



RASSEGNA STAMPA 2024

Ufficio stampa Storyfinders - Lionella Bianca Fiorillo - 340.7364203
lionella.fiorillo@storyfinders.it

Direttore artistico Fabrizio Ferrari - 06.45425050
press@riff.it - www.riff.it

Tanti gli attori e le opere visionarie
al Riff Awards Independent Festival

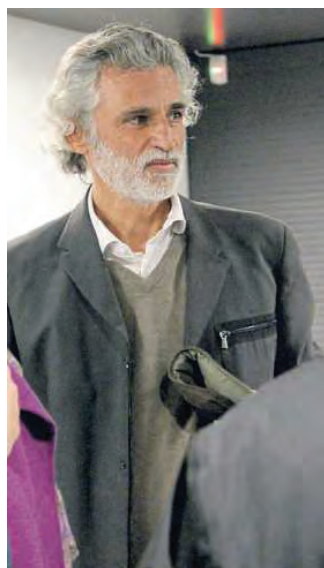
Un premio al cinema d'autore

LA RASSEGNA

Con un mix di opere visionarie, dibattiti e approfondimenti, la Capitale si è trasformata nel cuore delle produzioni indie grazie alla 23esima edizione di RIFF Awards - Rome Independent Film Festival. Al Nuovo Cinema Aquila, un programma denso per la rassegna nel quartiere Pigneto. Tanti gli artisti al backdrop, si vedono **Giorgio Pasotti** con **Massimo Cappelli** e **Fabrizio Ferracane** per Settimo grado, **Lina Sastri** per La casa di Ninetta con l'amico **Leopoldo Mastelloni**. Accolti dal direttore del RIFF **Fabrizio Ferrari**, arrivano registi e interpreti in gara.

Ecco **Giovanni Anzaldo** con **Giulia Rupi**, **Enrico Lo Verso**, **Francesco Apolloni**, **Lidia Vitale** e **Matteo Olivetti**, sorride ai flash **Martina Ferragamo**. In concorso **Cristiana Dell'Anna**, **Mirko Frezza**, **Antonio Bannò**, **Giorgio Colangeli** e **Simone Coppo**. Tredici le sezioni del contest, in giuria **Cristian Casella**, **Sophie Chiarello**, **Sonia Cilia** ed **Emma Esposito**, **Andrea Passalacqua**, **Pietro De Silva**, gli esperti di visual effects **Francesco Grisi** e **Nicola Sganga**, **Carolina Iorio**, **Antonina Matarrese** e **Miriam Mauti**. Focus sui Paesi esteri, tema centrale di quest'anno è l'innovazione tecnologica con una masterclass sull'intelligenza artificiale.

Applausi per il Climate Film Festival, all'incontro con **Paolo**



Sopra, l'attore **Enrico Lo Verso** nel foyer del Nuovo Cinema Aquila, al Pigneto. Accanto, l'interprete **Lina Sastri** tra le protagoniste della 23ma edizione del Rome Independent Film Festival. Più a destra, l'attore **Giorgio Pasotti**



Sopra, da sinistra, **Martina Ferragamo**, **Francesco Apolloni** e **Simone Coppo**

Carnera, direttore della fotografia che ha collaborato con **Mario Martone**. Attesi alle proiezioni **Giorgio Careccia**, **Aldo Marinucci**, **Beatrice Fiorentini** e **Paolo Briguglia**, ci sono **Paola Comencini**, **Elena Lander**, **Sonya Mellah**, **Marco Gianfreda** e **Luca Bigazzi**. "Tre regole infallibili" di **Gianfreda** è il miglior lungometraggio italiano, per gli internazionali "Salli" di **Lien Chien Hung**. "Non chiudete quella porta" di **Francesco Banesta** e **Matteo Vicentini**. **Orgnani** è il miglior

docu nazionale mentre "After the Odissey" di **Helen Doyle** vince per gli stranieri. Premio Rai Cinema Channel al corto **Sommersi** di **Gian Marco Pezzoli**, trionfano gli short movie **Un lavoretto facile facile** di **Giovanni Boscolo**, **Transformation** di **Marcel Barsotti** e **The Strange Case of the Human Cannonball** di **Roberto Valencia** tra gli animati. L'award degli studenti va a "Better so" di **Jaako Ylitalo**.

Gustavo Marco Cipolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CARICA DEGLI INDIPENDENTI AL RIFF

22° appuntamento col festival romano. Tra i presenti **Giorgio Pasotti** con *Settimo grado* e **Lina Sastri** con *La casa di Ninetta*

Maria Pia Calzone (a destra, 57 anni) in una scena de *La casa di Ninetta* di **Lina Sastri**, al **RIFF 2024**.



Tornano a riversarsi per le strade di Roma, e in particolare nelle sale del Troisi e del Nuovo Aquila, i titoli del **RIFF Awards – Rome Independent Film Festival**, per la XXII edizione (dal 14 al 22 novembre) che vede fra gli ospiti, oltre ai registi e interpreti dei corti in gara, anche **Giorgio Pasotti** (protagonista di *Settimo grado* di Massimo Cappelli) e **Lina Sastri**, con la

sua opera prima da regista *La casa di Ninetta* (nel cast **Maria Pia Calzone**). Ben 13 le sezioni competitive, con una nutrita giuria composta da Cristian Casella, Sophie Chiarello, Sonia Cilia, **Pietro De Silva**, **Emma Esposito**, **Francesco Grisi**, **Carolina Iorio**, Antonia Matarrese, Miriam Mauti, Andrea Passalacqua e Nicola Sganga. In gara per il nostro cinema, oltre ai citati *Settimo grado* e *La casa di Ninetta*, avremo anche *Di noi 4* di Emanuele Gaetano Forte, *Emilio Lussu*, il



processo di Gianluca Medas e *Tre regole infallibili* di Marco Gianfreda. Schierati fra i lungometraggi internazionali *Memories of a Burning Body* di Antonella Sudasassi Furniss, *Next to Nothing* di Grzegorz Dękowski, *Salli* di Chien di Hung Lien, *The Book Of Jobs* di Kayci Lacob e *Underground Orange* di Michael Taylor Jackson. Il fronte documentario va dagli italiani *Arcadia America* di Raffaele Manco, *Non chiudete quella porta* di Renzo Chiesa e Paolo Boriani e *The Erasmus Generation* di Vincent Im-

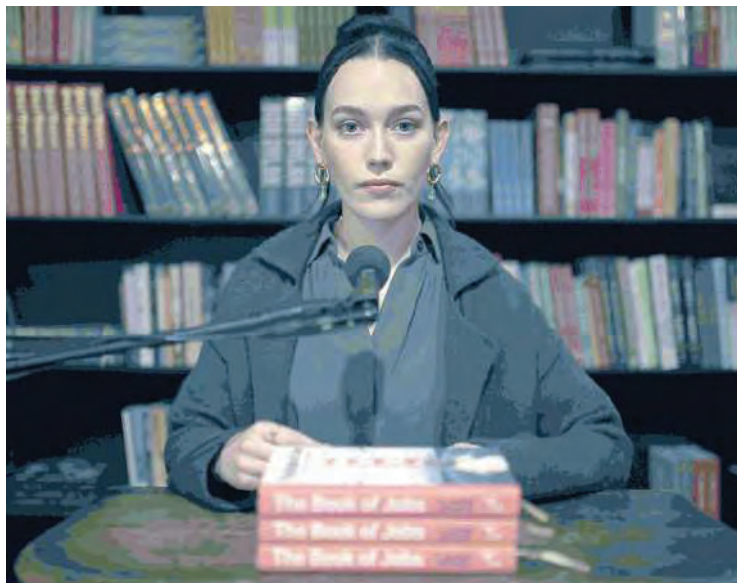
perato, agli esteri *After The Odyssey* di Helen Doyle, *Apple Cider Vinegar* di Sofie Benoot, *The Click Trap* di Peter Porta e *The Sunshine Dreamer* di Shawn Rhodes. Si aggiungono le sezioni dei corti (italiani, internazionali e di animazione) e diversi appuntamenti: fra questi, il tributo al **Climate Film Festival** (incentrato sul cambiamento climatico), introdotto dall'autore e ambientalista **Bill McKibben** e con opere come il libro *La*

ragazza che amava Miyazaki (Einaudi). 10 poi i lavori selezionati dalla call **Landscape2024**, a cura del collettivo Zeugma. Attesa il 15 novembre una **masterclass** sul futuro dei VFX ad alto budget (con Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini), mentre il 16 si continua a esplorare la fotografia cinematografica, stavolta con **Paolo Carnera**, Nastro D'Argento per Favolacce.

Emanuele Bucci

Sala Aquila

Gli occhi di Roma sul miglior cinema indipendente



Una scena del film "The Books of Jacobs" che inaugura oggi il Riif

IL FESTIVAL

Torna nelle due sale del Cinema Aquila, da oggi al 22 novembre, il Rome Independent Film Festival (Riif) dedicato al cinema indipendente italiano e internazionale. Siamo alla 13ma edizione che si snoderà in 13 sezioni competitive i cui film italiani saranno valutati da una giuria di esperti composta dal produttore Cristian Casella, dalla regista italo-francese Sophie Chiarello, dalla produttrice e ispettrice di produzione Sonia Cilia, dal regista, commediografo e attore Pietro De Silva, dalla produttrice delegata Emma Esposito, dal supervisor di visual effects Francesco Grisi, dall'production supervisor Carolina Iorio, dalle giornaliste Antonia Martarese e Miriam Mauti, dal produttore esecutivo Andrea Passalacqua e da Nicola Sganga, esperto di VFX. Attesi, come ospiti, Giorgio Pasotti, Lina Sastri, il direttore della fotografia Paolo Carnera. Sono in programma anche eventi, labo-

ratori e masterclass. Tra i talent che introdurranno i film figurano Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Paolo Briguglia.

I TITOLI

Il film che inaugura il festival, stasera alle 21, è *The Books of Jobs*, una commedia che ha come sfondo la tecnologia nella Silicon Valley, diretto da Kayci Labob che sarà in sala e introdurrà la proiezione. Domani sono in programma i documentari *Renzo Chiesa*, *Chiesa Renzo* di Paolo Boriani e *After the Odyssey* di Helen Doyle, i film *Tre regole infallibili* di Marco Gianfreda, alla presenza del protagonista Matteo Olivetti, e il thriller *Settimo Grado* di Massimo Cappelli. Nella stessa giornata ci sarà una rassegna di corti italiani.

► Cinema Aquila, Via l'Aquila 66/74.

Oggi, ore 21. cinemaaquila.it

Info e prenotazioni: www.riff.it

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema Aquila

Inaugura oggi il Riff, il festival dedicato al cinema indipendente



Ospite
L'attore
e regista
Giorgio
Pasotti
(51 anni)

Torna da oggi a venerdì 22 novembre l'edizione numero 23 del Riff Awards — Rome Independent Film Festival. Sono 13 le sezioni del concorso che verranno valutate da una giuria di esperti. Il festival presenterà anche dei focus dedicati a diversi paesi stranieri. Tra gli ospiti di questa edizione, Giorgio Pasotti, Lina Sastri e i registi e interpreti delle opere in concorso: Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia. Tutte le proiezioni

si terranno al Nuovo Cinema Aquila (via l'Aquila 66/74). Fra gli appuntamenti di oggi, alle 16 si rinnova l'appuntamento con il Climate Future Film Festival, mentre alle 18 ci sarà la forum (masterclass) «Vp = Vfx on set» in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei Vfx (visual effects) ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Alle 21 è in programma la proiezione di *The Books of Jobs* di Kayci Lacob, alla presenza della regista. Info, biglietti e programma dettagliato sul sito: www.riff.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

10

domande a

ALICE IACUITTO

Stasera alle 21,45 al Nuovo Cinema Aquila (via l'Aquila, 66/74) si presenta il cortometraggio *Ego Games*, nell'ambito del Rome Independent Film Festival. Ce ne parla la regista, Alice Iacuitto (21).

Di cosa parla il corto?

«Una giovane coppia che non comprende più la differenza fra mondo virtuale e realtà».

C'è una crisi in atto?

«Lui è una star sui social, fa tutto il giorno dirette live con i videogiochi. Non c'è più dialogo».

Come è nata l'idea?

«Guardando i miei coetanei. Per loro conta solo l'identità social, la realtà è in secondo piano. Le relazioni sono tutte online».

L'ha sperimentato sulla sua pelle?

«È parzialmente autobiografico. Forse il mio ex potrebbe restarci male quando lo vedrà».

Si parla abbastanza di questi temi?

«Al cinema si immaginano mondi distopici, ma in realtà sta accadendo ai ragazzi ora. L'algoritmo conosce le nostre emozioni e ci rende schiavi di TikTok».

La pandemia ha influito?

«Ha solo velocizzato dinamiche già in atto».

Come si esce da questa spirale?

«Coltivandosi delle passioni nel mondo reale».

Lei si è messa a fare corti

«Il primo l'ho finanziato rinunciando ai regali per i 18 anni».

Ha fatto una scuola?

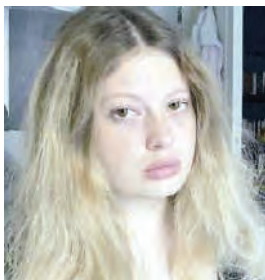
«Sono autodidatta, studio lettere all'università. Per ora mi aiuta la famiglia».

Come li ha convinti?

«Mi prendono sul serio da quando ho vinto un festival a Houston che premiò Spielberg da giovane».

Andrea Palazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alice Iacuitto, 21 anni

Applausi per 'Sommersi'

Premiato il corto imolese

La pellicola, ambientata in Vallata, affronta il problema del disagio giovanile. E' stata girata durante i terribili giorni dell'esondazione del Santerno

Il cortometraggio 'Sommersi', girato nella Vallata del Santerno e sostenuto dalla Regione tramite l'Emilia-Romagna Film Commission, si aggiudica l'ambito Award Rai Cinema Channel Best Short Film alla XXIII edizione del RIFF - Rome Independent Film Festival. La premiazione dell'opera diretta da Gian Marco Pezzoli, scritta da Marta Bedeschi e Giorgia Baracco e prodotta da Kamera Film in collaborazione con l'Associazione Noi Giovani, è avvenuta venerdì scorso nella cornice del Nuovo Cinema Aquila. Il premio, del valore di tremila euro, consiste nell'acquisto dei diritti web e free tv da parte di Rai Cinema Channel, garantendo al film visibilità su www.raicinemachannel.it, sui suoi siti

partner e, a discrezione dei responsabili, anche sui canali Rai. La giuria, rappresentata da Rai Cinema, ha premiato 'Sommersi' con la seguente motivazione: «Un cortometraggio che ci racconta come l'innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall'incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato». Il film è prodotto in collaborazio-

I PROTAGONISTI

Michael e Lorenzo, due adolescenti, causano una tragedia lanciando un sasso dal cavalcavia

ne con l'associazione Noi Giovani, Combo Società Cooperativa e Black Cut Società Cooperativa, con il patrocinio dei Comuni di Fontanelice, Casalfiumanese, Castel del Rio e Borgo Tossignano.

«Con questo riconoscimento, 'Sommersi' inizia un incoraggiante percorso nei festival cinematografici, affrontando temi di forte rilevanza sociale ed emotiva», spiegano i promotori del cortometraggio. 'Sommersi' è stato presentato in anteprima nazionale una decina di giorni fa al Cinema Modernissimo di Bologna, nell'ambito della 30esima edizione del Festival Visioni Italiane.

La storia: a Castel del Rio, l'estate sembra non finire mai. È l'ultimo giorno di vacanza per Mi-



Giorgia Baracco e Marta Bedeschi, le scrittrici del cortometraggio

chael e Lorenzo, due adolescenti che, intrappolati dalla noia e dall'afa, si abbandonano a un gioco pericoloso. Un sasso lanciato dal cavalcavia causa un incidente mortale, e costringerà i ragazzi a confrontarsi con la tragedia che hanno causato. Men-

tre il fiume Santerno straripa e travolge tutto, Michael e Lorenzo sono costretti a fare i conti con le loro azioni; per non essere sommersi, devono scegliere se convivere con quel terribile sbaglio o redimersi spiando le proprie colpe.

Scelto dal regista Francesco Puppini che lo aveva visto in un video
Girato in Valle, "in quattro scene recito in patois con la parlata di Brusson"

In "Tutti uccidono" un padre con il volto di Bobo Pernettaz

IL PERSONAGGIO

«**L**avoro il legno e recito. Sono un fine dicitore, racconto storie in modo empatico coinvolgendo chi mi ascolta». Così si descrive Bobo Pernettaz che, proprio per questi motivi, è stato scelto dal regista milanese Francesco Puppini a interpretare una parte nel suo cortometraggio «Tutti uccidono», ambientato in Val d'Ayas. «Il regista aveva già il suo cast – spiega Pernettaz – quando, nel momento in cui dovevano partire per la Valle d'Aosta, uno degli attori si è ammalato di Covid e doveva essere sostituito. Il regista ha cominciato a visionare dei video alla ricerca di un altro attore ed è approdato ai miei spettacoli. Gli sono piaciuto, mi ha convocato e dopo le prove mi ha assegnato il ruolo di padre del protagonista». Ma la particolarità sta nella parlata. «Il corto, girato tra le montagne valdostane, è approdato al Riff (Rome Independent Film Festival) – dice ancora Pernettaz – e in quattro scene recito io in patois, nella parlata di Brusson, il mio paese di origine. Un patois annaproda a Roma».

Il film, prodotto da Disparte, con il sostegno della Film Commission Vallée d'Aoste, è stato presentato in concorso nella categoria National Short Competition nel Nuovo Cinema Aquila di Roma ed è stato girato nel novembre del 2023 fra Antagnod, Extrepiérax (Brusson) e il Col de Joux. Il cortometraggio è un thriller che affronta



Bobo Pernettaz è uno degli attori del film girato in Valle d'Aosta

temi di attualità. La storia è quella di Giacomo, un giovane che, dopo anni di assenza, torna tra i monti della Valle d'Aosta per il funerale del fratello Pietro. La sua permanenza, però, è dettata anche dal desiderio di scoprire la verità dietro il brutale omicidio di Pietro, assassinato in circostanze misteriose. Più Giacomo si avvicina a scoprire la verità sul movente dell'omicidio, più la sua presenza diventa ingombrante. Ben presto, i sospetti e l'intolleranza che hanno portato alla morte di Pietro, smascherato per aver intrapreso una relazione con un altro uomo, si riversano su di lui. Allontanato dalla sua stessa famiglia, estromesso dalla comunità e infine vittima di una violenta aggressione, Giacomo si rende conto,

una volta per tutte, di non appartenere più al luogo che un tempo chiamava casa.

Accanto a Francesco Pata-nè, nei panni di Giacomo, nel cast spiccano altri valdostani: non solo Bobo Pernettaz, nel ruolo di Luca, il burbero padre del protagonista, anche Jean Paul Dal Monte, attore di Gressan che ha vissuto a lungo a New York, nei panni di Stefano. E ancora una comparsata del location Manager Giorgio Vigna, oltre alle maestranze René Cuignon al suono e Sofia Bonin set design. Tra le attrici, figurano Maria Caggianelli Villani e Lidia Vitale. La produzione ha collaborato con la compagnia teatrale Le Falabrac e con lo stesso Pernettaz per tradurre i testi in dialetto. D.G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna dal 15 al 22 novembre la 23esima edizione del 'Riff Awards - Rome Independent Film Festival'. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il Riff, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri. Tra gli ospiti della 23esima edizione Giorgio Pasotti, Lina Sastri e i registi e interpreti delle opere in concorso: Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia.

Tutte le proiezioni si terranno al Nuovo Cinema Aquila di Roma e la preview del festival il 13 novembre al Cinema Troisi con la presentazione del programma alle 10.30 e alle 11.30 il primo appuntamento del festival, introdotto su schermo da Bill McKibben, rinomato autore e ambientalista americano. Si comincia con un omaggio al 'Climate Future Film Festival' (festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico), a partire dal quale il pubblico potrà esplorare le diverse prospettive e approcci che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al cambiamento climatico del pianeta. Saranno presentati i cortometraggi provenienti da quattro continenti, ognuno dei quali offre una risposta artistica e personale all'urgenza climatica. La sera di mercoledì 13 alle 21.30 all'Asino Che Vola, l'incontro tra i registi delle opere in programma al festival e la stampa accreditata.

Venerdì 15 novembre è il primo giorno di programmazione al Nuovo Cinema Aquila. Alle 16.00 si rinnova l'appuntamento con il 'Climate Future Film Festival' mentre alle 18.00 ci sarà la Forum (masterclass) - Vp = vfx on set in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei Vex ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il Riff quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle Virtual Production per provare a scopri-



Al via la 23esima edizione. Appuntamento dal 15 al 22 novembre Rome Independent Film Festival i big del cinema per il Riff Awards

re in che modo i set digitali delincheranno il futuro del cinema.

A seguire alle 21.00, la proiezione di The Books of Jobs di Kayci Jacob (sezione internazionale) al Nuovo Cinema Aquila alla presenza della regista. Il giorno seguente, 16 novembre alle 16.00 inaugura il programma dei cortometraggi italiani in concorso al Nuovo Cinema Aquila nella Sala 1 Magnani. Sempre il 16 novembre, la proiezione alle 16.15 del documentario 'After The Odyssey' di Helen Doyle. Continua, alle 18.00, l'esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica: dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il Riff ospita Paolo Camera. Conclude la programmazione del giorno alle 22.10 la proiezione del documentario 'The Click Trap di Peter Porta'.

Domenica 17 novembre a partire dalle 16.00 nella Sala 1 Magnani del Nuovo Cinema Aquila continua la selezione dei cortometraggi italiani in concorso e a seguire, alle 18.00, 'Arcadia America' di Raffaele Manco, viaggio esplorativo tra le tensioni di un'America multirazziale.

Contemporaneamente, nella Sala 3 Fabrizi alle 16.30 comincia il programma del giorno con Emilio Lussu, il processo di

Gianluca Medas, seguito da 'La casa di Ninetta' di Lina Sastri. Alle 20.15 'Landscape2024'. Dieci opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.

Lunedì 18 novembre apre il programma dei corti internazionali: dalle 16.15, '6.21' di Sergei Ramz (Federazione Russa/Israele, 2024, 19'04), 'Leftover Roast di Xavier Diskeue' (Belgio, 2024, 20'), 'Restraining Order' di Sharon Maymon & Tal Granit (Israele, 2024, 8'15'), 'Sara' di Ariana Andrade Castro (Perù, 2024, 17'), 'The Man Who Could Not Remain Silent' di Nebojša Slijepcevic (Croazia/Francia/Bulgaria/Slovenia, 2024, 13'42'), 'Hatch' di Alireza Kazemipour & Panta Mosleh (Canada, 2024, 11'). I finalisti del concorso per le sceneggiature si confronteranno con gli ospiti presenti su come presentare un'idea nel nuovo mercato post-covid. I rappresentanti dell'Apic (Associazione Produttori Indipendenti Cortometraggi) garantiranno uno spazio per il confronto tra candidati con produttori e distributori.

Martedì 19 novembre alle 18.00 ci saranno: 'An Odd Turn' di

Francisco Lezama (Argentina, 2024, 23'), 'Better So' di Jaakko Antero Ylitalo (Finlandia, 2024, 15'47'), 'Edges' di Giulia Levy & Júlia Faria (Spagna/Brasile, 2024, 13'47'), 'Il sangue del Sole' di Katerina Zafiris (Australia, 2024, 9'55'), 'Lost in my 20's' di Marisa Martínez (Messico, 2024, 16'), 'Mama's Love Bird' di Ariana King (UK, 2024, Colore, 15'). Alle 20.15 la proiezione del film in concorso dall'Italia 'Di noi 4' di Emanuele Gaetano Forte cui segue, alle 22.00, 'Sall' di Lien Chien Hung. Il Programma dei cortometraggi internazionali continua il giorno seguente, mercoledì 20 novembre, alle 18.00: 'Finding in the Mist' di Liping Gao (Cina, 2024, 26'), The 'Ekspts - We're Going to Africa' di Ron Myrick, Adebisi Adetayo, Mbuotidem Johnson (USA/Nigeria, 2024, 20'), 'The Strange Case of the Human Cannonball' di Roberto Valencia (Ecuador, 2024, 9'54'), 'Vision' di Çagil Harmandar (Giappone, 2024, 7'18'), 'The Lights Above' di Luke J. Salewski (USA, 2024, 16'51'). A seguire, 'Non chiudete quella porta' di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orghani, documentario incentrato sul mercato romano di Porta Portese e il suo desti-

no nell'era della transizione digitale e, alle 21.30, sarà la volta di 'Underground Orange' di Michael Taylor Jackson.

Giovedì 21 novembre doppio appuntamento per la presentazione del libro 'La ragazza che amava Miyazaki' edito da Einaudi. Un focus sull'importanza



dello script a partire dalla produzione filmica miyazakiana. Sempre il 21 novembre nella Sala 1 Magnani il programma dei corti internazionali con 'Butterfly' di Florence Mialhe (Francia, 2023, 15'), 'Salt and Clay' di Gabrielle Bernet (Francia, 2024, 23'26'), 'Les filles et les garçons de mon âge' di Giovanni Princigalli (Canada/Italia, 2024, 19'30'), 'Made of Love' di Clémence Dirmeikis (Francia, 2024, 23'), 'Na Mare' di Lèa-Jade (Francia, 2024, 21'25'). Seguono 'The Erasmus Generation' di Vincent 'Imperato', 'Next to Nothing' di Grzegorz Debowski. Conclude la proiezione serale con 5 cortometraggi: 'Tutti uccidono' di Francesco Puppini (Italia, 2024, 17'), 'Face Up' di Mattia Bottiglieri (Italia, 2024, 20'), 'Transformation' di Marcel Barsotti (Germania, 2024, 12'35'), 'La testa di Goliath' di Henry Worsley (Italia/UK, 2024, 9'58'), 'Waning' di Ariadna Pastor Sanegre (Spagna, 2024, 15'35').

'Ultimo giorno', venerdì 22 novembre, la proiezione del film di chiusura 'Eravamo liberi' di Federico Sisti prima della premiazione, nella Sala Magnani del Nuovo Cinema Aquila.

I giurati della 23esima edizione del festival sono i seguenti: Cristian Casella produttore, esperto di media e comunicazione, Sophie Chiarello, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione Sonia Cilia, il regista, commediografo e attore Pietro De Silva, la produttrice Delegata Emma Esposito, il supervisor di visual effects Francesco Grisi, la production supervisor Carolina Iorio, le giornaliste Antonia Matarrese e Miriam e Mauti, il Produttore Esecutivo Andrea Passalacqua e Nicola Sganga esperto di Vfx. Il Festival, a cura dell'Associazione Culturale Riff, è realizzato con il contributo e il patrocinio della Direzione Generale Cinema - Ministero della Cultura e della Regione Lazio, Direzione Regionale Affari della Presidenza, Turismo Cinema, Audiovisivo e Sport.

Cinema

Al Riff festival di Roma
il film su Emilio Lussu
con Enrico Lo Verso

a pag. 36

Cinema d'autore

Al Riff di Roma il film su Emilio Lussu
diretto da Medas con **Enrico Lo Verso**

Torna dal 15 al 22 novembre la 23esima edizione del Riff Awards - Rome Independent Film Festival. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il Riff, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri. Tra i film in cartellone anche "Emilio Lussu, il processo" scritto e diretto da Gianluca Medas con Enrico Lo Verso nei panni del grande politico e intellettuale sardo. Il film, prodotto da Massimo Casula per Zena Film, in collaborazione con la Nical Films, con il contributo della Regione, Fondazione di Sardegna e della Fondazione Sardegna Film Commission con il Comune di Cagliari, vede nel cast anche Giovanni Carroni, Marco Spiga, Emanuele Pisano, Mauro Addis, Paolo Angioni, Roberto Boassa, Giuseppe Boy, Francesco Civile, Daniel Dwerryhouse, Jacopo Falugiani, Giuseppe Garrappa, Andrea Mameli, Mauri-



zio Mezzorani, Roberto Pettinau, Antonella Piu, Luigi Pusceddu, Filippo Salaris, Romano Usai, Silvano Vargiu, Andrea Zucca.

La notte del 31 ottobre del 1926, come gesto di risposta per il fallito attentato a Mussolini avvenuto a Bologna, l'abitazione cagliaritano di Emilio Lussu, viene assalata dagli

squadristi. Dopo un assalto durato più di un'ora al palazzo nel quale Lussu è asserragliato, Battista Porrà, un giovane fascista cagliaritano, viene ucciso nel tentativo di entrare nell'appartamento di Lussu da un colpo di pistola esploso dallo stesso politico. A tarda notte Lussu viene arrestato, ma tra il 22 e il 23 ottobre del 1927, gra-

zie al coraggio dei giudici che gli riconoscono la circostanza della legittima difesa, viene assolto. Il film ripercorre i difficili momenti che portano il giudice Marras e i suoi collaboratori a emettere la sentenza della sua assoluzione dall'accusa di omicidio colposo, nonostante le forti pressioni esterne del governo e del Duce.

Al Riff di Roma **Emilio Lussu, il processo** con Enrico Lo Verso diretto da Gianluca Medas

È stato presentato ieri al Riff Awards - Rome Independent Film Festival "Emilio Lussu, il processo" scritto e diretto da Gianluca Medas con Enrico Lo Verso nei panni del grande politico e intellettuale sardo. Il film, prodotto da Massimo Casula per Zena Film, in collaborazione con la Nical Films, con il contributo della Regione, della Fondazione di Sardegna e della Film Commission con il Comune di Cagliari, vede nel cast anche Giovanni Carroni, Marco Spiga, Emanuele Pisano, Mauro Addis, Paolo Angioni, Roberto Boassa, Giuseppe Boy, Francesco Civile, Daniel Dwerryhouse, Jacopo Falugiani, Giuseppe Garippa, Andrea Mameli, Maurizio Mezzorani, Roberto Pettinau, Antonella Piu, Luigi Pusceddu, Filippo Salaris, Romano Usai,



Silvano Vargiu, Andrea Zucca. Il 31 ottobre del 1926 la casa cagliaritana di Lussu viene assaltata dagli squadristi. Un giovane fascista viene ucciso da un colpo di pistola esploso dallo stesso politico. A tarda notte Lussu viene arrestato, ma grazie al coraggio dei giudici che gli riconoscono la circostanza della legittima difesa viene assolto.

IMOLA

Disagio giovanile e alluvione nel corto scelto da Rai Cinema

IMOLA

Va al cortometraggio "Sommersi", diretto da Gian Marco Pezzoli, scritto da Marta Bedeschi e Giorgia Baracco e prodotto da Kamera Film in collaborazione con l'Associazione NoiGiovani,

il **Premio Rai Cinema Channel best short film** alla 23ª edizione del *Rome independent film festival*. Il premio, del valore di 3mila euro, consiste nell'acquisto dei diritti web e free tv da parte di Rai Cinema Channel. La giuria ha premiato "Sommersi" con

la motivazione: «Un cortometraggio che ci racconta come l'innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall'incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato».

Girato nella Valle del Santerno e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, ha il patrocinio dei Comuni di Fontanelice, Casalfiumanese, Castel del Rio e Borgo Tossignano. Con questo riconoscimento "Sommersi" inizia un percorso nei festival cinemato-



"Sommersi"

grafici. Oltre al tema del disagio giovanile, affronta il drammatico impatto dell'alluvione che ha colpito la Romagna e la Valle del Santerno nel maggio 2023. Questo evento, che segna profondamente l'ambientazione e il racconto del film, diventa una metafora potente della forza della natura e della fragilità umana.

L'Associazione NoiGiovani, sensibile al tema del cambiamento climatico, sottolinea quanto sia importante riflettere su queste emergenze attraverso il linguaggio del cinema.



7 novembre 2024



<https://www.raiplay.it/video/2024/10/Quante-storie---Puntata-del-07112024-0c37e7c4-daa9-4b12-94be-d37a5fcabce7.html>

Il corto "Tutti uccidono" girato ad Antagnod al RIFF

Domani, giovedì 21 novembre, la proiezione al Rome Independent Film Festival. E' un thriller che ha sullo sfondo la lotta quotidiana delle comunità LGBTQ+

📅 20/11/2024



Una scena di "Tutti uccidono"

Il cortometraggio "Tutti uccidono", scritto e diretto dal regista milanese Francesco Puppini e girato ad Antagnod, sarà proiettato giovedì 21 novembre alle 22 al Rome Independent Film Festival 2024. Il film, prodotto da dispàrte con il sostegno della Film Commission Vallée d'Aoste, del programma Per Chi Crea, MiC e SIAE, sarà presentato in concorso nella categoria National Short Competition presso il Nuovo Cinema Aquila di Roma.

Il corto è stato girato un anno fa fra Antagnod, Extrepiéraz e il Col de Joux. E' un thriller e racconta la storia di Giacomo, un giovane che, dopo anni di assenza, torna tra i monti della Valle d'Aosta per il funerale del fratello Pietro, brutalmente ucciso in circostanze misteriose. Sullo sfondo, "la lotta quotidiana delle comunità LGBTQ+ contro ogni discriminazione di

genere, che difende le scelte personali di fronte a un mondo ancora troppo ostico che non vuole proteggere l'individuo”.

Accanto a Francesco Patanè, nei panni di Giacomo, nel cast spiccano anche due valdostani: Bobo Pernetta, nel ruolo di Luca, il padre del protagonista che parla in patois, e Jean Paul Dal Monte (Stefano). Tra le attrici, figurano Maria Caggianelli Villani e Lidia Vitale. La produzione ha inoltre collaborato con la compagnia teatrale Le Falabrac e lo stesso Bobo Pernetta per tradurre i testi in dialetto.

<https://www.rainews.it/tgr/vda/articoli/2024/11/il-corto-tutti-uccidono-girato-ad-antagnod-al-riff-beb363cd-c988-4e70-86d5-23d73350cbbe.html>



9 novembre 2024



Si può fare - 09/11/2024

La guerra di chi resta

con Laura Bettini

 **AVVIA QUESTO EPISODIO**

Aggiungi a Playlist Scarica

Le puntate

Il meglio di

Informazioni

I conflitti generano vittime. C'è chi perde la vita e chi resta, ferito nell'anima e forse anche nel corpo, in città distrutte e ambienti contaminati. La miglior cura sarebbe la prevenzione delle guerre, dopo non c'è che la solidarietà.

Gli ospiti di oggi: **Federica Iezzi**, cardiocirurga pediatrica dell'ospedale di Torrette e chirurga di guerra per Medici Senza Frontiere, **Davide Musardo**, psicologo di Medici Senza Frontiere, **Rita Cantalino**, giornalista, **Fabrizio Ferrari** direttore di RIFF - Rome Independent Film Festival.

[Si può fare - Storie dal sociale](#)

Una Spatolata di solidarietà

Si chiama "**La spatolata**" ed è una gelateria in cui lavorano persone con disabilità. Nel laboratorio assieme al gelato nascono amicizie e crescono competenze, si abbattano tabù e si "insegna" l'inclusione ai clienti.

<https://www.radio24.ilsole24ore.com/programmi/paese-migliore/puntata/trasmissione-9-novembre-2024-100500-2371719441326305>



21 novembre 2024

Fabrizio Ferrari, direttore artistico, presenta la 23^a edizione del **ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL**

14>22 novembre 2024



<https://www.youtube.com/watch?v=4nsOSzcp2vY&feature=youtu.be>

5 novembre 2024

RIFF Awards XXIII Edizione: Il Cinema Indipendente Torna a Roma

 Redazione Agrpress  05 Novembre 2024

Dal 15 al 22 novembre 2024, Roma ospita la XXIII edizione dei RIFF Awards – Rome Independent Film Festival. Le...



Dal 15 al 22 novembre 2024, Roma ospita la XXIII edizione dei RIFF Awards – Rome Independent Film Festival. Le proiezioni si terranno al Nuovo Cinema Aquila, mentre la conferenza stampa d'apertura si svolgerà il 13 novembre al Cinema Troisi. In concorso ci sono 13 sezioni, sia nazionali che internazionali, giudicate da una giuria di esperti.

Tra gli ospiti spiccano Giorgio Pasotti e Lina Sastri, insieme ai registi e interpreti delle opere in concorso. Tra i titoli italiani: *Di noi 4* di Emanuele Gaetano Forte, *Emilio Lussu*, *il processo* di Gianluca Medas, *La casa di Ninetta* di Lina Sastri e *Settimo Grado* di Massimo Cappelli. Per la sezione internazionale, opere come *Memories of a Burning Body* di Antonella Sudasassi



Furniss (Costa Rica/Spagna) e *The Book Of Jobs* di Kayci Lacob (USA) offriranno una prospettiva globale.

Il RIFF Awards 2024 dedica anche un omaggio al Climate Future Film Festival, micro-festival sul cambiamento climatico. Introdotto da Bill McKibben, il tributo permetterà al pubblico di esplorare storie che raccontano sfide e soluzioni per l'ambiente. Tra gli eventi speciali, la presentazione di *La ragazza che amava Miyazaki*, un omaggio al celebre regista giapponese, e il progetto *Landscape2024*, una selezione di opere audiovisive sul tema del paesaggio.

Conferenze, masterclass e panel esploreranno la fotografia e la produzione virtuale, con ospiti come Paolo Carnera e progetti sui VFX. Il festival, organizzato dall'Associazione Culturale RIFF con il contributo del Ministero della Cultura e della Regione Lazio, continua a promuovere il cinema indipendente.

<https://agrpress.it/riff-awards-xxiii-edizione-il-cinema-indipendente-torna-a-roma/#:~:text=Cinema-.RIFF%20Awards%20XXIII%20Edizione%3A%20Il%20Cinema%20Indipendente%20Torna%20a%20Roma,13%20novembre%20al%20Cinema%20Troisi.>

11 novembre 2024

Home > Cultura

RIFF Awards 2024: Roma Celebra il Cinema Indipendente Internazionale

Dal 15 al 22 novembre, il Nuovo Cinema Aquila ospita la XXIII edizione del Rome Independent Film Festival con 13 sezioni di concorso, focus internazionali e masterclass imperdibili. Ospiti d'onore e grandi nomi del cinema italiano, come Giorgio Pasotti e Lina Sastri, arricchiranno una rassegna che esplora il futuro della produzione virtuale e le sfide del cambiamento climatico.

di Valeria Viglietti | Lunedì 11 Novembre 2024



📍 Roma - 11 nov 2024 (Prima Pagina News)

Dal 15 al 22 novembre, il Nuovo Cinema Aquila ospita la XXIII edizione del Rome Independent Film Festival con 13 sezioni di concorso, focus internazionali e masterclass imperdibili. Ospiti d'onore e grandi nomi del cinema italiano, come Giorgio Pasotti e Lina Sastri, arricchiranno una rassegna che esplora

il futuro della produzione virtuale e le sfide del cambiamento climatico.

Torna dal 15 al 22 novembre 2024 la XXIII edizione del **RIFF Awards – Rome Independent Film Festival**. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri.

Le proiezioni al **cinema Aquila** di Roma e il 13 novembre al **Cinema Troisi** per la conferenza stampa. Tra gli ospiti del festival **Giorgio Pasotti**, **Lina Sastri** e tutti i registi e interpreti delle opere in concorso.

Per i film in concorso dall'Italia: **Di noi 4** di Emanuele Gaetano Forte, **Emilio Lussu, il processo** di Gianluca Medas, **La casa di Ninetta** di Lina Sastri, **Settimo Grado** di Massimo Cappelli, **Tre regole infallibili** di Marco Gianfreda.

Per la sezione internazionale: **Memories of a Burning Body** di Antonella Sudasassi Furniss - Costa Rica/Spagna, **Next to Nothing** di Grzegorz Dębowski - Polonia, **Salli** di Chien di Hung Lien di Taiwan/Francia, **The Book Of Jobs** di Kayci Lacob - USA, **Underground Orange** di Michael Taylor Jackson - Argentina/USA.

Sul fronte del documentario dall'**Italia in anteprima mondiale** troviamo; **Arcadia America** di Raffaele Manco **Non chiudete quella porta** di Renzo Chiesa e Paolo Boriani, **The Erasmus Generation** di Vincent Imperato.

Per i documentari stranieri: **After The Odyssey** di Helen Doyle - Italy/Canada, **Apple Cider Vinegar** di Sofie Benoot - Belgium/Netherlands, **The Click Trap** di Peter Porta - Spain/France, **The Sunshine Dreamer** di Shawn Rhodes - USA. Si aggiungono le sezioni dei corti italiani e stranieri e quelli di animazione in concorso.

Tra gli eventi e le masterclass di quest'anno: il tributo al **Climate Future Film Festival** (micro-festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico) introdotto da **Bill McKibben**, rinomato autore e ambientalista americano, in cui il pubblico potrà esplorare diverse prospettive e storie che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al clima.

Spazio ai libri con la presentazione di *La ragazza che amava Miyazaki* edito da Einaudi. Sul tema del paesaggio *Landscape2024*, 10 opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.



Venerdì 15 al Nuovo Cinema Aquila il **FORUM: VP = VFX on SET** in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle virtual production per provare a scoprire in che modo i set digitali delinearanno il futuro del cinema.

Il giorno seguente, **16 novembre** al Nuovo Cinema Aquila continua l'**esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica**. Dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita **Paolo Carnera**. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per *Nostalgia e Laggiù qualcuno mi ama* (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per *Leonora addio* (2022); con i fratelli D'Innocenzo per *La terra dell'abbastanza* (2018), *America Latina* (2022) e *Favolacce* (2020). Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film "Io Capitano" di Matteo Garrone.

In giuria il consulente di progetti audiovisivi **Cristian Casella**, **Sophie Chiarello**, regista italo-francese, produttrice e ispettrice di produzione **Sonia Cilia**, il regista, commediografo e attore **Pietro De Silva**, la produttrice Delegata **Emma Esposito**, il supervisor di visual effects **Francesco Grisi**, la production supervisor **Carolina Iorio**, le giornaliste **Antonia Matarrese** e **Miriam e Mauti**, il Produttore Esecutivo **Andrea Passalacqua** e **Nicola Sganga** esperto di VFX.

I biglietti singoli per le proiezioni si possono acquistare direttamente presso la biglietteria del Nuovo Cinema Aquila di Roma (via Aquila 66/74). Per i percorsi di mobilità sostenibile consulta la pagina: riff.it/il-festival/i-luoghi-del-festival/

Il Festival, a cura dell'Associazione Culturale **RIFF**, è realizzato con il contributo e il patrocinio della **Direzione Generale Cinema - Ministero della Cultura** e dell'**Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio**. Il progetto, promosso da **Roma Capitale - Assessorato alla Cultura**, è vincitore dell'**Avviso Pubblico biennale "Culture in Movimento 2023 - 2024"** curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con **LEA e SIAE**.

<https://www.primapaginanews.it/articoli/riff-awards-2024-roma-celebra-il-cinema-indipendente-internazionale-540913>

ROME INDEPENDENT FILM Spirito indipendente ed innovatore.

Al centro di questa edizione la Virtual Production e i temi dell'AI.

(Prima Pagina News) | Venerdì 29 Novembre 2024



📍 Roma - 29 nov 2024 (Prima Pagina News)

Al centro di questa edizione la Virtual Production e i temi dell'AI.

Con l'annuncio dei vincitori termina la XXIII edizione del **RIFF – Rome Independent Film Festival** che al **Nuovo Cinema Aquila di Roma, dal 13 al 22 novembre**, ha visto programmate oltre 80 opere molte delle quali in anteprima italiana, europea o mondiale e suddivise in 13 sezioni nazionali e internazionali: opere prime e seconde di lungometraggio, documentari, cortometraggi, film sperimentali e animazioni, soggetti e sceneggiature contraddistinte per l'originalità e l'innovazione dei contenuti e delle tecniche utilizzate.

Con l'annuncio dei vincitori termina la XXIII edizione del **RIFF – Rome Independent Film Festival** che al **Nuovo Cinema Aquila di Roma, dal 13 al 22 novembre**, ha visto programmate oltre 80 opere molte delle quali in anteprima italiana, europea o mondiale e suddivise in 13 sezioni nazionali e internazionali: opere prime e seconde di lungometraggio, documentari, cortometraggi, film sperimentali e animazioni, soggetti e sceneggiature contraddistinte per l'originalità e l'innovazione dei contenuti e delle tecniche utilizzate.

Nel corso della settimana, che ha visto circa 4 mila partecipanti alle proiezioni e con oltre 80 film in programma in assoluta anteprima italiana e mondiale, il festival ha voluto presentare diversi eventi collaterali. Il tributo al Climate Future Film Festival, introdotto sullo schermo da Bill McKibben, rinomato autore e ambientalista americano ha aperto il RIFF. Il Climate FFF è interamente dedicato al tema del cambiamento climatico, a partire dal quale il pubblico potrà esplorare le diverse prospettive e approcci che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al cambiamento climatico del pianeta.

Innovazione e Intelligenza Artificiale i temi di questa edizione, in particolare il Forum: Virtual Production = VFX on SET in cui i pionieri della Virtual Production Cristian Casella (Mnemosyne), Francesco Grisi (EDI), Nicola Sganga (Nema FX) e Francesco Mastrofini (Rainbow CGI) hanno dialogato con il pubblico di addetti ai lavori sul futuro degli effettivi visivi per ogni genere di prodotto e per ogni valore di budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale.



La sfida della crescita passa per lo sviluppo delle competenze e della formazione. Con queste nuove tecnologie si produce innovazione di processo che può creare valore nei prodotti audiovisivi e incrementare enormemente le potenzialità creative. Dal palco del RIFF sono state annunciate nuove iniziative per lo sviluppo di questo importante mercato.

Alla domanda l'Italia è pronta a fare squadra per l'innovazione dell'audiovisivo? La risposta unanime sul fronte delle imprese è sì. Altro incontro che ha visto il tutto esaurito in sala è stato quello dedicato alla fotografia con il pluripremiato DOP Paolo Carnera. Si è passati poi al programma fuori concorso con Landscape2024, una riflessione sull'ambiente.

Dieci opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.

Tra le opere selezionate, diversi i titoli che hanno ricevuto nominations agli Oscar o selezionati alla Berlinale, al Tribeca e al Cannes Film Festival. Tra ospiti Giorgio Pasotti, Lina Sastri, Enrico Lo Verso, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Lidia Vitale, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia. La giuria composta da: Cristian Casella produttore, esperto di media e comunicazione, Sophie Chiarello, regista italo-francese, l'organizzatrice generale Sonia Cilia, il regista, commediografo e attore Pietro De Silva, la produttrice Delegata Emma Esposito, il supervisor di visual effects Francesco Grisi, la production supervisor Carolina Iorio, le giornaliste Antonia Matarrese e Miriam e Mauti, il Produttore Esecutivo Andrea Passalacqua e Nicola Sgangaesperto di VFX, ha assegnato i seguenti premi: Il Premio Feature film - Miglior Lungometraggio Italiano a Tre regole infallibili di Marco Gianfreda.

Il Premio Feature film - Miglior lungometraggio internazionale a Salli di Lien Chien Hung. Il Premio National documentary - Miglior Documentario Italiano a Non chiudete quella porta di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani. Il Premio al Miglior Documentario Internazionale a After the Odissey di Helen Doyle. Una menzione speciale per Memories of a Burning Body di Antonella Sudasassi Furniss. Vincitore del Premio del Pubblico a Berlino, è un film tra documentario e finzione.

Un riconoscimento speciale al documentario che ha chiuso la kermesse, Eravamo liberi di Federico Sisti.

Il comitato organizzativo del festival ha deciso di premiare la produttrice Rosa Chiara Scaglione per il suo impegno sociale e culturale. Due premi speciali a tematica LGBTQIA+ assegnati da Mario Colamarino, Presidente del Circolo Mario Mieli e Giordano Serratore vanno al cortometraggio Made of Love di Clémence Dirmeikis e al lungometraggio Underground Orange di Michael Taylor Jackson.

Il Premio Rai Cinema Channel al Miglior Corto Italiano a "Sommersi" di Gian Marco Pezzoli. Il Premio National short - Miglior Corto Italiano a Un lavoretto facile facile di Giovanni Boscolo.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Un riconoscimento speciale Il Premio International short – Miglior Corto Internazionale va a Transformation di Marcel Barsotti. Primo creativo che ha realizzato J. Vero e proprio film di animazione solo con gli strumenti dell'Intelligenza artificiale.

Il RIFF stesso è innovazione, l'espressione di un linguaggio che evolve, una terra per i cineasti sempre pronta a recepire e lanciare nuovi talenti che spesso trovano in queste giornate lo spazio che merita il cinema indipendente e, come spesso accade, si offre come una vetrina dove autori e registi di tutto il mondo si preparano a diventare grandi.

<https://www.primapaginaneews.it/articoli/rome-independent-film-spirito-indipendente-ed-innovatore.-541300>

[Home](#) > [Cultura](#)

Cinema: conclusa la XXIII edizione dei Riff Awards 2024

Tra gli ospiti Giorgio Pasotti, Lina Sastri, Enrico Lo Verso, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo.

(Prima Pagina News) | Giovedì 28 Novembre 2024



📍 Roma - 28 nov 2024 (Prima Pagina News)

Tra gli ospiti Giorgio Pasotti, Lina Sastri, Enrico Lo Verso, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo.

Con l'annuncio dei vincitori termina la **XXIII** edizione del **RIFF – Rome Independent Film Festival** diretto da **Fabrizio Ferrari** che, al **Nuovo Cinema Aquila di Roma, dal 13 al 22 novembre**, ha visto programmate oltre 80 opere molte delle quali in anteprima italiana, europea o mondiale e suddivise in **13 sezioni nazionali e internazionali**: opere prime e seconde di lungometraggio, documentari, cortometraggi, film sperimentali e animazioni, soggetti e sceneggiature contraddistinte per l'originalità e l'innovazione dei contenuti e delle tecniche utilizzate.

Nel corso della settimana, che ha visto circa 4 mila partecipanti alle proiezioni e con oltre 80 film in programma in assoluta anteprima italiana e mondiale, il festival ha voluto presentare diversi eventi collaterali.

Il tributo al **Climate Future Film Festival**, introdotto sullo schermo da **Bill McKibben**, rinomato autore e ambientalista americano ha aperto il RIFF. Il **Climate FFF** è interamente dedicato al tema del cambiamento climatico, a partire dal quale il pubblico potrà esplorare le diverse prospettive e approcci che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al cambiamento climatico del pianeta.

Innovazione e Intelligenza Artificiale i temi di questa edizione, in particolare il Forum: - **VP = VFX on SET** in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, hanno dialogato con il pubblico di addetti ai lavori sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale.

Altro incontro che ha visto il tutto esaurito in sala è stato quello dedicato alla fotografia con il pluripremiato DOP **Paolo Carnera**. Si è passati poi al programma fuori concorso con **Landscape2024**, una riflessione sull'ambiente. Dieci opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.

Tra le opere selezionate, numerosi i titoli che hanno ricevuto nominations agli Oscar o selezionati alla Berlinale, al Tribeca e a Cannes Film Festival.

Tra gli **ospiti Giorgio Pasotti, Lina Sastri, Enrico Lo Verso, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Lidia Vitale, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia.**



La giuria composta da: **Cristian Casella** produttore, esperto di media e comunicazione, **Sophie Chiarello**, regista italo-francese, l'organizzatrice generale **Sonia Cilia**, il regista, commediografo e attore **Pietro De Silva**, la produttrice Delegata **Emma Esposito**, il supervisor di visual effects **Francesco Grisi**, la production supervisor **Carolina Iorio**, le giornaliste **Antonia Matarrese** e **Miriam e Mauti**, il Produttore Esecutivo **Andrea Passalacqua** e **Nicola Sganga** esperto di VFX, ha assegnato i seguenti premi:

Il Premio Feature film - Miglior Lungometraggio Italiano a Tre regole infallibili di Marco Gianfreda.

Il Premio Feature film - Miglior lungometraggio internazionale a Salli di Lien Chien Hung.

Il Premio National documentary - Miglior Documentario Italiano a Non chiudete quella porta di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani.

Il Premio al Miglior Documentario Internazionale a After the Odissey di Helen Doyle.

Una menzione speciale per **Memories of a Burning Body** di **Antonella Sudasassi Furniss**. Vincitore del Premio del Pubblico a Berlino, è un film tra documentario e finzione.

Un riconoscimento speciale al documentario che ha chiuso la kermesse, **Eravamo liberi** di **Federico Sisti**. Il comitato organizzativo del festival ha deciso di premiare la produttrice **Rosa Chiara Scaglione** per il suo impegno sociale e culturale.

Due premi speciali a tematica LGBTQIA+ assegnati da **Mario Colamarino**, Presidente del Circolo Mario Mieli e **Giordano Serratore** vanno al cortometraggio **Made of Love** di **Clémence Dirmeikis** e al lungometraggio **Underground Orange** di **Michael Taylor Jackson**.

Il Premio Rai Cinema Channel al Miglior Corto Italiano a "Sommersi" di Gian Marco Pezzoli perché è "un cortometraggio che ci racconta come l'innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall'incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato".

Il Premio National short - Miglior Corto Italiano a Un lavoretto facile facile di Giovanni Boscolo.

Il Festival, a cura dell'Associazione Culturale **RIFF**, è realizzato con il contributo e il patrocinio della **Direzione Generale Cinema - Ministero della Cultura** e della **Regione Lazio**, Direzione Regionale Affari della Presidenza, Turismo Cinema, Audiovisivo e Sport. **Il progetto, promosso da Roma Capitale - Assessorato alla Cultura, è vincitore dell'Avviso Pubblico biennale "Culture in Movimento 2023 - 2024" curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con LEA e SIAE.**

<https://www.primapaginanews.it/articoli/cinema-conclusa-la-xxiii-edizione-dei-riff-awards-2024-541293>

THE STYLE

RESEARCHER



[Home](#) [Spectrum](#) [Art](#) [Fashion](#) [Lifestyle](#)

[Travel](#) [The Opinion](#) [Framed Stories](#)

[Media Coverage](#) [Shop](#) [Search](#)

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDITION RIFF AWARDS

Cinema • Film festivals Nov 23 • Written By Raimondo Rossi

With the announcement of the winners, the 23rd edition of the RIFF – Rome Independent Film Festival, directed by Fabrizio Ferrari, comes to a close. Held at the Nuovo Cinema Aquila in Rome from November 13 to 22, the festival featured over 80 works, many premiering for the first time in Italy, Europe, or worldwide. These works were divided into 13 national and international sections, showcasing first and second feature films, documentaries, short films, experimental films, animations, scripts, and screenplays noted for their originality and innovation in content and technique.

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL
RIFF AWARDS 2024

13 ★ 22 Novembre
XXIII Edizione

RIFF
ROMA INDEPENDENT FILM FESTIVAL

CULTURE IN MOVIMENTO
 2023-2024





EVENTI, LABORATORI & MASTERCLASS CON OLTRE 40 APPUNTAMENTI IN ANTEPRIMA ITALIANA E MONDIALE

★ info, programma e per i percorsi di mobilità sostenibile consulta **WWW.RIFF.IT**

con il contributo di

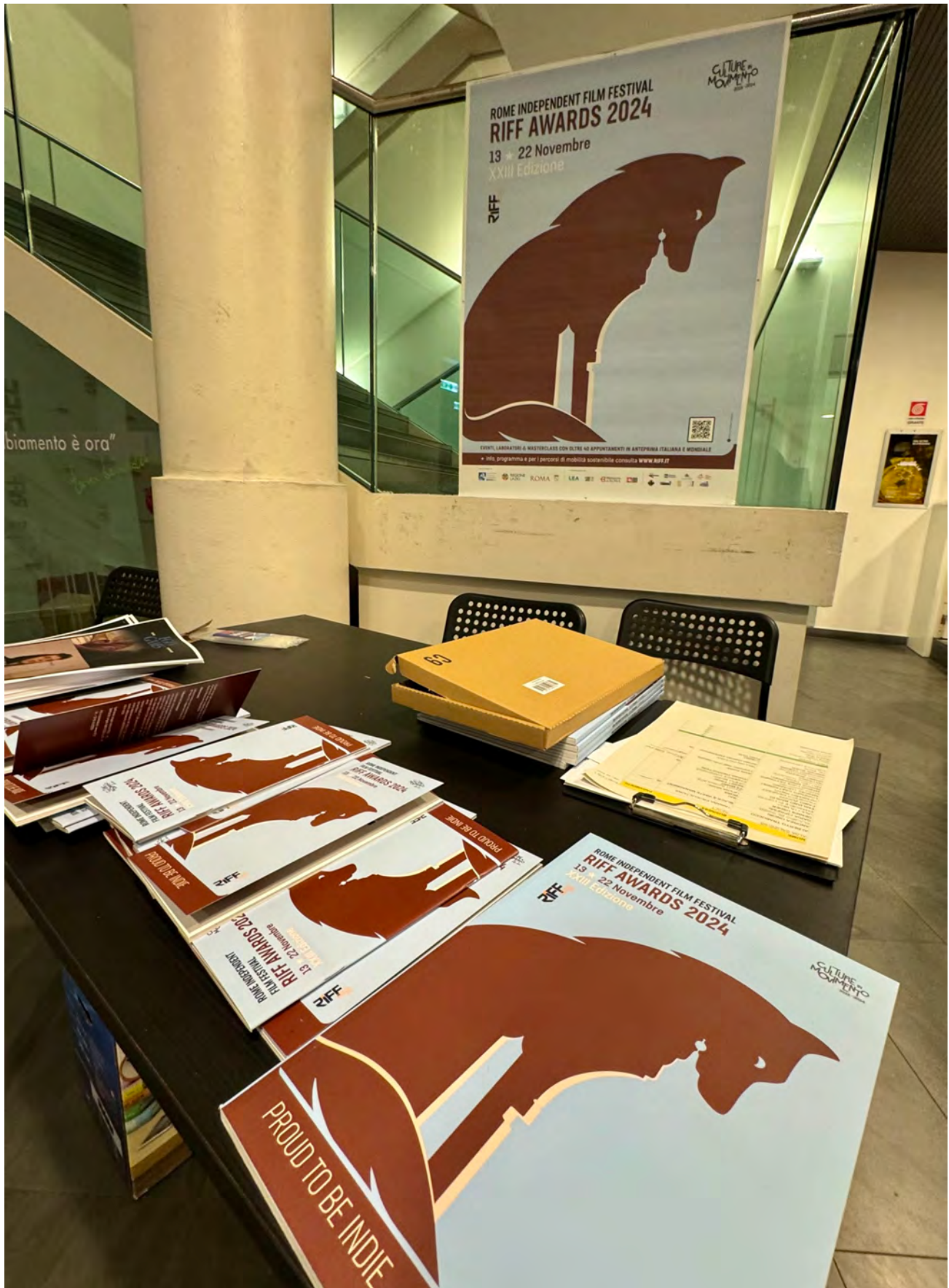


In collaborazione con



Winners of the 23rd Edition Announced

- **"Tre regole infallibili"** by Marco Gianfreda
Best Italian Feature Film
- **"Salli"** by Lien Chien Hung
Best International Feature Film
- **"Non chiudete quella porta"** by Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani
Best Italian Documentary
- **"After the Odyssey"** by Helen Doyle
Best International Documentary
- **Rai Cinema Channel Award for Best Italian Short Film**
"Sommersi" by Gian Marco Pezzoli
- **"Un lavoretto facile facile"** by Giovanni Boscolo
Best Italian Short Film
- **"Transformation"** by Marcel Barsotti
Best International Short Film
- **"Better so"** by Jaakko Ylitalo
Best Student Short Film
- **"The Strange Case of the Human Cannonball"** by Roberto Valencia
Best Animated Short Film



An overview of the logos and catalogs for RIFF 2024, designed by Nerina Fernández, showcasing a blend of creativity and innovation that perfectly embodies the spirit of the festival. Photo by **Raimondo Rossi**.

Jury and Awards

The jury included Cristian Casella, media and communication expert; Sophie Chiarello, Franco-Italian director; producer and production inspector Sonia Cilia; director, playwright, and actor Pietro De Silva; Delegate Producer Emma Esposito; VFX supervisor Francesco Grisi; production supervisor Carolina Iorio; journalists Antonia Matarrese and Miriam Mauti; Executive Producer Andrea Passalacqua; and VFX expert Nicola Sganga. They awarded the following:

Feature Film - Best Italian Feature Film:

"Tre regole infallibili" by Marco Gianfreda:

"For its delicate depiction of the fragility and enigma of love. It explores the experience of a teenager discovering first love without parental guidance, alongside a mother learning to embrace an unknown emotion. Together, they navigate the complexities of relationships, both sentimental and familial, highlighting their fragility and strength. Nature offers a liberating beauty, a refuge where they can 'pretend not to be poor.'"



Marco Gianfreda

Feature Film - Best International Feature Film:

"Salli" by Lien Chien Hung:

"For its portrayal of a woman's discovery of her identity and place in the world, offering a fresh perspective on Taiwanese society's rural traditions disrupted by modern technology. A reflection on love and cultural exchange, Salli returns with newfound self-awareness."

National Documentary - Best Italian Documentary:

"Non chiudete quella porta" by Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani:

"A portrait of eternal faces and a universal reflection on societal change. Featuring Rome's Porta Portese, the film advocates for preserving cultural treasures like this iconic marketplace."



"Non chiudete quella porta" by Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani

Special Mention for National Documentary:

"Renzo Chiesa, Chiesa Renzo" by Paolo Boriani:

"For its elegant aesthetic and intimate storytelling, intertwining photography and an evolving Italy."



School students eagerly wait to enter the screening of a film or a conference at the new Cinema L'Aquila. Photo by **Raimondo Rossi**.

International Documentary - Best International Documentary:

"After the Odyssey" by Helen Doyle:

"Featuring diverse women's perspectives, the film provides a poetic yet raw exploration of tragic realities."

Special Mention for International Documentary:

"Memories of a Burning Body" by Antonella Sudasassi Furniss:

"Winner of the Berlin Audience Award, this hybrid of documentary and fiction conveys female experiences across generations, addressing taboos with insight and emotion."

Special LGBTQIA+ Awards:

Two awards, assigned by Mario Colamarino and Giordano Serratore, went to:

- Short Film: "Made of Love" by Clèmence Dirmeikis
- Feature Film: "Underground Orange" by Michael Taylor Jackson

Rai Cinema Channel Award - Best Italian Short Film:

"Sommersi" by Gian Marco Pezzoli:

"A powerful story of innocence lost in an instant, skillfully delivered by its young protagonists." The award includes a €3,000 contract for web and TV rights.

Best Italian Short Film:

"Un lavoretto facile facile" by Giovanni Boscolo:

"A refreshing comedy with clear character dynamics, evolving relationships, and a surprising twist."



*One of the RIFF halls opens up and begins preparing for a film screening. Photo by **Raimondo Rossi**.*

Special Mention for Italian Shorts:

"L'ultimo sogno" by Davide Maria Marucci:

"A socially impactful, emotionally resonant film addressing class struggle and generational conflict."

Best International Short Film:

"Transformation" by Marcel Barsotti:

"A visionary masterpiece with innovative storytelling and design, challenging traditional norms."



"Transformation" by Marcel Barsotti

Special Mention for International Shorts:

"6.21" by Sergei Ramz:

"A compelling, rhythmically intense narrative with a striking architectural setting."

Best Animated Short Film:

"The Strange Case of the Human Cannonball" by Roberto Valencia:

"An engaging animation with exceptional scriptwriting, direction, and technical execution."

Best Student Short Film:

"Better so" by Jaakko Ylitalo:

"A poignant narrative of loss and self-discovery with a bittersweet resolution."

Best Feature Film Screenplay:

"All'ombra del suo corpo" by Marco Minicangeli:

"An intense narrative blending crime and societal marginalization."

Best Short Film Screenplay:

"Oh boi!" by Sara Mancini:

"A lighthearted exploration of adolescent fantasies and self-discovery."

Best Feature Film Subject:

"Il burattinaio" by Laura Nuti:

"A thrilling story intertwined with subtle horror elements, examining societal perversions."

The festival, curated by the Cultural Association RIFF, was supported by the Ministry of Culture and the Lazio Region, with contributions from Rome Capital and other partners.

Giorgio Pasotti e Mirko Frezza al RIFF

Dal 15 al 22 novembre si svolgerà a Roma la XXIII edizione del Rome Independent Film Festival (RIFF), con tredici sezioni in concorso, sia nazionali che internazionali, valutate da una giuria di esperti

05 NOVEMBRE 2024 — RIFF 2024



Dal 15 al 22 novembre si svolgerà a Roma la XXIII edizione del Rome Independent Film Festival (RIFF), con tredici sezioni in concorso, sia nazionali che internazionali, valutate da una giuria di esperti. Oltre ai film in competizione, il RIFF includerà Focus su diversi paesi stranieri e ospiterà volti noti come Giorgio Pasotti, Lina Sastri, e altri attori e registi delle opere selezionate.

Il festival verrà inaugurato il 13 novembre al Cinema Troisi con una preview dedicata al tema del cambiamento climatico, alla presenza virtuale dello scrittore e ambientalista Bill McKibben. Al Nuovo Cinema Aquila, sede ufficiale del festival, si alterneranno proiezioni e masterclass, tra cui quella sulla Virtual Production e il futuro degli effetti visivi (VFX). La programmazione include una vasta gamma di cortometraggi italiani e internazionali e sessioni

tematiche, come il Climate Future Film Festival, che esplora la crisi climatica attraverso film provenienti da quattro continenti.

Tra gli eventi speciali, il 21 novembre verrà presentato il libro 'La ragazza che amava Miyazaki' di Silvia Casini, un omaggio al maestro giapponese. Il festival si concluderà il 22 novembre con la proiezione del film di chiusura *Eravamo liberi* di Federico Sisti e la premiazione dei vincitori.

Tra gli ospiti della XXIII edizione Giorgio Pasotti, Lina Sastri e i registi e interpreti delle opere in concorso: Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia.

Il RIFF è sostenuto dal Ministero della Cultura e dalla Regione Lazio, e fa parte dell'iniziativa *Culture in Movimento 2023-2024*, promossa da Roma Capitale.



Andrea Guglielmino

05 NOVEMBRE 2024

<https://cinecittanews.it/giorgio-pasotti-e-mirko-frezza-al-riff/>

Porta Portese al RIFF, tra Archivio Luce e e-commerce

Il doc è co-prodotto da 39 FILMS - Simona Banchi e Alfredo Federico e Luce Cinecittà, anche distributore: 'Non chiudete quella Porta', di Francesco Banesta e Matteo Vicentini Orgnani, debutta in anteprima nella selezione del Festival in corso a Roma, dove è in programma il 20 novembre ore 20

19 NOVEMBRE 2024 — DOCUMENTARI



Porta Portese è patrimonio culturale, fascino dell'autenticità, ricerca di un'identità locale, occasione di creatività e sensibilizzazione: nel nome di una delle più famose Porte romane, costruita nel 1644, Francesco Banesta e Matteo Vicentini Orgnani sono gli autori di un documentario, *Non chiudete quella Porta*, co-prodotto da 39 Films – Simona Banchi e Alfredo Federico e Luce Cinecittà, anche distributore, nella selezione del RIFF di Roma, in programma il 20 novembre ore 20.

Il documentario è incentrato sullo storico mercato delle pulci romano, e sul suo destino nell'era della transizione digitale.

Il film racconta la storia di questo luogo simbolico del rione Trastevere, dove si intrecciano le vite di centinaia di venditori ambulanti, che ogni domenica offrono ai visitatori una varietà di oggetti usati, antichi e curiosi. Attraverso le testimonianze dei protagonisti, il documentario esplora le sfide e le opportunità che il mercato affronta in un contesto di cambiamento tecnologico e sociale.

Come si adattano i commercianti alla digitalizzazione dei pagamenti, alla concorrenza dell'e-commerce, alle normative sempre più stringenti? Cosa rappresenta Porta Portese per la cultura e l'identità romana, e quali valori si rischiano di perdere se questo spazio di incontro e scambio dovesse scomparire?

Il doc offre uno sguardo critico e appassionato su una realtà popolare che resiste alle pressioni del mercato e della burocrazia, ma che allo stesso tempo cerca di innovarsi e rinnovarsi.

Il cuore di questo documentario è la nostalgia dei testimoni, che raccontano il loro passato guardando al futuro; quando i ricordi schiacciano le speranze diventa dirimente l'utilizzo dei materiali dell'Archivio Luce. Queste immagini smentiscono la memoria dei nostri soggetti, dando vita ad una buffa contraddizione che ci permette di constatare quanto le fratture del nostro tempo siano simili a quelle passate, quindi sanabili.

Clienti e operatori di oggi, a Porta Portese, lamentano le stesse preoccupazioni – con le stesse frasi – dei loro colleghi del dopoguerra. Sentir dire da entrambi che i mercati non hanno futuro ci regala la speranza di credere che sia impossibile.

Tra nostalgia e speranza, tra tradizione e modernità, *Non chiudete quella porta* è un invito a riflettere sul significato e sul futuro di Porta Portese e dei mercati delle pulci in generale. (n/b)

<https://cinecittanews.it/porta-portese-al-riff-tra-archivio-luce-e-e-commerce/>

RIFF Awards XXIII Edizione – Rome Independent Film Festival

Dal 15 al 22 novembre, il Nuovo Cinema Aquila si trasformerà in un epicentro di cinematografia indipendente,



by **Monica Straniero** — 6 Novembre 2024 in Cinema, Eventi Reading Time: 3 mins read

0



Il **Rome Independent Film Festival (RIFF)** è pronto a ritornare con la sua XXIII edizione, un appuntamento che promette di essere un'esplosione di creatività, innovazione e confronto culturale. Dal 15 al 22 novembre, il Nuovo Cinema Aquila si trasformerà in un epicentro di cinematografia indipendente, accogliendo opere e talenti provenienti da ogni angolo del pianeta.

Un cast d'eccezione arricchisce il festival: l'illustre attore Giorgio Pasotti, la talentuosa Lina Sastri, e una schiera di artisti e registi di prim'ordine, tra cui Enrico Lo Verso, Cristiana Dell'Anna, Matteo Olivetti, Mirko Frezza, Giorgio Colangeli, e molti altri. Questi protagonisti saranno non solo presenti, ma attivamente coinvolti nelle proiezioni e nei dibattiti, portando con sé un bagaglio di esperienze e storie da condividere.

Il programma del festival è ricco e variegato, con ben 13 sezioni di concorso, che includono opere nazionali e internazionali, tutte valutate da una giuria di esperti nel campo del cinema. Una delle novità di quest'anno è la presentazione di Focus dedicati a specifici paesi stranieri, offrendo al pubblico l'opportunità di esplorare diverse culture attraverso il linguaggio del cinema. La preview del festival si svolgerà il 13 novembre al Cinema Troisi, dove verrà presentato un programma speciale di cortometraggi, focalizzato sul tema del cambiamento climatico.



The book of jobs_director_Kayci Lacob

Inaugurazione del festival: il 15 novembre, con il Climate Future Film Festival, un evento che si propone di stimolare una riflessione critica sulle sfide ambientali attraverso la narrazione visiva. A questo si aggiunge la masterclass VP = VFX on SET, dove esperti del settore discuteranno del futuro degli effetti speciali, un tema di crescente rilevanza nel panorama cinematografico contemporaneo, dove l'intelligenza artificiale e la realtà virtuale stanno ridefinendo le modalità di produzione.

Il festival non si limita a presentare film: è un palcoscenico per il dialogo e l'interazione. Il 16 novembre, la programmazione di cortometraggi italiani prenderà il via con opere come Il mondo a parte di Mauro Vecchi e Papà di Nicholas Antonacci, che promettono di incantare e far riflettere il pubblico. Inoltre, ci sarà un'illuminante presentazione del lavoro del direttore

della fotografia Paolo Carnera, recentemente premiato con il David di Donatello per il suo contributo al film *Io Capitano* di Matteo Garrone.

L'attenzione al cinema internazionale continua nei giorni successivi, con cortometraggi che esploreranno una varietà di tematiche, dall'introspezione personale alle questioni sociali. La sezione internazionale del festival offrirà un'ampia gamma di opere, culminando in eventi come il PITCH Day, dove giovani sceneggiatori avranno l'opportunità di confrontarsi con produttori affermati e ricevere feedback su come presentare al meglio le loro idee.

Il 21 novembre sarà una giornata di approfondimento, con la presentazione del libro *La ragazza che amava Miyazaki*, che esplorerà l'importanza della sceneggiatura nella produzione cinematografica, riflettendo sull'eredità di un maestro dell'animazione. In serata, la programmazione dei cortometraggi internazionali proseguirà con opere di autori che sfidano i confini e offrono nuove prospettive artistiche.

Infine, il festival si concluderà il 22 novembre con la proiezione del film di chiusura *Eravamo liberi* di Federico Sisti, seguito dalla cerimonia di premiazione che celebrerà i film e i talenti emergenti che hanno lasciato il segno in questa edizione.

I biglietti per le proiezioni possono essere acquistati direttamente presso la biglietteria del Nuovo Cinema Aquila, e per chi desidera contribuire a un futuro più sostenibile, il festival incoraggia l'uso di percorsi di mobilità sostenibile, disponibili sul sito ufficiale (riff.it).

Sostenuto dall'Associazione Culturale RIFF e con il contributo del Ministero della Cultura e della Regione Lazio, questo festival rappresenta non solo un'opportunità per scoprire il meglio del cinema indipendente, ma anche un'importante occasione per riflettere sulle questioni attuali attraverso la lente dell'arte. Il RIFF è un evento da non perdere, un vero e proprio punto di riferimento per tutti gli appassionati di cinema e per coloro che credono nella potenza della narrazione per cambiare il mondo.

<https://thespot.news/2024/11/06/riff-awards-xxiii-edizione-rome-independent-film-festival/>

Apertura del Riff con “The Books of Jobs” di Kayci Lacob

Dal 15 al 22 novembre, il Rome Independent Film Festival (RIFF) celebra la sua XXIII edizione, portando al Nuovo Cinema Aquila di Roma



by **Luisa Gabbi** — 14 Novembre 2024 in Cinema Reading Time: 4 mins read



Dal 15 al 22 novembre, il Rome Independent Film Festival (RIFF) celebra la sua XXIII edizione, portando al Nuovo Cinema Aquila di Roma una programmazione audace e coinvolgente, interamente dedicata al cinema indipendente. Con oltre 13 sezioni di opere in concorso, il festival si conferma una piattaforma unica per registi emergenti e voci fuori dal coro, offrendo una finestra internazionale sul mondo cinematografico contemporaneo e un'esperienza ricca di sorprese per il pubblico romano.

L'Inizio del Festival: “The Books of Jobs” e l'Eredità di una Rivoluzione Tecnologica

L'apertura del RIFF Awards vede quest'anno una proiezione speciale in anteprima italiana: "The Books of Jobs" della regista statunitense Kayci Lacob. La storia, incentrata su una giovane donna cresciuta nella Silicon Valley durante il periodo di massimo fermento tecnologico guidato dal visionario Steve Jobs, non è solo un racconto di formazione personale ma anche una riflessione sui modelli di successo e le contraddizioni di una società ossessionata dall'innovazione. Lacob, che introdurrà il film al pubblico, offre uno sguardo intimo sul modo in cui i miti della Silicon Valley hanno forgiato l'immaginario collettivo e plasmato il concetto di ambizione e successo. La protagonista, come tanti giovani della sua generazione, si confronta con le aspettative imposte da un contesto ultra-competitivo, dove le idee brillanti sono il bene più prezioso, ma dove spesso si rischia di perdere il contatto con la realtà emotiva.

Virtual Production: Il Futuro del Cinema al RIFF

Uno degli appuntamenti più attesi di questa edizione è il forum dedicato alla Virtual Production, in programma venerdì alle 18:00, in cui esperti del calibro di Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofina esploreranno il potenziale di questa tecnologia avanzata. È ormai evidente che la Virtual Production non è una semplice innovazione, ma un vero e proprio cambio di paradigma, che sta ridefinendo i confini tra reale e digitale. Oltre a consentire l'esplorazione di mondi impossibili e fantastici, la Virtual Production promette di rendere il cinema più sostenibile, riducendo la necessità di spostamenti e di grandi costruzioni scenografiche. Tuttavia, come emerge dalle riflessioni dei partecipanti al forum, vi è anche un rischio di omogeneizzazione estetica, che potrebbe rendere i film sempre più simili tra loro.

Riflettori su "Renzo Chiesa, Chiesa Renzo": Un Viaggio Nella Musica Italiana attraverso l'Obiettivo di un Maestro

Sabato 16 novembre, alle 18:00, il RIFF dedica spazio a un documentario che celebra un gigante della fotografia musicale: Renzo Chiesa. Il film "Renzo Chiesa, Chiesa Renzo" di Paolo Boriani ripercorre cinquant'anni di carriera di un artista che ha saputo catturare l'anima del rock e del jazz italiano, immortalando icone come Jimi Hendrix, i Rolling Stones, B.B. King e tanti altri. Le sue fotografie non sono semplici scatti, ma vere e proprie opere d'arte che narrano storie attraverso uno sguardo che va oltre il soggetto. Le immagini di Chiesa riescono a evocare la magia del palco, l'energia di un momento irripetibile, ricordando come, dietro ogni grande performance, vi sia un'aura di trascendenza catturata in pochi millesimi di secondo.

Cinema e Adolescenza: “Tre Regole Infallibili” di Marco Gianfreda

In questa edizione del RIFF, l'adolescenza è raccontata in modo inedito e profondo dal film “Tre Regole Infallibili” di Marco Gianfreda. La storia, che vede come protagonista Matteo Olivetti, esplora un momento critico della crescita, quello in cui emerge il bisogno di un amore nuovo e diverso rispetto a quello ricevuto dalla famiglia. Olivetti, giovane talento del cinema italiano, porterà con sé il carico emotivo di un racconto intimo, fatto di fragilità e insicurezze. L'autore riesce a raccontare l'adolescenza senza banalizzazioni, svelandone le contraddizioni e le emozioni più sottili, in un viaggio che molti spettatori potranno riconoscere come specchio della propria giovinezza.

“Settimo Grado”: Il Thriller Psicologico di Massimo Cappelli

Sempre sabato 16 novembre, il pubblico del RIFF sarà coinvolto nel thriller “Settimo Grado” di Massimo Cappelli. In un'unica location – un casale isolato nelle campagne del Lazio – si svolge una cena che riunisce una famiglia disfunzionale, tra tensioni latenti e rancori sopiti. Cappelli gioca abilmente con la tecnica del flashback, arricchendo il racconto di suspense e colpi di scena, e costruendo un'atmosfera claustrofobica che tiene gli spettatori incollati allo schermo. Un esempio di come, con pochi elementi e una regia attenta, si possa creare una narrazione ricca di pathos e profondità psicologica.

Gli Ospiti e il Ruolo Cruciale della Fotografia: Omaggio a Paolo Carnera

Il RIFF accoglie quest'anno uno dei maestri della fotografia cinematografica italiana, Paolo Carnera, la cui sensibilità ha illuminato alcuni dei film più apprezzati degli ultimi anni. Vincitore del David di Donatello per “Io Capitano” di Matteo Garrone, Carnera ha collaborato con registi come Mario Martone, Paolo Taviani e i fratelli D'Innocenzo. La sua presenza al festival offre l'opportunità di esplorare il linguaggio della fotografia nel cinema, che non è mera tecnica, ma un mezzo espressivo potente per dare vita a emozioni e atmosfere indimenticabili.

L'Impatto della Pubblicità Digitale: “The Click Trap” di Peter Porta

La giornata di sabato si conclude con la proiezione del documentario “The Click Trap” di Peter Porta, un'indagine nel mondo della pubblicità digitale. Le campagne pubblicitarie online, ormai pilotate da algoritmi avanzati, sollevano importanti questioni etiche, legate al controllo monopolistico dei dati personali e alla manipolazione del consumatore. Porta guida lo spettatore in un viaggio nel cuore del capitalismo digitale, rivelando quanto poco trasparente sia il funzionamento di queste tecnologie e l'enorme potere delle multinazionali che le gestiscono.

13 Sezioni e una Giuria di Eccellenza: L'Anima Competitiva del RIFF

Il festival presenta ben 13 sezioni competitive, tra cui lungometraggi, cortometraggi, documentari e animazioni, valutate da una giuria composta da professionisti del settore cinematografico. Tra i membri della giuria spiccano nomi come Cristian Casella, esperto di media e comunicazione, Sophie Chiarello, regista italo-francese, e Nicola Sganga, esperto di VFX. Questa selezione di giurati garantisce una valutazione attenta e competente, che premia non solo la qualità tecnica delle opere, ma anche la loro capacità di raccontare storie significative e di affrontare temi contemporanei con coraggio e originalità.

Dove Acquistare i Biglietti e Come Raggiungere il Festival

I biglietti per ogni proiezione sono acquistabili presso la biglietteria del Nuovo Cinema Aquila, in via Aquila 66/74 a Roma. Inoltre, il RIFF promuove percorsi di mobilità sostenibile, incentivando l'utilizzo di trasporti ecologici per raggiungere il festival.

Un Progetto di Cultura e Sostenibilità al Servizio della Capitale

Realizzato con il contributo della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura, il RIFF gode del patrocinio della Regione Lazio e del sostegno di Roma Capitale. Il festival, curato dall'Associazione Culturale RIFF, è parte dell'iniziativa "Culture in Movimento 2023 – 2024" e si propone non solo come evento culturale, ma anche come progetto di sensibilizzazione verso la sostenibilità e l'inclusione sociale.

<https://thespot.news/2024/11/14/apertura-del-riff-con-the-books-of-jobs-di-kayci-lacob/>



25 novembre 2024

#RIFF2024 – Tutti i premi

A Tre regole infallibili va il premio al miglior lungometraggio italiano, Salli è invece il miglior film internazionale. Tutti i premi della 23^a edizione..

25 Novembre 2024 | di Ester Guidobaldi



Sono stati annunciati i vincitori dell'edizione 2024 del [Rome Independent Film Festival](#), diretto da Fabrizio Ferrari, che ha visto confrontarsi 80 opere suddivise in 13 sezioni, tra Lungometraggi, Documentari e Cortometraggi, Nazionali, Internazionali e d'Animazione.

Il Premio Miglior Lungometraggio Italiano va al film di Marco Gianfreda *Tre regole infallibili*, “per la sua capacità di raccontare, con delicatezza, la fragilità e l'enigma dell'amore. Per aver sviscerato l'animo di un adolescente che deve imparare che cos'è l'esperienza del primo amore senza averlo mai appreso dall'esempio della madre”. Al centro del film c'è il costante confronto generazionale tra una madre ed un figlio che esplode quando il giovane Bruno si rende conto che il suo amore è corrisposto da Flavia? Ma a chi chiedere consiglio in un momento così complesso?

Salli di Lien Chien Hung è invece il miglior lungometraggio internazionale. Il film, scrive la giuria, “Ha uno sguardo inedito sulla società taiwanese. Una riflessione sull'amore e sul confronto culturale con l'occidente parigino”.

Il Premio al Miglior Documentario italiano lo vince *Non chiudete quella porta*, progetto sul mercato di Porta Portese dei registi Francesco Banesta e Matteo Vicentini Orgnani. La giuria ha spiegato che “attraverso volti che sembrano eterni, il film ci accompagna in uno dei luoghi più identitari della capitale, e attraverso uno sguardo intimo, restituisce il ritratto universale di un cambiamento inarrestabile della società”.

Renzo Chiesa, *Chiesa Renzo* di Paolo Boriani, si aggiudica invece una Menzione Speciale. “Questo documentario – spiega la giuria – ha la capacità di intrecciare il racconto intimo con il ritratto di un'Italia in evoluzione attraverso l'arte della fotografia”. Il film di Boriani è infatti un racconto



fiume dei 50 anni di attività artistica del fotografo Renzo Chiesa, che nel corso della sua carriera ha immortalato momenti centrali della cultura pop e celebrità iconiche, tra cui Jimi Hendrix, i Rolling Stone, B.B. King, Nina Simone e altri ancora.

Il Premio al Miglior Documentario Internazionale va poi al doc di Helen Doyle dedicato alla questione migranti italiana *After the Odissey*. La giuria ha dichiarato: *“Il film restituisce un racconto rotondo su una questione tragica, senza mai indugiare in facili pietismi e restituisce (...) uno sguardo poetico”*.

Una menzione speciale a *Memories of a Burning Body* di Antonella Sudasassi Furniss, che tra realtà e finzione racconta la generazione femminile degli anni '60 e '70. *“I soffocanti tabù sulla sessualità femminile, l'amore e il desiderio sono ricordati con ammirevole candore in un film che bilancia in modo toccante intuizione, umorismo ed emozione”*.

Un ulteriore riconoscimento speciale è andato al documentario *Eravamo liberi* di Federico Sisti. E' stata premiata la produttrice Rosa Chiara Scaglione, per il suo impegno sociale e culturale.

Due premi speciali a tematica LGBTQIA+ vanno al cortometraggio *Made of Love* di Clèmence Dirmeikis e al lungometraggio *Underground Orange* di Michael Taylor Jackson.

Sommersi, di Gian Marco Pezzoli, racconto di formazione con al centro l'amicizia problematica di due giovani vince il Premio Rai Cinema Channel al miglior corto italiano. *“Sommersi è un cortometraggio – si legge nelle motivazione della giuria – che ci racconta come l'innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall'incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato”*.

Il Premio Miglior Corto Italiano è stato invece consegnato al noir *Un lavoretto facile facile* di Giovanni Boscolo. *“Un genere ultimamente non esplorato nei cortometraggi, dove la storia è chiara, così come i personaggi e i loro rapporto, che comunque si evolve e cambia nei suoi pochi minuti”*.

Il Premio International short – Miglior Corto Internazionale va a *Transformation* di Marcel Barsotti. *“Un vero capolavoro di innovazione e creatività. La sua natura visionaria cattura immediatamente l'attenzione dello spettatore (...) offrendo un'esperienza fresca e originale”*.





The Strange Case of the Human Cannonball di Roberto Valencia, storia che gioca con il nonsense per raccontare nel profondo le nostre paure ed i nostri pregiudizi nei confronti del diverso ha vinto il premio Miglior Corto Animato. La giuria ha dichiarato che si tratta di un'opera dall'eccellente tecnica e da un uso incredibile dell'animazione e design, *"Un corto di animazione davvero affascinante. Ogni elemento visivo è stato curato nei minimi dettagli, rendendo l'esperienza visiva davvero piacevole"*.

Better So, di Jaakko Ylitalo è invece il Miglior Corto Studenti. Il protagonista Juho è un amnesico che si ritrova a vagabondare per la strada senza sapere il reale significato del suo viaggio, il suo unico strumento di aiuto sono delle vecchie registrazioni vocali. *"Il film riesce a farti entrare nel mondo del protagonista, senti la sua confusione per le cose che non riesce a capire o ricordare. Si sente anche il suo dolore, il senso di perdita, non solo delle memorie ma anche di se stesso"*.

Il Premio alla Miglior Sceneggiatura per un Lungometraggio va a Marco Minicangeli per *All'ombra del suo corpo*. La storia del film ruota intorno alle difficoltà del protagonista Alessio Zeni, un uomo che dopo aver lasciato la polizia per una vicenda di corruzione finisce per scegliere la strada del denaro sporco, non sapendo più come arrivare a fine mese. La giuria ha spiegato: *"Il bene e il male convivono in questo racconto dalle tinte forti, tenendo il lettore col fiato sospeso fino alla fine"*.

Sara Mancini vince invece il Premio per la Miglior Sceneggiatura di un Cortometraggio, per *Oh boi!*. *"Vince per aver saputo raccontare con leggerezza le fantasie sessuali di una adolescente contemporanea. Per aver colto il desiderio di scoprire, di crescere e di interagire col mondo intorno a sé"*. Il film è rivolto soprattutto al mondo giovanile e parla di Marta, una ragazza che tenta di emulare il mondo virtuale ma che scoprirà ben presto la bellezza e la genuinità della vita reale.

Infine, il Premio al Miglior Soggetto per un Lungometraggio che va a *Il burattinaio*, di Laura Nuti. *"Laura Nuti con questo soggetto riesce a piegare la struttura del thriller e a colorarlo di venature horror lievi ma visivamente impressionanti"*, dichiara la giuria.

<https://www.sentieriselvaggi.it/riff2024-tutti-i-premi/>



RIFF 2024 – Presentazione

Il RIFF 2024, ventitreesima edizione del Rome Independent Film Festival, si terrà dal 15 al 22 novembre al Nuovo Cinema Aquila, nel quartiere Pigneto, con una preapertura prevista per il 13 novembre al Cinema Troisi di via Induno. Due concorsi dedicati ai lungometraggi di finzione, e due a quelli documentari, oltre a cortometraggi nazionali e internazionali.

«La corona di spine che cinge la città di Dio», così Pier Paolo Pasolini definì il Pigneto, area urbana del quartiere Prenestino-Labicano che dal 15 al 22 novembre ospiterà il RIFF 2024, ventitreesima edizione del Rome Independent Film Festival che da tradizione si svolge in quel quadrante della città, con il Nuovo Cinema Aquila come sorta di quartier generale. Quest'anno il festival vivrà anche una preapertura da tutt'altra parte, in quel Cinema Troisi che i cosiddetti “ragazzi del cinema America” gestiscono da tre anni e nel quale il 13 novembre verrà proiettato il programma del Climate Future Film Festival, micro-festival che in due ore e prendendo opere da quattro continenti si prefigura l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico sulla tragedia del cambiamento climatico, una delle molte criticità di un mondo sempre più prossimo allo sprofondare nel baratro. Per il resto due concorsi di lungometraggi di finzione e due per quelli documentari, entrambi suddivisi tra opere di produzione internazionale e quelle battenti bandiera tricolore, e addirittura quattro dedicati ai lavori sulla breve distanza (alla dicotomia realtà/finzione si aggiungono le regie “studentesche” e i film d'animazione). Sempre con l'obiettivo di fotografare lo stato dell'*indipendenza*, o supposta tale, e di perseguire la ricerca di ciò che si muove al di fuori dei canali del mainstream, dell'industria, e



del sistema dominante. Una settimana che in qualche modo sembra anche rispondere idealmente ai lustrini dell'auditorium in zona Flaminio, in una dialettica tutta cittadina sullo stato delle cose, e forse anche sul senso delle stesse.

–

PROGRAMMA

–

CONCORSO LUNGOMETRAGGI

The Book of Jobs di Kayci Lacob (USA, 2024, 90')

Memorias de un cuerpo que arde di Antonella Sudasassi Furniss (Costa Rica/Spagna 2024, 90')

Next to Nothing di Grzegorz Dębowski (Polonia 2024, 93')

Salli di Lien Chien Hung (Taiwan/Francia 2023, 104')

Underground Orange di Michael Taylor Jackson (USA/Argentina 2024, 85')

–

CONCORSO LUNGOMETRAGGI ITALIANI

La casa di Ninetta di Lina Sastri (2024, 80')

Di noi 4 di Emanuele Gaetano Forte (2024, 78')

Emilio Lussu, il processo di Gianluca Medas (2024, 75')

Settimo grado di Massimo Cappelli (2024, 90')

Tre regole infallibili di Marco Gianfreda (2024, 104')

–

CONCORSO DOCUMENTARI INTERNAZIONALI

After the Odyssey di Helen Doyle (Canada 2024, 85')

Apple Cider Vinegar di Sofie Benoot (GB/USA/Palestina/Capo Verde 2024, 85')

The Click Trap di Peter Porta (Spagna/Francia 2024, 54')

The Sunshine Dreamer di Shawn Rhodes (USA 2024, 79')

–

CONCORSO DOCUMENTARI ITALIANI

Arcadia America di Raffaele Manco (Italia/USA 2024, 102')

The Erasmus Generation di Vincent Imperato (Italia 2024, 68')



Non chiudete quella porta di Francesco Banesta, Matteo Vicentini Orgnani (Italia 2024, 65')
Renzo Chiesa, Chiesa Renzo di Paolo Boriani (Italia 2024, 61')

–

FILM DI CHIUSURA

Eravamo liberi di Federico Sisti (Italia, 47')

–

THE CLIMATE FUTURE FILM FESTIVAL

Baby Dolphins di Kevin Delobelle (Francia, 4')

Calamity TV di Ryan Vemmer (USA, 1')

Feeling the Apocalypse di Chen Sing Yap (Singapore, 7')

I Want You to Panic! di Moritz Hoffman (Germania, 9')

I Was Just a Child di Breech Asher Harani (Filippine, 5')

The Mud on Their Hands di Jason Whalen (USA, 14')

Ola Ka Honua di Jill Rose (Australia, 22')

The Operator di Matt Riley (GB, 20')

Sacrificed di David Sanchez (Canada, 13')

The Sprayer di Farnoosh Abedi (Iran, 9')

Info

Il [sito](#) del RIFF 2024.

[Raffaele Meale](#)

05/11/2024

<https://quinlan.it/2024/11/05/riff-2024-presentazione/>



14 novembre 2024

Home + Festival > Altri Festival 2023 + RIFF – Rome Independent Film Festival 2023: presentazione

FESTIVAL

ALTRI FESTIVAL 2023

RIFF – Rome Independent Film Festival 2023: presentazione

14 Novembre 2023

👁 275

💬 0



L'altra faccia del Cinema

A Roma, dal 16 al 24 Novembre 2023, parte la *ventiduesima edizione del RIFF*. E per la prima volta noi di CineClandestino punteremo lo sguardo su questa prestigiosa rassegna di cinema autenticamente indipendente, con tutte le sfaccettature che tale definizione comporta. Opere che, probabilmente, mai approderanno nei classici circuiti commerciali ma che racconteranno molto dei vari paesi di provenienza, provando magari ad universalizzare il messaggio in esse contenuto.

La bellezza di essere coinvolti in manifestazioni di questo tipo sta tutta nell'avere un preciso termometro delle tendenze della cinematografia internazionale. Il *RIFF edizione 2023* guarda lontano, anche se la giovane corrente italiana è destinata, per ovvie ragioni, a recitare la parte del leone.



Tra i titoli esteri compresi nella sezione competitiva denominata appunto Feature Film Competition troviamo lungometraggi quali [White Paradise](#) del francese Guillaume Renusson, misteriosa opera che racconta di un'imprevista elaborazione del lutto sulle nevi del versante transalpino. Oppure **Kemba** dello statunitense Kelley Kali, film transgenere che racconta di un innamoramento omosessuale intrecciandolo con un traffico di stupefacenti. Impossibile poi non citare il canadese [Rosie](#) di Gail Maurice, vicenda ambientata negli anni ottanta su una bambina nativa americana ed una comunità di reietti. Mentre l'inglese [Tales of Babylon](#) di Pelayo de Lario guarda, con taglio antropologico, alla criminalità londinese, illustrata senza compromessi di sorta. Nel fuori concorso da menzionare [Be My Voice](#) di Nahid Persson sui diritti calpestati delle donne iraniane e, sempre a proposito di Iran e sesso femminile, la presenza del veterano Jafar Panahi con il suo celebre **Offside**, datato 2006 ma sempre attualissimo, trattando del diritto delle donne ad assistere alle partite di calcio.

Italia sugli scudi, dicevamo, con opere di impegno sociale spesso tralasciato nel cinema "maggior". Tra i molti titoli in concorso segnaliamo **L'altra Luna** di Carlo Chiaramonte, vicenda di incontri in grado di mutare il corso di un'esistenza e [Andrà tutto bene](#) di Alessio Gonnella, originale narrazione del lockdown in tempi pandemici, con relative sorprese alle porte. Storie giovanili di periferia e legalità infranta anche in **Fuori scuola** di Mario Spinocchio e **Ciurè** di Giampiero Pumo, istantanee di quanto sia complicato vivere in posti solitamente tenuti nascosti dai riflettori del Cinema.

Ricchissimo anche il panorama dei documentari in competizione. Da cinefili accaniti impossibile non menzionare la presenza di **C'era una volta il Cinema Azzurro Scipioni** di Lorenzo Negri, accurata ricostruzione storica della mitica sala cinematografica fondata da Silvano Agosti e della sua parabola. Destano grande interesse anche **Tutto è qui** di Silvia Luciani, catastrofi naturali che distruggono il sogno di una vita; ma c'è sempre la possibilità di guardare avanti. Consapevolezza e crisi climatica nel lungometraggio del belga Pieter van Eecke [Planet B](#), dove una tredicenne comprende che i pericoli derivati dall'inquinamento non vadano sottovalutati ed ognuno può offrire il proprio contributo.

Tra i cortometraggi, autentico "polmone verde" (per rimanere in tema...) di ogni rassegna che si rispetti, appaiono oltremodo interessanti **Primavera** di Valeria Gaudieri, sull'ossessione di creare un sistema di scommesse vincente, e [Proserpina](#) di Federico Tocchella, misterioso viaggio nei meandri della Roma più antica e remota. Follie belliche in primo piano nei corti **Beirut Highway** del libanese Pedro Hasrouny e **Shreds** dell'ucraino Igor Gavva; tanto per ricordarci come il mondo sia costantemente afflitto da conflitti che il tempo punta a dimenticare.

Abbiamo illustrato solo una minima parte di un palinsesto che si preannuncia straordinariamente ricco. Di sorprese e rivelazioni, come del resto è giusto che sia per una



rassegna che batte da sempre la bandiera dell'indipendenza cinematografica più assoluta. La parola, ora, passa a cineasti e spettatori, uniti in un simbolico rituale da celebrare con la massima partecipazione.

La Redazione

Riepilogo recensioni dalla ventiduesima edizione del RIFF – Rome Independent Film Festival

Feature Film Competition

[White Paradise](#) di Guillaume Renusson

[Andrà tutto bene](#) di Alessio Gonnella

[Rosie](#) di Gail Maurice

[Tales of Babylon](#) di Pelayo de Lario

[Il sogno dei pastori](#) di Tomaso Mannoni

[L'anima in pace](#) di Ciro Formisano

Out Competition

[Be My Voice](#) di Nahid Persson

International Documentary Competition

[Planet B](#) di Pieter van Eecke

[Timekeeper](#) di Kristina Paustian

National Documentary Competition

[Primo – Sempre grezzo](#) di Guido M. Coscino

National Short Competition

[Proserpina](#) di Federico Tocchella

[Il giorno dopo](#) di Enea Colombi

[Ultraveloci](#) di Paolo Bonfadini e Davide Morando



International Short Competition

I Promise You Paradise di Morad Mostafa

Animation Short Competition

In una goccia di Valeria Weerasinghe

Student Short Competition

La voix des autres di Fatima Kaci



<https://www.cineclandestino.it/riff-rome-independent-film-festival-2023-presentazione/>



RIFF – Rome Independent Film Festival: dal 15 al 22 novembre 2024 la XXIII Edizione



Torna dal 15 al 22 novembre la XXIII edizione del RIFF Awards – Rome Independent Film Festival. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri. Tra gli ospiti della XXIII edizione Giorgio Pasotti, Lina Sastri e i registi e interpreti delle opere in concorso: Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia. Tutte le proiezioni si terranno al Nuovo Cinema Aquila di Roma e la preview del festival il 13 novembre al Cinema

Troisi con la presentazione del programma alle 10.30 e alle 11:30 il primo appuntamento del festival, introdotto su schermo da Bill McKibben, rinomato autore e ambientalista americano. Si comincia con un omaggio al Climate Future Film Festival (festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico), a partire dal quale il pubblico potrà esplorare le diverse prospettive e approcci che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al cambiamento climatico del pianeta. Saranno presentati i cortometraggi provenienti da quattro continenti, ognuno dei quali offre una risposta artistica e personale all'urgenza climatica.

La sera di mercoledì 13 alle 21.30 all'Asino Che Vola, in via Via Antonio Coppi, l'incontro tra i registi delle opere in programma al festival e la stampa accreditata.

Venerdì 15 novembre è il primo giorno di programmazione al Nuovo Cinema

Aquila. Alle 16:00 si rinnova l'appuntamento con il Climate Future Film Festival mentre alle 18:00 ci sarà la FORUM (MASTERCLASS) – VP = VFX on SET in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle Virtual Production per provare a scoprire in che modo i set digitali delineeranno il futuro del cinema.

A seguire alle 21:00, la proiezione di *The Books of Jobs* di Kayci Lacob (sezione internazionale) al Nuovo Cinema Aquila alla presenza della regista.

Il giorno seguente, 16 novembre alle 16:00 inaugura il programma dei cortometraggi italiani in concorso al Nuovo Cinema Aquila nella Sala 1 Magnani. Il programma prevede la proiezione di *Il mondo* a parte di Mauro Vecchi (Italia, 2024, 19'), *L'olandese* di Juri Ferri (Italia, 2024, 18'), *Marcus & Mathias* di Maurizio dall'Acqua (Italia, 2024, 20'), *Papà* di Nicholas Antonacci (Italia, 2024, 20'), *Snow Way* di Roberto Incerti (Italia, 2024, 14').

Alle 18:00 la proiezione di *Renzo Chiesa*, *Chiesa Renzo* di Paolo Boriani seguita da *Tre regole infallibili* di Marco Gianfreda. Ultima del giorno, *Settimo Grado* di Massimo Cappelli alle ore 22:00.

Sempre il 16 novembre, nella Sala 3 Fabrizi la proiezione alle 16:15 del documentario *After The Odyssey* di Helen Doyle. Continua, alle 18:00, l'esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica: dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita Paolo Carnera. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per *Nostalgia* e *Laggiù qualcuno mi ama* (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per *Leonora addio* (2022); con i fratelli D'Innocenzo per *La terra dell'abbastanza* (2018), *America Latina* (2022) e *Favolacce* (2020), *Suburra* (2015). Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film "Io Capitano" di Matteo Garrone. Conclude la programmazione del giorno alle 22:10 la proiezione del documentario *The Click Trap* di Peter Porta.

Domenica 17 novembre a partire dalle 16.00 nella Sala 1 Magnani del Nuovo Cinema Aquila continua la selezione dei cortometraggi italiani in concorso con: *A Dark Tale* di Vincenzo

(Italia, 2024, 25'), A Deer Died Here di John Giordano (Italia, 2024, 15'), Amelia di Lorenzo Nicolino (Italia, 2024, 5'), Evelin e la città delle valigie di Aurora Ovan (Italia, 2024, 10'). A seguire, alle 18:00, Arcadia America di Raffaele Manco, viaggio esplorativo tra le tensioni di un'America multirazziale. Alle 20:00 e alle 21:45 le proiezioni dei corti: Thinkle di Amenta, Antonioli, Carpentieri, D'Aleo, La Gattuta, Minotti, Santarelli (Italia, 2024, 5'48), I sabotatori di Francesco Logrippo e Marco Minciarelli (Italia, 2024, 15'), 6 minuti per farla innamorare di Francesco Apolloni (Italia, 2024, 11'), Ronzio di Niccolò Donatini (Italia, 2024, 12'), Un lavoretto facile facile di Giovanni Boscolo (Italia, 2024, 15'), La fuga dei folli di Emilio Fallarino (Italia, 2024, 20'), Herradura di Federico Schaltter (Italia, 2024, 12'), Sommersi di Gianmarco Pezzoli (Italia, 2024, 18'), Stella di Stella Mastrantonio & Rosanna Menduni de Rossi (Italia, 2024, 10'), Titì di Vincenzo Crea (Italia, 2024, 9'), Ego Games di Alice Iacuitto (Italia, 2024, 16'), 'O rione di Gianluigi Signorello (Italia, 2024, 20').

Contemporaneamente, nella Sala 3 Fabrizi alle 16:30 comincia il programma del giorno con Emilio Lussu, il processo di Gianluca Medas, seguito da La casa di Ninetta di Lina Sastri. Alle 20:15 *Landscape2024*, una riflessione sul tema del paesaggio. Dieci opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio. Sullo stesso argomento alle 21.30 la proiezione del documentario Apple Cider Vinegar di Sofie Benoot, video-saggio incentrato sulle urgenti questioni climatiche.

Lunedì 18 novembre apre il programma dei corti internazionali: dalle 16.15 in Sala 1 Magnani 6.21 di Sergei Ramz (Federazione Russa/Israele, 2024, 19'04), Leftover Roast di Xavier Diskeuve (Belgio, 2024, 20'), Restraining Order di Sharon Maymon & Tal Granit (Israele, 2024, 8'15'), Sara di Ariana Andrade Castro (Perù, 2024, 17'), The Man Who Could Not Remain Silent di Nebojša Slijepčević (Croazia/Francia/Bulgaria/Slovenia, 2024, 13'42'), Hatch di Alireza Kazemipour & Panta Mosleh (Canada, 2024, 11'). Appuntamento con PITCH Day alle ore 18:00: i finalisti del concorso del RIFF per le sceneggiature si confronteranno con gli ospiti presenti su come presentare un'idea nel nuovo mercato post-covid. I rappresentanti dell'APIC (Associazione Produttori Indipendenti Cortometraggi) garantiranno uno spazio per il confronto tra candidati con produttori e distributori. Concludono la giornata alle 20:15 Memories of a Burning Body di Antonella Sudasassi e a seguire i cortometraggi L'attaque di Aureliana Bontempo (Italia, 2024, 15'15"), Marabù di Juan Pablo Etcheverry Ciancio (Italia, 2024, 13'30"), The Heart of Texas di Gregory JM Kasunich (USA, 2024, 14'5"), Fuck a Fan di Muriel d'Ansembourg (Paesi Bassi, 2024, 24'12").

Martedì 19 novembre alle 18:00 ci saranno: An Odd Turn di Francisco Lezama (Argentina, 2024, 23'), Better So di Jaakko Antero Ylitalo (Finlandia, 2024, 15'47"), Edges di Giulia Levy & Júlia Faria (Spagna/Brasile, 2024, 13'47"), Il sangue del Sole di Katerina Zafiris (Australia, 2024, 9'55"), Lost in my 20's di Marisa Martínez (Messico, 2024, 16'), Mama's Love Bird di Ariana King (UK, 2024, Colore, 15'). Alle 20:15 la proiezione del film in concorso dall'Italia Di noi 4 di Emanuele Gaetano Forte cui segue, alle 22:00, Salli di Lien Chien Hung.

Il Programma dei cortometraggi internazionali continua il giorno seguente, mercoledì 20 novembre, alle 18:00: *Finding in the Mist* di Liping Gao (Cina, 2024, 26'), *The EKSPATS – We're Going to Africa* di Ron Myrick, Adebisi Adetayo, Mbuotidem Johnson (USA/Nigeria, 2024, 20'), *The Strange Case of the Human Cannonball* di Roberto Valencia (Ecuador, 2024, 9'54"), *Vision* di Çağıl Harmandar (Giappone, 2024, 7'18"), *The Lights Above* di Luke J. Salewski (USA, 2024, 16'51"). A seguire, *Non chiudete quella porta* di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani, documentario incentrato sul mercato romano di Porta Portese e il suo destino nell'era della transizione digitale e, alle 21:30, sarà la volta di *Underground Orange* di Michael Taylor Jackson.

Giovedì 21 novembre doppio appuntamento per la presentazione del libro *La ragazza che amava Miyazaki* edito da Einaudi. Un focus sull'importanza dello script a partire dalla produzione filmica miyazakiana. A cura di Alessandra Mariani, produttrice di Hop Film. Alle 11:30 alla Biblioteca Collina della Pace e alle 17:45 alla Biblioteca Goffredo Mameli.

Sempre il 21 novembre nella Sala 1 Magnani il programma dei corti internazionali con *Butterfly* di Florence Mialhe (Francia, 2023, 15'), *Salt and Clay* di Gabrielle Bernet (Francia, 2024, 23'26"), *Les filles et les garçons de mon âge* di Giovanni Principalli (Canada/Italia, 2024, 19'30"), *Made of Love* di Clémence Dirmeikis (Francia, 2024, 23'), *Na Marei* di Lèa-Jade (Francia, 2024, 21'25"). Seguono *The Erasmus Generation* di Vincent Imperato, *Next to Nothing* di Grzegorz Dębowski. Conclude la proiezione serale con 5 cortometraggi: *Tutti uccidono* di Francesco Puppini (Italia, 2024, 17'), *Face Up* di Mattia Bottiglieri (Italia, 2024, 20'), *Transformation* di Marcel Barsotti (Germania, 2024, 12'35"), *La testa di Golia* di Henry Worsley (Italia/UK, 2024, 9'58"), *Waning* di Ariadna Pastor Sanegre (Spagna, 2024, 15'35").

Ultimo giorno, venerdì 22 novembre, la proiezione del film di chiusura *Eravamo liberi* di Federico Sisti prima della premiazione, nella Sala Magnani del Nuovo Cinema Aquila.

Giurati della XXIII edizione del festival: Cristian Casella produttore, esperto di media e comunicazione, Sophie Chiarello, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione Sonia Cilia, il regista, commediografo e attore Pietro De Silva, la produttrice Delegata Emma Esposito, il supervisor di visual effects Francesco Grisi, la production supervisor Carolina Iorio, le giornaliste Antonia Matarrese e Miriam e Mauti, il Produttore Esecutivo Andrea Passalacqua e Nicola Sganga esperto di VFX.

I biglietti singoli per le proiezioni si possono acquistare direttamente presso la biglietteria del Nuovo Cinema Aquila di Roma (via Aquila 66/74). Per i percorsi di mobilità sostenibile consulta la pagina: riff.it/il-festival/i-luoghi-del-festival/

Il Festival, a cura dell'Associazione Culturale RIFF, è realizzato con il contributo e il patrocinio della Direzione Generale Cinema – Ministero della Cultura e della Regione Lazio, Direzione Regionale Affari della Presidenza, Turismo Cinema, Audiovisivo e Sport. Il progetto, promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, è vincitore dell'Avviso Pubblico biennale

"Culture in Movimento 2023 – 2024" curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con LEA e SIAE.

<https://mediatime.net/2024/11/05/riff-rome-independent-film-festival-dal-15-al-22-novembre-2024-la-xxiii-edizione/>



RIFF: tutti i vincitori della XXIII edizione

Con l'annuncio dei vincitori termina la XXIII edizione del RIFF – Rome Independent Film Festival diretto da Fabrizio Ferrari che, al Nuovo Cinema Aquila di Roma, dal 13 al 22 novembre, ha visto programmate oltre 80 opere molte delle quali in anteprima italiana, europea o mondiale e suddivise in 13 sezioni nazionali e internazionali: opere prime e seconde di lungometraggio, documentari, cortometraggi, film sperimentali e animazioni, soggetti e sceneggiature contraddistinte per l'originalità e l'innovazione dei contenuti e delle tecniche utilizzate.

Queste le varie sezioni in concorso: *Feature film, International documentary, National documentary, International short, National short, Animation short, Student short* e per le *sceneggiature (lungometraggio e cortometraggio) e soggetti*.

La giuria composta da: Cristian Casella produttore, esperto di media e comunicazione, Sophie Chiarello, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione Sonia Cilia, il regista, commediografo e attore Pietro De Silva, la produttrice Delegata Emma Esposito, il supervisor di visual effects Francesco Grisi, la production supervisor Carolina Iorio, le giornaliste Antonia Matarrese e Miriam e Mauti, il Produttore Esecutivo Andrea Passalacqua e Nicola Sganga esperto di VFX, ha assegnato i seguenti premi:

Il Premio Feature film – Miglior Lungometraggio Italiano va a ***Tre regole infallibili*** di **Marco Gianfreda**: “Per la sua capacità di raccontare, con delicatezza, la fragilità e l'enigma

dell'amore. Per aver sviscerato l'animo di un adolescente che deve imparare che cos'è l'esperienza del primo amore senza averlo mai appreso dall'esempio della madre, che a sua volta deve capire come "galleggiare" e abbandonarsi ad un sentimento sconosciuto. Madre e figlio, con le consapevolezze delle loro diverse età, affrontano con sofferenza e coraggio la complessità delle relazioni, sentimentali e familiari, mostrandocene la fragilità e la forza. La natura, nella sua semplicità, offre una bellezza liberatoria, un luogo dove si può "fare finta di non essere poveri".

Il Premio Feature film – Miglior lungometraggio internazionale va a **Salli** di **Lien Chien**

Hung: *"Per la capacità di raccontare con leggerezza la scoperta di una donna della sua identità e del suo posto nel mondo. Con uno sguardo inedito sulla società taiwanese, un ambiente rurale legato alle tradizioni, nel quale irrompe- attraverso la nipote adolescente- la tecnologia e le sue incognite. Riflessione sull'amore e sul confronto culturale con l'occidente "parigino", dal quale Salli torna con una nuova consapevolezza di sé."*

Il Premio National documentary – Miglior Documentario Italiano va a **Non chiudete quella**

porta di **Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani**. *"Attraverso volti che sembrano eterni, il film ci accompagna in uno dei luoghi più identitari della capitale, e attraverso uno sguardo intimo, restituisce il ritratto universale di un cambiamento inarrestabile della Società. Porta portese, come la Merchè aux puces a Parigi o Portobello a Londra, per citarne alcuni, sono tesori che andrebbero protetti come monumenti preziosi lasciando che le loro porte restino aperte sempre, per evitarne la fine".*

Una Menzione Speciale va al documentario **Renzo Chiesa, Chiesa Renzo** di **Paolo**

Boriani. *"Per la sua estetica elegante e rigorosa. La capacità di intrecciare il racconto intimo con il ritratto di un'Italia in evoluzione attraverso l'arte della fotografia".*

Il Premio al Miglior Documentario Internazionale va a **After the Odissey** di **Helen Doyle**.

"Attraverso ritratti di donne, ognuna con la propria arte, che offrono punti di vista diversi, il film restituisce un racconto rotondo su una questione tragica, senza mai indugiare in facili pietismi e restituisce una realtà talvolta anche molto cruda, senza mai perdere la delicatezza di uno sguardo poetico".

Una menzione speciale a **Memories of a Burning Body** di **Antonella Sudasassi Furniss**.

"Vincitore del Premio del Pubblico a Berlino, è un film tra documentario e finzione. Un racconto elegantemente strutturato che distilla le esperienze di tre donne in età compresa fra i 60 e i 70 anni in un'unica vita che parla per una generazione. I soffocanti tabù sulla sessualità femminile, l'amore e il desiderio sono ricordati con ammirevole candore in un film che bilancia in modo toccante intuizione, umorismo ed emozione".

Un riconoscimento speciale va al documentario che ha chiuso la kermesse, ***Eravamo liberi*** di **Federico Sisti**. Il comitato organizzativo del festival ha deciso di premiare la produttrice **Rosa Chiara Scaglione** per il suo impegno sociale e culturale.

Due premi speciali a tematica LGBTQIA+ assegnati da **Mario Colamarino**, Presidente del Circolo Mario Mieli e Giordano Serratore vanno al cortometraggio ***Made of Love*** di **Clémence Dirmeikis** e al lungometraggio ***Underground Orange*** di **Michael Taylor Jackson**.

Il Premio Rai Cinema Channel al Miglior Corto Italiano va a ***Sommersi*** di **Gian Marco Pezzoli** perché è *“un cortometraggio che ci racconta come l’innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall’incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato”*.

Il Premio Rai Cinema Channel, del valore di € 3.000, consiste in un contratto di acquisto dei diritti web e free tv del corto, da parte di Rai Cinema Channel. Il corto godrà della visibilità su www.raicinemachannel.it, sui suoi siti partner e, a discrezione dei responsabili delle reti, sui canali RAI.

Il Premio National short – Miglior Corto Italiano va a ***Un lavoretto facile facile*** di **Giovanni Boscolo**. *“Un lavoretto facile facile, è una commedia divertente, un genere ultimamente non esplorato nei cortometraggi, dove la storia è chiara, così come i personaggi e i loro rapporti, che comunque si evolve e cambia nei suoi pochi minuti. Inoltre il piccolo twist finale è un valore aggiunto che chiude la storia e porta anche a riflettere sul modo in cui guardiamo la situazione e le persone”*.

Una Menzione per i cortometraggi italiani va a ***L’ultimo sogno*** di **Davide Maria Marucci**. *“Un cortometraggio dal profondo impatto sociale ed emotivo, capace di intrecciare il dramma personale di un uomo con i temi universali della lotta di classe e del confronto generazionale. Con un cast di prim’ordine e un team tecnico di talento, il film promette di essere un’opera intima, ma al contempo potente e universale”*.

Il Premio International short – Miglior Corto Internazionale va a ***Transformation*** di **Marcel Barsotti**. *“Questo cortometraggio è un vero capolavoro di innovazione e creatività. La sua natura visionaria cattura immediatamente l’attenzione dello spettatore, trasportandolo in un mondo unico e affascinante. Il design è estremamente accattivante e ricercato, con ogni dettaglio visivo curato con precisione maniacale.*

Ciò che rende questo cortometraggio davvero speciale è la sua capacità di uscire dagli schemi tradizionali. Non si limita a seguire le convenzioni del genere, ma osa esplorare nuove strade, offrendo un’esperienza fresca e originale. La narrazione è altrettanto audace, con una trama che sfida le aspettative e invita alla riflessione.

In sintesi, questo cortometraggio è un prodotto diverso da qualsiasi altro, un’opera che non

solo intrattiene, ma ispira e stimola la mente. Un plauso a tutto il team per aver creato qualcosa di così straordinario e fuori dal comune”.

Una Menzione speciale per i cortometraggi internazionali va a **6.21** di **Sergei Ramz**. *“Una storia graffiante, solo apparentemente algida e austera. La vicenda si sviluppa con ritmo incalzante, grazie a un editing rapido ma esaustivo. Veniamo subito immersi in un universo dalle linee rigide e severe. Una fotografica fortemente basata sull’architettura precisa dell’albergo ci accompagna per tutto il corto. In 6.21, la scenografia, ovvero l’albergo, è assolutamente protagonista della vicenda. 6.21 è un cortometraggio incalzante, affascinante e sensuale, che tiene incollati allo schermo fino alla fine”.*

Il Premio Animation short – Miglior Corto Animato va a **The Strange Case of the Human Cannonball** di **Roberto Valencia**. *“Un corto di animazione davvero affascinante. La sceneggiatura è stata scritta con grande cura, riuscendo a coinvolgere lo spettatore dall’inizio alla fine. La regia è stata altrettanto abile e ha saputo valorizzare ogni scena. Dal punto di vista tecnico, la realizzazione è stata eccellente. Lo stile di animazione i design dei caratteri, l’uso dei colori e delle luci hanno contribuito a creare un’atmosfera unica. Ogni elemento visivo è stato curato nei minimi dettagli, rendendo l’esperienza visiva davvero piacevole”.*

Il Premio Student short – Miglior Corto Studenti, va a **Better So** di **Jaakko Ylitalo**, giovane regista esordiente finlandese che attualmente studia sceneggiatura all’Accademia delle arti di Turku. *“Il film riesce a farti entrare nel mondo del protagonista, senti la sua confusione per le cose che non riesce a capire o ricordare. Si sente anche il suo dolore, il senso di perdita, non solo delle memorie ma anche di se stesso. Anche il finale, nonostante in parte uno sia sollevato dal fatto che non si uccida, rappresenta la perdita di controllo, di poter decidere della propria vita e quindi diventa tristemente dolce amaro.”*

Il Premio alla Miglior Sceneggiatura per un Lungometraggio va a Marco Minicangeli per **All’ombra del suo corpo**. *“Per la qualità della scrittura cinematografica, unita alla capacità di piegare la narrazione della struttura classica ad un racconto che, immergendoci nel genere poliziesco, ci avvicina al mondo degli emarginati, senza per questo essere retorico. Il bene e il male convivono in questo racconto dalle tinte forti, tenendo il lettore col fiato sospeso fino alla fine”.*

Il premio per la **Miglior Sceneggiatura di un Cortometraggio** va a **Oh boi!** di **Sara Mancini**. *“Vince per aver saputo raccontare con leggerezza le fantasie sessuali di una adolescente contemporanea. Per aver colto il desiderio di scoprire, di crescere e di interagire col mondo intorno a sé. Marta, la protagonista, tentando di emulare il mondo virtuale, scopre la genuina, sensuale bellezza della realtà. Un messaggio chiaro volto agli adolescenti che troppo spesso preferiscono rifugiarsi in un mondo fittizio”.*

Il Premio al Miglior Soggetto per un Lungometraggio va a ***Il burattinaio*** di **Laura Nuti**. *“Laura Nuti con questo soggetto riesce a piegare la struttura del thriller e a colorarlo di venature horror lievi ma visivamente impressionanti. Il racconto scorre veloce e le vite dei personaggi si intrecciano in una trama che cattura le perversioni di una società vittima di perversioni. Ancora una volta il burattino di collodiana memoria ci invita ad una moralità che sembriamo avere smarrito”.*

Il Festival, a cura dell’Associazione Culturale RIFF, è realizzato con il contributo e il patrocinio della Direzione Generale Cinema – Ministero della Cultura e della Regione Lazio, Direzione Regionale Affari della Presidenza, Turismo Cinema, Audiovisivo e Sport. Il progetto, promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, è vincitore dell’Avviso Pubblico biennale “Culture in Movimento 2023 – 2024” curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con LEA e SIAE.

<https://mediatime.net/2024/11/22/riff-tutti-i-vincitori-della-xxiii-edizione/>



4 novembre 2024

RIFF – Rome Independent Film Festival 2024: il programma

La 23^a edizione si svolgerà presso il Nuovo Cinema Aquila dal 13 al 22 novembre



Si terrà dal 15 al 22 novembre presso il Cinema Aquila di Roma la 23^a edizione del [RIFF – Rome Independent Film Festival](#).

Tra gli ospiti di quest'anno, oltre ai registi dei film in concorso gli attori Giorgio Pasotti e Lina Sastri, che presenterà il suo esordio alla regia, *La casa di Ninetta*, racconto di formazione al femminile con al centro Lucia, una donna nata e cresciuta a Napoli che torna nella sua città natale per badare alla madre malata di Alzheimer.

Il film è in concorso nella sezione dedicata ai film italiani insieme a *Emilio Lussu, il processo*, di Gianluca Meda *Di noi 4* di Emanuele Gaetano Forte, *Settimo grado* di Massimo Cappelli e *Tre regole infallibili* di Mario Gianfreda

Per la sezione internazionale del concorso, invece, il Festival ha selezionato *Memory Of A Burning Body* di Antonella Sudasassi Furniss dove repressione e tabù cambiano la visione delle protagoniste Ana, Patricia e Mayela sull'immagine della femminilità, *Next To Nothing*, *Salli*, *The Book Of Jobs* che segue una ragazza della Silicon Valley influenzata dall'immagine dell'ideatore di Apple Steve Jobs, e *Underground Orange*.

Della sezione dedicata al cinema documentario, faranno parte invece *After The Odyssey*, *Apple Cider Vinegar*, *The Click Trap* e *The Sunshine Dreamer* di Shawn Rhodes, che permetterà al pubblico di addentrarsi nella turbolenta storia di un giovane musicista affetto



da una rara malattia ed impossibilitato a curarsi, a causa delle leggi che vigono nel suo paese. Tra i progetti documentaristici italiani si proietteranno, in anteprima mondiale, *Arcadia America*, *Non chiudete quella porta* e *The Erasmus Generation*. Quest'ultimo affronta le dinamiche e le emozioni che pervadono i giovani ragazzi in Erasmus, soffermandosi in particolare sulla quotidianità di Roberto prima, durante e dopo il suo Youth Exchange.

Il Riff anche quest'anno prevederà masterclass ed eventi speciali. Si partirà dal tributo al *Climate Future Film Festival* (una delle realtà festivaliere che con più convinzione si impegna per ragionare di come il cinema si confronta con il cambiamento climatico) mediato da Bill McKibben, per arrivare alla presentazione del libro *La ragazza che amava Miyazaki* e *Landscape 2024*, rassegna di 10 opere audio-visive che rileggono attraverso l'uso della musica per ambiente e della video arte il tema dell'ambiente.

Venerdì 15 sarà la giornata dedicata al mondo della virtual production, con l'evento *FORUM: VP = VFX On SET* presso il Nuovo Cinema Aquila. A partecipare vi saranno Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini i quali rifletteranno sulle trasformazioni del cinema a seguito dei sempre più imponenti elementi digitali.

Il giorno seguente, sempre al Nuovo Cinema Aquila, il Festival continuerà la sua consueta esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica, coinvolgendo quest'anno Paolo Carnera, premiato ai David di Donatello per *Io Capitano* di Garrone.

La giuria del RIFF sarà composta da Cristian Casella, Sophie Chiarello, la regista italo-francese Sonia Cilia, il regista e attore Pietro De Silva, Emma Esposito, il supervisor di visual effects Francesco Grisi, Carolina Iorio, Antonia Matarrese, Miriam e Mauri, Andrea Passalacqua e Nicola Sganga.

Maggiori informazioni sul programma del RIFF 2024, sono disponibili a questo [link](https://www.sentieriselvaggi.it/riff-rome-independent-film-festival-2024-il-programma/)

<https://www.sentieriselvaggi.it/riff-rome-independent-film-festival-2024-il-programma/>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL 23 - Dal 15 al 22 novembre



Torna dal 15 al 22 novembre 2024 la XXIII edizione del **RIFF Awards - Rome Independent Film Festival**. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso,

presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri.

Le proiezioni al cinema Aquila di Roma e il 13 novembre al Cinema Troisi per la conferenza stampa. Tra gli ospiti del festival Giorgio Pasotti, Lina Sastri e tutti i registi e interpreti dei corti in concorso.

Per i film in concorso dall'Italia: **"Di noi 4"** di Emanuele Gaetano Forte, **"Emilio Lussu, il processo"** di Gianluca Medas, **"La casa di Ninetta"** di Lina Sastri, **"Settimo Grado"** di Massimo Cappelli, **"Tre regole infallibili"** di Marco Gianfreda.

Per la sezione internazionale: **"Memories of a Burning Body"** di Antonella Sudasassi Furniss - Costa Rica/Spagna, **"Next to Nothing"** di Grzegorz Dębowski - Polonia, **"Salli di Chien"** di Hung Lien di Taiwan/Francia, **"The Book Of Jobs"** di Kayci Lacob - USA, **"Underground Orange"** di Michael Taylor Jackson - Argentina/USA.

Sul fronte del documentario dall'Italia in anteprima mondiale troviamo; **"Arcadia America"** di Raffaele Manco, **"Non chiudete quella porta"** di Francesco Banesta e Ferdinando Vicentini Orgnani, **"Renzo Chiesa, Chiesa Renzo"** e Paolo Boriani, **"The Erasmus Generation"** di Vincent Imperato.

Per i documentari stranieri: **"After The Odyssey"** di Helen Doyle - Italy/Canada, **"Apple Cider Vinegar"** di Sofie Benoot - Belgium/Netherlands, **"The Click Trap"** di Peter Porta - Spain/France, **"The Sunshine Dreamer"** di Shawn Rhodes - USA.

Si aggiungono le sezioni dei corti italiani e stranieri e quelli di animazione in concorso.

Tra gli eventi e le masterclass di quest'anno: il **tributo al Climate Future Film Festival** (micro-festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico) introdotto da Bill McKibben, rinomato autore e ambientalista americano, in cui il pubblico potrà esplorare diverse prospettive e storie che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al clima.

Spazio ai libri con la presentazione di "**La ragazza che amava Miyazaki**" edito da Einaudi. Sul tema del paesaggio Landscape2024, 10 opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.

Venerdì 15 al Nuovo Cinema Aquila il **FORUM: VP = VFX on SET** in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle virtual production per provare a scoprire in che modo i set digitali delineeranno il futuro del cinema.

Il giorno seguente, 16 novembre al Nuovo Cinema Aquila continua l'esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica. Dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita Paolo Carnera. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per Nostalgia e Laggiù qualcuno mi ama (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per Leonora addio (2022); con i fratelli D'Innocenzo per La terra dell'abbastanza (2018), America Latina (2022) e Favolacce (2020). Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film "Io Capitano" di Matteo Garrone.

In giuria il consulente di progetti audiovisivi Cristian Casella, Sophie Chiarello, regista italo-francese, produttrice e ispettrice di produzione Sonia Cilia, il regista, commediografo e attore Pietro De Silva, la produttrice Delegata Emma Esposito, il supervisor di visual effects Francesco Grisi, la production supervisor Carolina Iorio, le giornaliste Antonia Matarrese e Miriam e Mauti, il Produttore Esecutivo Andrea Passalacqua e Nicola Sganga esperto di VFX.

01/11/2024, 11:20

<https://www.cinemaitaliano.info/news/82415/rome-independent-film-festival-23-dal-15.html>

RIFF - ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

23 - In selezione "Tutti uccidono"



Il cortometraggio ***Tutti uccidono***, scritto e diretto dal regista milanese Francesco Puppini e girato tra le montagne valdostane, approda al **RIFF - Rome Independent Film Festival 2024**, in programma dal 14 al 22 novembre. Il film, prodotto da dispàrte con il sostegno della Film Commission Vallée d'Aoste, del programma Per Chi Crea, MiC e SIAE, sarà presentato in concorso nella categoria National Short Competition giovedì 21 novembre alle 22 presso il Nuovo Cinema Aquila di Roma.

Girato nel novembre del 2023 fra Antagnod, Extrepiéraz (Brusson) e il Col de Joux, il cortometraggio è un thriller che affronta temi di attualità. La storia è quella di Giacomo, un giovane che, dopo anni di assenza, torna tra i monti della Valle d'Aosta per il funerale del fratello Pietro. La sua permanenza, però, è dettata anche dal

desiderio di scoprire la verità dietro il brutale omicidio di Pietro, assassinato in circostanze misteriose. Più Giacomo si avvicina a scoprire la verità sul movente dell'omicidio, più la sua presenza diventa ingombrante. Ben presto, i sospetti e l'intolleranza che hanno portato alla morte di Pietro – smascherato per aver intrapreso una relazione con un altro uomo – si riversano su di lui. Allontanato dalla sua stessa famiglia, estromesso dalla comunità e infine vittima di una violenta aggressione, Giacomo si rende conto, una volta per tutte, di non appartenere più al luogo che un tempo chiamava casa.

“La storia di Giacomo mi è venuta in mente dopo una serie di eventi che mi hanno cambiato la vita e il modo in cui ero abituato a guardare le cose”, racconta il regista. “Tornato a casa dopo tre anni di studi in Inghilterra, mi aspettavo un'accoglienza calorosa da parte delle persone a cui ero stato più vicino quando vivevo in Italia. Ho scoperto invece che la lontananza dal mio paese d'origine aveva affievolito quei legami e li aveva resi più deboli, perché avevo smesso di coltivarli. Al mio rientro non ho trovato qualcuno che mi accogliesse a braccia aperte, ma al contrario ho trovato molto distacco e diffidenza, come se qualcosa di radicale fosse cambiato nel modo in cui mi relazionavo con gli altri. Ma ero io ad essere cambiato”.

Rispetto alle tematiche affrontate Puppini spiega: “In un contesto come quello di oggi il valore artistico di questa storia si ritrova nella lotta quotidiana delle comunità LGBTQ+ contro ogni discriminazione di genere, che difende le scelte personali di fronte a un mondo ancora troppo

ostico che non vuole proteggere l'individuo. Non solo il film vuole presentare il punto di vista di Giacomo, ma si sforza di introdurre anche quella società che fa così fatica a spostarsi da alcuni valori precostituiti.”

Accanto a Francesco Patanè, nei panni di Giacomo, nel cast spiccano anche due valdostani: Bobo Pernettaz, nel ruolo di Luca, il padre del protagonista che parla in patois, e Jean Paul Dal Monte (Stefano). Tra le attrici, figurano Maria Caggianelli Villani e Lidia Vitale. La produzione ha inoltre collaborato con la compagnia teatrale Le Falabrac e lo stesso Bobo Pernettaz per tradurre i testi in dialetto.

Il progetto è prodotto da dispàrte che in Valle d'Aosta aveva già lavorato alla coproduzione del cortometraggio Eldorado di Mathieu Volpe, girato tra La Thuile, Pré-Saint-Didier e Ozein, in collaborazione con la belga Velvet Films e con il sostegno della Film Commission Vallée d'Aoste.

20/11/2024, 11:07

<https://www.cinemaitaliano.info/news/82757/riff-rome-independent-film-festival-23-in.html>

RIFF - ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL 23 - I vincitori



Con l'annuncio dei vincitori termina la **XXIII edizione del RIFF - Rome Independent Film Festival** diretto da Fabrizio Ferrari che, al Nuovo Cinema Aquila di Roma, dal 13 al 22 novembre 2024, ha visto programmate oltre 80 opere molte delle quali in anteprima

italiana, europea o mondiale e suddivise in 13 sezioni nazionali e internazionali: opere prime e seconde di lungometraggio, documentari, cortometraggi, film sperimentali e animazioni, soggetti e sceneggiature contraddistinte per l'originalità e l'innovazione dei contenuti e delle tecniche utilizzate.

Queste le varie sezioni in concorso: Feature film, International documentary, National documentary, International short, National short, Animation short, Student short e per le sceneggiature (lungometraggio e cortometraggio) e soggetti.

La giuria composta da: Cristian Casella produttore, esperto di media e comunicazione, Sophie Chiarello, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione Sonia Cilia, il regista, commediografo e attore Pietro De Silva, la produttrice Delegata Emma Esposito, il supervisor di visual effects Francesco Grisi, la production supervisor Carolina Iorio, le giornaliste Antonia Matarrese e Miriam e Mauti, il Produttore Esecutivo Andrea Passalacqua e Nicola Sganga esperto di VFX, ha assegnato i seguenti premi:

Il Premio Feature film - Miglior Lungometraggio Italiano va a **"Tre regole infallibili"** di Marco Gianfreda: *"Per la sua capacità di raccontare, con delicatezza, la fragilità e l'enigma dell'amore. Per aver sviscerato l'animo di un adolescente che deve imparare che cos'è l'esperienza del primo amore senza averlo mai appreso dall'esempio della madre, che a sua volta deve capire come "galleggiare" e abbandonarsi ad un sentimento sconosciuto. Madre e figlio, con le consapevolezza delle loro diverse età, affrontano con sofferenza e coraggio la complessità delle relazioni, sentimentali e familiari, mostrandocene la fragilità e la forza. La natura, nella sua semplicità, offre una bellezza liberatoria, un luogo dove si può "fare finta di*

non essere poveri”.

Il Premio Feature film - Miglior lungometraggio internazionale va a **"Salli"** di Lien Chien Hung: *“Per la capacità di raccontare con leggerezza la scoperta di una donna della sua identità e del suo posto nel mondo. Con uno sguardo inedito sulla società taiwanese, un ambiente rurale legato alle tradizioni, nel quale irrompe- attraverso la nipote adolescente- la tecnologia e le sue incognite. Riflessione sull’amore e sul confronto culturale con l’occidente “parigino”, dal quale Salli torna con una nuova consapevolezza di sé.”*

Il Premio National documentary - Miglior Documentario Italiano va a **Non chiudete quella porta** di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani. *“Attraverso volti che sembrano eterni, il film ci accompagna in uno dei luoghi più identitari della capitale, e attraverso uno sguardo intimo, restituisce il ritratto universale di un cambiamento inarrestabile della Società. Porta portese, come la Merchè aux puces a Parigi o Portobello a Londra, per citarne alcuni, sono tesori che andrebbero protetti come monumenti preziosi lasciando che le loro porte restino aperte sempre, per evitarne la fine”.*

Una **Menzione Speciale** va al documentario **Renzo Chiesa, Chiesa Renzo** di Paolo Boriani. *“Per la sua estetica elegante e rigorosa. La capacità di intrecciare il racconto intimo con il ritratto di un Italia in evoluzione attraverso l’arte della fotografia”.*

Il Premio al Miglior Documentario Internazionale va a **"After the Odissey"** di Helen Doyle. *“Attraverso ritratti di donne, ognuna con la propria arte, che offrono punti di vista diversi, il film restituisce un racconto rotondo su una questione tragica, senza mai indulgiare in facili pietismi e restituisce una realtà talvolta anche molto cruda, senza mai perdere la delicatezza di uno sguardo poetico”.*

Una **menzione speciale** a **"Memories of a Burning Body"** di Antonella Sudasassi Furniss. *“Vincitore del Premio del Pubblico a Berlino, è un film tra documentario e finzione. Un racconto elegantemente strutturato che distilla le esperienze di tre donne in età compresa fra i 60 e i 70 anni in un'unica vita che parla per una generazione. I soffocanti tabù sulla sessualità femminile, l'amore e il desiderio sono ricordati con ammirevole candore in un film che bilancia in modo toccante intuizione, umorismo ed emozione”.*

Un **riconoscimento speciale** va al documentario che ha chiuso la kermesse, **"Eravamo liberi"** di Federico Sisti. Il comitato organizzativo del festival ha deciso di premiare la produttrice Rosa Chiara Scaglione per il suo impegno sociale e culturale.

Due **premi speciali a tematica LGBTQIA+** assegnati da Mario Colamarino, Presidente del Circolo Mario Mieli e Giordano Serratore vanno al cortometraggio **"Made of Love"** di

Clémentine Dirmeikis e al lungometraggio "**Underground Orange**" di Michael Taylor Jackson.

Il Premio Rai Cinema Channel al Miglior Corto Italiano va a "**Sommersi**" di Gian Marco Pezzoli perché è *“un cortometraggio che ci racconta come l'innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall'incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato”*.

Il Premio Rai Cinema Channel, del valore di € 3.000, consiste in un contratto di acquisto dei diritti web e free tv del corto, da parte di Rai Cinema Channel. Il corto godrà della visibilità su www.raicinemachannel.it, sui suoi siti partner e, a discrezione dei responsabili delle reti, sui canali RAI.

Il Premio National short - Miglior Corto Italiano va a "**Un lavoretto facile facile**" di Giovanni Boscolo. *“Un lavoretto facile facile, è una commedia divertente, un genere ultimamente non esplorato nei cortometraggi, dove la storia è chiara, così come i personaggi e i loro rapporti, che comunque si evolve e cambia nei suoi pochi minuti. Inoltre il piccolo twist finale è un valore aggiunto che chiude la storia e porta anche a riflettere sul modo in cui guardiamo la situazione e le persone”*.

Una **Menzione per i cortometraggi italiani** va a "**L'ultimo sogno**" di Davide Maria Marucci. *“Un cortometraggio dal profondo impatto sociale ed emotivo, capace di intrecciare il dramma personale di un uomo con i temi universali della lotta di classe e del confronto generazionale. Con un cast di prim'ordine e un team tecnico di talento, il film promette di essere un'opera intima, ma al contempo potente e universale”*.

Il Premio International short - Miglior Corto Internazionale va a "**Transformation**" di Marcel Barsotti. *“Questo cortometraggio è un vero capolavoro di innovazione e creatività. La sua natura visionaria cattura immediatamente l'attenzione dello spettatore, trasportandolo in un mondo unico e affascinante. Il design è estremamente accattivante e ricercato, con ogni dettaglio visivo curato con precisione maniacale. Ciò che rende questo cortometraggio davvero speciale è la sua capacità di uscire dagli schemi tradizionali. Non si limita a seguire le convenzioni del genere, ma osa esplorare nuove strade, offrendo un'esperienza fresca e originale. La narrazione è altrettanto audace, con una trama che sfida le aspettative e invita alla riflessione. In sintesi, questo cortometraggio è un prodotto diverso da qualsiasi altro, un'opera che non solo intrattiene, ma ispira e stimola la mente. Un plauso a tutto il team per aver creato qualcosa di così straordinario e fuori dal comune”*.

Una **Menzione speciale per i cortometraggi internazionali** va a "**6.21**" di Sergei Ramz. *“Una storia graffiante, solo apparentemente algida e austera. La vicenda si sviluppa con ritmo incalzante, grazie a un editing rapido ma esaustivo. Veniamo subito immersi in un universo*

dalle linee rigide e severe. Una fotografica fortemente basata sull'architettura precisa dell'albergo ci accompagna per tutto il corto. In 6.21, la scenografia, ovvero l'albergo, è assolutamente protagonista della vicenda. 6.21 è un cortometraggio incalzante, affascinante e sensuale, che tiene incollati allo schermo fino alla fine”.

Il Premio Animation short - Miglior Corto Animato va a **"The Strange Case of the Human Cannonball"** di Roberto Valencia. *“Un corto di animazione davvero affascinante. La sceneggiatura è stata scritta con grande cura, riuscendo a coinvolgere lo spettatore dall'inizio alla fine. La regia è stata altrettanto abile e ha saputo valorizzare ogni scena. Dal punto di vista tecnico, la realizzazione è stata eccellente. Lo stile di animazione i design dei caratteri, l'uso dei colori e delle luci hanno contribuito a creare un'atmosfera unica. Ogni elemento visivo è stato curato nei minimi dettagli, rendendo l'esperienza visiva davvero piacevole”.*

Il Premio Student short - Miglior Corto Studenti, va a **"Better So"** di Jaakko Ylitalo, giovane regista esordiente finlandese che attualmente studia sceneggiatura all'Accademia delle arti di Turku. *“Il film riesce a farti entrare nel mondo del protagonista, senti la sua confusione per le cose che non riesce a capire o ricordare. Si sente anche il suo dolore, il senso di perdita, non solo delle memorie ma anche di se stesso. Anche il finale, nonostante in parte uno sia sollevato dal fatto che non si uccida, rappresenta la perdita di controllo, di poter decidere della propria vita e quindi diventa tristemente dolce amaro.”*

Il Premio alla Miglior Sceneggiatura per un Lungometraggio va a Marco Minicangeli per **"All'ombra del suo corpo"**. *“Per la qualità della scrittura cinematografica, unita alla capacità di piegare la narrazione della struttura classica ad un racconto che, immergendoci nel genere poliziesco, ci avvicina al mondo degli emarginati, senza per questo essere retorico. Il bene e il male convivono in questo racconto dalle tinte forti, tenendo il lettore col fiato sospeso fino alla fine”.*

Il premio per la Miglior Sceneggiatura di un Cortometraggio va a **"Oh boi!"** di Sara Mancini. *“Vince per aver saputo raccontare con leggerezza le fantasie sessuali di una adolescente contemporanea. Per aver colto il desiderio di scoprire, di crescere e di interagire col mondo intorno a sé. Marta, la protagonista, tentando di emulare il mondo virtuale, scopre la genuina, sensuale bellezza della realtà. Un messaggio chiaro volto agli adolescenti che troppo spesso preferiscono rifugiarsi in un mondo fittizio”.*

Il Premio al Miglior Soggetto per un Lungometraggio va a **"Il burattinaio"** di Laura Nuti. *“Laura Nuti con questo soggetto riesce a piegare la struttura del thriller e a colorarlo di venature horror lievi ma visivamente impressionanti. Il racconto scorre veloce e le vite dei personaggi si intrecciano in una trama che cattura le perversioni di una società vittima di perversioni. Ancora una volta il burattino di collodiana memoria ci invita ad una moralità che sembriamo avere smarrito”.*

ZERO

Roma ▼

Novembre 2024

GIO 14.11 2024 – VEN 22.11 2024

RIFF – Rome Independent Film Festival. Sono

Cinema

DOVE

→ Roma luoghi vari
Roma

QUANDO

giovedì 14 novembre 2024 – venerdì 22 novembre 2024

CONTATTI

Sito web



Torna la rassegna dedicata al cinema indipendente, con ben tredici sezioni di opere in concorso, nazionali e internazionali. Per i film in concorso dall'Italia: "Di noi 4" di Emanuele Gaetano Forte, Emilio Lussu; "Il processo" di Gianluca Medas, "La casa di Ninetta" di Lina Sastri, "Settimo Grado" di Massimo Cappelli, "Tre regole infallibili" di Marco Gianfreda. Le proiezioni si terranno tra Cinema Aquila e Cinema Troisi.

Scritto da **La Redazione**

<https://zero.eu/it/eventi/321506-riff-rome-independent-film-festival-2024,roma/>

TAXIDRIVERS

5 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

RIFF Awards: Tra gli ospiti anche Giorgio Pasotti e Lina Sastri

Dal 15 al 22 Novembre si terrà la XXIII edizione del RIFF Awards - Rome Independent Film Festival.



Torna dal **15 al 22 novembre** la XXIII edizione del **RIFF Awards – Rome Independent Film Festival**. Sono **13 le sezioni del concorso**, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il **RIFF**, oltre alle opere in concorso, presenterà dei **Focus dedicati a diversi paesi stranieri**.

Tra gli ospiti della XXIII edizione ci sono **Giorgio Pasotti, Lina Sastri** e i registi delle opere in concorso, tra cui **Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti e Cristiana Dell’Anna**. Presenti anche **Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia**.

Tutte le proiezioni si terranno al **Nuovo Cinema Aquila di Roma** e la preview del festival il **13 novembre al Cinema Troisi** con la presentazione del programma alle **10.30** e alle **11.30**. Questo il primo appuntamento del festival, introdotto su schermo da **Bill McKibben**, rinomato autore e ambientalista americano.

TAXIDRIVERS

Si comincia con un omaggio al **Climate Future Film Festival** (festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico), a partire dal quale il pubblico potrà esplorare le diverse prospettive e approcci che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al cambiamento climatico del pianeta. Saranno presentati i cortometraggi provenienti da quattro continenti, ognuno dei quali offre una risposta artistica e personale all'urgenza climatica.

La serata di mercoledì 13 novembre, alle 21:30 all'Asino Che Vola, in Via Antonio Coppi, l'incontro tra i registi delle opere in programma al festival e la stampa accreditata.

Il programma del Rome Independent Film Festival

Venerdì 15 Novembre

Venerdì 15 novembre è il primo giorno di programmazione al **Nuovo Cinema Aquila**.

Alle **ore 16:00** si rinnova l'appuntamento con il **Climate Future Film Festival**. Alle **18:00**, invece, ci sarà la **FORUM (MASTERCLASS) – VP = VFX on SET** in cui **Cristian**

Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale.

Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle Virtual Production per provare a scoprire in che modo i set digitali delineeranno il futuro del cinema.

A seguire alle **21:00**, la proiezione di **The Books of Jobs** di **Kayci Lacob** (sezione internazionale) al **Nuovo Cinema Aquila** alla presenza della regista.

Sabato 16 Novembre

Il giorno seguente, **16 novembre alle 16:00**, si inaugura il **programma dei cortometraggi italiani in concorso** al **Nuovo Cinema Aquila** nella **Sala 1 Magnani**.

Il programma prevede la proiezione di **Il mondo a parte** di Mauro Vecchi (Italia, 2024, 19'), **L'olandesa** di Juri Ferri (Italia, 2024, 18'), **Marcus & Mathias** di Maurizio dall'Acqua (Italia, 2024, 20'), **Papà** di Nicholas Antonacci (Italia, 2024, 20'), **Snow Way** di Roberto Incerti (Italia, 2024, 14').

Alle **18:00** la proiezione di **Renzo Chiesa, Chiesa Renzo** di Paolo Boriani seguita da **Tre regole infallibili** di Marco Gianfreda.

Ultima del giorno, **Settimo Grado** di Massimo Cappelli alle **ore 22:00**.

Sempre il **16 novembre**, nella **Sala 3 Fabrizi** la proiezione alle **16:15** del documentario **After The Odyssey** di **Helen Doyle**.

Continua, alle **18:00**, l'esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica. Dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita **Paolo Carnera**. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per *Nostalgia* e *Laggiù qualcuno mi ama* (entrambi del 2022). Con Paolo Taviani per *Leonora addio* (2022). Con i fratelli D'Innocenzo per *La terra*

TAXIDRIVERS

dell'abbastanza (2018), *America Latina* (2022) e *Favolacce* (2020), *Suburra* (2015).

Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film "Io Capitano" di Matteo Garrone.

Conclude la programmazione del giorno alle **22:10** la proiezione del documentario ***The Click Trap*** di **Peter Porta**.

Domenica 17 Novembre

Domenica 17 novembre a partire dalle **16.00** nella **Sala 1 Magnani del Nuovo Cinema Aquila** continua la selezione dei cortometraggi italiani in concorso.

Previste le proiezioni di ***A Dark Tale*** di Vincenzo (Italia, 2024, 25'), ***A Deer Died Here*** di John Giordano (Italia, 2024, 15'), ***Amelia*** di Lorenzo Nicolino (Italia, 2024, 5'), ***Evelin e la città delle valigie*** di Aurora Ovan (Italia, 2024, 10').

A seguire, alle **18:00**, ***Arcadia America*** di Raffaele Manco, viaggio esplorativo tra le tensioni di un'America multirazziale.

Alle **20:00** e alle **21:45** le proiezioni dei corti: ***Thinkle*** di Amenta, Antonioli, Carpentieri, D'Aleo, La Gattuta, Minotti, Santarelli (Italia, 2024, 5'48), ***I sabotatori*** di Francesco Logrippio e Marco Minciarelli (Italia, 2024, 15'), ***6 minuti per farla innamorare*** di Francesco Apolloni (Italia, 2024, 11'), ***Ronzio*** di Niccolò Donatini (Italia, 2024, 12'), ***Un lavoretto facile facile*** di Giovanni Boscolo (Italia, 2024, 15'), ***La fuga dei folli*** di Emilio Fallarino (Italia, 2024, 20'), ***Herradura*** di Federico Schaltter (Italia, 2024, 12'), ***Sommersi*** di Gianmarco Pezzoli (Italia, 2024, 18'), ***Stella*** di Stella Mastrantonio & Rosanna Menduni de Rossi (Italia, 2024, 10'), ***Titi*** di Vincenzo Crea (Italia, 2024, 9'), ***Ego Games*** di Alice Iacuitto (Italia, 2024, 16'), ***O rione*** di Gianluigi Signorello (Italia, 2024, 20').

Contemporaneamente, nella **Sala 3 Fabrizi** alle **16:30** comincia il programma del giorno con ***Emilio Lussu, il processo*** di **Gianluca Medas**, seguito da ***La casa di Ninetta*** di **Lina Sastri**.

Alle **20:15** ***Landscape2024***, una riflessione sul tema del paesaggio. Dieci opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.

Sullo stesso argomento alle **21.30** la proiezione del documentario ***Apple Cider Vinegar*** di Sofie Benoot, video-saggio incentrato sulle urgenti questioni climatiche.

Lunedì 18 Novembre

Lunedì 18 novembre si apre il **programma dei corti internazionali**.

Dalle **16.15** in **Sala 1 Magnani 6.21** di Sergei Ramz (Federazione Russa/Israele, 2024, 19'04), ***Leftover Roast*** di Xavier Diskeuve (Belgio, 2024, 20'), ***Restraining Order*** di Sharon

TAXIDRIVERS

Maymon & Tal Granit (Israele, 2024, 8'15'), **Sara** di Ariana Andrade Castro (Perù, 2024, 17'), **The Man Who Could Not Remain Silent** di Nebojša Slijepčević (Croazia/Francia/Bulgaria/Slovenia, 2024, 13'42'), **Hatch** di Alireza Kazemipour & Panta Mosleh (Canada, 2024, 11').

Appuntamento con **PITCH Day** alle **ore 18:00**. I finalisti del concorso del RIFF per le sceneggiature si confronteranno con gli ospiti presenti su come presentare un'idea nel nuovo mercato post-covid. I rappresentanti dell'APIC (Associazione Produttori Indipendenti Cortometraggi) garantiranno uno spazio per il confronto tra candidati con produttori e distributori.

Concludono la giornata alle **20:15** **Memories of a Burning Body** di Antonella Sudasassi e a seguire i cortometraggi **L'attaque** di Aureliana Bontempo (Italia, 2024, 15'15"), **Marabù** di Juan Pablo Etcheverry Ciancio (Italia, 2024, 13'30"), **The Heart of Texas** di Gregory JM Kasunich (USA, 2024, 14'5"), **Fuck a Fan** di Muriel d'Ansembourg (Paesi Bassi, 2024, 24'12").

Martedì 19 Novembre

Martedì 19 novembre alle **18:00** ci saranno: **An Odd Turn** di Francisco Lezama (Argentina, 2024, 23'), **Better So** di Jaakko Antero Ylitalo (Finlandia, 2024, 15'47"), **Edges** di Giulia Levy & Júlia Faria (Spagna/Brasile, 2024, 13'47"), **Il sangue del Sole** di Katerina Zafiris (Australia, 2024, 9'55"), **Lost in my 20's** di Marisa Martínez (Messico, 2024, 16'), **Mama's Love Bird** di Ariana King (UK, 2024, Colore, 15').

Alle **20:15** la proiezione del film in concorso dall'Italia **Di noi 4** di Emanuele Gaetano Forte cui segue, alle **22:00**, **Salli** di Lien Chien Hung.

Mercoledì 20 Novembre

Il programma dei cortometraggi internazionali continua il giorno seguente, **mercoledì 20 novembre**, alle **18:00**.

Finding in the Mist di Liping Gao (Cina, 2024, 26'), **The EKSPATS – We're Going to Africa** di Ron Myrick, Adebisi Adetayo, Mbuotidem Johnson (USA/Nigeria, 2024, 20'), **The Strange Case of the Human Cannonball** di Roberto Valencia (Ecuador, 2024, 9'54"), **Vision** di Çağıl Harmandar (Giappone, 2024, 7'18"), **The Lights Above** di Luke J. Salewski (USA, 2024, 16'51").

A seguire, **Non chiudete quella porta** di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani, documentario incentrato sul mercato romano di Porta Portese e il suo destino nell'era della transizione digitale e, alle **21:30**, sarà la volta di **Underground Orange** di Michael Taylor Jackson.

TAXIDRIVERS

Giovedì 21 Novembre

Giovedì 21 novembre doppio appuntamento per la presentazione del libro ***La ragazza che amava Miyazaki*** edito da Einaudi. Un focus sull'importanza dello script a partire dalla produzione filmica miyazakiana. A cura di **Alessandra Mariani**, produttrice di Hop Film. Alle **11:30** alla **Biblioteca Collina della Pace** e alle **17:45** alla **Biblioteca Goffredo Mameli**.

Sempre il **21 novembre** nella **Sala 1 Magnani** il **programma dei corti internazionali**.

Butterfly di Florence Mialhe (Francia, 2023, 15'), ***Salt and Clay*** di Gabrielle Bernet (Francia, 2024, 23'26"), ***Les filles et les garçons de mon âge*** di Giovanni Princigalli (Canada/Italia, 2024, 19'30"), ***Made of Love*** di Clémence Dirmeikis (Francia, 2024, 23'), ***Na Marei*** di Lèa-Jade (Francia, 2024, 21'25").

Seguono ***The Erasmus Generation*** di Vincent Imperato, ***Next to Nothing*** di Grzegorz Dębowski.

Conclude la proiezione serale con 5 cortometraggi. ***Tutti uccidono*** di Francesco Puppini (Italia, 2024, 17'). ***Face Up*** di Mattia Bottiglieri (Italia, 2024, 20'). ***Transformation*** di Marcel Barsotti (Germania, 2024, 12'35"). ***La testa di Golia*** di Henry Worsley (Italia/UK, 2024, 9'58"), ***Waning*** di Ariadna Pastor Sanegre (Spagna, 2024, 15'35").

Venerdì 22 Novembre

Ultimo giorno, **venerdì 22 novembre**, la proiezione del film di chiusura ***Eravamo liberi*** di **Federico Sisti** prima della premiazione, nella **Sala Magnani del Nuovo Cinema Aquila**.

La giuria dei RIFF Awards

Giurati della XXIII edizione del festival: **Cristian Casella** produttore, esperto di media e comunicazione, **Sophie Chiarello**, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione **Sonia Cilia**, il regista, commediografo e attore **Pietro De Silva**, e la produttrice Delegata **Emma Esposito**. Insieme al supervisor di visual effects **Francesco Grisi**, alla production supervisor **Carolina Iorio**, le giornaliste **Antonia Matarrese** e **Miriam e Mauti**, il Produttore Esecutivo **Andrea Passalacqua** e **Nicola Sganga** esperto di VFX.

<https://www.taxidrivers.it/408702/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/riff-awards-tra-gli-ospiti-anche-giorgio-pasotti-e-lina-sastri.html>

TAXIDRIVERS

1 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

A novembre la XXIII edizione dei RIFF Awards

Tra gli ospiti del Festival Giorgio Pasotti, Lina Sastri e tutti i registi e interpreti delle opere in concorso, torna il Rome Independent Film Festival, dal 15 al 22 novembre 2024.



Torna **dal 15 al 22 novembre** la XXIII edizione del [RIFF Awards – Rome Independent Film Festival](#).

Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali ed internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus, dedicati a diversi paesi stranieri.

Le proiezioni al Cinema Aquila di Roma e il 13 novembre al Cinema Troisi per la conferenza stampa.

Il programma del RIFF Awards

Tra gli ospiti del Festival ci sono **Giorgio Pasotti**, **Lina Sastri** e tutti i registi e gli interpreti dei corti in concorso.

Per i film in concorso dall'Italia: **Di Noi 4**, di **Emanuele Gaetano Forte** ed **Emilio Lusso**, **Il Processo** di **Gianluca Medas**. Presenti anche **La Casa di Ninetta** di **Lina Sastri**, **Settimo Grado** di **Massimo Cappelli** e **Tre Regole Infallibili** di **Marco Gianfreda**.

TAXIDRIVERS

Per la **sezione internazionale** ci sono *Memories Of a Burning Body* di **Antonella Sudasassi Furniss** (Costa Rica/Spagna), *Next To Nothing* di **Grzegorz Dębowski** (Polonia) e *Sali* di **Chien di Hung Lien** (Taiwan/Francia). Insieme a *The Book of Jobs* di **Kayci Lacob** (USA) e *Underground Orange* di **Michael Taylor Jackson** (Argentina/USA).

Sul fronte del **documentario dall'Italia**, in anteprima mondiale, presenti *Arcadia America* di **Raffaele Manco**, *Non Chiudete Quella Porta* di **Renzo Chiesa e Paolo Boriani** e *The Erasmus Generation* di **Vincent Imperato**.

Per i **documentari stranieri**: *After The Odyssey* di **Helen Doyle** (Italy/Canada), *Apple Cider Vinegar* di **Sofie Benoot** (Belgium/Netherlands), *The Click Trap* di **Peter Porta** (Spain/France) e *The Sunshine Dreamer* di **Shawn Rhodes** (USA).

Si aggiungono le sezioni dei corti italiani e stranieri e quelli di animazione in concorso.

Gli eventi e le masterclass

Tra gli eventi e le masterclass di quest'anno c'è il **tributo al Climate Future Film Festival**, un micro-festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico. E' stato introdotto da **Bill McKibben**, rinomato autore ed ambientalista americano. Qui il pubblico potrà esplorare diverse prospettive e storie che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al clima.

Spazio ai **libri** con la presentazione di *La Ragazza che Amava Miyazaki*, edito da Einaudi. Sul tema del paesaggio, *Landscape2024*, 10 opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo **Zeugma**, e che chiama e racconta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.

Venerdì 15 novembre, al Nuovo Cinema Aquila, il **FORUM: VP = VFX on SET**. Qui **Cristian Casella**, **Francesco Grisi**, **Nicola Spagna** e **Francesco Mastrofini**, dialogheranno sul futuro dei VFX a alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale.

Il **RIFF** quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle virtual production, per provare a scoprire in che modo i set digitali delineeranno il futuro del cinema.

Il giorno seguente, il **16 novembre**, al Nuovo Cinema Aquila, continua l'esplorazione nel mondo della **fotografia cinematografica**. Dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita **Paolo Carnera**. Tra i suoi lavori ci sono le collaborazioni con **Mario Martone**, per *Nostalgia* e *Laggiù Qualcuno mi Ama*, entrambi del 2022. Le collaborazioni con **Paolo Taviani**, per *Leonora Addio* (2022) e quelle con i **fratelli D'Innocenzo**, per *La Terra dell'Abbastanza* (2018), *America Latina* (2022) e *Favolacce* (2022).

Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film *Io Capitano*, di Matteo Garrone.



La giuria dei RIFF Awards

In giuria, il consulente di progetti audiovisivi **Cristian Casella**, la regista italo-francese **Sophie Chiarello** e la produttrice ed ispettrice di produzione **Sonia Cilia**. Insieme a loro anche **Pietro De Silva**, regista, commediografo e attore, **Emma Esposito**, produttrice delegata e **Francesco Grisi**, supervisor di visual effects. Ancora **Carolina Iorio**, la production supervisor, le giornaliste **Antonia Matarrese** e **Miriam e Mauti**, il produttore esecutivo **Andrea Passalacqua** e l'esperto di VFX **Nicola Spagna**.

Informazioni

I biglietti singoli per le proiezioni possono essere acquistati direttamente presso la biglietteria del Nuovo Cinema Aquila di Roma.

<https://www.taxidrivers.it/407652/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/a-novembre-la-xxiii-edizione-dei-riff-awards.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

Proud to be Indie | Intervista a Fabrizio Ferrari direttore del RIFF

Aprire la 23ª edizione del RIFF - Rome Independent Film Festival. Col direttore Ferrari abbiamo parlato del programma, le tante masterclass, e lo stato del cinema indipendente italiano



Il **RIFF** apre i battenti il 13 novembre per concludersi il 22. Occasione per conversare col suo direttore, **Fabrizio Ferrari**, della nuova edizione e delle novità di quest'anno.

Parlando del Festival del passato e del futuro, dalla piacevole conservazione con lui, emerge il ritratto di un organizzatore che testimonia il grande successo ormai duraturo, e legato a due fattori imprescindibili: passione e persistenza.

Direttore Ferrari, sta per iniziare la 23ª edizione del RIFF Awards dal 13 al 22 novembre. Tra i vari focus di quest'anno, non si può non iniziare dal vostro sottotitolo. "Proud to be Indie". La parola orgoglio è identificativa di una dichiarazione di appartenenza, ma anche di una missione ben precisa che lei e il festival avete portato con successo nel corso degli anni. Far conoscere piccole storie al di fuori del circuito tradizionale. Penso al film *The Book Of Jobs* con Victoria Pedretti che cerca di riflettere sul rapporto contorto tra le giovani generazioni e le nuove tecnologie. Ciò ci riporta al termine "Proud". L'indipendenza è ancora nel cinema attuale una profonda forma di conoscenza e riflessione?

TAXIDRIVERS

Beh, direi di sì. Il film che hai citato, ***The Book of Jobs***, è scritto e interpretato dall'autrice. Come tutti i titoli in programma con tematiche difficilmente commerciabili dalle grosse major. La maggior parte, come detto, non sono film con dietro produzioni consistenti, specialmente tra i documentari e i lungometraggi. I titoli in concorso sono veramente fatti da piccole produzioni. C'è per esempio il documentario ***The Sunshine Dreamer*** di **Shawn Rhodes** che ha già partecipato nelle scorse edizioni con documentari altrettanto importanti. L'anno scorso vinse con ***Little Satchmo*** che è la storia dell'unica figlia mai riconosciuta di **Louis Armstrong**, passato l'altro mese su Rai Movie. E quest'anno presenta questo documentario su un ragazzo colpito da una patologia a livello del Dna che viene curato con cellule staminali. Quindi, storie veramente trasversali che non si vedono abitualmente. È questo un po' il bello del RIFF. Offrire film fuori dagli schemi, dalle grosse produzioni e distribuzioni.



Il Festival come dialogo tra pubblico e regista – RIFF

Un'edizione che si caratterizza anche per un'attenzione particolare per i valori della diversità con la sezione "Love e Pride" dedicata alla cinematografia contemporanea a tematica LGBTQIA+, continuando la collaborazione con il Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli. Ma il festival darà anche una particolare attenzione al problema del cambiamento climatico. Al suo interno, si troverà un micro-festival a sua volta, il Climate Future Film Festival, con dieci film provenienti da quattro continenti diversi che analizzeranno l'urgenza climatica da diverse prospettive. E grazie alla

TAXIDRIVERS

collaborazione del collettivo Zeugma si rifletterà sul tema del paesaggio con la call internazionale Landscape24, chiamando a raccolta sound artist e video artist.

Un'attenzione del Festival di natura ecologica; l'audiovisivo sembra essere il mezzo per informare e proteggere la terra dall'uomo stesso.

Questo in realtà avviene da sempre. Noi riusciamo attraverso la selezione. Ci arrivano quasi 2000 opere, e ne selezioniamo novanta/cento che qualitativamente a livello audiovisivo ci permettono di spaziare. Trovando storie che riguardano anche tematiche sociali. Cioè ogni anno arrivano davvero tantissimi progetti con diverse tematiche e noi non facciamo altro che scegliere quelle che crediamo siano di maggiore interesse per il pubblico. E questa sul clima, sì, è un'attenzione che abbiamo già da diversi anni, proprio perché ci arrivano progetti di questo tipo. *Climate Future Festival* è una chicca di questa edizione del [Festival](#); un'organizzazione abbastanza grande dove con diverse fondazioni che collaborano. Infatti, ci sono stati inviati diversi file per aprire discussioni, per il sondaggio per il pubblico. Per cercare di avvicinare lo spettatore che è toccato da questo importante tema. Anche perché molte persone nel mondo, riguardo al clima, iniziano ad avere un certo panico. Cominciano a isolarsi. Quindi questo micro-festival che noi ospitiamo cerca il dialogo con il pubblico. E di avere anche la possibilità di fare volontariato con le fondazioni che collaborano con la Ong mondiale che si occupa di clima.

Il RIFF coinvolge, non obbliga nessuno

Tra le sezioni dei lungometraggi e documentari, la storia come narrazione trasversale e di ampio respiro sembra dominare come parametro. Penso al romanzo di formazione femminista e femminile dello spagnolo/costaricano *Memories of a Burning Body* di Antonella Sudasassi. E all'italiano *Settimo Grado* con Giorgio Pasotti che mette allo specchio la comunicazione di una famiglia risvegliata da una rapina con toni pulp. Fino al documentario canadese di denuncia sul traffico di esseri umani *After The Odyssey* di Helen Doyle. Opere di evoluzione, di contrasti interiori e di crudeltà. I temi esplorati sembrano certificare uno degli obiettivi del festival. Far circolare storie che siano anche un punto di incontro originale per il settore non solo cinematografico ma in primis festivaliero. Come direbbe Charles Bukowski "La gente è il più grande spettacolo del mondo".

Il nostro intento è quello di avvicinare il pubblico in sala, di vedere i registi stessi dei film che tornano non solo per vedere il loro film ma anche gli altri titoli. Questo è quello che in genere avviene durante il RIFF: trovare lo stesso pubblico che viene e si appassiona. E il nostro compito è quello di trovare titoli che ti fanno pensare e che il giorno dopo ti fanno continuare a elaborare il tema che hai visto al cinema.

TAXIDRIVERS

Il RIFF come orgoglio dell'indipendenza

Vedendo la ripartizione delle opere tra le varie competizioni non si può fare a meno di notare una caratteristica. Fatta eccezione per la sezione cortometraggi, quelle dei lunghi prevede massimo 4, 5 opere in competizione. Una struttura che va in controtendenza rispetto al mondo festivaliero che sembra puntare sull'abbondanza di titoli. Il RIFF invece opera su una selezione attenta tra le varie categorie, anche per la divisione che c'è tra lungometraggi, documentari italiani e internazionali. Una suddivisione che sembra fondamentale per l'indipendenza delle varie sezioni e competizioni. È questo lo schema su cui avete lavorato? Dare ad ogni voce il proprio contenitore?

Allora qui subentra anche un fatto un po' organizzativo. Nel senso che Roma ormai è diventata un susseguirsi di Festival. C'è difficoltà ad avere pubblico in sala, perché ormai sono tutti davanti al cellulare, e quindi abbiamo preferito diminuire il numero del programma: siamo passati da cento titoli a ottanta, anche perché c'è difficoltà ad avere pubblico in sala. Durante la Festa del cinema di Roma io ho notato un'affluenza di giovani, perché venivano coinvolte le scuole, e questo ti fa capire che anche loro hanno difficoltà. Riescono naturalmente con le fondazioni e la potenza delle organizzazioni pubbliche, regione, comune e ministero, ad obbligare le scuole a partecipare per fare pubblico in sala. Il RIFF invece non obbliga nessuno, cerchiamo col nostro programma di coinvolgere più giovani possibili con masterclass gratuite. E insomma il prezzo del biglietto è abbordabile un po' per tutti, e con un accredito di venti euro si possono vedere tutti i film. Ricordo che sono tutte anteprime mondiali ed europee. Film che sarà difficile rivedere in sala.

La scelta dei cortometraggi – RIFF

Parlando dei cortometraggi, qui il significato di cinema indipendente si fa molto più ampio. L'olandese *Fuck A Fun* riflette sul porno nel web come gara di clic. *I sabotatori* di Longrippo e Minciarelli pone l'individuo controllato da una equipe misteriosa. Ma il RIFF ha aperto le porte anche agli studenti delle scuole di cinema con una sezione a loro dedicata. La domanda sorge spontanea. I cortometraggi sono ancora così essenziali per imparare il mestiere di regista/autore? E il Festival cosa si aspetta da un corto indipendente per essere selezionato?

Sono tantissimi. È davvero difficile scegliere quale corto prendere. Ne arrivano un centinaio ogni anno. Siamo un gruppo di selezionatori che decide quale corto prendere al RIFF. E a prescindere dai corti delle scuole, unici ad avere un sostegno sia economico che di materiali, fino a qualche anno fa il centro sperimentale aveva un budget abbastanza elevato per la produzione di cortometraggi con Rai Cinema alle spalle. Poi col digitale il budget è andato via via diminuendo. Noi col cortometraggio ci possiamo davvero sbizzarrire, trovando tematiche di creatività veramente nuove. Quest'anno per esempio abbiamo un corto girato interamente usando l'IA, e ricordo anche nelle scorse edizioni prodotti con budget esigui ma con talenti e

TAXIDRIVERS

film incredibili. Naturalmente qui la Francia e l'Inghilterra la fanno da padrone, ma io penso che sia importante l'idea. È quella poi che colpisce di più e crea l'emozione nel pubblico che osserva e guarda il progetto.



Quindi la differenza la fa l'idea, non solo la scrittura, lo script, ma anche come poi viene realizzata. Penso a **Ego Games** di **Alice Iacuitto**; è venuta l'altro giorno a portarmi il film e ha vent'anni. Cosa che non ho mai visto per i corti che in genere hanno registi di trent'anni passati. Poi c'è **Francesco Apolloni** che conosciamo benissimo qui, che presenta un corto molto divertente, **Sei minuti per farla innamorare**. Insomma c'è di tutto, da commedie, thriller, e anche un corto in anteprima mondiale che parla di autismo. La difficoltà è più quella di eliminare i titoli perché purtroppo non abbiamo tempo e spazio. Ne arrivano talmente tanti di enorme qualità. Il problema diventa quale togliere e quale inserire perché sono troppo belli. Quindi mi sono affidato ancora di più alle persone che mi aiutano nella selezione. In genere sono io che prendo l'ultima decisione, ma quest'anno ho deciso di inserire dei titoli che a me non convincevano. Però ho pensato che non è detto che quello che a me non piaccia non possa entusiasmare il pubblico.

La sceneggiatura come punto di partenza

Una delle eccezionalità del RIFF è sempre stata l'attenzione a ogni reparto che fa nascere un film. Il Festival fin dal suo concepimento dà rilevanza al cuore di un'opera cinematografica, ossia il soggetto e la sceneggiatura. Premi per Miglior Soggetto e Sceneggiatura sostenuti da InkTip e Tixter. Ma non solo. All'interno del Festival sono presenti due importanti masterclass. Il Pitch Day con un confronto tra gli sceneggiatori in concorso, e un focus sul cinema del maestro Miyazaki incentrato sull'importanza dello script. L'intenzione è quella di evidenziare come il cinema sia anche e soprattutto un lavoro sulle storie?

TAXIDRIVERS

Si. Non potevamo non avere una sezione dedicata alle sceneggiature. L'intento è quello di aiutare a produrre lo script del cortometraggio vincitore. Però ecco anche qui cerchiamo di conoscere l'autore fin dall'inizio e poi con l'auspicio di rivederlo al Festival col progetto finito l'anno successivo. Poi ecco quest'anno al pitch che faremo ci sarà questa nuova associazione che è nata l'altro mese, l'APIC, associazione produttori italiani di cortometraggio, che ha già sessanta iscritti e sono tutti produttori. Quindi lavoriamo anche a livello di produzione e distribuzione proprio per aiutare e sostenere il cortometraggio. La sezione sceneggiatura è nata un quindici anni fa. È nata perché uno dei miei collaboratori che mi aiutava con la selezione e tutto, era uno sceneggiatore.

Così ci siamo buttati. Però posso dire che abbiamo iniziato a ricevere un numero abbastanza importante di progetti, e due anni fa abbiamo vinto anche il bando con la Siae che ha finanziato con 3000 euro il vincitore della sceneggiatura. Come dicevi tu, abbiamo anche altri premi, e quello che cerchiamo di fare è aiutare a sviluppare almeno la sceneggiatura del cortometraggio. Certo qui è un po' difficile perché avremmo bisogno di aziende che forniscano macchine da presa, luci. Insomma è un lavoro produrre un cortometraggio. Rai Cinema da cinque anni è il nostro partner fornendo un premio in denaro per i diritti e l'acquisizione del corto vincitore sui canali della Rai. Anche qui mi sembra di aver letto che Rai Cinema abbia lanciato proprio un canale dedicato ai cortometraggi.

Quando si parla di cinema indipendente oggi si guarda a case di produzione come A24 o anche la stessa Mubi che si stanno prepotentemente imponendo sul mercato internazionale, passando da minor a major del settore. In Italia questa rivoluzione sembra ancora qualcosa di nicchia e di inesplorato. Da direttore di un Festival che mira a far conoscere il cinema indi e i suoi nuovi autori, cosa manca in Italia per far affermare completamente i film indipendenti qui da noi?

Il pubblico. È il pubblico che decide, che va in sala e decide se andare a vedere il film della major o quello indipendente. È il pubblico che decide. Quando abbiamo in sala un titolo che esce con 3000 copie e uno con 500, purtroppo lì si crea un monopolio. Siamo costretti a vedere quel film perché quello c'è in sala. Quando il pubblico capirà, come succede in tanti altri paesi, che può trovare la stessa qualità o qualcosa di più rispetto al blockbuster, deciderà se vedere la fiction o qualcosa di più rilevante.

TAXIDRIVERS



Investire sul cinema indipendente

Manca forse anche il rischio di investimento in Italia?

Certo è assolutamente così, sono d'accordissimo. E la televisione stessa. Cioè quando lo Stato finanzia le opere prime e seconde ma poi, una volta prodotte, non vengono distribuite dalla televisione pubblica, è proprio il meccanismo che secondo me non funziona. Se lo Stato finanzia un film, deve mettere nelle condizioni il film stesso di uscire in sala. Perché altrimenti è inutile finanziarlo per poi non essere visto. I Festival: anche qui molti preferiscono dare visibilità a film e serie tv importanti con grossi nomi. Noi come RIFF abbiamo scelto di presentare opere prime e seconde indipendenti perché sappiamo che anche qui la qualità c'è. E voglio aggiungere che anche il fatto di vedere degli attori, degli interpreti importanti nel cortometraggio o film indipendente, fa onore a questi grandi attori. Noi abbiamo avuto **Nino Frassica, Alessandro Haber, Pietro De Silva**. Grandi nomi che aiutano i film indipendente a farsi conoscere.

Per concludere, direttore, una domanda che ne contiene due. Cosa si aspetta da questa edizione che sta per iniziare e se c'è un titolo o una parte del RIFF di cui è estremamente orgoglioso.

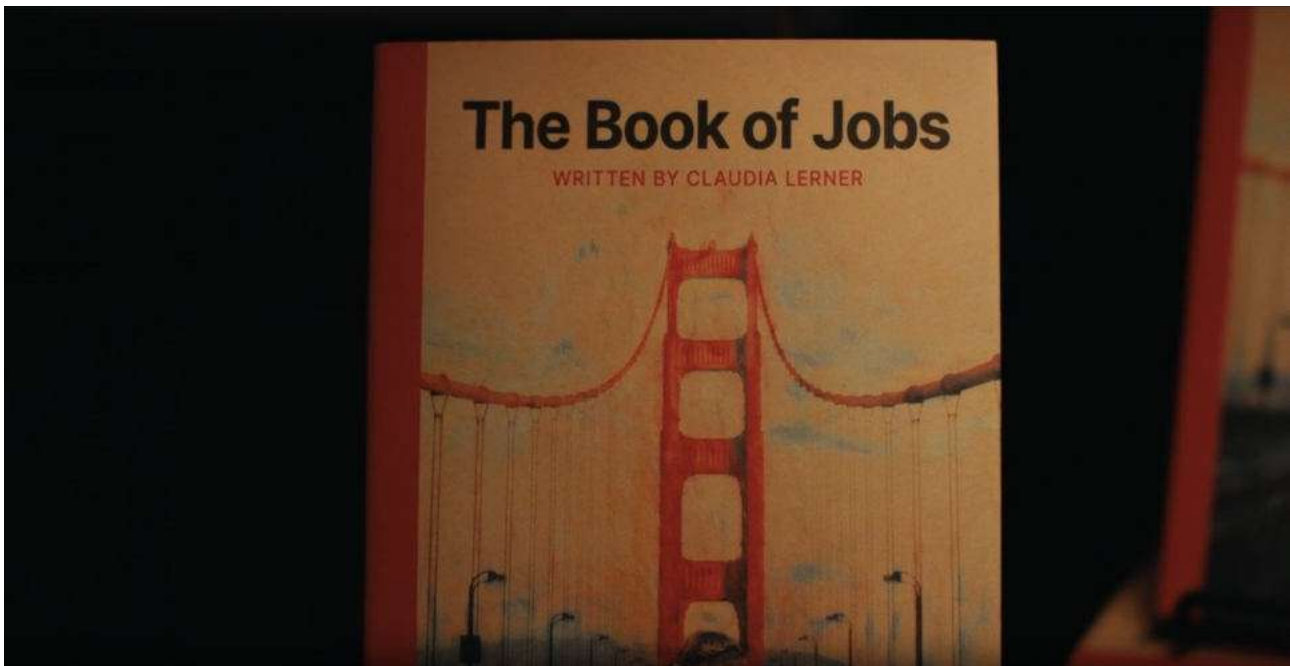
Un titolo in particolare no, mi piacciono tutti. Direi sicuramente che sono orgoglioso dei documentari e lungometraggi internazionali, e questo perché abbiamo delle opere davvero molto alte, di spessore. Riguardo a quello che mi aspetto, sento nell'aria che già c'è una grande aspettativa. Ovvero sento già i registi in concorso che mi chiedono come vedere gli altri film, vogliono venire tutti in sala. Mi aspetto quindi il ritorno del nostro pubblico a cui siamo abituati.

<https://www.taxidivers.it/410157/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/proud-to-be-indie-intervista-a-fabrizio-ferrari-direttore-del-riff.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

'The Book of Jobs': Steve Jobs e il potere delle icone

Al Rome Independent Film Festival arriva un film sul potere delle icone nel mondo d'oggi, attraverso un genuino coming of age su una ragazza ambiziosa che sogna di diventare come il proprio idolo Steve Jobs



Nell'edizione 2024 del [Rome Independent Film Festival](#) arriva Steve Jobs. Anche se ci arriva in realtà per vie traverse. Questo perché in ***The Book of Jobs*** non è tanto il noto imprenditore a essere protagonista, quanto più il suo mito. La commedia scritta e diretta da **Kayci Lacob** racconta proprio l'impatto di una delle figure più rilevanti della recente cultura popolare sulla vita di una ragazza. Nel film è presente anche qualche volto noto, fra cui **Victoria Pedretti** (dalle serie Netflix *You*, *The Haunting of Hill House* e *The Haunting of Bly Manor*) e di **Judy Greer**.

***The Book of Jobs*, la storia di Claudia**

Claudia (**Victoria Pedretti**) è un'autrice che presenta la propria autobiografia intitolata, per l'appunto, *The Book of Jobs*. Dalla lettura del libro parte un lungo flashback, suddiviso in capitoli, che segue la vita della giovane Claudia (prima **Eliza Donaghy**, poi **Abigail Donaghy**). Claudia è spinta dal fervente desiderio di diventare come il suo eroe, Steve Jobs. Nonostante vari problemi in famiglia, con gli amici e con la scuola, c'è sempre un interrogativo che riesce a tirare Claudia su di morale e a farla andare avanti: "Cosa farebbe Steve Jobs?".

TAXIDRIVERS



Icone, fra sacro e profano, ieri e oggi

Icone. Potremmo aprire un discorso enorme sul ruolo sociale delle icone, sulla loro importanza storica e sulla contestazione che hanno ricevuto. Ma non è questo ciò di cui bisogna parlare adesso. La cosa importante da sapere in questo contesto riguarda la loro funzione. Le icone sono uno strumento di fede, immagini che, attraverso l'adorazione, metterebbero in contatto le persone con i soggetti raffigurati, ovvero gli oggetti del proprio credo. Le icone hanno a che vedere con speranze e paure esistenziali, e ciò le rende davvero molto potenti. Tanto potenti da persistere ancora oggi, in un'epoca che potremmo definire di crisi delle religioni tradizionali.

La maggior parte delle icone si ritrovano adesso in personaggi, siano essi reali o fittizi, appartenenti alla cultura popolare. Tant'è che si parla di icone pop. E fra queste nuove icone non può certo mancare Steve Jobs. Basti pensare ai suoi iconici dolcevita neri e jeans, con i quali si è sempre presentato alle varie conferenze Apple. Sulla sua vita sono già stati fatti due film: il brillante [Steve Jobs](#) (2015), scritto da **Aaron Sorkin** e diretto da **Danny Boyle**, e il non così brillante **Jobs** (2013), di **Joshua Michael Stern**. E, di Steve Jobs, parla anche il film di **Kayci Lacob**. E nonostante l'imprenditore non appaia mai davvero nel film, la sua presenza è sempre percepibile.

TAXIDRIVERS



Il mito di Steve Jobs secondo Claudia

Steve Jobs è una vera e propria leggenda per Claudia, la protagonista di *The Book of Jobs*. La ragazza cresce in California, vicinissima alla Silicon Valley, fra anni '90 e primi 2000. Come afferma lei stessa, non poteva che seguire la religione del settore tech, che ovviamente si rifà a Steve Jobs come massima guida spirituale. La camera da letto della giovane Claudia è un piccolo tempio adibito in onore del geniale imprenditore. Al posto dei poster delle rockstar e dei divi di Hollywood, Claudia ha appeso delle immagini (ergo, icone) di Steve Jobs. Una postazione è poi dedicata a tutti i vari prodotti Apple: c'è il Mac (che si rinnova sempre con l'ultimo modello), l'iPod, le action figure di Sulley e Mike da *Monsters & Co.* (ebbene sì, all'epoca anche la Pixar era di proprietà di Steve Jobs).

Steve Jobs è una figura così importante per Claudia da influenzarne lo stile di vita e le decisioni che la ragazza prende, che ha già programmato tutto il suo percorso di vita. Un percorso che nella sua mente potrà portarla al tanto agognato traguardo di diventare lo Steve Jobs della sua generazione. E Claudia è determinata fino in fondo a realizzare questo suo progetto, nonostante varie contraddizioni. Fin dall'età preadolescenziale, per seguire le orme del suo mito, Claudia sa che il college che frequenterà sarà quello di Stanford. Peccato solo che Steve Jobs non abbia frequentato l'università a Stanford, e che l'unico collegamento tra l'imprenditore e il college californiano sia in realtà il famoso discorso che Jobs ha tenuto lì nel 2005.

TAXIDRIVERS



Un coming of age semplice e genuino

Seguire il “verbo” di Steve Jobs, quasi fosse per l'appunto una guida spirituale (non è un caso che il titolo ***The Book of Jobs*** faccia il verso al biblico Book of Job, il Libro di Giobbe), porta una serie di problemi nella vita di Claudia. La ragazza è metodica, stacanovista, razionale. Forse fin troppo razionale. E questa cosa non le permette di vivere in maniera adeguata certe situazioni complicate che incontra durante la crescita, come il divorzio dei suoi genitori, la malattia della madre (**Judy Greer**) e vari problemi relazionali tipici da high school americana.

Insomma, ci troviamo davanti al classico coming of age movie. Classico perché, purtroppo, non esce dai binari ormai consolidati di certi tropi narrativi e di soluzioni stilistiche tipiche del genere. Ma classico anche perché è un film che funziona. Fa quello che deve fare e lo fa discretamente. Sa proporre momenti comici che fanno sorridere, e talvolta anche ridere, insieme a momenti più seri e riflessivi, dei quali ci importa genuinamente. Ma soprattutto è un film che, seppur in maniera molto leggera, parla del potere delle icone nella contemporaneità.

TAXIDRIVERS



The Book of Jobs

- Anno: **2024**
- Durata: **1 ora e 30 minuti**
- Genere: **commedia, drammatico**
- Nazionalita: **USA**
- Regia: **Kayci Lacob**

<https://www.taxidriv ers.it/408950/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/the-book-of-jobs-steve-jobs-e-il-potere-delle-icone.html>

TAXIDRIVERS

Con 'Di noi 4', Forte affronta il tema della maternità dei quarantenni con ironia

Senza scivolare nell'ovvio o nel volgare, i protagonisti si confrontano e affrontano, senza banalizzare o svilirlo, un tema delicato e scottante; quello delle coppie di quarantenni, che, non avendo una condizione economica stabile, si interrogano sulla possibilità o meno di mettere al mondo un figlio.

Le caratterizzazioni dei personaggi sono credibili. Giamma, eterno Peter Pan, vivacchia scrivendo articoli, che forse nessuno leggerà; Pier è un musicista che non si è mai piegato alle regole del mercato e, per sua scelta, compone canzoni senza un ritornello orecchiabile.

Più adulte, strutturate e concrete dei loro partner, Alda e Rachel che, lontane mille miglia dall'enfasi legate alla maternità, senza strapparsi i capelli, hanno detto addio all'ipotesi di diventare mamme.

Non mancano le frecciate alla "milanesità", a quel mondo irreali, creato dalla pubblicità e fatto passare, forzatamente, come il progetto al quale tutti gli Italiani dovrebbero aderire.

Infine, in maniera davvero originale, Forte di tanto in tanto, mostra in primo piano una pagina della sceneggiatura con il titolo di una canzone che dovrebbe partire in sottofondo.

Essendo una produzione low-budget (che non avrebbe mai potuto sostenere i costi dei diritti d'autore), il regista lascia che gli attori, danzando o cantando, mimano il brano che avrebbe composto l'ipotetica colonna sonora.

Di noi 4 è nato da un soggetto di **Giovanni Anzaldo** e **Giulia Rupi**. I due attori hanno poi partecipato insieme al regista, non solo alla sceneggiatura, ma anche alla co-produzione del film.

Il film sarà presentato al [RIFF](#)

Di noi 4

- Anno: **2024**
- Durata: **118'**
- Genere: **Commedia**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Emanuele Gaetano Forte.**

<https://www.taxidivers.it/405931/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/di-noi-4-commedia-travolgente-di-emanuele-gaetano-forte.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

'The Strange Case of the Human Cannonball': ani(migr)azione

Il regista e sceneggiatore Beto Val dipinge un piccolo affresco animato, regalando una toccante visione della realtà migratoria nel mondo



Il cortometraggio ecuadoregno ***The Strange Case of the Human Cannonball*** racconta con amara dolcezza il dramma della migrazione. Roberto Valencia (**Beto Val**), qui per la prima volta nella doppia veste di regista e sceneggiatore, consapevole delle fragilità della tematica, le coglie con delicatezza, le rielabora in chiave favolistica e, con la magia dell'animazione, attribuisce loro una dignità profondamente poetica.

Trama

Il corto si apre con una soggettiva in volo. Un uomo sta precipitando nella piazza di un paesino murato. Nessuno lo ha mai visto prima. Nessuno sa chi sia. Non si conosce la sua origine, né tantomeno il motivo della sua comparsa. Il suo arrivo getta scompiglio nella quotidianità dei soli cinque abitanti che, di fronte all'accaduto, non sanno come comportarsi. Mentre l'uomo è ancora immobile e privo di sensi, i compaesani decidono che, se si deve fare qualcosa, va fatta subito, prima che lo sconosciuto si risvegli.

Elementi essenziali al fine di un messaggio

TAXIDRIVERS

Urge ribadire un concetto che la comune logica, alcune volte, tende a dimenticare: la connessione con l'opera d'arte non dipende dall'età del fruitore, ma dalla capacità di captarne le sensibilità. *The Strange Case of the Human Cannonball* ha tutte le carte in regola per essere in tal senso un'opera universale, in grado di intercettare le sfere emotive di molte persone. La visione di questo cortometraggio ci insegna a diffidare di chi ancora oggi sottovaluta le potenzialità dell'animazione. Il regista invece le conosce, ne è consapevole e decide di sfruttarle al meglio.



Beto Val costruisce una messa in scena, dando prova di grande intelligenza, dimostrando di avere ben chiaro qual è il limite più grande che il cortometraggio impone: il minutaggio. Riduce perciò tutto all'essenziale: uno spazio ben definito, pochi personaggi, una splendida canzone finale e una sceneggiatura limpida e lineare. Prende in prestito qualche spunto per il design visivo da grandi animatori del passato, come **Jirí Trnka**, e da alcuni del presente, per esempio **Claude Barras**, e crea un piccolissimo mondo dalle fisionomie e dai contorni irresistibili. La vicenda che prende vita per pochi minuti risveglia così un vortice di emozioni. *The Strange Case of the Human Cannonball* fa sorridere, riflettere, arrabbiare, commuovere, ma anche sperare. Sperare nella possibilità che gli occhi interiorizzino, che le menti comprendano e che i cuori accolgano il suo messaggio di tolleranza verso lo straniero.

The Strange Case of the Human Cannonball, l'esperienza ecuadoregna riflette quella del mondo intero

Il nobile intento di Beto Val in un primo momento fa di *The Strange Case of the Human Cannonball* un'opera portavoce della condizione migratoria in Ecuador. Quito è sempre stato uno dei principali Paesi di passaggio per molti migranti sudamericani. Una volta questi

TAXIDRIVERS

provenivano soprattutto dai confini meridionali, per dirigersi poi verso gli Stati Uniti. Negli ultimi anni, a causa delle condizioni difficili in Venezuela e Colombia, i profughi hanno cominciato a giungere più intensamente dal Nord e dal Nord-Est. Se a questo si aggiunge che la Costituzione ecuadoregna è più tollerante e progressista in materia migratoria di quelle dei Paesi confinanti, non è difficile immaginare come l'Ecuador risulti una meta più appetibile anche per stabilizzarsi. Tuttavia *The Strange Case of the Human Cannonball* testimonia l'attuale dilagarsi del malcontento tra gli ecuadoregni, a causa della crisi economica.



Indicare come capro-espiatorio lo straniero, tendenza alimentata anche dal nuovo governo con a capo **Daniel Boa**, candidato delle destre oligarchiche e finanziarie del Paese, diventa ovviamente la soluzione più facile, l'atto con cui sviare lo sguardo dalle vere cause di una crisi. Ed ecco che questa contestualizzazione politica arricchisce la figura del protagonista di interpretazioni allegoriche e metaforiche. Inerme come il profugo, come l'altro che si ritrova da solo in una realtà che non lo accetta. Una condizione che Beto Val sa essere globale. Per questo motivo sceglie di interrompere un suggestivo volo sopra le nuvole, dove i confini tracciati non esistono e ognuno si ritrova uguale all'altro, inserendo una serie di fotografie che ritraggono migranti di ogni parte del mondo. Niente può essere così frainteso e tutto è adatto alla visione e all'intendimento di un pubblico di qualsiasi generazione.

<https://www.taxidrivers.it/412239/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/the-strange-case-of-the-human-cannonball-animigrazione.html>

TAXIDRIVERS

18 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Sommersi’: dai rimorsi e dal dolore



Un cortometraggio sulla crudeltà inconsapevole dell'adolescenza

18 Novembre 2024

Scritto da

Simonetta Sandri



Presentato in anteprima al Cinema Modernissimo di Bologna nell'ambito della 30^a edizione del Festival Visioni Italiane e al [RIFF – Rome Independent Film Festival](#), il cortometraggio ***Sommersi*** dell'imolese **Gian Marco Pezzoli** conduce lo spettatore nei meandri della crudeltà adolescenziale che emerge inconsapevole mentre una tragedia sta per compiersi.

Quante cose, nate per gioco o per scherzo, possono trasformarsi (e si trasformano) in rovinosa tragedia? Senza nemmeno rendersene conto il vortice può, improvvisamente, travolgere. E quando questo avviene, la reazione non è subito e per forza razionale.



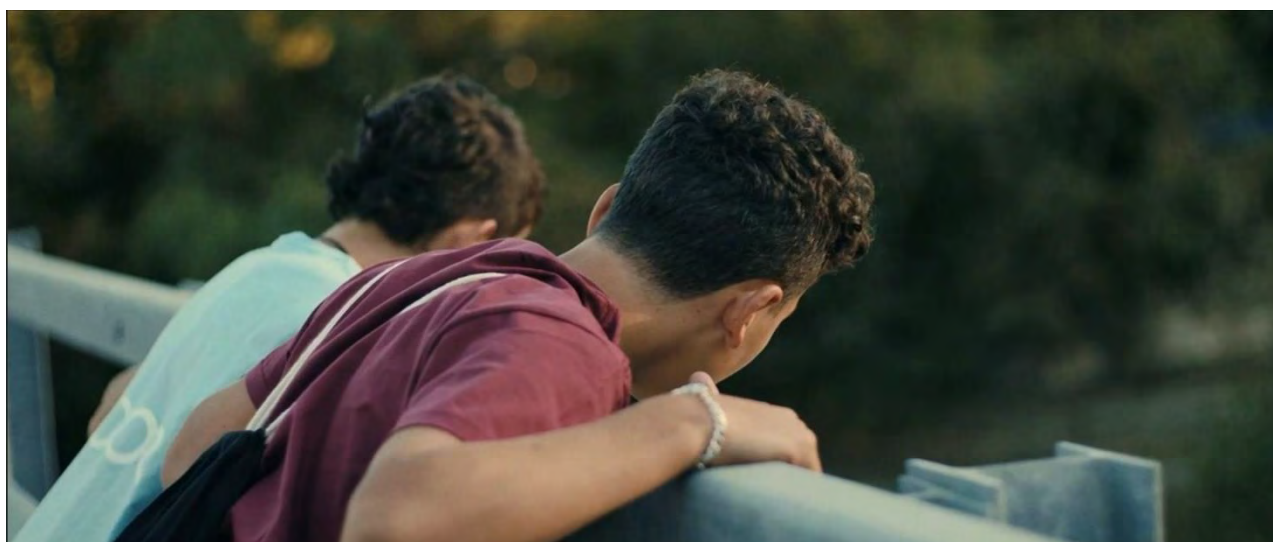
TAXIDRIVERS

Sullo sfondo il dramma dell'alluvione

Due amici, Michael (**Ruben Santiago Vecchi**) e Lorenzo (**Alessandro Antonino**), giocano nelle vallate lungo la provinciale Montanara, dove scorre il fiume Santerno. Per la precisione, a Castel del Rio, l'ultimo giorno di vacanza per i due adolescenti che, intrappolati dalla noia e dall'afa, si abbandonano a un gioco pericoloso.

Prima si tirano sassetti fra di loro, poi il sasso aumenta di dimensione e viene lanciato dal cavalcavia, colpendo un'auto che, come un birillo, cade giù. Un gioco pericoloso e mortale.

I lanci di pietre contro le vetture in corsa rappresentano, purtroppo, un fenomeno non isolato. Basta leggere le cronache anche meno recenti. Il primo, in cui morì una bambina di soli due mesi e mezzo, avvenne nel 1986. Poi l'aumento, soprattutto negli anni '90, ma il fenomeno non si è mai arrestato. Una sorta di lotteria della morte.



Non se ne parla spesso, negli ultimi tempi non certo avari di tragedie, e **Sommersi** riporta il tema sotto i riflettori, con il dramma che ha colpito l'Emilia-Romagna sullo sfondo, la violentissima e devastante alluvione del maggio 2023. La tragedia ambientale diventa metafora della tragedia interiore che vivono i due giovani protagonisti. Perché la natura e l'animo umano si specchiano e si parlano.

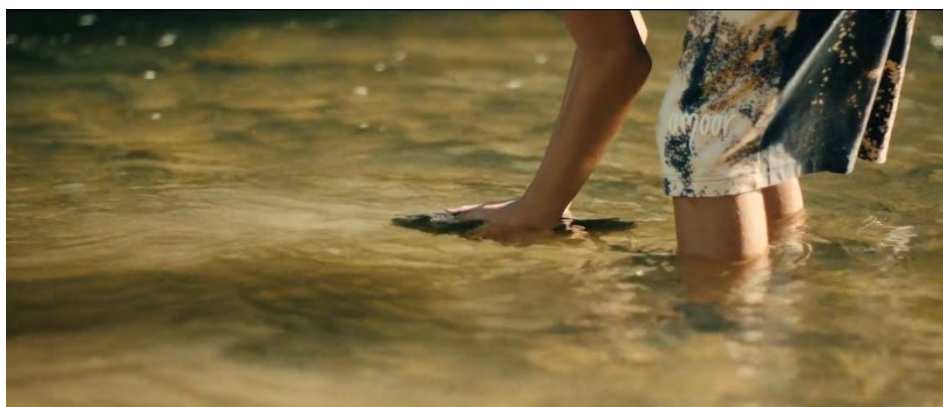
“Il tema del lancio dei sassi dal cavalcavia è stato il punto di partenza per esplorare il disagio giovanile, che oggi, purtroppo, è diventato quasi ordinario e non suscita più scalpore. Ho voluto andare oltre il gesto, interrogandomi sulle ragioni che spingono tanti adolescenti a compiere atti di violenza”, spiega Pezzoli.

TAXIDRIVERS

Sommersi tutti, i protagonisti e gli abitanti della valle. Sommersi dai rimorsi, dalla tragedia, dal continuo confronto con le conseguenze delle proprie azioni, dalla stupidità che non perdona, dall'incapacità di capire quando è il momento di agire e non stare solo a guardare il destino compiersi, inesorabile.

Mentre il calmo Santerno perde le staffe, straripa e travolge tutto, case, abitazioni e vallate, portando via vite, oggetti e sogni, Michael e Lorenzo per non essere "sommersi" devono scegliere se convivere con quel terribile sbaglio o redimersi.

Mentre il fiume, passata la rabbia e il furore, li salva e li guida verso un nuovo equilibrio.



Qualche nota di regia e di produzione

Il cortometraggio, scritto da **Marta Bedeschi** (di Imola) e **Giorgia Baracco** (di Rovigo), è stato prodotto da [Kamera Film](#) (fondata, nel 2000, dalla regista e documentarista Maria Martinelli). È stato realizzato con il sostegno dell'[Emilia-Romagna Film Commission](#). Prodotto in collaborazione con [l'associazione Noi Giovani](#) e le [cooperative Combo e Black Cut](#), ha ricevuto il patrocinio dei quattro comuni della vallata (Fontanelice, Casalfiumanese, Castel del Rio e Borgo Tossignano). Un forte lavoro di squadra.

“Per Sommersi, mi sono ispirato a film come Elephant di Gus Van Sant, Paranoid Park e Gummo di Harmony Korine, che utilizzano un linguaggio visivo che immerge lo spettatore nel disagio adolescenziale. Un altro importante punto di riferimento è Aki Kaurismaki, per la sua lucidità e la crudezza nei rapporti umani”, dice Pezzoli.

Per la produttrice Maria Martinelli, il corto “ci fa capire, in modo poetico e tramite lo sguardo di due adolescenti (in una terra segnata dagli sconvolgimenti climatici), quanto sia difficile fare la scelta giusta. Si parla di disagio e si affronta, con una cifra stilistica elegante, l'universo giovanile e come spesso sia rimasto solo, rispetto alle responsabilità”.

TAXIDRIVERS



Gian Marco Pezzoli: il regista

Originario di Imola, poco più che trentenne, è un regista che ha iniziato il suo percorso artistico partecipando a corsi di recitazione e regia con esperti del settore, tra cui Marco Bellocchio al corso di alta formazione in regia cinematografica della Fondazione Fare Cinema e Mario Grossi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

Dal 2011, si dedica alla regia di cortometraggi che hanno ottenuto riconoscimenti per il loro valore artistico. È presidente dell'Associazione Noi Giovani, che supporta i giovani creativi e promuove iniziative per il miglioramento del territorio imolese.

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘6.21’: cosa si nasconde dentro una camera d'albergo?

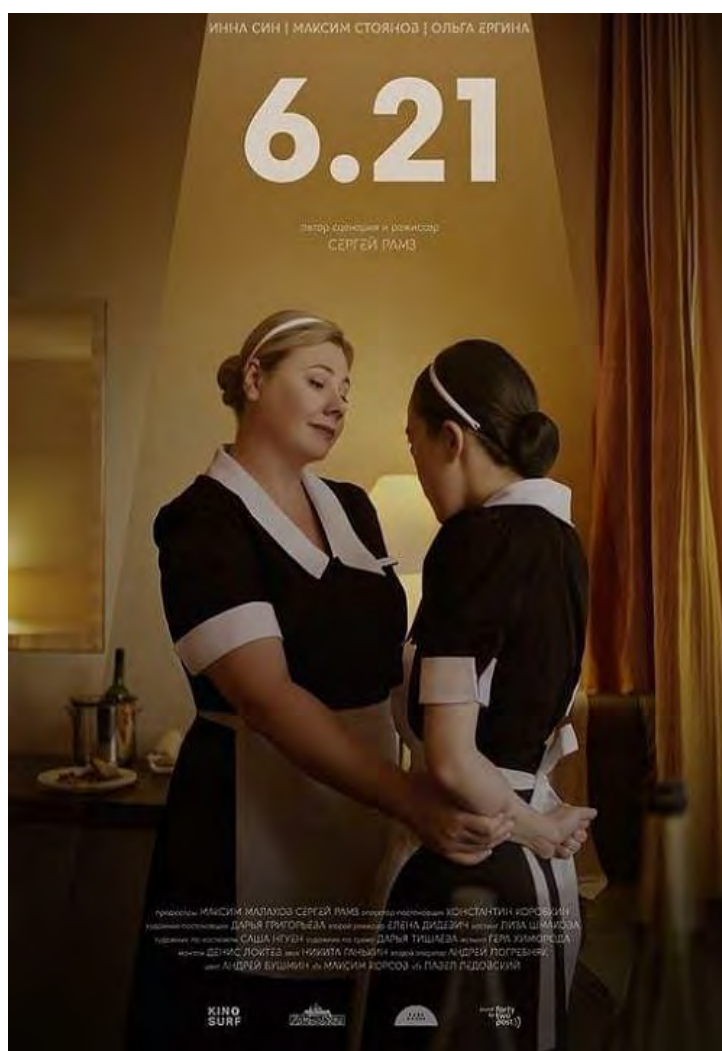
Candidato al RIFF Awards 2024, Festival Tous Courts d'Aix en Provence e Festival of Contemporary Russian Cinema 'Mayak', ecco "6.21", cortometraggio scritto e diretto da Sergey Ramz. Una storia graffiante, solo apparentemente algida e austera.



18 Novembre 2024

Scritto da

Lucrezia Dal Toso



Candidato al **RIFF Awards 2024**, ecco *6.21*, cortometraggio, senza dialoghi, scritto e diretto da **Sergey Ramz**. Una storia graffiante, solo apparentemente algida e austera.

TAXIDRIVERS

La trama

Mariella (**Inna Sin**) trova lavoro come cameriera in un lussuoso albergo. Dovrà presto imparare la disciplina e il rigore che regnano sovrani, oltre al codice non scritto che si cela silenzioso tra il personale. Tra lenzuola dalle macchie sospette, costosi mobili e capi pretenziosi, Mariella dovrà capire come trovare la sua via di fuga in questo mondo di rigore e segreti.



“Forse penserete che il numero 6.21 nasconda qualche sorta di significato, che, in verità, non c’è. È solamente il numero di una camera d’albergo. E il film in realtà parla d’amore.” – Sergey Ramz

Algide regole o amor proibito?

La vicenda si sviluppa con ritmo incalzante, grazie a un editing rapido ma esaustivo. Veniamo subito a conoscenza della superiore di Mariella (**Olga Ergina**), una donna matura che lavora da tempo come cameriera nell’albergo. Il loro rapporto sembra inizialmente tra sorella maggiore a minore, ma la donna si rivela distaccata da Mariella. Non c’è alcun legame emotivo fra loro: tutto ruota intorno al lavoro. Ma non è solo questo che interessa il personale dell’albergo: l’amor fisico è di certo la sotto-trama di 6.21. Un amore illecito, nascosto nell’oscurità dei sotterranei, lontano da occhi indiscreti e bocche

TAXIDRIVERS

curiose. Quali segreti nascondono i membri dello staff? E perché Mariella è così attratta dalla stanza 6.21?

Qualche cenno tecnico

Veniamo subito immersi in un universo dalle linee rigide e severe. Una fotografica fortemente basata sull'architettura precisa dell'albergo ci accompagna per tutto il corto. In **6.21**, la scenografia, ovvero l'albergo, è assolutamente protagonista della vicenda: le porte che si alternano, tutte uguali, le scale che si avvolgono a spirale in cerchi perfettamente concentrici, i ripetitivi pattern della moquette, gli spigoli severi delle cucine. Tanto spazio per un formato claustrofobico come quello scelto, il 4:3. I personaggi sono perfettamente incastonati in questo gioco di linee sapientemente calcolato.



In conclusione...

6.21 è un cortometraggio incalzante, affascinante e sensuale, che tiene incollati allo schermo fino alla fine. Non è come sembra. Aspettare l'epilogo per giudicare.

<https://www.taxidivers.it/410323/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/6-21-cosa-si-nasconde-dentro-una-camera-dalbergo.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘The Sunshine Dreamer’ – Il viaggio nel tempo di Ryan Benton

La storia di Ryan Benton, il primo ragazzo affetto dalla Distrofia Muscolare di Duchenne che riesce a fermare il tempo grazie alle cellule staminali



16 Novembre 2024

Scritto da

Federica Pace



The Sunshine Dreamer di **Shawn Rhodes** è un documentario in concorso nella sezione **DOCUMENTARIFF** (International Documentary Competition) alla **XXIII edizione** del **RIFF Awards – Rome Independent Film Festival**. Il festival, che si svolge a Roma nel mese di novembre per sette giorni, presenta opere in anteprima italiana e mondiale suddivise in tredici sezioni nazionali e internazionali. Il documentario è prodotto da **Ryan** e **Blake Benton** e la storia che **Shawn Rhodes** racconta è proprio quella di **Benton**.

TAXIDRIVERS

The Sunshine Dreamer: come fermare il tempo

“È difficile non fissarsi sul concetto di tempo, sull’idea del viaggio nel tempo quando per tutta la vita ti è stato detto che ne sei quasi fuori. [...] Registrare musica è in questo modo la stessa cosa, il tempo è congelato.”

Ryan, giovane musicista, primo paziente affetto da **Distrofia Muscolare di Duchenne** a essere trattato con cellule staminali adulte con risultati miracolosi, scopre così un metodo innovativo per prolungare la propria vita e fermare il tempo. Ma le leggi del suo paese rendono quest’opportunità, che rappresenta il trattamento più promettente per diverse malattie rare, inapplicabile, con le compagnie farmaceutiche cercano di rendere questo approccio illegale negli USA e in Europa, motivando questa scelta con ragioni finanziarie che toccano miliardi di euro.

Darius Moon

Un significativo parallelismo si instaura tra la nascita di Ryan, il 28 gennaio 1986, e la tragedia dello Space Shuttle Challenger, che esplose poche ore dopo la sua nascita. Per Ryan il fatto che sia venuto al mondo mentre questi 7 astronauti morivano cercando di uscire dal mondo, è un pensiero fisso. Non è soltanto una coincidenza ma è qualcosa che ha a che fare con il senso del tempo.

Ryan crea quindi un personaggio di fantasia: l’astronauta **Darius Moon**, un alter ego attraverso il quale può esplorare le proprie aspirazioni e i propri desideri: andare dove vuole e mettere il tempo in pausa. È l’astronauta Darius, seduto davanti a un vecchio televisore, a introdurre il pubblico alla storia di Ryan, che diventa la voce narrante del documentario.

TAXIDRIVERS



Darius Moon, Ryan Benton

La coincidenza del tempo

Lo stesso anno in cui Ryan nasce, inoltre, viene scoperto il gene mutato responsabile della Distrofia Muscolare di Duchenne, una malattia che colpisce principalmente i maschi durante i primi anni di vita. Tre anni dopo, a Ryan, viene diagnosticata la stessa malattia. Le coincidenze sembrano suggerirgli un significato più profondo, quasi come se la sua vita si fosse intrecciata a eventi di portata universale.

Anche in questo caso il tempo ha un'importanza forse comprensibile soltanto da chi è affetto da una malattia degenerativa. Perché fermarlo è l'unica possibilità di sopravvivenza, e fare cose che nessuno si aspetterebbe è l'unico modo per andare oltre il tempo stesso. Ogni attimo che passa porta via con sé qualcosa dal proprio corpo, le capacità, come l'aria, e la libertà, si riducono.

Quando Ryan e la sua famiglia scoprono la terapia con le cellule staminali adulte grazie al **Dottor Neil Riordan**, fondatore del "*Stem Cell Institute Panama*", il tempo cambia consistenza. Non è più qualcosa da subire. E fermarlo non è più una fantasia.

L'uso delle cellule staminali

Ryan vola in Costa Rica e diventa il primo essere umano affetto dalla Distrofia di Duchenne a cui vengono somministrate cellule staminali, che modulano il sistema immunitario, riducono le infiammazioni e rigenerano i tessuti. Molte delle sue funzioni, così, migliorano senza effetti collaterali. E la notizia arriva ovunque.

Nel documentario i pazienti e i loro familiari intervistati, provengono da tutte le parti del mondo. I trattamenti ricevuti hanno esclusivamente avuto effetti positivi: genitori hanno visto i propri figli camminare e correre per la prima volta; alcuni pazienti hanno guardato le proprie dita ricominciare a muoversi.

TAXIDRIVERS

Ma questi effetti non sono sufficienti, perché le cellule staminali sono un trattamento, da ripetersi ogni 3/4 mesi, su cui ci sono restrizioni rigorose, e non la cura

Dice **Michelle Wittenburg** (President of Wittenburg & Associates LLC):

“Mandiamo americani fuori dal nostro paese [...] per ottenere terapie con cellule adulte, il che non ha alcun senso. Puoi andare in Messico? Puoi andare a Panama? Puoi andare in Svezia? Puoi andare in Argentina? Puoi permettertelo ripetutamente? [...] le persone stanno morendo e non stanno ricevendo le cure di cui hanno bisogno.”

Coming Together for a Cure

Ma perché accedere a queste terapie è così difficile, indipendentemente dall'evidenza dei risultati? È ciò su cui il documentario vuole porre l'accento, perché vuole dimostrare quanto sia contraddittorio il contrasto alle cellule staminali. E la risposta del Dottor Riordan è molto chiara:

Ogni farmaco viene approvato negli Stati Uniti o non viene approvato. Purtroppo, tutto si basa sull'economia. Affinché qualcosa sia economicamente sostenibile, è necessario che ci sia una

TAXIDRIVERS

buona protezione del brevetto. Se devo spendere queste centinaia di milioni di dollari, in alcuni casi anche miliardi, per ottenere un'approvazione, devo possederlo, giusto? Altrimenti chiunque potrebbe farlo. La Corte Suprema ha preso una decisione secondo cui qualcosa che si verifica in natura non può davvero essere scoperto. Pertanto, non è brevettabile.

Ryan e Blake Benton quindi fondano nel 2008 l'organizzazione no-profit 'Coming Together for a Cure' per sensibilizzare, finanziare la ricerca e aiutare le famiglie di tutto il mondo ad accedere alla terapia con cellule staminali e alle risorse che supportano la loro lotta contro le malattie rare.

La regia di Shawn Rhodes

Shawn Rhodes in *The Sunshine Dreamer* usa spesso l'animazione per dare concretezza ai sogni di Ryan e per rendere più semplice allo spettatore la comprensione di alcuni concetti medici. Adotta, inoltre, una narrazione a spirale, simile a una scala a chiocciola o alla doppia elica del DNA, permettendo a Ryan di raccontare la propria storia. Anche quando il documentario presenta video amatoriali, familiari, testimonianze di altre persone affette da malattie rare, e interviste a medici, ricercatori e politici, la voce di Ryan rimane centrale. Loro fanno da rinforzo alla sua volontà di condividere gli effetti positivi e rigeneranti delle cellule staminali adulte.

TAXIDRIVERS



The Sunshine Dreamer, la musica

La colonna sonora del documentario è fortemente legata a Ryan, che ha anche supervisionato la sceneggiatura. Perché ***The Sunshine Dreamer*** è anche il nome della band che Ryan fonda con i suoi amici. E queste musiche e canzoni, che accompagnano le immagini, sono state create da Ryan stesso, cercando di fermare il tempo.



The Sunshine Dreamer non racconta solo la storia di **Ryan Benton**, ma si erge a simbolo per chiunque, siano essi pazienti o caregiver. Nella lotta contro malattie rare e nella ricerca di un nuovo significato per l'aggettivo "raro". La narrazione di **Rhodes** riesce a intrecciare la lotta individuale di Ryan con una più ampia riflessione sulle sfide e sulle speranze di una comunità spesso dimenticata.

***«Ogni giorno, non ti rendi conto di
quanto velocemente potrebbe finire***



tutto. E il tempo non si ferma e più velocemente te ne rendi conto, meglio sarà per te perché, si spera, farai tutto quello che hai nel cuore e che hai sempre voluto fare prima che sia troppo tardi.'

The Sunshine Dreamer

- Anno: 2024
- Durata: 80'
- Nazionalità: USA
- Regia: Shawn Rhodes

<https://www.taxidrivers.it/408706/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/the-sunshine-dreamer-il-viaggio-nel-tempo-di-ryan-benton.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Titì’: il debutto alla regia di Vincenzo Crea

La recensione del corto fiction documentary di Vincenzo Crea: un'opera che si stringe attorno alla famiglia



22 Novembre 2024

Scritto da

Simone Lo Buglio



Vincenzo Crea è un attore che, sin da giovanissimo, è arrivato sul grande schermo e nelle televisioni degli italiani. Nato nel 1999, ha lavorato con registi come **Abel Ferrara**, **Marco Bellocchio**, **Leonardo Guerra Seragnoli** e **Andrea de Sica**. Nel 2017 ha vinto il premio Guglielmo Biraghi ai Nastri d'Argento. Nel 2023 ha presentato alla Biennale Teatro di Venezia lo spettacolo *Addormentate*, con la regia di **Fabrizio Arcuri**. E in *Tutto chiede salvezza*, del regista e sceneggiatore **Francesco Bruni**, **Crea** abbraccia il personaggio di Gianluca con un'interpretazione intensa e sincera. Nel 2024, **Vincenzo Crea** si pone dietro la macchina da presa per dirigere *Titì*: un corto che riesce a rendere la stessa sensibilità dell'attore.

Si tratta di un cortometraggio fiction documentary in cui il racconto si basa sui dialoghi, sulle piccole reazioni e sulla vita familiare durante la cena di Natale. Tutto prende vita da un'idea di **Vincenzo Crea**, che come riporta sul suo profilo social:



“Ho guardato mia madre e l’ho immaginata”

Il cortometraggio **Titì**, con protagonista **Francesca Foti**, è stato scritto, diretto e prodotto da **Vincenzo Crea**. Distribuito da **The Open Reel** e presentato in concorso al **Roma Independent Film Festival 2024**.

Titì: la storia

Titì prepara la cena di Natale per la sua famiglia, sperando che tutto vada come previsto. Una narrazione con al centro le persone, la famiglia e la festività. Un’occasione per stare insieme e vivere di una felicità che unisce tutti. Una storia raccontata attraverso un documentario di finzione.

Il Natale in famiglia

Come ogni Natale, ogni famiglia può avere le proprie tradizioni e **Titì** riesce nell’intento di portare lo spettatore per mano come se fosse una persona che vive, e spia, ciò che c’è dietro le quinte di un Natale familiare. Ricordare un regalo per tutti (anche se gli invitati superano le trenta persone), l’arrivo degli ospiti in tempi diversi, alcuni pettegolezzi e cercare di fare andare tutto bene sono solo alcuni degli ingredienti dell’opera di **Vincenzo Crea**.

Spicca anche il desiderio che l’affetto della famiglia non si esaurisca con gli adulti di oggi, ma prosegua anche con i figli e le generazioni future.

Titì: la vita nelle piccole (grandi) cose

Quando le preoccupazioni dell’evento lasciano spazio all’emotività, il corto acquisisce un sapore simile a quello dei ricordi dei tempi passati, i “bei tempi” che ci sembrano ormai lontani. Ciò avviene grazie al regista e sceneggiatore, ma anche per mezzo del montaggio di **Christian Marsiglia**: una connessione, quella tra la regia e il montaggio, che permette di vivere le sensazioni di un mondo che sembra appartenere a ognuno di noi. Un passato pieno di vita, di piccole cose che acquisiscono un senso difficilmente decifrabile a parole.

A volte, la fine di un evento emozionante e molto atteso lascia spazio al silenzio, alle riflessioni e alla stanchezza. E proprio in questo momento la voce di **Vincenzo Crea** e il volto di **Francesca Toti** scolpiscono l’essenza di **Titì** sullo schermo e negli occhi dello spettatore.

<https://www.taxidrivers.it/412564/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/titi-il-debutto-alla-regia-di-vincenzo-crea.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Memorias de un cuerpo que arde’: conversando con le nonne di tabù e desideri sessuali

Il docufilm diretto da Antonella Sudasassi Furniss, Premio del pubblico alla Berlinale 2024, racconta di come il sesso e il corpo rappresentassero un tabù per le nostre nonne e madri fino agli anni Sessanta. Vincitore di una menzione speciale al RIFF 2024 (XXIII edizione), il film parla di passioni intime e desideri mai spenti attraverso il corpo unico dell'attrice Sol Carballo.



19 Novembre 2024

Scritto da

Elisabetta Colla

Sembrano memorie di tempi lontanissimi da noi, quelle evocate dalle tre storie al femminile (tre signore over 65), raccontate nel film ***Memorias de un cuerpo que arde*** (***Memories of a burning body***), attraverso l'interpretazione di una sola, splendida attrice **Sol Carballo**, e raccontano come i temi del corpo e del sesso – in particolare al femminile – fossero tabù intoccabili solo fino agli anni Cinquanta e sessanta (pre-rivoluzione sessuale), per gli adulti dell'epoca, genitori, educatori, professori, prima cioè

TAXIDRIVERS

che irrompessero le prime lotte ‘ufficiali’ delle donne, alla fine degli anni Sessanta, per la ricerca di un nuovo modo, esplicito e liberatorio, di interpretare la propria libertà ed autodeterminazione, in tutti gli ambiti della vita, compreso quello della sessualità.

Diretto dalla regista, attrice e produttrice costaricana **Antonella Sudasassi**

Furniss, *Memorias de un cuerpo que arde* – premio del pubblico alla Berlinale 2024 e presentato in questi giorni al **Festival RIFF 2024** dove il film ha ottenuto

una **Menzione speciale** – è un capolavoro intimo e insieme una forma di protesta collettiva, che svela quanto i tabù abbiano inibito per secoli, fino a poco tempo fa e in alcuni Paesi ancora oggi, la vita sessuale (e non solo) ed il piacere delle donne, relegandole a immaginare, sognare, soffrire e spesso subire molestie e violenze senza poterne mai apertamente parlare e tantomeno denunciare i colpevoli. Come racconta infatti una delle tre protagoniste – che hanno offerto le loro storie, i ricordi e i loro drammi alla narrazione cinematografica – dopo aver subito violenza ad 11 anni:

‘l’aggressore mi disse: non puoi parlare con nessuno di quanto è successo perché nessuno ti crederebbe e anzi penserebbero male di te’.

Fra i ricordi di Ana (68 anni), Patricia (69) e Mayela (71) aleggia infatti l’idea della colpa, come una gabbia dentro la quale il patriarcato ha voluto per secoli imprigionare le donne, per farle tacere, per tenerle sotto scacco, per continuare a vessarle con piccoli o eclatanti gesti di violenza e soggezione. Ma queste donne, ormai libere di esprimersi in un mondo in parte trasformato, si raccontano senza infingimenti e, protette dal corpo dell’attrice protagonista e dalla voce fuori campo, che assicura loro l’anonimato sullo schermo, si rendono testimoni e portavoce di un’intera generazione.

Il film, oltre al Premio del pubblico vinto alla Berlinale 2024, ha ricevuto una menzione speciale della giuria ACCU al 42° Festival Internazionale del Cinema dell’Uruguay ed ha partecipato a 65 festival internazionali ricevendo numerosi premi. Di recente è stato scelto per rappresentare la Costa Rica agli Oscar e ai Goya Awards (come primo film costaricano).

Le parole per dirlo: dare voce alle donne invisibili

Negli anni Settanta la scrittrice femminista **Marie Cardinal** scriveva un libro-manifesto per le donne sulle donne, intitolato *Le parole per dirlo*. Ed ecco che nel 2024 l’idea del film di Antonella Sudasassi Furniss torna a ricercare e formulare lo stesso bisogno, impellente ed inespresso da tante, troppe donne: quello di poter finalmente parlare e dire quanto hanno tenuto nascosto, soprattutto riguardo ai loro desideri sessuali, nel segreto dei loro cuori e delle loro viscere: l’amore, la rabbia, la passione, le memorie di un corpo che ancora arde e che, come dice una delle protagoniste ridendo: “ci vorrebbero i pompieri per spegnere il fuoco che c’è in me”.

Così finalmente Ana, Patricia e Mayela possono prendere la parola e raccontare le esperienze e i ricordi mai svelati, tutelate dal corpo di Sol Carballo (attrice e ballerina costaricense) alla quale la regista, in modo originale e poetico, dona il ruolo di incarnare

TAXIDRIVERS

le tre storie, e che dona una interpretazione magnifica delle donne di un'intera generazione, sottomesse ai mariti ed alle regole sociali.

Tutto si svolge in un unico ambiente, un appartamento borghese degli Anni Cinquanta dove si sovrappongono epoche ed eventi diversi della vita delle tre protagoniste ("il tempo è una bolla, non è lineare", dice la voce fuori campo, cui è affidato il compito di dar voce alle storie): feste di matrimonio, accudimento dei mariti, insoddisfazioni sessuali, nascite dei figli, violenze domestiche, stupri, nuovi amori, rinascite in età avanzata.

Dallo sfinimento psico-fisico e dalla malattia, dalle proprie ceneri, si può rinascere, come la Fenice: la forza delle donne emerge prepotente, con i giusti aiuti, con nuovi incontri ma, soprattutto, maturando una consapevolezza del proprio valore, del giusto riconoscimento da dare al proprio corpo, dell'affermazione di un'autonomia per troppo tempo soffocata.

Il momento più bello, come racconta nel finale del film una delle tre donne nascoste dall'anonimato, è quando dopo drammi e sofferenze indicibili: 'ero finalmente libera, non appartenevo ai miei genitori, a un marito, ai figli, ma solo a me stessa'.

Una conversazione immaginaria sul sesso con le nonne

Antonella Sudasassi Furniss ha dichiarato in numerose interviste che il film *Memorias de un cuerpo que arde*, il suo secondo lungometraggio, si è originato 'dalla conversazione che non ho mai avuto con le mie nonne', cioè dalle mille domande che avrebbe voluto porre alle sue nonne sulla loro vita sessuale, imbrigliata nella tradizione e che ha posto comunque ad altre donne, cresciuta nella stessa epoca delle sue nonne. Dunque l'attenzione era verso una sessualità raccontata nella fase senile della vita, che però abbracciasse l'intero arco dell'esistenza delle protagoniste.

Da sempre interessata ai personaggi femminili, alle prospettive di genere ed alla denuncia del machismo, la regista si è fatta notare per il suo primo lungometraggio ***El Despertar de las Hormigas***, che racconta come alle donne abbiano insegnato, di generazione in generazione, ad annullare se stesse in nome di un amore incondizionato per mariti e figli, e di come una prospettiva 'maschilista' abbia condotto molte donne ad annullarsi per gli altri dimenticando se stesse.

"Vengo da una famiglia di donne forti – ha dichiarato la regista – Mia nonna paterna, capofamiglia, ha cresciuto i suoi sette figli da sola, mia nonna materna ha avuto undici figli, mia madre cinque. Tutti i miei ricordi d'amore ruotano intorno a situazioni o conversazioni con mia madre, le mie sorelle, le mie zie, le mie nonne. Ho imparato l'amore da loro. Mi hanno inconsapevolmente insegnato che l'amore deve essere incondizionato, indulgente, mi hanno insegnato a mettere gli altri al primo posto, ad amare in modo 'materno'."

TAXIDRIVERS

Come regista e scrittrice, Antonella Sudasassi Furniss, che ha realizzato anche la sceneggiatura dei suoi film, intende dunque, con *Memorias de un cuerpo que arde*, scendere ancora più in profondità nel raccontare le piccole e grandi vessazioni e violenze,

esplicite o sottili, subite dalle donne nella loro vita quotidiana o nel segreto delle loro camere da letto, per 'ricordare' la solitudine e la forza delle donne di un tempo (oggi che fortunatamente si è diffuso il #MeToo) e la rivalsa che molte di loro si sono prese in età avanzata con nuove storie di amore e sesso libero, finalmente prive di vincoli ed imposizioni esterne.

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘The Erasmus Generation’ – L’Europa dei giovani

If you have to convince someone you really love to try the Erasmus experience, what would you say to them?

Scritto da
Lavinia Colanzi



Essere giovani può rappresentare un’opportunità straordinaria, come dimostra **Vincent Imperato**, regista esordiente, nel documentario *The Erasmus Generation*. In concorso per il miglior documentario al **Roma Independent Film Festival (RIFF)**, **Imperato** ha saputo catturare l’essenza delle sue esperienze Erasmus+, che, nel corso degli anni, gli hanno permesso di esplorare oltre 15 paesi e incontrare persone incredibili.

La formazione di Imperato

Nato a Salerno nel 1999, Imperato inizia a studiare Cinema nel 2018 all’Accademia di belle arti di Napoli. È nel 2019 che partecipa al suo primo viaggio Erasmus+, partecipando a un progetto che ha riunito 30 giovani provenienti da sei paesi diversi per un’intensa esperienza di dieci giorni in uno dei paesi aderenti al progetto. Questa «palestra di vita» ha avuto un impatto profondo su di lui, permettendogli di ascoltare storie diverse e riscoprire sé stesso. «Grazie a queste persone ho acquisito prospettive nuove sulla vita», afferma.



La genesi di *The Erasmus Generation*

Nel 2023, **Imperato** decide di condividere il suo percorso attraverso *The Erasmus Generation*, un documentario che esplora come l'esperienza Erasmus possa trasformare profondamente la vita dei giovani. Attraverso le parole di diversi partecipanti, vengono messe in luce le sfide e le bellezze del viaggio: l'introspezione, il lavoro su sé stessi e il contatto con la natura, che diventa un elemento attivo e fondamentale del progetto. Le motivazioni per intraprendere questa avventura sono varie. Dalla fuga dalla routine alla pura curiosità. Ma è nel confronto con gli altri che si concentra la vera missione del progetto ed è grazie a questo che si compie il vero cambiamento di chi lo intraprende. Roberto, uno dei protagonisti, incarna fisicamente la metamorfosi che vivono tutti i suoi compagni, realizzando una profonda ed evidente trasformazione personale.

Il film, perciò, non si limita a presentare un semplice resoconto delle esperienze dei ragazzi; ci coinvolge nel loro percorso di crescita, facendoci partecipi delle loro conquiste e delle sfide che questi si trovano ad affrontare, a partire dalla barriera linguistica. Questo ostacolo, inizialmente percepito come un impedimento, diventa un inaspettato strumento di auto-scoperta, proprio grazie allo sforzo che i ragazzi compiono nel tentare di comunicare i loro pensieri.

Nel corso del documentario, le lacrime, le risate e i momenti di convivialità si intrecciano, rendendo palpabile l'emozione del viaggio. **The Erasmus Generation** è un'opera che, in collaborazione con l'Unione Europea, sottolinea l'impatto dell'esperienza Erasmus nella vita di milioni di giovani. Nasce dall'esigenza di mostrare a chi non ha mai partecipato all'iniziativa le potenzialità trasformative che può offrire. Con una narrazione coinvolgente e toccante, Imperato ci invita a riflettere sull'importanza di aprirsi all'altri e di esplorare il mondo, scoprendo così parti inedite di noi stessi.

<https://www.taxidrivers.it/409192/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/the-erasmus-generation-leuropa-dei-giovani-2.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Marabù’, quando i sogni diventano speranze

Un rapporto di amicizia nato per coincidenze. La voglia di cambiare il proprio futuro fuggendo dal presente



18 Novembre 2024

Scritto da

Niccolò Pistolesi



Marabù è un cortometraggio di **Juan Pablo Etcheverry Ciancio**, vincitore del premio **Rai Cinema Channel** al **Social World Film Festival 2024**. ***Marabù*** è candidato al **RIFF** nella competizione degli International Short Films

In un contesto ai limiti della sopravvivenza, dove ogni giorno è una lotta e dove i sogni sono schiacciati dall'aspirazione di fuggire, l'amicizia e la fiducia possono sembrare lussi inaccessibili. Tuttavia, proprio in questi luoghi estremi, queste qualità possono diventare essenziali, assumendo una forma diversa, più profonda e intensa.

***Marabù*, la sinossi del cortometraggio**

Leo è un ragazzo orfano di 11 anni che sopravvive in una discarica vendendo metalli. Questo bambino non parla ma è molto intelligente ed è riuscito ad addestrare un marabù che lo aiuta nei suoi compiti quotidiani. Poi un giorno arriva Neimar, altro adolescente che sogna di diventare un famoso calciatore.

TAXIDRIVERS



Raccontare in silenzio

In che modo i sogni possono diventare delle speranze? Come si fa a credere ancora in un futuro quando la tua vita è avvolta tra nubi, rifiuti di ogni genere e un contatto umano praticamente inesistente? A questi interrogativi prova a risponderci il regista **Juan Pablo Etcheverry Ciancio**. Lo fa senza parlare, senza dialoghi. Ma sfruttando la vera essenza del cinema: le immagini.

E' un lavoro di sottrazione, di una finalità sintetica e allo stesso tempo d'impatto. Bastano pochi sguardi e pochi movimenti per rappresentare il contesto dove i due giovani protagonisti si ritrovano a vivere (sopravvivere?), una discarica in cui i sogni vengono presi e gettati, trasformati in altri oggetti. E' un presente grigio, oscuro, che si contrappone al cielo azzurro troppo lontano da raggiungere; una tela che offre spazio soltanto per gli aerei, mezzi di trasporto di un futuro prossimo, lontano.

Il messaggio di speranza

La linea sottile tra innovazione e classicismo in questi casi è sempre molto fine. **Juan Pablo Etcheverry Ciancio** ci offre una narrazione non banale ma introspettiva e significativa. Il finale non è scontato e il messaggio appare chiaro e limpido. Non si vuole raccontare una semplice storia a lieto fine ma c'è l'obiettivo di far salire in cattedra la visione e il messaggio del cortometraggio.

Ricordate la domanda iniziale? Il regista è come se ci stesse mostrando che anche nelle situazioni più complicate, al limite del vivibile, c'è sempre la possibilità di ritrovare un fascio di luce che possa restituirci qualcosa in cui crediamo. I due protagonisti, Leo e Neymar – che prendono i nomi proprio dalle maglie che indossano dei loro idoli, Messi e Neymar – sono uno la luce dell'altro. Hanno lo stesso sogno, quasi la stessa età, e la stessa voglia di fuggire lontano da questo presente.

TAXIDRIVERS

Amicizia in greco si chiama *philia*, **Roberto Vecchioni** ci regala la definizione più potente, forte, che ritrae il quadro e i sentimenti del cortometraggio.

La Philia è un'amicizia disinteressata, cioè non è che tu ti accoppi a qualcuno perché hai qualcosa da guadagnare, non c'è utilità nella Philia greca e semplicemente perché è spiritualmente affine a te, è il completamento di te, è qualche cosa che non potevi non incontrare nella vita ed è molto di più addirittura dell'Eros, perché l'Eros è passione, alti, bassi, conclusioni e ritorni. La Philia invece è naturale cioè la Philia nasce e non può morire, puoi avere nuovi amici ma i veri grandi amici te li tieni sempre. L'amico è il te stesso da un'altra parte e questa è la fotografia che ce lo dimostra cioè questi due sono la stessa persona che si uniscono in un abbraccio, sono lo specchio l'uno dell'altro



Chi è Juan Pablo Etcheverry Ciancio?

Artista nato in Uruguay con cittadinanza spagnola. Laureato all'Accademia di Belle Arti di Barcellona nella specializzazione di disegno, esperto in animazione e grafica digitale. Dal 1997 è autore di cortometraggi d'animazione, riconosciuti con numerosi premi e partecipa a esposizioni e festival internazionali. La sua opera di animazione stop motion ***Minotauromaquia*** è stata nominata ai **Goya**, agli **European Film Awards** del 2005 e nel 2015 selezionata come parte della retrospettiva dell'animazione spagnola "Dal tratto al pixel". Dal 2011 risiede in Italia dove regolarmente tiene corsi di animazione stop motion per bambini e lavora come freelance in montaggio e VFX. Dal 2018 in collaborazione con **Teriaca Entertainment** realizza cortometraggi in animazione 3D e videoclip, come ad esempio i suoi lavori per **Sergio Cammariere** *Con te Sarò* e *Girotondo per Gretta*.

<https://www.taxidivers.it/407864/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/marabu-quando-i-sogni-diventano-speranze.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Underground Orange’: a genre fluid film

Michael Taylor Jackson dirige e recita nel suo primo lungometraggio, in concorso al Riff 2024



20 Novembre 2024

Scritto da

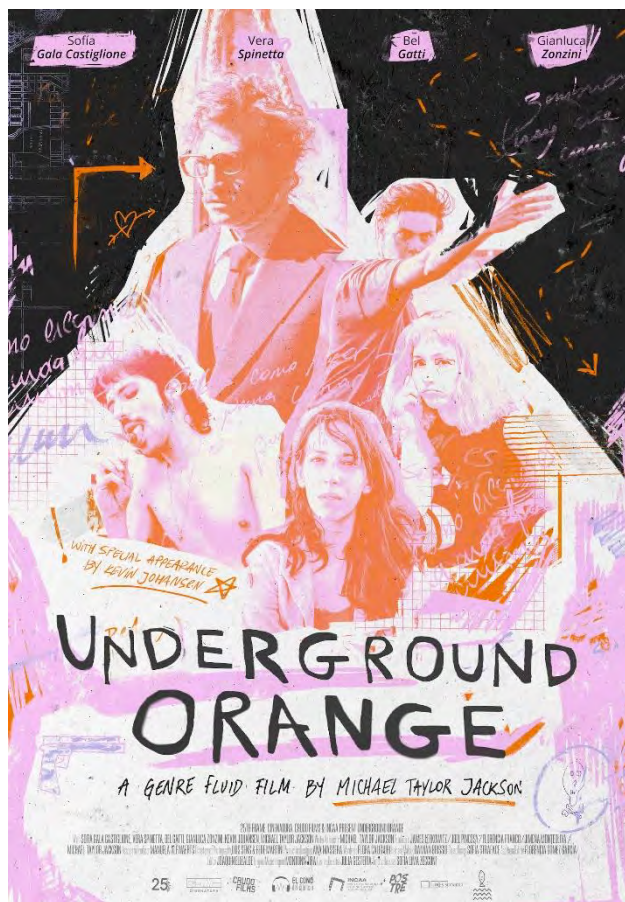
Sara Furlan

Underground Orange (titolo originale *Bajo Naranja*) è un tragicomico e colorato film scritto, diretto e interpretato da **Michael Taylor Jackson**. Pur avendo già esperienza nella regia, con questo progetto Jackson si cimenta per la prima volta nella direzione di un lungometraggio, ottenendo un prodotto godibile e dalle tematiche fortemente impegnate. Un “*genre fluid film*”, come recita la locandina, che gioca con la parola inglese *genre* e l’espressione *gender fluid*, indicando un’identità di genere mutevole.

Underground Orange verrà proiettato al **Rome Independent Film Festival** mercoledì 20 novembre.

San Salvador de Jujuy, Argentina. Dopo essere stato derubato di tutti i soldi e documenti, un viaggiatore californiano viene accolto da una banda di giovani attori che gli propone il ruolo di protagonista nel loro prossimo spettacolo. Il giovane yankee imparerà a conoscere e a entrare nella mentalità dei suoi nuovi amici, a partire dal loro amore poligamo fino alle ideologie politiche.

TAXIDRIVERS



***Underground Orange*: una commedia punk**

Musica, colore, sesso e ribellione. Basterebbero queste quattro parole per riassumere tutto ciò che ***Underground Orange*** rappresenta. Lo si intuisce già dai titoli di testa, dove i graffiti sembrano prendere vita e la musica travolge lo spettatore. O soffermandosi sulla fotografia del film, capace di essere vibrante e colorata persino nelle scene ambientate in un cimitero, nel cuore della notte.

Non fraintendiamo: non ci sono brani punk nella colonna sonora, né personaggi con vistose creste colorate. È l'anima stessa del film a trasmettere questa sensazione. ***Underground Orange***, oltre a essere il titolo del film, è il luogo in cui ognuno può scegliere chi diventare, dove il sesso non è un tabù e dove si lotta per una società migliore. L'insolito gruppo di attori non canta a squarciagola *God Save the Queen*, ma si ritrova comunque su un palco "artigianale" per lanciare un forte messaggio politico. Il sesso, altro tema centrale del film, assume un valore di messaggio sociale. L'amore poligamo non è, perciò, solo una tematica di sfondo, ma un elemento che permea la vita dei personaggi, diventando il punto di partenza del significativo cambiamento del protagonista. Nulla è lasciato al caso o inserito per semplice provocazione: ***Underground Orange*** è ciò che la società non è ancora pronta ad accettare. Ed è proprio questo il vero punk.

TAXIDRIVERS



Il processo a Henry Kissinger

Quale miglior scenario per una commedia colorata e rumorosa, se non il Sud America? Tuttavia, il film non si limita all'estetica ribelle, ma veicola anche un potente messaggio politico. Lo spettacolo su cui il gruppo di attori sta lavorando è un immaginario processo a Henry Kissinger.

Kissinger, politico e diplomatico statunitense, raggiunse l'apice della sua carriera sotto le presidenze di Nixon e Ford, ricoprendo un ruolo chiave nel sostegno agli autoritarismi latinoamericani in favore della repressione del comunismo. Celebre e ambigua è la sua risposta all'allora Ministro degli Esteri argentino, César Guzzetti: *"Se ci sono cose da fare, dovete farle rapidamente."* Questa frase fu interpretata come un via libera implicito alla giunta militare per intensificare la repressione.

Nel processo immaginario in ***Underground Orange***, Kissinger rappresenta l'intero apparato politico degli Stati Uniti. Non è un caso che a interpretarlo sia proprio il



TAXIDRIVERS

protagonista, uno “yankee” scelto inizialmente per la sua conoscenza dell’inglese. È qui che affronta un momento di rivelazione, comprendendo chi vuole davvero essere. Non è difficile intuire quale sarà la sua scelta, grazie anche a intuizioni registiche che la suggeriscono quasi inconsciamente. Quando la scena si sposta dalle strade argentine all’ambasciata statunitense, la fotografia si fa più cupa. Tuttavia, l’ironia mantiene vivo lo spirito del film, diventando l’arma principale con cui **Michael Taylor Jackson** denuncia l’ipocrisia americana. Tanto da ricordarci, con una nota pungente, che Henry Kissinger ha persino vinto il Premio Nobel per la Pace.

Trovare la propria identità

La scelta compiuta dal protagonista durante il processo rappresenta il primo, grande passo verso la definizione della sua identità, ma non è l’unico. Partito con l’idea di voler essere come il pirata Hipólito Bouchard, alla fine del film la sua crescita lo conduce a diventare qualcuno di completamente diverso. Questo traguardo è il risultato di un percorso in cui, gradualmente, accetta diversi aspetti di sé.

In fondo, *Underground Orange* parla soprattutto di questo. Dopo aver affrontato temi politico-sociali, il film si rivolge allo spettatore nella sua dimensione più intima. È una storia universale: chiunque può identificarsi nel protagonista, che, nonostante l’età, non ha ancora compreso pienamente chi è. Il percorso di crescita descritto dal film non è esclusivo dell’adolescenza, ma può essere raggiunto nella sua complessità anche molto più avanti nella vita.

Il regista invita lo spettatore a esplorare, fisicamente e interiormente, luoghi che non avrebbe mai pensato di poter visitare. È in quell’esplorazione che si scoprono parti di sé ancora sconosciute, fino a uscirne profondamente trasformati, come persone nuove.

<https://www.taxidrivers.it/411844/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/underground-orange-a-genre-fluid-film.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Evelin e la città delle valigie’

Recensione

Un mondo fantasy tutto da scoprire, racchiuso nei dieci minuti di un intrigante



cortometraggio

19 Novembre 2024

Scritto da

Emanuela Mocci



Evelin e la città delle valigie è il cortometraggio di **Aurora Ovan** candidato al **RIFF** per la **National Short Competition**.

Evelin è un'orfana, nata e cresciuta nel monastero di Orum. Qui, i novizi mettono in grosse valigie le loro paure, le loro speranze e i loro sogni. Più pesanti sono, più potranno

TAXIDRIVERS

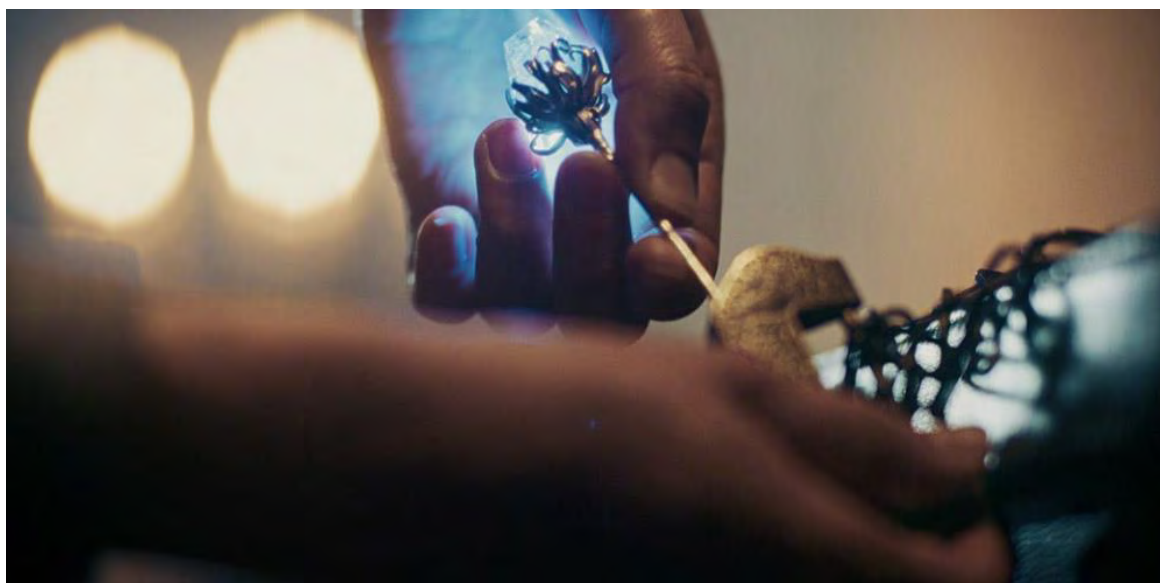
scalare di grado nell'Ordine. Ma la notte del suo compleanno, una figura oscura le mostra un modo per sfuggire alle bugie che ha sempre conosciuto come verità.

Questo cortometraggio dura meno di dieci minuti, ma abbiamo la sensazione che la storia di Evelin sia ben più profonda e lunga di così.

Da questo tempo breve, risulta evidente che l'autrice ha un suo mondo fantastico fabbricato mattone dopo mattone nel quale ci invita a entrare. E ci resteremmo ancora di più, anche e soprattutto per il finale aperto, che vede la protagonista imbarcarsi in un nuovo viaggio.

Quest'opera ha molti altri positivi. Sono preziose la voce di **Carlo Valli** come narratore – la conosciamo da **Orazio Lumacorno** in **Harry Potter** e **Ghostface** in **Scream**, ma non solo – e l'ambientazione del monastero, ovvero **La Brunelde, Casaforte D'Arcano**, ai piedi del Fiume Tagliamento e delle Alpi Carniche.

Il racconto della Città delle Valigie è estremamente curato: la colonna sonora perfetta, i costumi dei personaggi, la fattura dei bagagli e delle chiavi che le aprono.



Quest'atmosfera misteriosa e magica, ripresa e coerente da ogni lato, è una meraviglia per gli occhi dal punto di vista estetico.

Soprattutto, ci immerge in un intrigante altrove facendoci dimenticare della nostra quotidianità: il bisogno più vero che il genere fantasy possa soddisfare.

Questo cortometraggio ricorda la bellezza della narrazione, del condividere insieme nuove avventure fantastiche in cui possiamo immedesimarci.

La storia di Evelin tratta infatti del tema del tempo. Al monastero ci si concentra solo sul futuro, e non si parla mai del passato.

TAXIDRIVERS

La protagonista all'alba dei suoi vent'anni sarà portata a scegliere se rimanere a queste regole o se indagare sulla sua storia e su sè stessa, incontrando personaggi e spazi nuovi. O ritrovati?

E questa sfida non appartiene solo a lei, anzi. La commistione fra atmosfera fantastica e aspetto psicologico – affrontare il proprio destino, fra sogni e paure – attrae e incuriosisce.

Non vediamo l'ora di vedere di più dell'universo di Evelin e di quello di **Aurora Ovan**, che sembra avere nuovi mondi e progetti in serbo per noi.

<https://www.taxidrivers.it/412122/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/evelin-e-la-citta-delle-valigie-recensione.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Tre regole infallibili’ : dell'Amore e delle sue fragilità

Al RIFF un esordio interessante con una intensa Cristiana dell'Anna



16 Novembre 2024

Scritto da

Sandra Orlando



In concorso al **RIFF *Tre regole infallibili*** è diretto da **Marco Gianfreda**. Il film è stato presentato in precedenza al **Taormina Film Festival 2024**.

Nel Cast: **Cristiana Dell'anna, Matteo Olivetti, Guglielmo Aquaro, Emmanuele Aita, Roberta Rigano, Erica Siracusa, Renato Nuccio, Giuditta Perriera, Dario Frasca.**

Tre regole infallibili – RIFF – Rome Independent Film Festival

Bruno, quattordici anni, è nel panico. Ha scoperto che il suo amore è corrisposto da Flavia, ma lui non ha nessuna idea di come si inizi una storia. Ha bisogno che qualcuno glielo insegni. La persona più indicata è l'odiato Luca, l'unico che sia riuscito a far innamorare quel sasso di sua madre Claudia. Bruno sarà costretto a mettere da parte ogni contrasto e seguire i consigli del suo peggior nemico. Ma Bruno non sa che Luca e sua madre vivono una relazione fragilissima, per niente esemplare.

Produzione: Bronx Film, Minerva Pictures, Eskimo con RAI Cinema Vendita
estera: **Minerva Pictures.**

TAXIDRIVERS

Realizzato con il supporto di Sicilia Film Commission.

Buonanotte Mon amour

“Cosa ci serve a noi?”

chiede Claudia a Luca all’inizio di *Tre regole infallibili*, mentre osservano l’orizzonte di fronte a loro. Sembra nulla. Basta l’amore. Ma basta davvero?

Il film segna il debutto alla regia di **Marco Gianfreda** ed è un ritratto sensibile delle difficoltà che emergono nelle relazioni familiari e sentimentali. La storia esplora il difficile legame tra una madre, Claudia (interpretata da **Cristiana dell’Anna**), e suo figlio Bruno, un ragazzo che sembra essere sempre in lotta con lei, in un conflitto che riflette le fragilità tipiche dell’adolescenza. Un altro aspetto importante del film è il racconto della timida e incerta infatuazione di Bruno per la sua compagna di classe, Flavia, un amore acerbo, inizialmente ricambiato, ma che si scontra con le insicurezze di un giovane che non ha mai sperimentato relazioni più profonde.

Parallelamente, la pellicola esplora anche la storia d’amore tra Claudia e Luca, (**Matteo Olivetti**, *La terra dell’abbastanza*, *Disco Boy*, e *Felicità*) un uomo che ama sinceramente Claudia, ma che non riesce immediatamente a conquistare l’approvazione di Bruno. Questo rapporto non si sviluppa solo su un piano romantico, ma si fa anche campo di un ulteriore conflitto generazionale, quello tra i due uomini protagonisti della storia. Il film diventa così una *storia ad incastri* con livelli multipli di relazione e conflitto, ma che a volte sembra perdere di coesione, lasciando alcune tracce di superficialità nelle scelte di sceneggiatura.

Mancanza di profondità?

Alcune idee del film non sono abbastanza approfondite e rischiano di intaccare l’efficacia di scene importanti. Claudia ad esempio, che, per tutta la vita, non è mai riuscita a galleggiare, rappresentando la perdita di spensieratezza e l’incapacità di affrontare con leggerezza le sfide della vita. Eppure, in pochi minuti di film, la vediamo apprendere questa abilità, quasi come un’*illuminazione* che non risulta totalmente credibile. Ci sono momenti in cui i dialoghi non risultano del tutto naturali o convincenti, indebolendo la potenza di alcune interazioni. Nonostante questi difetti, il film mantiene una sua autenticità nel trattare temi complessi e universali, come la crescita personale, la trasformazione dei legami familiari e sentimentali, e la difficoltà di costruire ponti tra mondi emotivi distanti.

Interessante è anche la scelta di non dipingere Claudia come una figura idealizzata di madre perfetta. Se da un lato è una donna che lavora duramente e si dedica alla famiglia, dall’altro è anche una persona piena di dubbi e fragilità, che commette errori e non sempre riesce a fare le scelte giuste. Questo aspetto la rende umana e autentica, lontana dai cliché spesso associati ai personaggi femminili nei film. Lei sa di non essere ‘la madre dell’anno’ ma solo una donna, con paure e fragilità e questo traspare in ogni scena condivisa con gli altri personaggi ma anche se messa in relazione solo con se stessa (brava

TAXIDRIVERS

la **Dell'Anna** anche perchè lontanissima dal personaggio che l'ha resa celebre in *Gomorra* eppure altrettanto credibile.)

Una verità universale

In un certo senso, il film cerca di raccontare una verità universale: l'amore assume forme e facce diverse e attraversa molteplici fasi, nelle quali non mancano le difficoltà, spesso di natura emotiva. Le relazioni, familiari, amorose o di amicizia, non sono mai facili e possono evolversi in modi inaspettati, come dimostra il cambiamento nel rapporto tra Bruno e Luca. Non sempre l'amore nasce da un'attrazione immediata, ma talvolta cresce lentamente, partendo da un conflitto profondo per trasformarsi in un legame che è, alla fine, forse più solido di quanto si possa immaginare.

Questo tema del conflitto che si trasforma in legame è molto simile a quello trattato in **Truffaut** nei *400 colpi* (1959) e che esplora la difficile adolescenza e il rapporto complicato tra un giovane e i suoi genitori. In scena il delicato processo attraverso il quale i giovani si confrontano con le figure adulte, spesso partendo da un sentimento di resistenza per arrivare a una forma di comprensione e accettazione reciproca.



Note di regia

Marco Gianfreda, con *Tre regole infallibili* ha alle spalle un ventennio di lavori oltre alla scrittura di soggetti e sceneggiature per altri, da *Là-bas* e *Il ladro di giorni* di **Guido Lombardi** a *Bob & Marys – Criminali a domicilio* di **Francesco Prisco**.

Tre regole infallibili racconta quella fase dell'adolescenza in cui si sente nascere il bisogno di una forma d'amore alternativa a quella per la propria madre. E' questa l'età in cui si realizza che l'amore genitoriale non è più sufficiente da solo a riempirci la vita.



***Ma come si fa ad avere una storia
d'amore se nessuno ci ha mai spiegato
niente? Ecco l'eroico salto nel buio che
siamo tutti costretti a compiere a un
certo punto della nostra fanciullezza.***

Teoricamente, qualcuno che potrebbe rischiare le tenebre in cui è avvolto un simile passo epocale ci sarebbe: gli adulti. Dovrebbero essere loro le figure magistrali, il riferimento saldo cui affidarsi. Se non fosse che molto spesso gli adulti si ritrovano, al pari o addirittura peggio dei ragazzini, ad essere inesperti e a vivere imprese sentimentali improbabili e fallimentari, perdendo così ogni presunta capacità di incarnare l'esempio da seguire.

Tre regole infallibili racconta due generazioni, quella dei genitori e dei figli, che oltre a provare a far stare in piedi un nuovo concetto di famiglia, cercano di capirci qualcosa dei sentimenti e delle relazioni che vivono.

Per fortuna a dare pace c'è la natura. Benché semplice e povera, essa rappresenta la bellezza salvifica rispetto all'ordinarietà della vita, il luogo in cui si può "fare finta di non essere poveri", perché... "è tutta nostra".

Scrivere in una rivista di cinema. Il tuo momento é adesso!

Candidati per provare a entrare nel nostro Global Team scrivendo a direzione@taxidriv ers.it Oggetto: Candidatura Taxi drivers

Tre regole infallibili Regia di Marco Gianfreda

- Anno: 2024
- Nazionalità: **Italia**

<https://www.taxidriv ers.it/411306/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/tre-regole-infallibili-dellamore-e-delle-sue-fragilita.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Il mondo a parte’, visione e visioni di mondi diversi

Una prospettiva che obbliga alla riflessione



16 Novembre 2024

Scritto da
Valeria Tinari



Il mondo a parte, cortometraggio del 2024 di **Mauro e Martino Vecchi** è una delicata e inesorabile lettura della vita di Dario (**Marco Golinucci**), un giovane ragazzo con disabilità. Non parla e non cammina, è costretto su una sedia rotelle, ma riesce a comunicare la sua vivacità e la sua freschezza attraverso la Comunicazione Facilitata tramite tastiera di un computer e con l'aiuto di Ada (**Valentina Ghelfi**), la sua facilitatrice. Vive con il padre (**Giampiero Bartolini**), affetto da problemi cardiaci e che ha di recente appreso di doversi sottoporre a un intervento al cuore. Preoccupato per il figlio e per il suo futuro si rivolge ad una struttura per l'accoglienza di disabili, nel caso l'intervento dovesse andare male. L'assistente sociale della struttura invita a redigere un "diario di vita" che possa racchiudere bisogni, necessità, desideri di Dario, per poterlo assistere nel miglior modo possibile.

TAXIDRIVERS

Punti di vista

“Spazia la mia mente costruendo panorami che conservo, segreti, mondi a parte. Nessuno comprenderebbe che si possono avere gambe volanti e leggere così come lo sono i sogni” cit. Dario



Marco Golinucci (Dario), Il mondo a parte

Usando un'inquadratura stretta, il regista offre allo spettatore uno sguardo sulla vita di Dario, su un mondo diverso, sulla vita di un *mondo a parte*, appunto. Le scene pulite, minimaliste, focalizzano l'attenzione sul protagonista, sul suo viso espressivo e vivo, su un ragazzo dall'immensa voglia di vivere che trascorre le giornate scandite da piccole cose, dalla passione per la scrittura, la lettura, la musica, lo sci, l'amorevole compagnia di suo padre. Un ragazzo come tutti che ama la pizza e odia la solitudine e i silenzi. I suoi giorni vivono nei piccoli gesti, in piccole gioie irrinunciabili che lo rendono vivo. Cose a noi forse banali e scontate, cui quotidianamente non prestiamo attenzione. Un ragazzo che trova il suo modo di esprimersi e comunicare attraverso la scrittura, nella sensibilità delle sue poesie. Sogna un giorno di diventare insegnante.

Un mondo nascosto

“Vorrei urlare quello che penso, non scriverlo” Dario

TAXIDRIVERS



La scelta dell'ambientazione in autunno rende ancor più efficace il focus sull'essenziale dell'esistenza. Gli alberi spogli non sono rami secchi; ospitano segretamente nuove gemme, la linfa che sempre scorre anche dove, in apparenza, sembra tutto morto. Una visione poetica e forte, metafora di una vita alla fine e speranza di un passaggio, di una transizione, di una rinascita, di un sogno. **Il mondo a parte** è visione di un mondo nascosto, di cui purtroppo poco si parla. È un forte messaggio al diritto alla vita, a un'assistenza dignitosa, alla voglia di vivere di molti disabili limitata da un sistema sociale e assistenziale carente, spesso inesistente. È una critica forte e silenziosa. È una riflessione profonda che obbliga a fermarsi e a osservare con occhi diversi.

Il mondo a parte

- Anno: **2024**
- Durata: **18 min.**
- Distribuzione: **PREMIERE FILM DISTRIBUTION**
- Genere: **Drammatico**
- Nazionalità: **italia**
- Regia: **Mauro Vecchi**

<https://www.taxidrivers.it/410231/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/il-mondo-a-parte.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘After the Odyssey’: le nuove Ulisse del nostro Mediterraneo

Al Rome Independent Film Festival 2024, l'Odissea migrante del nostro presente viene raccontata con sguardo di cura e bellezza



16 Novembre 2024

Scritto da

Gioia Zurlo



Finita la guerra di Troia, Ulisse impiegò dieci anni a tornare a Itaca. In questo tempo perse tutti i suoi compagni di viaggio e passò lunghi giorni e fredde notti in mezzo al mare.

After the Odyssey racconta un altro tipo di Odissea a noi costantemente prossima ma che, come il mito, vive di una narrazione continua, a tratti logorata: le rotte migratorie mediterranee.

Il documentario di **Helen Doyle** affronta però il tema con uno sguardo femminile aggraziato e un'empatica bellezza.

Il film è presentato al **Rome Independent Film Festival** nella categoria **International Doc**.



Toccata Terra

After the Odyssey sviluppa in una narrazione corale i primi passi di quella che è la nuova vita dei sopravvissuti alla tratta mediterranea. Dalle coste di Lampedusa, risalendo le pendici dell'Etna, le vie di Napoli e gli spazi romani, **Helen Doyle** registra nella sua narrazione due voci.

Da un lato dà spazio a un racconto tangibile ma raramente trattato per il suo, forse, risolto scabroso: la tratta di prostituzione nigeriana che si attiva nell'istante d'arrivo delle giovani, a volte giovanissime, donne sopravvissute al mare, alla Libia, al deserto, alla fame e alle botte.

Le voci a cui sceglie di dare spazio sono quelle delle stesse protagoniste, le sopravvissute dirette o indirette di un network internazionale che si espande per tutta l'Italia, la Spagna, la Germania e l'Inghilterra.

Una narrazione totalmente femminile e internazionale accompagna e sorregge le testimoni: ricercatrici, giornaliste, studiose, artiste e fotografe che raccontano il traffico della prostituzione nigeriana senza addolcire la pillola, in maniera diretta e precisa.

Ma *After the Odyssey* dà spazio anche a un'altra tipologia di rete: quella dal basso di donne volontarie che creano centri di resistenza: reti sociali di accoglienza per chiunque arrivi in Italia.

Il film crea un arcipelago di sostegni, un interesse umanitario e artistico che si sviluppa a guscio protettivo alle donne richiedenti asilo, tra l'abbandono delle autorità competenti e il pericolo del traffico di prostituzione. Persone che hanno creato terreni di fortuna e di sostegno in mezzo alla negligenza istituzionale.

“L'idea è quella di una casa che si apre: pensavamo di avere una famiglia, oggi sappiamo che abbiamo una tribù”

dice orgogliosa **Carmela Comens**, che gestisce alle pendici dell'Etna una realtà di accoglienza senza distinzioni di sesso, età e nazionalità.

Cura e bellezza

Le immagini di *After the Odyssey* sono bellissime. Il film cerca di essere compendio di pratiche artistiche di bellezza e di cura, nobilitando e rinnovando un tema noto e attuale ma logorato dalla costante attenzione mediatica.

Il film è di un'estetica intimista: uno sguardo d'artista che passa da racconti leggendari disegnati nella sabbia a immagini contemplative delle calde rocce siciliane. La camera talvolta è a filo sul mare quasi ad annegarvi, mentre l'Etna ribollente copre di fuliggine il cielo.



Al movimento cinematografico viene appoggiata una ricerca fotografica eccezionale.

Basta a un certo punto, verso la prima metà del film, l'immagine di un gruppo di donne appena sbarcate, con le coperte termiche oro increspato, che si scontra con il nero della pelle e il grigio-azzurro del mare alle loro spalle, a ripulire lo sguardo dello spettatore e posizionare la storia in una prospettiva di bellezza nuova.

Vi è poi una commissione con il linguaggio classico delle *talking heads* care al documentario, che permettono di arrivare al cuore del discorso senza leziosità, costituendo in esse la natura informativa e politica del lavoro.

Un documentario su cui riflettere, un compendio di buone pratiche, una storia di cui c'è ancora bisogno di parlare.

After the Odyssey

- Anno: **2024**
- Durata: **85'**
- Nazionalità: **Canada**
- Regia: **Helen Doyle**

<https://www.taxidrivers.it/411071/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/after-the-odyssey-le-nuove-ulisse-del-nostro-mediterraneo.html>

TAXIDRIVERS

16 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

'The click trap': il lato oscuro del digital advertising

Un'indagine rampante sulla soglia misconosciuta delle pubblicità online e finalmente una risposta all'annosa domanda: il nostro cellulare ci ascolta?



Fresco di prima internazionale a **Hot Docs 2024**, evento canadese di punta nel mondo documentario, arriva per la sua anteprima nazionale al [Rome Independent Film Festival](#), **The click trap** di **Peter Porta**.

Una produzione franco-spagnola firmata **Polar Star Films** e **Yuzu Productions**.



TAXIDRIVERS

Google è il sogno di un pubblicitario

La scena è questa ed è a noi familiare: siamo in bagno, in cucina, in bus, in metro, in fila. Scrolliamo Instagram, Facebook, Tik tok e tra un video e l'altro, tra una foto delle vacanze e il menù di Natale del ristorante sotto casa troviamo una pubblicità. E la pubblicità è proprio di quel prodotto: quello che cercavamo, quello di cui avevamo bisogno. Il computer, lo smartphone, il tablet hanno letto (o ascoltato?) i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre necessità.

The click trap, in una rapida storia alle origini del *digital advertising*, disvela in sequenza il perchè di questo fenomeno, l'estensione e le conseguenze – economiche, etiche, sociali e culturali – di un'impresa multimiliardaria che ha trasformato la stessa Google da una piccola *start-up* rivoluzionaria al gigante del consumo digitale.

Google è infatti una piattaforma pubblicitaria. Non lo era all'inizio ma è grazie alla pubblicità che Google è Google. I suoi successori, i nuovi motori di ricerca delle informazioni dal mondo (Facebook, Twitter, Instagram), hanno solo ripreso e riadattato uno schema vincente.

E Google è ricoperta di pubblicità: il più grande sistema di informazione mai creato dall'agglomerato umano è, anche e soprattutto, il veicolo turbocapitalista di una compravendita economica di dimensioni mastodontiche.

Ma ora che **The click trap** ha strappato il velo di Maya, cosa ne ricaviamo? Ora che sappiamo che no, il nostro pc non ci ascolta ma l'algoritmo pubblicitario ci conosce a tal punto da immaginare i nostri desideri, qual è la conseguenza sul nostro reale?

E ancora: questa magia così precisa che prevede, immagina e alimenta i nostri bisogni dove potrà portare nel magma-internet un suprematista bianco americano della milizia neofascista amante delle armi?

Piovre digitali e reti informative

The click trap, come una piovra digitale, decostruisce e schematizza il suo contenuto: quello che mostra, nella cacofonia di voci, esperienze, esempi e grafiche è un *power point* sul male assoluto. Critica la conformazione del sistema utilizzandone l'estetica, la velocità e il movimento, nella costruzione di un ibrido a metà tra un *blockbuster* e un *true crime*.

The clip trap non è considerabile un'opera di estro artistico perché gioca in un altro campionato: quello dell'informazione, la vecchia gloria del documentario d'inchiesta.

Forse il materiale messo sul fuoco è troppo da assimilare e recepire. Come un motore di ricerca, il film corre da un'informazione all'altra, lasciando l'idea che si è vista solo la superficie, la prima pagina dei milioni di risultati sul tema.

Ma è un inizio: accessibile e diretto.

TAXIDRIVERS

Non è un documentario contro la tecnologia, anche perché l'immagine è permeata di tecnologia.

È l'ADV del cambiamento.

[Segui il Rome Independent Film Festival su Taxi Drivers.](#)

Scrivere in una rivista di cinema. Il tuo momento é adesso!

Candidati per provare a entrare nel nostro Global Team scrivendo a direzione@taxidrivrs.it

Oggetto: Candidatura Taxi drivers

The click trap

- Anno: **2024**
- Durata: **54'**
- Genere: **Documentario**
- Nazionalita: **Francia, Spagna**
- Regia: **Peter Porta**

<https://www.taxidrivrs.it/409122/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/the-click-trap-il-lato-oscuro-del-digital-advertising.html>

FESTIVAL DI CINEMA

'L'Olandesa': l'elegante cortometraggio di Juri Ferri

Il misterioso personaggio dell'olandesa e un piccolo paese della Bergamasca negli anni '60 si incontrano in questa chicca cinematografica



Pubblicato
16 Novembre 2024

Scritto da

Emanuela Mocci



TAXIDRIVERS

L'Olandesa è il cortometraggio di **Juri Ferri** candidato al **RIFF** per la **National Short Competition**.

Katrien è una giovane donna olandese che si è trasferita in Italia, nel paese natale del marito, Sergio. Il loro rapporto si inasprisce quando Sergio decide di piegarsi alla richiesta del parroco di battezzare il loro figlio di due anni, Dante.

Ferri riesce a rappresentare perfettamente quella che – spesso ancora oggi – è la realtà della provincia. L'aria del paesino penetra nella vita dei due sposi, condizionando le loro scelte e il loro rapporto. La storia dell'olandesa racconta le condizioni di un momento storico, ma non solo, e in un modo assolutamente originale.

Infatti, prima di essere una narrazione delle difficoltà di una donna straniera nel Nord Italia degli anni '60, è proprio un racconto di coppia. La storia di Sergio e Katrien è attuale e dolorosa: si percepisce in passato un rapporto fresco, di speranza e parità. I due personaggi, a fronte delle pressioni sociali, si trovano davanti alle loro aspettative che crollano, alle differenze culturali e valoriali.



L'eleganza stilistica di Juri Ferri

Il cortometraggio riesce a raccontare questo momento della vita dei due usando tutto ciò che ha a disposizione come una figura retorica utile, dagli spazi della casa e del paese alle lingue. Fra queste, il latino del parroco mescolato al dialetto – per sua natura esclusivo, e quindi incomprensibile alla protagonista –, l'italiano dall'accento olandese di Katrien e quello di Sergio.

TAXIDRIVERS

La cifra stilistica di Ferri è sicuramente l'eleganza. Dalla scenografia, agli attori, alla fotografia: tutto è strumentale a una resa ottima del racconto. C'è veramente una costante attenzione alla costruzione delle scene, nel calendario che segna agosto 1965, nelle acconciature della protagonista. Questa grandissima cura estetica riesce perfettamente a sottolineare i punti della storia che non sono esplicitati tramite il dialogo.

La maggiore forza del corto però sono però i contrasti, narrativi ed estetici. Il chiaroscuro rimane per tutto il film, a cogliere luci e ombre, e le distanze fra Olanda e Italia, Chiesa e laicità.

Il personaggio di Katrien è quello con cui subito empatizziamo e che seguiamo nel corso della narrazione. La dinamica fra mamma e figlio è raccontata in maniera molto intensa. Simili di aspetto, piangono insieme, si cercano reciprocamente. Lei gli parla in olandese, gli legge le lettere dalla nonna. Dante sembra per lei un appiglio alla sua cultura, qualcuno con cui possa essere davvero sé stessa e a cui possa trasmettere i propri valori.

Per il resto è sola, mentre si sviluppa il conflitto con Sergio e con il mondo intorno a lui.



La figura della porta

La porta è un elemento particolarmente significativo. La vediamo ripresa in modo centrale in tre momenti. All'inizio del corto, Sergio dice al parroco, per chiedergli aiuto, che si è visto tante porte chiuse in faccia.

TAXIDRIVERS

Successivamente, vediamo l'incontro tra Katrien e il prete sulla soglia di casa. Lei sta rientrando e lui sta uscendo, e per un momento stanno entrambi lì, imponenti, come se si stessero contendendo quello spazio nella vita di Sergio, come se nessuno dei due volesse incedere di un passo verso l'altro.

Infine, l'inquadratura dopo la scena del battesimo indugia per qualche secondo sulla porta della chiesa da cui escono i due sposi che si chiude, significativamente e definitivamente.

Il fatto che questa figura torni, potendo quasi riassumere il corso della storia, è la conferma della pianificazione puntuale del regista. Grazie a tutti questi interessanti dettagli e relazioni, Ferri riesce infatti a suscitare nello spettatore emozioni ben precise mentre si avvicina il momento del battesimo, apice catartico di un climax costruito nel corso di tutto il film.

Anche al battesimo, i significati non mancano: la marginalità dell'*olandesa*, seduta dietro e non in piedi all'altare; la musica della ninna nanna che canta a Dante nella scena precedente che si trasforma in quella della chiesa, la corsa del sacerdote per sovrastare il canto del bambino.

Il regista infonde proprio un'energia sua in ogni momento per creare ciò che vuole per la storia.

E poi, la scena finale: nessun dialogo o spiegazione, solo la luce esterna a riflettere un respiro nuovo per la coppia.



L'Olandesa: una piccola perla

L'Olandesa è una piccola perla cinematografica.

TAXIDRIVERS

È un piacere per gli occhi, grazie alle inquadrature solide, alla fotografia armoniosa che in certi momenti costruisce quasi un quadro, e all'uso delle luci e dei colori che riesce a incarnare bene il periodo storico degli anni '60. Forse anche con qualche riferimento estetico a quel momento nel cinema.

È anche una boccata d'aria fresca dal punto di vista narrativo: ci sono dei presupposti storici per cui sarebbe facile costruire la storyline in un certo modo, e invece il regista riesce a porre il focus anche sul lato emotivo dei personaggi e la storia diventa così molto più attuale. Non si tratta del marito contro la moglie, o del paese contro la straniera, ma di difficoltà reali e comuni che allontanano una coppia che si vuole bene.

Inoltre, il cortometraggio è caratterizzato da una forte creatività.

L'interpretazione degli attori eleva ulteriormente il film. L'attrice che interpreta Katrien è straordinaria e raggiunge vette emotive impressionanti, soprattutto tramite l'uso delle espressioni del viso.

Il suo italiano con l'accento olandese rende bene, da un punto di vista narrativo, l'impressione di una sua ulteriore difficoltà a integrarsi col mondo di Sergio. Da un lato recitativo, è impressionante che l'attrice, **Joy Verberk**, restituisca comunque con tanta forza il suo personaggio, nonostante l'ostacolo linguistico, dimostrandosi proprio adatta per questo ruolo.

Così anche il sacerdote, **Walter Tiraboschi**, che incarna benissimo il suo ruolo solenne e giudicante, e Sergio, **Fabio Manenti**, con la sua aria un po' allampanata, ci regalano ottime interpretazioni.

Tutto contribuisce a costruire questa storia difficile, a tratti dolorosa, come un bellissimo ritratto elegante e pieno di grazia.

Scrivere in una rivista di cinema. Il tuo momento é adesso!

Candidati per provare a entrare nel nostro Global Team scrivendo a direzione@taxidriv ers.it Oggetto: Candidatura Taxi drivers

L'Olandesa

- Anno: **2023**
- Durata: **17'**
- Distribuzione: **Pathos Distribution**
- Genere: **cortometraggio**
- Nazionalità: **italiana**
- Regia: **Juri Ferri**

<https://www.taxidriv ers.it/406490/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/lolandesa-lelegante-cortometraggio-di-juri-ferri.html>

TAXIDRIVERS

17 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

'A Deer Died Here', il passaggio dall'infanzia all'età adulta

Incontro-scontro fra generazioni che non si comprendono



A Deer Died Here, di John Giordano, proiettato al [Rome Independent Film Festival \(RIFF\)](#) tocca temi molto delicati: l'affidamento, la vita che si tralascia, l'egoismo del voler salvare solo il proprio spazio vitale, l'incapacità a farsi carico di un altro essere vivente. La difficoltà di diventare adulti, il dolore, la sofferenza, il rifiuto e la precarietà della fiducia.



TAXIDRIVERS

La forza di inseguire un sogno

A Deed Died Here mette in scena, in circa quindici minuti, un intenso scontro fra generazioni: un trentenne egoista e un dodicenne alla ricerca di futuro che si sfiorano ma non si toccano.

Dopo un periodo di due mesi in affidamento, Alex (**Eugenio Franceschini**), un giovane tutore alle prese con i propri problemi e dubbi, si rende conto che non può dare ciò di cui ha veramente bisogno a Raphael (**Leonardo Salari**), un adolescente riluttante a tornare alla sua vita precedente. Alex non può occuparsene o semplicemente non vuole.



Il racconto esplora il difficile passaggio dall'infanzia all'età adulta, i contrasti con il mondo e una maturità spesso ottenuta con la forza e la dolorosa consapevolezza che anche da adulti ci troviamo ancora impotenti e bisognosi di guida. E poi il rifiuto, la paura di non essere accettati, il terrore di essere abbandonati e di restare soli. La rabbia che ne deriva.

In questo quadro complesso e contraddittorio, la natura avvolge sovrana le due vite confuse e perse. Fra le sue foglie, le sue fronde e frasche, si corre perdutamente senza una meta: si cerca la salvezza, inciampando su radici, rami e fiori rossi, che parlano di sacrificio, e su cui un cervo si impiglia e cade. Riuscirà a salvarsi?





Chi è John Giordano

John Giordano è uno scrittore e regista italo-britannico di 32 anni che vive a Roma, appassionato di narrazioni autentiche.

Oltre al cinema, ha lavorato come Story Producer nella terza stagione di **Drag Race Italia** presso Ballandi Arts, ha diretto uno spot pubblicitario per il Ministro della Funzione Pubblica italiano sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e creato un fashion film per BVLGARI, intitolato BVLGARI CINEMAGIA.

Il suo cortometraggio **Amias** (2013), che ha vinto il premio come miglior cortometraggio narrativo al **KASHISH Mumbai International Queer Film Festival** e ha ricevuto numerosi premi, gli ha permesso di ottenere una borsa di studio presso la London Film School, dove ha prodotto **Three Centimetres** (2018), vincitore del Teddy Award alla Berlinale.

Il cortometraggio **A Deer Died Here** (2023) è stato selezionato al Drama International Short Film Festival, un festival qualificante per gli Oscar, in selezione ufficiale al Leiden International Film Festival 2024 e proiettato al prestigioso International Short Film Festival of Cyprus. Ha vinto il Premio Speciale Federcepi al Villammare Film Festival 2024.

Il film è autoprodotto, il regista ha cercato (e ottenuto) il supporto della rete e ha fatto prova di tenacia e intraprendenza, mettendo in vendita anche le sue maioliche. E con una locandina, splendida, che ricorda i giardini persiani.

Scrivere in una rivista di cinema. Il tuo momento é adesso!

Candidati per provare a entrare nel nostro Global Team scrivendo a direzione@taxidriverson.it
Oggetto: Candidatura Taxi drivers

A Deer Died Here

- Anno: **2024**
- Durata: **15'**
- Genere: **drammatico**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **John Giordano**

<https://www.taxidriverson.it/408685/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/a-deer-died-here-il-passaggio-dallinfanzia-alle-ta-adulta.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘6 minuti per farla innamorare’ – Tra realtà e finzione

Raccontare il colpo di fulmine nel mondo moderno



17 Novembre 2024

Scritto da

Laura Andriuzzi



Mettere in scena il colpo di fulmine in un colpo di fulmine. È questa la sfida di **6 minuti per farla innamorare**, il cortometraggio diretto da **Francesco Apolloni** e interpretato da **Martina Ferragamo** e **Simone Coppo**.

Il corto si presenta come una riflessione non convenzionale su temi come l'amore, la connessione umana e l'incontro casuale. Con un linguaggio semplice e simboli efficaci viene raccontato un sentimento complicato in modo fresco e, soprattutto, attuale.

TAXIDRIVERS

L'opera, prodotta da Illycaffè, è in concorso al **Rome Independent Film Festival (RIFF)**.

La trama di *6 minuti per farla innamorare*

In *6 minuti per farla innamorare*, due sconosciuti, un ragazzo e una ragazza, si incontrano per caso in un bar di Roma. Lui, in modo scherzoso e provocatorio, lancia una sfida: **riuscire a farla innamorare in soli sei minuti**.

Quello che nasce come un gioco tra i due si trasforma in un dialogo a tratti intimo e profondo, che li porta a riflettere su concetti esistenziali.

Mentre il tempo scorre, entrambi si confrontano sul significato di **colpo di fulmine** e cosa ci sia alla base di una connessione autentica e immediata tra due persone.



La recensione

6 minuti per farla innamorare utilizza una narrativa semplice ma efficace per evocare temi complessi legati alla quotidianità di tutti.

L'elemento del **caffè** appare centrale nel cortometraggio, divenendo anche un simbolo. Nella tradizione italiana il caffè è simbolo di incontro e di condivisione. E questo momento, infatti, diventa per i protagonisti un'occasione di intimità, ma anche di apertura e di **connessione umana**.



Il cuore pulsante del cortometraggio risiede nella riflessione sull'amore e sul colpo di fulmine. Durante i sei minuti che i protagonisti passano insieme, il dialogo si trasforma: da scambio giocoso e provocatorio diventa una conversazione profonda.

In un mondo in cui tutto sembra andare veloce, compresi i rapporti personali, la domanda sollevata dal cortometraggio è: **in sei minuti si può creare una connessione con un'altra persona?**

È una domanda che non si pongono solo i protagonisti, ma anche lo spettatore, che si trova coinvolto in questa riflessione. Mentre i protagonisti si interrogano sull'esistenza del colpo di fulmine, anche lo spettatore lo chiede a se stesso.

La sorprendente rivelazione finale aggiunge al cortometraggio una dimensione **metanarrativa**, svelando che i due protagonisti sono in realtà attori impegnati a girare una scena proprio del cortometraggio in questione.

La rivelazione introduce un'ulteriore riflessione sulla sottile linea che separa realtà e finzione.

Questo colpo di scena amplifica l'interrogativo su cosa sia reale e cosa sia frutto di una messinscena, invitando lo spettatore a riflettere su come le emozioni possano essere potenti, sia che siano vere sia che siano influenzate dai contesti.

6 minuti per farla innamorare, dunque, è un cortometraggio che, pur nella sua semplicità, affronta temi delicati, lasciando spazio a molteplici interpretazioni e offrendo un'esperienza di visione leggera ma allo stesso tempo significativa.

Scrivere in una rivista di cinema. Il tuo momento é adesso!

Candidati per provare a entrare nel nostro Global Team scrivendo a direzione@taxidrivers.it Oggetto: Candidatura Taxi drivers

6 minuti per farla innamorare

- Anno: **2024**
- Genere: **Commedia Romantica**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Francesco Apolloni**

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘La casa di Ninetta’ Esordio alla regia di Lina Sastri

Film struggente sulla madre che non c'è più. L'immagine di una donna solare, attraverso i passaggi tra presente e passato, resi fluidi dalla forza del legame emotivo



17 Novembre 2024

Scritto da

Margherita Fratantonio



La casa di Ninetta, di **Lina Sastri**, è tratto dal racconto scritto in tre giorni dopo la morte della madre. Lina Sastri, ora regista, ne aveva già curato il monologo nella versione teatrale, prima della sua resa cinematografica. Ora Al Rome Independent Film Festival, dopo la presentazione in anteprima al Bifest.

Il film è prodotto da Run Film, Salina, Rai Cinema, con il contributo del Ministero della Cultura e con il sostegno di Film Commission Campania.

La casa di Ninetta La trama ufficiale

La casa di Ninetta racconta di una donna luminosa e speciale, la mamma di Lucia (**Lina Sastri**), che è un'artista e ha un rapporto di grande amore con la madre. Accudita da tre badanti perché affetta da Alzheimer, Ninetta vive in una casa a Napoli, dove Lucia va a

TAXIDRIVERS

trovarla ogni volta che può. La voce narrante di Lucia ci guida attraverso la storia della famiglia, dal presente al passato, seguendo il flusso della memoria.....([Sinossi ufficiale del festival](#)).

La casa di Ninetta Una donna luminosa

Una donna luminosa, dice per prima cosa la trama del film. Il personaggio di Ninetta (**Maria Pia Calzone/Angela Pagano**) mantiene il suo splendore per tutta la narrazione. Ora, così anziana, ruba i gioielli lasciati per casa, non per il loro valore, ma per la luce, e le ridono gli occhi. *I rinari vanno e vengono*, dice da giovane, mentre cerca di appagare il suo bisogno di chiarezza, e di chiarore, nella vista del mare dalla finestra, o nel vestito color acqua marina comprato alla figlia. Ninetta giovane, nel suo incedere lieve, richiama alla mente la poesia di Giorgio Caproni, dedicata alla madre, *Per lei: Per lei voglio rime chiare,/usuali:in-are./Rime magari vietate,/ma aperte:ventilate/ Rime coi suoni fini/ (di mare) dei suoi orecchini/ o che abbiano coralline/ le tinte delle sue collanine.*



Lina Sastri e Angela Pagano in una scena del film. Foto dal sito ufficiale del festival (RIFF 2024)

O sole mio, il canto di Ninetta

Ed è luminosa, nel presente, anche la casa, grande abbastanza per contenere lei, le tre badanti e Lucia. La confusione della mente di Linetta non è resa con luoghi oscuri, bensì con la limpidezza delle stanze, rese così per il sole che entra dalle finestre a schiarire

TAXIDRIVERS

ancora di più il bianco delle pareti. Mentre lei, ora, canta *O sole mio* davanti alla televisione, e rivive senza più ombre la leggerezza del passato.

Lucia arriva a Napoli, da Roma, con il treno che costeggia il mare. È estate, o quasi. Nella stradina in cui vive la madre lo stacco forte tra le luci e le ombre disegna figure geometriche nette, sulle quali Lucia, in seguito vestita di bianco, e di rosso alla fine, sembra camminare lieve e sicura. Allegra. Perché andare a visitare la madre molto anziana non è un'incombenza da sbrigare, come, ahinoi, spesso succede. È l'occasione per stare intimamente con lei, usando fino in fondo il poco tempo che rimane.

E il suo passo sui tacchi delle scarpe rosse comprate con la logica di Ninetta che *i rinari vanno e vengono* ricalca molto quello della madre. Leggera e sicura, alla stessa maniera. E luminosa!

Il recupero del passato

È un film struggente, *La casa di Ninetta*. Commuovono molto le scene della mamma da giovane (bella e solare, **Maria Pia Calzone**) che attraversa la vita con lievità, nonostante i dispiaceri per un marito sbruffone, infedele, inaffidabile, prima di farsi addirittura cattivo e incattivito (**Massimo De Matteo**). Una brutta persona, di quei narcisisti che sanno come sedurre, ammaliare, fino a costruire relazioni tossiche e imprigionarvi le donne che li amano troppo.



Maria Pia Calzone e Massimo De Matteo in una scena del film. Foto ufficiale del festival (RIFF 2024)



lvaPassato e presente si alternano, legati sempre da uno spunto emotivo, che tiene insieme lo sguardo benevolo sul mondo di Ninetta giovane, e quello colmo di gratitudine della figlia, oggi. E un paio di scene parecchio drammatiche che ricordano da vicino il teatro di De Filippo, nel quale Lina Sastri ha lavorato agli esordi.

Lina Sastri regista

Una regia sapiente, quella di Lina Sastri, nonostante sia alla prima esperienza. Ma ha lavorato, lo sappiamo, con i migliori registi, fino alla dimestichezza con il linguaggio del cinema, al quale ha aggiunto la sua firma originale e la capacità di rendere i sentimenti. Ne ***La casa di Ninetta***, dialoghi, scene, scenografia e sceneggiatura concorrono a un'armonia che non ci distrae dall'assaporare le emozioni in tutte le sfumature. L'equilibrio delle inquadrature, l'uso dei colori (il passaggio dal bianco delle lenzuola stese, ai colori pastello), le recitazioni anche nei ruoli secondari: tutto è misurato, a contenere l'inconfondibile esuberanza chiassosa di Napoli.

La Napoli di Eduardo

Siamo grati a Lina Sastri per una lingua che non ha bisogno di sottotitoli. Tanto più in un periodo in cui le parlate regionali incomprensibili ai più ci hanno davvero stancato. E per la restituzione di una città così autentica, nei sapori, nei colori, nelle parole. Verrebbe voglia anche a noi di essere così in confidenza con Napoli, dopo aver visto ***La casa di Ninetta***! Chi scrive si è innamorata della figura di Gigino, anzi, Giggino (**Luigi Credentino**), il dirimpettaio che gestisce il gioco del bingo a casa sua. L'estrazione dei numeri in quell'interno (tutte donne, la caffettiera in vista) potrebbe entrare di diritto nel teatro di Eduardo.

"All'interno della casa di Ninetta si parla dell'amore, della violenza, della famiglia, del dolore, della gioia e infine di Napoli, città misteriosa e magica, sospesa fra realtà e immaginazione, fra il presente e il passato". (Filmitalia)

La casa di Ninetta

- Anno: **2024**
- Durata: **80 minuti**
- Genere: **drammatico**
- Nazionalità: **Italia**
- Data di uscita: **31-May-2024**

<https://www.taxidrivers.it/411615/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/la-casa-di-ninetta-esordio-alla-regia-di-lina-sastri.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Un lavoretto facile facile’, non poi tanto facile

'Un lavoretto facile facile' che si trasforma in un complicatissimo dilemma esistenziale: può essere colpevole... un disabile?



17 Novembre 2024

Scritto da

Simonetta Sandri

Presentato al [Rome Independent Film Festival \(RIFF\)](#) ([qui il programma completo](#)), *Un lavoretto facile facile* di Giovanni Boscolo gioca su equivoci e stereotipi.

Il cortometraggio ha conquistato il **Festival Cortinametraggio 2024**, portando a casa una serie di riconoscimenti: **Premio Miglior Commedia Aermec**, **Premio della Stampa Visottica**, **Premio Speciale Greenboo** e **Premio Speciale Driade**.



Un lavoretto facile facile: l'avventura di due bizzarri sicari

Sulle strade assolate e polverose di Ostia, corre un furgoncino sgangherato, con a bordo due improbabili sicari ingaggiati per un lavoretto “facile facile”: fare fuori l’assassino del figlio del boss. Un semplice regolamento di conti da parte di due finti corrieri.

Solo che, inaspettatamente, i giochi si complicano. I due criminali, entrati con l’inganno a casa Scipioni, abbattono persone come birilli, prendono di mira i bersagli sbagliati, soprattutto a causa di luoghi comuni che non perdonano e che creano anche qualche malumore fra i due (la bionda prostituta, che si trova in mezzo ai piedi, è davvero albanese? Solo perché carina non si meritava forse un trattamento migliore?).

TAXIDRIVERS

I due protagonisti, maldestri, confusi e increduli di fronte agli eventi che precipitano, si ritrovano tra le mani, appena reduce da una prestazione sessuale, un giovane paraplegico in sedia a rotelle, che non può parlare e che muove mani e braccia a fatica. Diatriba in corso, i due si chiedono se il ragazzo, povero indifeso, forse vada risparmiato, o anzi, persino aiutato in quella difficile situazione. Ma le apparenze ingannano. Come spesso accade.

E così, ***Un lavoretto facile facile***, si trasforma in un complicatissimo dilemma esistenziale: può essere colpevole... un disabile? La risposta alla fine. Mentre il mare mormora.



Focus su Giovanni Boscolo

Giovanni Boscolo, autore e regista di ***Un lavoretto facile facile***, nel corso degli anni ha maturato una solida esperienza in ambito cinematografico e televisivo, lavorando sia da freelance sia all'interno di società di produzione.

Ha sviluppato competenze nella regia e nella sceneggiatura di corti, documentari, spot e branded content per conto di diverse agenzie. E, infine, ha lavorato nella produzione dei film ***Io sono Li***, ***Only You*** e nella fiction ***Faccia d'angelo***. Con il cortometraggio ***Slow***, nel 2021, ha vinto più di trenta premi nazionali e internazionali. Nel 2023 ha ideato e scritto una serie podcast per conto di **Lucky_Red** e **Amazon**, disponibile su tutte le piattaforme.

Una storia semplice, che stimola riflessioni importanti

La storia di ***Un lavoretto facile facile*** è semplice, mentre le riflessioni molteplici, in un crescendo di colpi di scena e suspense.

In un'intervista, il regista ha raccontato come il corto sia nato da dialoghi e scambi di battute sentite in modo casuale in varie situazioni. Da qui, insieme al co-sceneggiatore **Mirko Cetrangolo**, l'idea di trattare temi spinosi e divisivi con toni

TAXIDRIVERS

particolari. Il tutto perché, secondo la sua visione, si possono sollevare domande importanti, più che dare risposte precise, e con un tono che quasi stona con questi stessi quesiti.

Forte l'alchimia fra i due attori protagonisti (**Antonio Bannò** e **Mirko Frezza**, che non si conoscevano, ma che si sono trovati subito), molti i momenti comici in una struttura narrativa ritmata e ben cadenzata.



Un lavoretto facile facile

- Anno: **2024**
- Durata: **15'**
- Distribuzione: **Dinamo**
- Genere: **Drammatico**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Giovanni Boscolo**

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Apple Cider Vinegar’: viaggio di un calcolo e tutte le sue pietre

Video-saggio, docu-gioco, puzzle-film sulle rocce dentro di noi e fuori di noi. In anteprima nazionale al Rome Independent Film Festival



17 Novembre 2024

Scritto da
Gioia Zurlo



C'è forse un filo materico, una connessione rocciosa e primordiale che lega la pietra lavica di Capo Verde, le cave di roccia della Palestina e un calcolo renale (in inglese *kidney stone*, letteralmente “pietra renale”).

Apple Cider Vinegar di **Sofie Benoot** riavvolge e dirama questa matassa in un video-saggio sulle pietre della nostra Terra e le misteriose connessioni tra di esse e gli ominidi che la abitano.

Una produzione **Inti Films** e **Pieter van Huystee Film**. Presentato in anteprima nazionale al **Rome Independent Film Festival**.



Cosa hanno in comune un calcolo renale e gli abissi dell'Antartica?

Sian Phillips è forse una voce familiare per il pubblico di parlata inglese. È stata per anni quella che lei autodefinisce “la voce del pianeta”: quel voice-over conciliante che porta il telespettatore negli ambiti più remoti della terra a osservarne le creature più spettacolari. E in *Apple Cider Vinegar* è pronta per un ultimo grande viaggio nello strato più antico e profondo di questo mondo: la pietra.

In un puzzle lento e al contempo strabiliante, la voce di **Phillips** ci trascina con connessioni inaspettate in un tema curioso e apparentemente legato a una rielaborazione scientifica.

Un calcolo renale al cui interno si trovano minerali in comune con gli abissi dell'Antartica. Rocce vulcaniche dell'isola di Fago connesse al sottile equilibrio sociale delle cave palestinesi di pietra e marmo. *Apple Cider Vinegar* crea legami inattesi, connessioni commoventi, sguardi innovativi sulla materia più antica, la narratrice della storia del nostro pianeta sin dal giorno zero: la pietra.

Rocce che contengono mondi, oceani e vita, passando per terremoti californiani e una donna il cui corpo è misteriosamente connesso con i movimenti della terra. Il piccolo calcolo antartico di **Phillips** diventa apripista per un legame profondo e curioso che ci unisce alle pietre e alle loro storie.

“Noi siamo permeabili” è il messaggio forte di questo curioso esperimento. Il mondo ci attraversa: a volte in maniera permanente, come i fossili acquatici sul Monte Everest, a volte solo temporaneamente, come un calcolo attraverso un rene.

Divertissement sulla vicina distanza

Apple Cider Vinegar gioca con lo spettatore e lo sorprende non solo sul piano del racconto.

Dietro le profondità materiali delle rocce vi è una ricerca visiva volta a creare il paradosso: una lontananza prossima che ci avvicina e ci allontana, contemporaneamente e materialmente. L'utilizzo delle immagini *web-cam*, i continui passaggi dal particolare al globale, il gioco partecipato che porta la Phillips ad essere nelle case delle persone che incontra e, al contempo, nella sua, sono alcuni degli ingredienti di questo gioco tra vicino e lontano. La voce in *voice-over*, distante, fuori l'immagine, parla con i protagonisti che gli rispondono, come se la sua presenza fosse per loro tangibile, anche nella distanza.

Tutto quello di cui parla la Voce è visto e spiato, in un flusso di *coscienza-web* narrativa tanto quanto estetica, che ci porta a scegliere in maniera “partecipata” il titolo del documentario.

Apple Cider Vinegar, l'aceto di mele, che spazza via i calcoli e forse anche il mal di mare.

Una quadrato di Rubik di rocce e minerali, vicini e lontani nel tempo e nei reni.



Apple Cider Vinegar

- Anno: 2024
- Durata: 85'
- Nazionalita: UK/Scotland/USA/Palestine/Island of Fogo
- Regia: **Sofie Benoot**

<https://www.taxidrivers.it/411477/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/apple-cider-vinegar-viaggio-di-un-calcolo-e-tutte-le-sue-pietre.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Amelia’, il cinema verticale

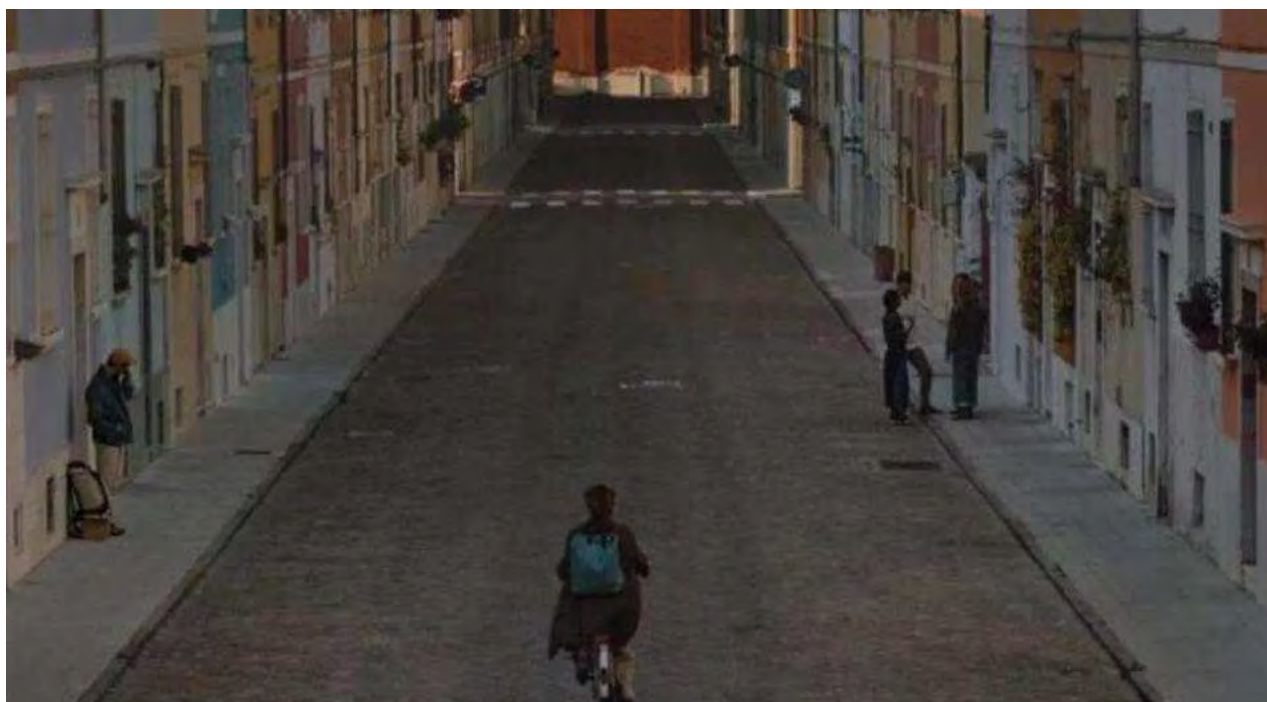
Il cortometraggio 'Amelia' di Lorenzo Nicolino si adegua ai tempi moderni.



17 Novembre 2024

Scritto da

Simonetta Sandri



Il mondo cambia e il cinema con esso. Da sempre la settima arte è stata pioniera nelle sue espressioni, con una continua capacità di adattarsi ai tempi e alle tendenze.

Da qui la sua immensa bellezza.

L'obiettivo è far sì che il cinema si adatti al tipo di fruizione, come è sempre stato nel passato. Basta pensare agli anni Cinquanta quando il cinema si è adattato alla televisione. E, da allora, lo ha sempre fatto.

Il cinema si adegua e si ‘verticalizza’

Il cortometraggio *Amelia* di Lorenzo Nicolino, presentato al [Rome Independent Film Festival \(RIFF\)](#), in meno di cinque minuti, riesce a parlare di tempi moderni. E ai tempi moderni.

Il film, sceneggiato dal regista insieme a **Stefano Martufi**, autore e scrittore della provincia di Frosinone, e con **Carolina Sala** come giovane attrice protagonista, è, infatti,

TAXIDRIVERS

disponibile su TikTok. Un cinema per tutti e a portata di tutti, con una ventata di freschezza.

L'idea nasce dalla constatazione che se si manda un contenuto video ad amici e parenti sul cellulare, non ruotano nemmeno il telefono in orizzontale per vederlo. Allora perché non girare direttamente in verticale?

Amelia punta, allora, ad arrivare ai nuovi [#tiktokshortfilmawards](#) del Festival di Cannes ed è liberamente tratto dal racconto di James Joyce, **Eveline**.

La storia ripercorre l'ultimo giorno a Parma di una giovane ragazza, tra sogni di un futuro migliore e ricordi lontani. In una storia universale in cui, proprio come Eveline Hill, guarda fuori dalla finestra, scruta l'orizzonte. E, attraverso il vetro inumidito e opaco, ripensa alla sua infanzia felice consumata nello stesso cortile a cui ora rivolge lo sguardo, nostalgica.



Molto è cambiato, da allora. Un padre giocoso è oggi quell'uomo scontroso contro cui combatte, ogni giorno, per guadagnarsi la propria libertà. Mentre di una madre amorevole sono rimasti solo dolorosi attimi e teneri rituali coltivati tra sé e sé. Solitudine e solitudini.

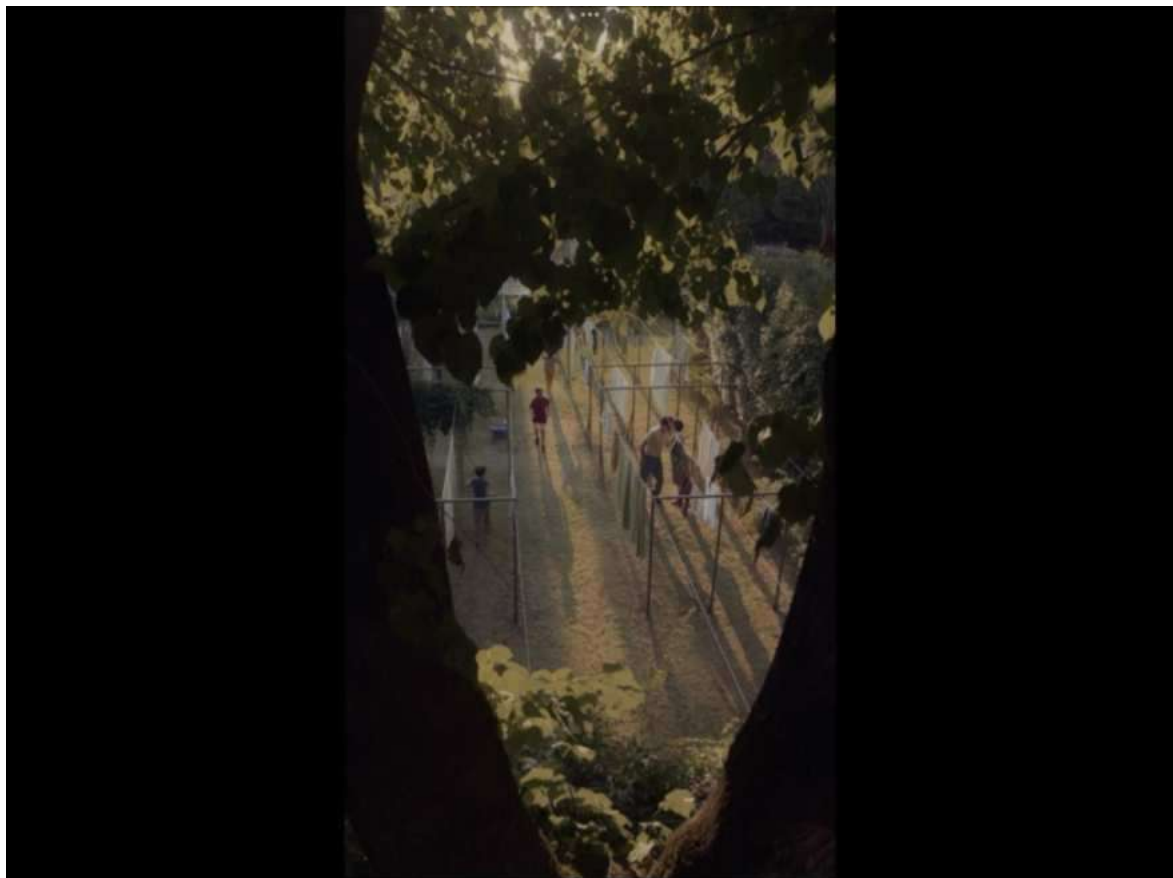
TAXIDRIVERS

A corollario, un lavoro routinario e frustrante che non le mancherà affatto, e ogni sfida affrontata da sola. “Solo l’amore si condivide” ha compreso, esplorandolo mano nella mano con il dolce Fabrizio, fino a scoprire che la sua felicità è forse nascosta altrove. In un’ambizione realizzata e un viaggio volto a riscoprirsi.

I bagagli sono pronti, la decisione è presa, eppure indugia per un attimo che sembra una vita intera, coinvolgendoci in uno *stream of consciousness* visivo tra luoghi e volti significativi che divengono la nostra storia, lasciandoci con un solo inevitabile quesito: dov’è finita Amelia e come cambierà la sua vita? Cambierà?

***Oggi più che mai i social sono la
finestra con i nostri ricordi e saranno
domani i nostri album di famiglia***

ha detto il regista.



TAXIDRIVERS

Cinematocco

Una nota interessante ed originale è legata a questo corto, sostenuto e patrocinato dal Comune di Parma, con il supporto di [Parma, io ci sto!](#) : è nato grazie a [Cinematocco](#), che, da collettivo creato nel 2019, è diventato associazione di promozione sociale a marzo 2023, dopo la vincita del [bando Youz Officina](#), indetto dalla Regione Emilia-Romagna, a sostegno dell'imprenditoria giovanile nel campo dell'innovazione culturale.

L'associazione è un'autentica fucina di talenti cinematografici che, dopo aver preso parte a produzioni **Amazon, Netflix, Sky** e aver collaborato con registi come **Marco Bellocchio, Gianni Amelio e Michael Mann**, sta creando, proprio a Parma, un polo cinematografico a servizio delle imprese e che ha scelto di 'ribaltare' i film brevi in verticale e diffonderli sulle piattaforme social, alla portata di tutti. La sua squadra, diretta da Lorenzo Nicolino e Marta Braga, si pone infatti l'obiettivo di accompagnare le grandi aziende verso una transizione nella narrazione del proprio marchio: non più incentrata su prodotti o servizi ma sulla diffusione in larga scala dei propri valori.

I progetti curati da Cinematocco vanno dall'applicazione dell'intelligenza artificiale nel cinema alla creazione di nuovi format digitali per l'inclusività del settore, fino all'organizzazione di eventi innovativi che mirano alla trasversalità delle arti e alle esperienze sensoriali-immersive.

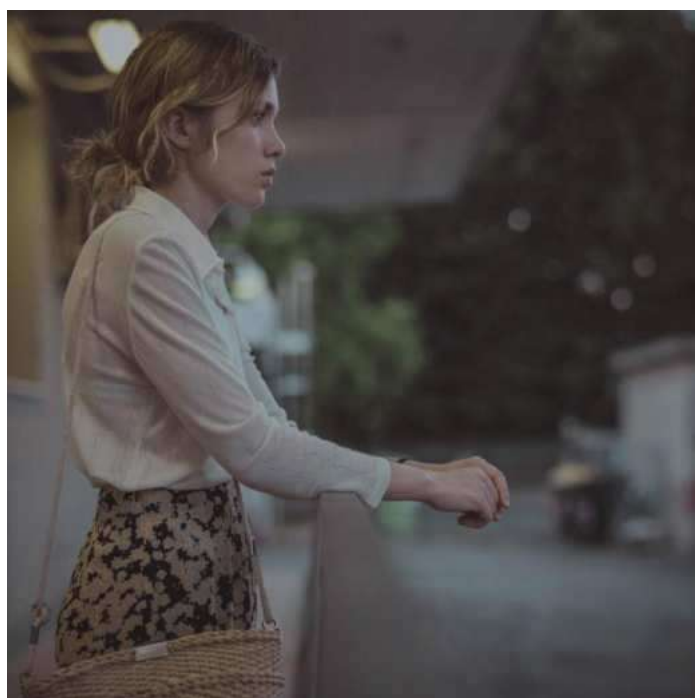


L'associazione è sostenuta da numerosi enti pubblici e privati, allo scopo di dare uno sbocco professionale in ambito creativo ai giovani talenti del territorio, disincentivando l'emigrazione della fascia giovanile istruita e qualificata.

TAXIDRIVERS

“La sfida è questa, ribaltare il punto di vista”, ha detto lo sceneggiatore Stefano Martufi, “con il ‘cinema verticale’ bisogna invertire le misure, ottenendo l’effetto che è l’esatto contrario dello schermo tradizionale. Va da sé che così cambia il modo di vedere un film e cambia il senso del montaggio. Ma cambia anche il modo di raccontare una storia”.

Obiettivo: portare al grande pubblico dei social un contenuto alto sul piano culturale. Perché si vive solo di contenuti.





Amelia

- Anno: **2023**
- Durata: **5'**
- Distribuzione: **TikTok**
- Genere: **drammatico**
- Nazionalita: **Italia**
- Regia: **Lorenzo Nicolino**

<https://www.taxidivers.it/408414/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/amelia-il-cinema-verticale.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘A Dark Tale’: L’indissolubile legame che unisce fratello e sorella

‘A Dark Tale’, diretto da Vincenzo Lamagna e prodotto da NaNo Film, mescola la storia di una fiaba a un ritratto crudo della società



17 Novembre 2024

Scritto da

Eleonora Zanardi

« Questa favola non è tratta da una singola storia vera, ma da una moltitudine di realtà. »

A Dark Tale di Vincenzo Lamagna, un film cupo e drammatico, è in concorso al **Rome Independent Film Festival (RIFF)**. Presentato in anteprima alla prestigiosa **81^a Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia**, ha ricevuto riscontri molto positivi per la profondità dei temi affrontati e per la sua audacia stilistica. **Lamagna**, noto per il suo approccio cinematografico innovativo, si cimenta in una narrazione che esplora la violenza domestica, l’abbandono e i legami indistruttibili tra fratelli. L’uso attento dei colori scuri e la scelta di una colonna sonora minimalista amplificano il senso di disagio, creando una vera e propria esperienza immersiva.



Tre storie in una Napoli oscura, questo è *A Dark Tale*

La trama di *A Dark Tale* si dipana tra i vicoli di una Napoli degradata (nello specifico, il corto è stato girato a Caivano), un contesto duro che riflette perfettamente il tono

TAXIDRIVERS

drammatico della storia. Lamagna intreccia tre narrative che appaiono slegate, ma che si rivelano profondamente intrecciate: un agente di polizia è coinvolto nell'indagine su un omicidio in un quartiere dimenticato, mentre due bambini, Mauro ed Elena, cercano di sopravvivere all'interno di una famiglia spezzata dalla violenza e dall'indifferenza materna. Attraverso sequenze animate di straordinaria bellezza, la terza storia ci trasporta in un mondo fiabesco popolato da un principe e una principessa: una rappresentazione onirica del legame tra i due fratelli, uniti contro l'oscurità della loro realtà. È una fiaba moderna che si svolge in un limbo temporale, rendendo la storia universale e coinvolgente per ogni pubblico.

Giovani talenti: Performance da non perdere

Il cast di *A Dark Tale* è composto da attori italiani di talento, capaci di dare vita a interpretazioni intense e coinvolgenti. Nei panni di Mauro ed Elena troviamo **Raffaella Maria Morra** e **Umberto Luigi Iannicelli**, giovanissimi ma già incredibilmente espressivi, che trasmettono tutta la vulnerabilità e la determinazione dei loro personaggi. **Anita Zagaria** (*La leggenda del pianista sull'oceano*) interpreta la nonna, una figura materna che rappresenta l'unico sostegno affettivo per i nipoti. **Roberto Caccioppoli** (*Qui rido io*) è il padre, impotente di fronte alla violenza che lo circonda, mentre **Emanuele di Simone** (*Resta con me*) e **Fabio Brescia** (*Aeffetto Domino*) vestono i panni dei poliziotti alle prese con una realtà che sfugge al loro controllo.

Non tutti i lieti fine sono felici

A Dark Tale è una storia che sfida i confini del tempo, mescolando passato e presente in un continuo intrecciarsi che abbraccia anche epoche lontane. La narrazione si dipana su una base di tragedie quotidiane, come un'infanzia trascurata, una madre violenta e sogni infranti. Il tutto è scandito dalla scoperta di un cadavere, simbolo di un'inevitabile fine. Ma l'elemento che rende unica questa storia è l'uso dell'animazione, che non si limita a interrompere la linearità della trama, ma diventa un mezzo per esplorare il legame profondo e indistruttibile tra i due fratelli. La figura del principe e della principessa, protagonisti di un racconto fiabesco e simbolico, diventa il riflesso della loro relazione: un incontro che si ripete attraverso le loro vite, reincarnatesi in corpi diversi, ma sempre destinato a finire prima di raggiungere la felicità. È un ciclo senza fine, in cui il lieto fine sembra sfuggire sempre, come un sogno che non si realizza mai, ma che persiste nella speranza, nell'amore e nel desiderio di trovare un legame che vada oltre la morte.

A Dark Tale: Un film che lascia il segno

Nonostante la durezza dei temi trattati, *A Dark Tale* riesce a non cedere mai alla disperazione pura. Anzi, è proprio la mancanza di un lieto fine che conferisce al film una potenza emotiva unica. **Lamagna** non vuole dare facili soluzioni, ma piuttosto stimolare una riflessione sul dolore, sull'ingiustizia e sulla lotta per il riscatto. È una pellicola che scava nel cuore della realtà contemporanea. Mette in luce la solitudine di chi vive ai



marginini, ma anche la forza dei legami familiari, capaci di resistere nonostante tutto. Non è un film che offre risposte facili, ma un viaggio difficile e stimolante che non può lasciare indifferenti. ***A Dark Tale*** è un'opera che va vissuta e sentita, e che, alla fine, ci lascia con una sensazione di disagio. Ma allo stesso tempo ci lascia della speranza. Quella speranza che nasce dalla bellezza delle relazioni umane, anche quando tutto sembra perduto.

A Dark Tale

- Anno: **2024**
- Durata: **25'**
- Distribuzione: **NaNo Film**
- Genere: **Drammatico**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Vincenzo Lamagna**
- Data di uscita: **12-September-2024**

<https://www.taxidrivers.it/409363/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/a-dark-tale-lindissolubile-legame-che-unisce-fratello-e-sorella.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘La fuga dei folli’: i figli della legge Basaglia

‘La fuga dei folli’ è un cortometraggio realizzato da Emilio Fallarino e distribuito da Cattive Distribuzioni. Presentato al RIFF - Rome Independent Film Festival, tratta il tema della legge Basaglia



17 Novembre 2024
Scritto da
Federico Mango



“La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia.”

Diceva **Franco Basaglia**, il “dottore dei matti”. Psichiatra e neurologo a cui si deve appunto la famosa **legge Basaglia**, per cui nel **1978** vennero definitivamente chiusi i manicomi. Ed è proprio nel 1978 che si ambienta **La Fuga dei Folli**.

Un gruppo di quattro internati fugge dal manicomio per cremare un amico, **il Calabrese**, apparentemente morto a seguito di un elettro-shock.

Il Generale, versione alternativa del classico Napoleone, Nina, un omosessuale, Irascibile, un nano dalle frequenti crisi nervose e Sordomù, un sordo-muto, appunto.

Dopo aver recuperato una jeep, intraprendono un viaggio alla ricerca del casolare dove il

TAXIDRIVERS

Calabrese avrebbe voluto essere seppellito, ma non riescono a coordinarsi. Finché incontrano una ragazza...



Il regista assieme all'attrice Demetria Bellini

La fuga dei folli è un racconto dolce-amaro sulla condizione dei cosiddetti *matti*, la cui percezione generale – anche oggi che vengono chiamati rispettosamente *malati mentali*, nonostante ci sia maggiore sensibilizzazione e maggiore (apparente) inclusività – resta ancorata a stereotipi e classificazioni sommarie. Categorie mentali che non trovano alcun riscontro nella realtà effettiva.

Fino alla chiusura dei manicomi, molte condizioni che non presentavano in realtà alcun carattere patologico, venivano comunque considerate problematiche, quindi oggetto di segregazione. Tra le tante, basti pensare all'omosessualità o diverse forme di disabilità.

Il regista **Emilio Fallarino** gioca con questi preconcetti, rendendo la follia in tutta la sua umanità: la convivenza necessaria di queste due condizioni, che generano l'energia pura e sincera della vita nella sua forma autentica, **nel desiderio di libertà**.

La fuga dei folli

- Anno: **2023**
- Durata: **20'**
- Distribuzione: **cattive distribuzioni**
- Genere: **commedia, drammatico**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Emilio Fallarino**

<https://www.taxidrivers.it/404613/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/la-fuga-dei-folli-i-figli-della-legge-basaglia.html> ù

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘I Sabotatori’: Comico-Paranoie al Rome Independent Film Festival

La recensione de “I Sabotatori”, cortometraggio in concorso al Rome Independent Film Festival.



17 Novembre 2024

Scritto da

Lorenzo Aquilano



I Sabotatori è una commedia dell’assurdo che sfocia nel *non-sense*. Distribuita da **Soul Film** e prodotta da **Pathos Distribution**, sarà presentato in concorso al **Rome Independent Film Festival (RIFF)**.

A metà tra una sorta di italianizzazione di ***The Truman Show*** e un’estremizzazione delle paranoie sociali a cui noi tutti ci troviamo di fronte almeno una volta nella vita, il film di **Francesco Logrippo** e **Marco Minciarelli** è una divertente parentesi sulla vita di tutti i giorni.

***I Sabotatori*: la recensione**

Vi è mai sembrato che la vostra giornata andasse storta al punto da lasciarvi addosso la sensazione che dovesse per forza essere stata pianificata da qualcuno? È da questa domanda che parte il cortometraggio di **Logrippo** e **Minciarelli**, scritto da Logrippo stesso insieme a **Giorgio Maria Nicolai**. Il film ***I Sabotatori*** ci racconta, attraverso l’uso della comicità dell’assurdo, un pensiero frequente soprattutto per quelli che si portano dietro un certo quantitativo di sfortuna sulle spalle.

TAXIDRIVERS

Fra', trent'anni e una vita fatta di espedienti e lavoretti sottopagati, ogni volta che prova a migliorare la sua condizione, qualcosa va sempre storto. Un inaspettato colloquio di lavoro potrebbe liberarlo da quelle catene. Sin dall'inizio, però, vediamo il protagonista tenuto sotto stretta osservazione da una misteriosa organizzazione che tenta, in ogni modo, di impedirgli di fare quel colloquio. Perché ciò vorrebbe dire vederlo realizzato nella vita. I motivi dietro l'agenzia non sono chiari, né ha senso che lo siano. Procedendo per una serie di intoppi dal più banale (provare a fargli fumare dell'erba) fino ad arrivare a deviare l'intera linea dei trasporti romani, il film ci racconta in modo buffo le disavventure di un uomo comune schiacciato da un destino incontrollato e, per questo, troppo in controllo.

Chi sono *I Sabotatori*?

Il cortometraggio che **Logrippo** e **Minciarelli** portano al RIFE, sotto la vena sarcastica e leggera, forse ci racconta di un destino comune all'essere umano. Se infatti il libero arbitrio ci appartiene, sociologicamente parlando è bene ricordare come le nostre azioni non sono altro che dettate dal contesto e dalle circostanze che ci plasmano. Lungi da questa recensione voler fare una disamina sociale di quello che è – e deve essere – un cortometraggio divertente, risulta interessante anche trovare degli spunti di riflessione articolati.

È tema comune in questa generazione quello di sentirsi passivi in una vita che non sentiamo appartenerci, oppressi dal peso delle responsabilità in un mondo che corre troppo velocemente. La paranoia di Fra' – che nella finzione del corto si fa letterale – ci porta a riflettere sul ruolo di questi Sabotatori anche nella realtà. Potenti, oscuri, ma che non ricordano neanche più perché fanno ciò che fanno. Vivono distanti dalla fatica, dalla vivida concretezza della realtà, guadagnando dalle sfortune dei più deboli. Non solo: ne ridono, come nella scena in cui i due agenti dell'organizzazione ricordano le loro malefatte nei confronti di Fra'. Che siano questi, i nostri angeli custodi?

I Sabotatori

- Anno: **2024**
- Durata: **14' 48"**
- Distribuzione: **Soul Film**
- Genere: **Commedia**
- Nazionalità: **Italiana**
- Regia: **Francesco Logrippo, Marco Minciarelli**
- Data di uscita: **17-November-2024**

<https://www.taxidrivers.it/406663/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/i-sabotatori-comico-paranoie-al-rome-independent-film-festival.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Emilio Lussu Il processo’, opera prima di Gianluca Medas

Gianluca Medas, all'esordio, rende omaggio alla figura di Emilio Lussu

17 Novembre 2024

Scritto da

Ignazio Senatore



Nel corso delle celebrazioni del quarto anniversario della marcia su Roma, il 31 ottobre del 1926, il quindicenne Anteo Zamboni spara a Mussolini a Bologna.

Per risposta al fallito attentato, i fascisti di tutta Italia sono chiamati a scendere in piazza e a manifestare contro gli oppositori del regime.

L'abitazione cagliaritana dell'avvocato Emilio Lussu (**Enrico Lo Verso**) è presa d'assalto da un manipolo di fascisti. Battista Porrà, un giovane squadrista, prova a scalare il balcone di casa dell'avvocato che, per difendersi, spara e uccide l'assalitore.

Emilio Lussu è arrestato. I giudici Arcangelo Marras, Antonio Giuseppe Manca Casu e Decio Lobina devono emettere una sentenza. C'è chi crede in un suo atto premeditato, chi sottolinea che, consapevole di essere nel mirino dei fascisti, avrebbe potuto allontanarsi da casa ed evitare la prevedibile reazione degli squadristi.

Dopo aver letto gli atti del fascicolo, i giudici, nonostante le forti pressioni da parte del ministro di Grazia e Giustizia e delle altre sfere del governo mussoliniano, un anno dopo,



coraggiosamente, scagionano il politico dall'accusa di omicidio colposo ed emettono una sentenza di assoluzione per legittima difesa.

Là dove la normativa non è chiara, ci guida la coscienza

Piuttosto che impaginare un avvincente court-movie, il regista **Giorgio Medas**, indeciso se dirigere un documentario o un film, si colloca nel mezzo e, penalizzando la fruizione dell'opera, di tanto in tanto, interrompe la fiction, facendosi riprendere mentre dirige gli attori, propone le sue riflessioni sugli orrori del fascismo, e illustra le motivazioni che l'hanno spinto ad offrire un omaggio a Emilio Lussu, uno dei padri della Patria. Il risultato è quello di un prodotto ibrido, dal taglio televisivo, che lascia lo spettatore con l'amaro in bocca. ***Emilio Lussu Il processo*** sarà proiettato nell'ambito del R.I.F.F

Scrivere in una rivista di cinema. Il tuo momento é adesso!

Candidati per provare a entrare nel nostro Global Team scrivendo a direzione@taxidrivers.it Oggetto: Candidatura Taxi drivers

Emilio Lussu Il processo

- Anno: **2023**
- Durata: **72'**
- Genere: **Drammatico**
- Nazionalita: **talìa**
- Regia: **Gianluca Medas**

<https://www.taxidrivers.it/405608/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/emilio-lussu-il-processo-opera-prima-di-gianluca-medas.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘L’ultimo sogno’: un’indagine catartica sul rapporto padre-figlio

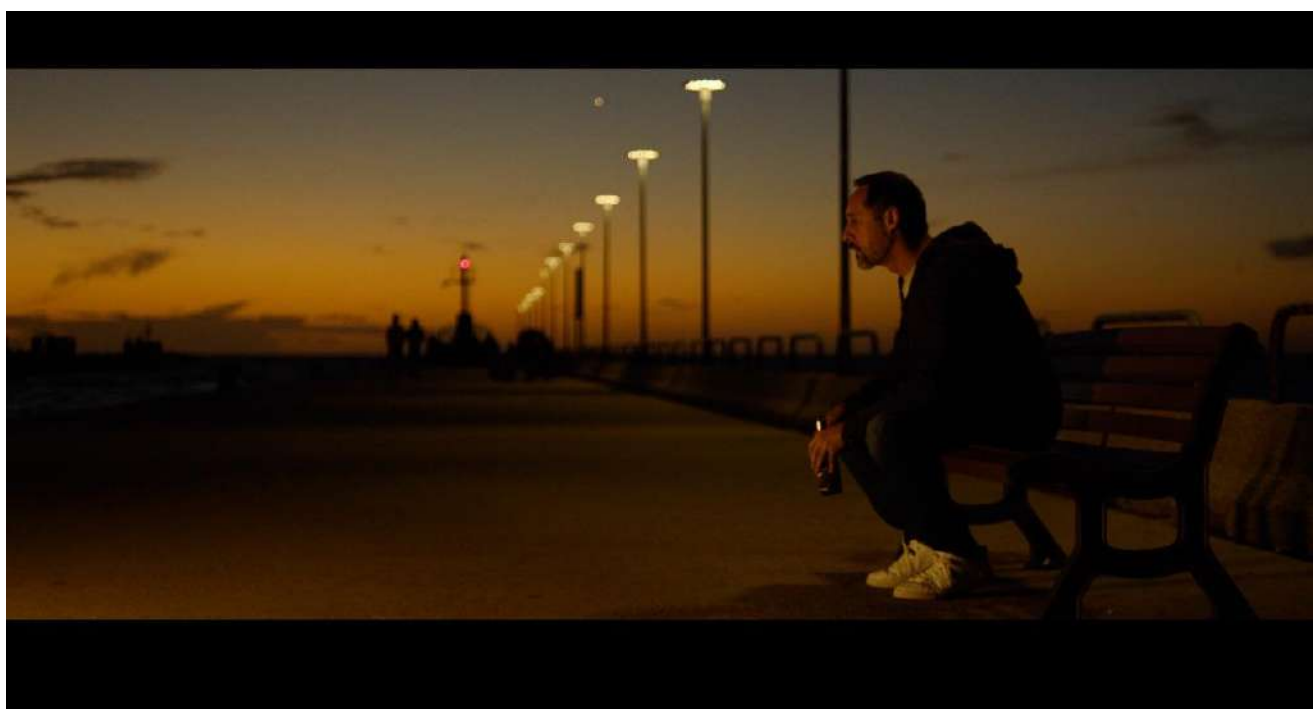
Opera prima del regista Davide Maria Marucci, ‘L’ultimo sogno’ è una toccante storia di amore e sofferenza tra padre e figlio



17 Novembre 2024

Scritto da

Diletta Frittoli<



Diretto da **Davide Maria Marucci**, *L’ultimo sogno* è uno dei cortometraggi italiani presenti alla 23esima edizione del Rome Independent Film Festival e vanta la produzione di **Artas Film** e dello stesso **Marucci**.

Chi è il regista di ‘L’ultimo sogno’

Laureatosi presso il DAMS di Roma, **Davide Maria Marucci** collabora con grandi produzioni televisive, quali **Endemol**, **Magnolia**, **Palomar**, **Indigo Film** e **Ballandi**. Oltre a ciò, partecipa alla realizzazione di documentari e programmi **RAI**.

Nell’ambito cinematografico, **Marucci** è l’operatore di ripresa per *Vera e Giuliano* e *La prima donna* (quest’ultimo nel 2020 ha vinto il Nastro d’argento per il miglior docufilm).

TAXIDRIVERS

Inoltre, il regista ha preso parte al progetto *Paranormal Stories*, in cui egli è il montatore.

Il cast

L'ultimo sogno possiede un cast di grande livello.

Il protagonista Dario è interpretato da **Daniele Parisi**. Egli si forma in ambito teatrale, per poi approdare nel mondo del cinema. In teatro viene diretto da personalità di spicco, quali **Elio Germano**, **Vincenzo Manna** e **Lorenzo Salvetti**. Con il film *Orecchie* (regia di **Alessandro Aronadio**), invece, **Daniele Parisi** vince i premi di miglior attore italiano esordiente al Nuovo Imago Talent Award e di miglior attore presso il Montecarlo Film Festival.

Il famosissimo **Nicola Pistoia** è il padre di Dario. L'attore inizia la propria carriera negli anni Settanta e nel corso degli anni partecipa in numerosi film. Alcuni di questi sono *Piccoli Equivoci* di **Ricky Tognazzi**, *Quattro bravi ragazzi* di **Claudio Camarca** e *Ritorno al crimine* di **Massimiliano Bruno**.

Tra la troupe abbiamo anche **Caterina Misasi**, famosa attrice teatrale e cinematografica, nota per la soap opera *Vivere*. **Caterina** partecipa in serie come *Un medico in famiglia 6*, *Cento Vetrine* e la recente *I leoni di Sicilia*.

Infine, al cortometraggio collaborano anche **Eleonora Siro** e **Daniele De Angelis**.

Un'opera personale

Questo progetto nasce dall'esigenza personale di raccontare il rapporto complesso che avuto con mio padre, venuto a mancare quasi sei anni fa. Una storia di sofferenza e di scontri ma anche di un forte legame e di importanti insegnamenti.

– Davide Maria Marucci

Dario è un lavoratore presso una fabbrica in cui si stanno verificando frequenti licenziamenti. Complice l'insegnamento del padre Mario, che ha partecipato ai moti degli anni Settanta, egli decide di capeggiare una protesta a favore dei suoi compagni.

La malattia del padre, però, ostacolerà il suo obiettivo e quando Dario sarà in procinto di diventare genitore, l'uomo dovrà fare i conti con il proprio passato, che sembra non avere del tutto superato.

TAXIDRIVERS

Scontri ideologici e generazionali

Dario e i suoi compagni decidono di battersi per il proprio futuro e per il proprio lavoro. Manifestando, esprimono apertamente il loro dissenso nei confronti del sistema, qui rappresentato dalla fabbrica per cui lavorano.

Tuttavia, gli scontri derivanti da un potere opprimente non sono gli unici a verificarsi all'interno di ***L'ultimo sogno***. Infatti, il conflitto principale presente nel film, nonché ciò a cui il regista sembra porre più enfasi, è quello che avviene tra padre e figlio. Dario e Mario appartengono a due generazioni completamente differenti e i periodi storici vissuti da ciascuno sono diversi. Il padre Mario ha cercato di educare il figlio a ideali propri di un contesto sociale e storico che ormai non esiste più. Dall'altra parte, Dario si ritrova spaesato in un mondo in cui sono assenti i valori con cui è stato cresciuto. Ciò indubbiamente gli causa sofferenza.

Il rapporto padre-figlio

Il legame tra Dario e Mario subisce un'evoluzione durante il corso del cortometraggio. Inizialmente i due sembrano non intendersi e ogni possibile punto di contatto è annientato dalla rabbia reciproca. Man mano, però, il distacco e il rancore si tramutano in una comprensione corrisposta.

Nei suoi ultimi momenti di vita, Mario tenterà di far pace con sé stesso e cercherà un modo per riconciliarsi con il figlio. Dario, invece, riuscirà a raggiungere una propria armonia e pace interiore, ma solo verso la fine della vicenda, quando ormai il padre non è più al suo fianco.

Come già detto, ***L'ultimo sogno*** è tratto dal vissuto del regista. Attraverso la propria opera, basata su eventi che potrebbero manifestarsi realmente nel nostro quotidiano, **Davide Maria Marucci** ci offre una preziosa lezione di vita. Come lui stesso afferma in un'intervista:

Un consiglio più che un messaggio potrebbe essere quello di non lasciare nulla mai in sospeso, bisogna avere il coraggio di affrontare le difficoltà e cercare sempre di risolverle con umiltà, altrimenti si rischia di non avere più molto tempo a disposizione per recuperare un rapporto d'amore come quello con il proprio genitore.



Conclusioni

La prima prova registica di **Davide Maria Marucci** si rivela un film toccante, affrontando temi quali la fragilità dei rapporti familiari e la fugacità della vita. Le interpretazioni di **Daniele Parisi** e **Nicola Pistoia** sono intensissime, permettendoci di entrare nel vivo del loro rapporto familiare.

L'ultimo sogno ci ricorda quanto sia importante vivere nel presente, ma soprattutto quanto sia fondamentale amare e prendersi cura dell'altro qui e ora, prima che sia troppo tardi. In questo modo, in futuro non potranno esistere rimpianti.

L'ultimo sogno

- Anno: **2024**
- Durata: **20'**
- Distribuzione: **Artas Film, Davide Maria Marucci**
- Genere: **drammatico**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Davide Maria Marucci**

<https://www.taxidivers.it/410557/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/l-ultimo-sogno-un-indagine-catartica-sul-rapporto-padre-figlio.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Ronzio’ Corto di Niccolò Donatini sull’ADHD

Nel corto una ventenne che lotta per superare le sue difficoltà per il deficit di attenzione

17 Novembre 2024

Scritto da

Ignazio Senatore



Alma (**Beatrice Fiorenitini**), vent’anni, vive con il padre (**Paolo Briguglia**), apicoltore. Le giornate sembrano scorrere senza strappi, ma Alma continua a vivere in uno stato di ansia perenne.

Deve infatti affrontare un test per l’università, che non ha superato in passato. e che potrebbe pregiudicare il suo futuro di studentessa. Invano, il padre, prova a rassicurarla e le ricorda che, al di là del test, ha preso l’impegno di aiutarlo nel lavoro.

Alma ce la mette tutta ma, mentre attende che il miele coli in un vasetto, è distratta dal rumore del macchinario e non si accorge che contenitore è già ricolmo. È il giorno del test. Riuscirà Ambra a portarlo a termine?

Ronzio, ovvero le difficoltà di chi soffre di ADHD

Diretto da **Niccolò Donatini**, *Ronzio* ruota intorno al deficit dell’attenzione – iperattività (ADHD), patologia di cui soffre la protagonista.

Con garbo, e senza spendere mille e inutili parole, il regista mostra sapientemente la protagonista che, mentre è impegnata nel test, è distratta da una serie di piccoli gesti.



A disorientarla e a farle perdere, fatalmente, la concentrazione sono, infatti, il click di una penna a scatto, un colpo di tosse, il ticchettio di un grande orologio posto sulla parete, lo sfogliare delle pagine o il battere di un dito contro un dente di una studentessa.

Il titolo rimanda al disturbante suono prodotto dalle api

Il titolo, non a caso, rimanda a una sorta di ronzio di fondo, sovrapponibile a quello che producono le api, che disturba e distrae chi è affetto da ADHD, e non permette di svolgere con serenità l'attività nella quale è impegnato, fino rendere impossibile portarla a termine.

Generalmente, i registi che affrontano tematiche mediche o psicologiche, pur di descrivere correttamente una patologia, sacrificando gli aspetti stilistici, puntano a impaginare storie retoriche, buoniste, che risultano nel complesso piatte e didascaliche.

Per fortuna, Donatini non cade in questa trappola e, utilizzando una struttura narrativa abbastanza semplice e lineare, in soli undici minuti, senza scivolare nel patetico o nel convenzionale, illustra in cosa consiste l'ADHD.

A mio parere, il regista è stato così efficace nel descrivere tale patologia, che le scritte nei titoli di coda, frutto di riflessioni di pazienti affetti da ADHD, appaiono superflue e ridondanti. Su tutte quella di Giancarlo, studente IED:

“Avere l'ADHD è come vivere nella mia testa, più che nel mondo attorno. Venire sopraffatto dall'impossibilità di afferrare un unico pensiero e seguirlo. Solo nella natura riesco a vivere il tempo vuoto e lasciarmi andare.”

Il corto è stato realizzato dagli studenti che hanno partecipato a FilmLab, workshop di Alta Formazione Cinematografica dell'OffiCine-IED, che vanta la Direzione Artistica di **Silvio Soldini**.

Il corto sarà presentato nell'ambito del RIFF.

Ronzio

- Anno: **2024**
- Durata: **11'**
- Genere: **Drammatico**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Niccolò Donatini**

<https://www.taxidrivers.it/405129/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/ronzio-corto-di-niccolo-donatini-sulladhd.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Arcadia America’ – Viaggio nel profondo sud degli Stati Uniti

“In che misura l’identità di un paese è segnata dalle condizioni in cui essa stessa è nata?”

17 Novembre 2024

Scritto da

Debora Lai



Arcadia America – Viaggio nel Profondo Sud degli Stati Uniti, film di **Raffaele Manco**, è stato presentato in occasione del **Rome Independent Film Festival**, festival internazionale di cinema indipendente. Il film è candidato per il **Premio Filmmaker For You** al miglior documentario italiano.

Arcadia America non è solo il diario di viaggio di **Raffaele Manco**, che nel 2017 attraversa in macchina il profondo sud degli Stati Uniti, ma anche il ritratto sfaccettato di un paese la cui storia racchiude intrinseche contraddizioni, nonché una riflessione sulle condizioni che hanno permesso la nascita e il perpetuarsi del fenomeno conosciuto come *American Dream*.

Arcadia America: una storia che si ripete

“Erano passati circa sette mesi dall’insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca, che aveva vinto sulla rivale Hillary Clinton. Trovavo un’America divisa, le cui vicende politiche erano rimbalzate anche in Europa”.

TAXIDRIVERS

Dopo sette anni, assistiamo alla vincita di Donald Trump contro la rivale Kamala Harris, esito che, vista la posizione molto rigida di Trump sull'immigrazione, avrà delle ripercussioni importanti.

Il 4 luglio, il giorno in cui si festeggia l'indipendenza dei coloni dalla Gran Bretagna i fuochi d'artificio si riflettono sulle acque del Mississippi. Una libertà "costata la vita ancor prima a milioni di nativi", "una democrazia nata da un genocidio e per questo in perenne contraddizione".

Ray Decker, ufficiale dei Marines in pensione, apre la serie di interviste presenti nel documentario con una riflessione sul sogno americano, che ha portato il bis bis nonno dalla Germania in America nel diciannovesimo secolo: "Quando gli immigrati arrivano in America hanno la speranza e il sogno di una vita migliore. Ma sfortunatamente c'è un piccolo elemento nella nostra società che vede gli immigrati come una minaccia. La realtà è che gli Americani hanno bisogno di persone che arrivino negli USA per continuare a far crescere questo paese".

Nel 2005 le città costiere del Mississippi e della Louisiana furono travolte dalla violenza dell'Uragano Katrina. Le acque del fiume Mississippi e quelle provenienti dal mare contribuirono insieme all'estensione dell'inondazione. New Orleans, in gran parte sotto il livello del mare, è stata la città più colpita. E il documentario ne ripercorre il passato coloniale: "Fu prima francese, poi spagnola e infine americana. Una città diversa dalle altre multirazziali e razziste degli Stati Uniti. Poco fuori si può guidare per miglia senza incontrare nulla e nessuno". Sono infatti 40 milioni gli americani che abitano la campagna desolata degli stati del Profondo Sud. A tal proposito il regista riporta una citazione di Joe Bageant: "Da queste parti continua a vincere la destra semplicemente perché la sinistra non ci mette mai piede. Non entrano mai in contatto diretto con questi americani di provincia".

Dalle Grandi Pianure alle soffocanti paludi della Louisiana

Da road movie a documentario naturalistico, *Arcadia America* si avvale dell'analisi del paesaggio, allo stesso tempo spettatore e protagonista, per ripercorrere le tappe della storia dei paesi del **Profondo Sud**.

Il fiume Mississippi termina la sua corsa nei bayou, paludi navigabili tipiche della Louisiana percorse già secoli prima dell'arrivo dei coloni europei dai nativi americani. Ecosistemi caratterizzati da elevata umidità, che ospitano una fitta vegetazione acquatica popolata da alligatori, abitati fino agli anni Cinquanta del ventesimo secolo fino all'arrivo delle compagnie petrolifere.

Sotto lo sguardo dei campi di cotone, mais e tabacco si è consumata la piaga della schiavitù. In Louisiana sono ancora conservati alcuni degli alloggi in cui risiedevano gli schiavi che lavoravano nelle piantagioni. Altri alloggi urbani nascosti all'interno delle città suscitano opinioni contrastanti nei visitatori e rimandano al problema della *cancel*

TAXIDRIVERS

culture, molto sentito in America: “Tante persone vogliono che siano distrutti, non vogliono ricordare questo periodo oscuro e triste. Mentre altre persone pensano che si debba preservare ed interpretare così che la gente sappia cosa è accaduto e cose così non debbano ripetersi”.

Atlanta, città natale di Martin Luther King, è una delle tappe del **Viaggio nel Profondo Sud**. Il *Sogno* – “profondamente radicato nel sogno americano” – è facilmente inscrivibile nell’ambito delle riflessioni proposte dal regista.

La rappresentazione più frequente del *sogno americano* si riflette tipicamente nella società del consumo. Tuttavia quegli ambienti produttivi e imprenditoriali ambiti da chi desidera benessere economico e un migliore tenore di vita condividono alcuni aspetti con certe comunità indipendenti e autonome, che solo apparentemente sono esclusi dalla narrazione del contesto dei *sognatori*: così il documentario ci racconta la vita di nomadi che attraversano il paese in van, allontanandosi dalle aree urbane per stabilirsi in campagna e rendersi indipendenti praticando agricoltura e artigianato; famiglie immigrate dall’Europa che portano avanti fattorie autosufficienti e comunità religiose come quella degli amish, che rifiutano la maggior parte degli oggetti e delle innovazioni moderne come l’elettricità e qualsiasi prodotto che possa incoraggiare vanità e desideri superflui.

Country roads, take me home

“Una delle derivazioni della musica e cultura country è il *blue grass*. Letteralmente tradotto sta per *l’erba blu*, dal colore che i prati assumono se guardati a una certa distanza durante la primavera. Si sviluppò principalmente nella regione dei monti Appalachi, tra Kentucky e Virginia, dove arrivarono perlopiù immigrati irlandesi e scozzesi, che fusero le loro sonorità celtiche con il blues e il gospel”.

Janet Turner, cantante e musicista di Floyd in Virginia, usa il termine *hillbilly* per riferirsi alla comunità. I primi “montanari” che giunsero sulle *Blue Ridge Mountains*, storicamente abitate da popoli indigeni come i Cherokee, entrarono in conflitto con le popolazioni native. Il conflitto culminò con la deportazione forzata di queste ultime, conosciuta come *Trail of Tears*, in Oklahoma.

“In che misura l’identità di un paese è segnata dalle condizioni in cui essa stessa è nata?”

*Quasi un paradiso, la Virginia Occidentale
i Monti Blue Ridge, il fiume Shenandoah
La vita qui è vecchia, più vecchia degli alberi
più giovane delle montagne
soffiando come una brezza.*



Raffaele Manco, regista e montatore per Rai, è nato a Napoli nel 1982. Tra i suoi lavori ricordiamo **Purgatorio Canada**, realizzato per *Il Fattore Umano*, che racconta la vita e l'emarginazione dei nativi che popolano le periferie delle grandi città canadesi.

Scrivere in una rivista di cinema. Il tuo momento é adesso!

Candidati per provare a entrare nel nostro Global Team scrivendo a direzione@taxidriv ers.it Oggetto: Candidatura Taxi drivers

Arcadia America

- Anno: **2024**
- Durata: **102'**
- Genere: **Documentario**
- Nazionalita: **Italia, USA**
- Regia: **Raffaele Manco**
- Data di uscita: **17-November-2024**

<https://www.taxidriv ers.it/410042/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/arcadia-america-viaggio-nel-profondo-sud-degli-stati-uniti.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Sara’: un destino che può toccare a chiunque

Il cortometraggio di Ariana Andrade Castro, presentato al Riff 2024, affronta il tema del traffico di esseri umani



Sara, il cortometraggio di **Ariana Andrade Castro** prodotto da **Gato Andino Films**, presentato al [Riff 2024](#), affronta il tema del traffico di esseri umani. Una storia toccante che fa da sfondo a un problema ancora estremamente attuale.

È sera. Una ragazzina di nove anni sta giocando con le bambole fuori dal ristorante di famiglia. Incuriosita dai rumori, entra in un camion parcheggiato nelle vicinanze. Oltre alle casse di frutta, dentro ci sono delle bambine della sua età. Sono vestite con gli stralci e molto spaventate. Invece di giocare insieme con le bambole, si nascondono al primo rumore. Poco dopo, il camion partirà e le bambine saranno scambiate per una somma di denaro.

Un destino che può toccare a chiunque

Non sappiamo da quali famiglie provengano le ragazzine sul camion, come ci siano arrivate, quale storia ci sia dietro, mentre di Sara lo sappiamo. Lei è figlia di uno dei due autisti, è vestita bene, curata, coccolata, però tutto questo non ha più importanza. Si è trovata nel

TAXIDRIVERS

posto sbagliato al momento sbagliato e adesso il suo destino è lo stesso delle altre. Ora anche lei è una merce.

“Circa il 72% delle vittime della tratta di esseri umani a livello globale sono donne e ragazze” recitano le scritte del video.

Il cortometraggio denuncia una triste realtà: la facilità con cui i bambini possono sparire. Non c'è differenza, non si può scampare a un pericolo ancora attualissimo. Sara non è diversa da altre bambine. È felice e ingenua e non realizza quello che sta succedendo, finché un uomo non entra nel camion per “zittirla”. Dopo la violenza subita, lei cambierà e diventerà uguale alle altre bambine, silenziosa e impaurita. Nella storia infatti è coinvolto proprio il padre di Sara. Una scelta che aggiunge drammaticità a una storia che già di per sé è molto triste.



La verità

All'inizio del cortometraggio noi osserviamo Sara nella sua innocenza, nella ingenuità di fidarsi della sua famiglia. Seguiamo la sua storia, speriamo che possa salvarsi, che il padre possa accorgersi almeno della sua presenza, ma così non accade. Il film prosegue a parlarci della corruzione, della violenza e della finta preoccupazione che il padre dimostra per le bambine. Ma lui fa parte di questa realtà, chiude gli occhi e guadagna alle spese delle vite umane. Infatti, lo vediamo quasi sempre di spalle e nell'unico momento in cui mostra il viso affacciandosi dentro al camion è per dare da mangiare alle ragazze, ma anche lì, è sollevato di non vederle.



Ariana Andrade Castro sceglie di denunciare questa realtà attraverso la storia di Sara, ma dietro a questa storia ci sono migliaia di persone e bambini di cui non conosciamo e non conosceremo mai il nome. Il cortometraggio è girato quasi totalmente sul camion mettendo in contrapposizione le bambine che vediamo in volto, di cui leggiamo le emozioni e la paura e gli autisti sempre di spalle che guardano altrove. Uno dei due prova vergogna ma non reagisce, non vuole perdere questa fonte di guadagno e l'altro ormai non vede nemmeno più le bambine come tali. Ma nonostante questa differenza, il finale non cambia. Non c'è uno sviluppo narrativo, perché non ci deve essere. La realtà è questa.

Ariana Andrade Castro

Ariana è una regista, sceneggiatrice e produttrice peruviana. È laureata in Scienze della Comunicazione. Ha realizzato diversi cortometraggi che hanno partecipato a festival nazionali e internazionali. Il suo lavoro più recente è il cortometraggio **Sara**. È stato realizzato con un premio di incentivo economico dal Ministero della Cultura del Perù. **Ariana**, inoltre, è la regista e fondatrice della società di produzione **Gato Andino Films**.

Per altre notizie sul mondo del cinema [clicca qui!](#)

Scrivere in una rivista di cinema. Il tuo momento é adesso!

Candidati per provare a entrare nel nostro Global Team scrivendo a direzione@taxidriv ers.it
Oggetto: Candidatura Taxi drivers

Sara

- Anno: **2024**
- Durata: **17 minuti**
- Genere: **Cortometraggio**
- Nazionalità: **Perù**
- Regia: **Ariana Andrade Castro**

<https://www.taxidriv ers.it/404653/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/sara-un-destino-che-puo-toccare-a-chiunque.html>

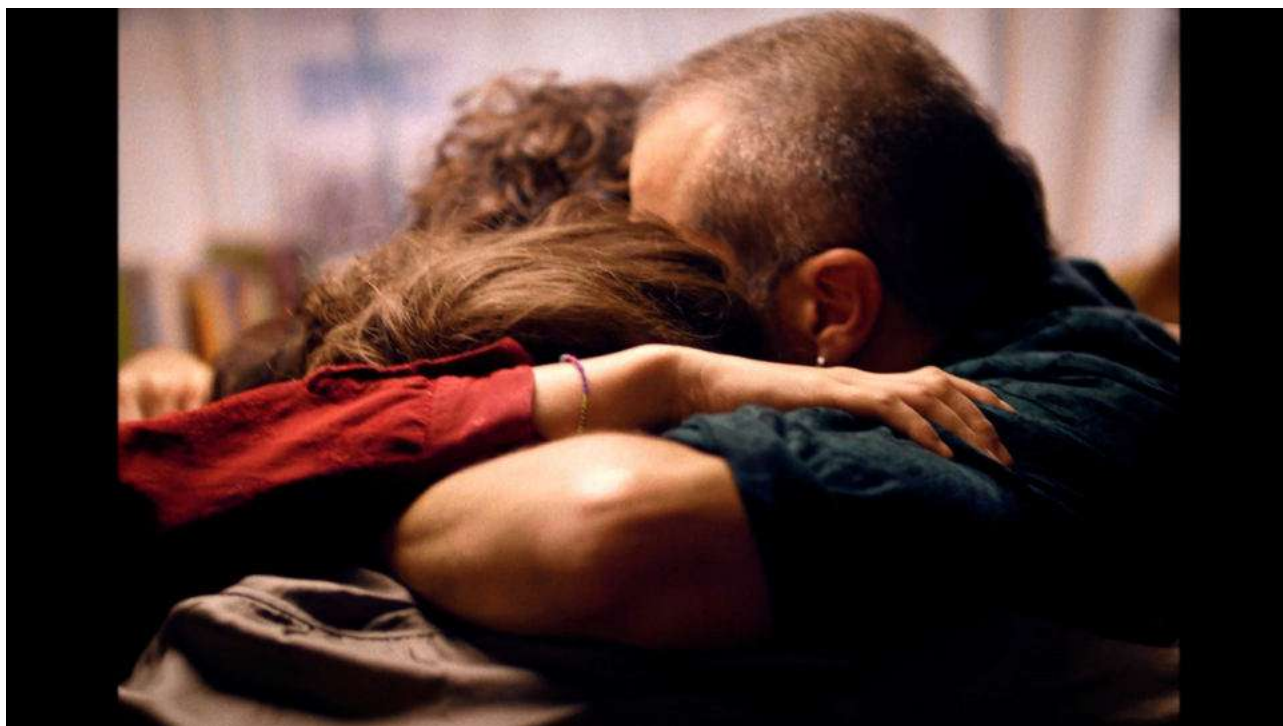
TAXIDRIVERS

19 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Di noi 4’, commedia travolgente di Emanuele Gaetano Forte.

Il regista mette in campo quattro quarantenni che s'interrogano sulla possibilità di mettere al mondo un figlio



Delizioso e originale **Di noi 4**, film per la regia di **Emanuele Gaetano Forte**.

È il compleanno di Alda (**Giulia Rupi**). Mentre spadella in cucina e cerca di sfilettare una spigola, sopraggiunge Rachel (**Roberta Lanave**), amica del cuore che, turbata, le racconta di aver incontrato Paola, madre di un bambino, che le ha chiesto se fosse in dolce attesa e se, vista l'età, avesse in mente di fare un figlio.

Rachel le aveva dato una risposta di circostanza, ma si era sentita ferita, consapevole che non avrebbe potuto mettere in cantiere un bebè.

Infatti, né lei, né il suo compagno Giamma (**Giovanni Anzaldo**), hanno un lavoro che garantisca loro una sicurezza economica.

Alda le fa eco, e le confessa che Pier (**Elio D'Alessandro**), il suo compagno, la sera prima, le ha chiesto di fare un figlio, ma lei ha scartato l'ipotesi perché anche loro due vivacchiano per arrivare a fine mese.

TAXIDRIVERS

Arrivano Giamma e Pier e, inevitabilmente, il discorso scivola, in maniera sarcastica e leggera, sull'impossibilità al giorno d'oggi di mettere al mondo un figlio.

Le bottiglie di prosecco e vino bianco non si contano, l'atmosfera si fa sempre più frizzante, s'improvvisano scherzi e volano battute... Un finale inaspettato chiude la vicenda.

'Di noi 4': un film divertente e profondo che nobilita e rilancia la commedia all'italiana

Se analizziamo ***Di noi quattro***, sin dai primi fotogrammi ci rendiamo conto che non ci troviamo di fronte a quel cinema, così detto "carino", che diede vita a quel filone borghese e buonista di pellicole "due camere e cucina", quello che cercava (invano) di intercettare il malessere della generazione post sessantottina (e non solo).

Negli anni, la commedia d'autore, in ragione dell'assoluta mancanza di idee, si è andata sempre più svilendo e, riproponendo vecchi clichè, in ragione dei magri incassi al botteghino, ha finito (quasi) per decretare la fine del sottogenere.

Di noi quattro invece è una boccata d'aria fresca. Dà nuova linfa a un filone che, speriamo, riprenda a fiorire.

Non solo i dialoghi del film sono credibili, ma aderiscono perfettamente a quello che ci si scambia nelle conversazioni della vita reale.



TAXIDRIVERS

Con 'Di noi 4', Forte affronta il tema della maternità dei quarantenni con ironia

Senza scivolare nell'ovvio o nel volgare, i protagonisti si confrontano e affrontano, senza banalizzare o svilirlo, un tema delicato e scottante; quello delle coppie di quarantenni, che, non avendo una condizione economica stabile, si interrogano sulla possibilità o meno di mettere al mondo un figlio.

Le caratterizzazioni dei personaggi sono credibili. Giamma, eterno Peter Pan, vivacchia scrivendo articoli, che forse nessuno leggerà; Pier è un musicista che non si è mai piegato alle regole del mercato e, per sua scelta, compone canzoni senza un ritornello orecchiabile.

Più adulte, strutturate e concrete dei loro partner, Alda e Rachel che, lontane mille miglia dall'enfasi legate alla maternità, senza strapparsi i capelli, hanno detto addio all'ipotesi di diventare mamme.

Non mancano le frecciate alla "milanesità", a quel mondo irrealista, creato dalla pubblicità e fatto passare, forzatamente, come il progetto al quale tutti gli Italiani dovrebbero aderire.

Infine, in maniera davvero originale, Forte di tanto in tanto, mostra in primo piano una pagina della sceneggiatura con il titolo di una canzone che dovrebbe partire in sottofondo.

Essendo una produzione low-budget (che non avrebbe mai potuto sostenere i costi dei diritti d'autore), il regista lascia che gli attori, danzando o cantando, mimano il brano che avrebbe composto l'ipotetica colonna sonora.

Di noi 4 è nato da un soggetto di **Giovanni Anzaldo** e **Giulia Rupi**. I due attori hanno poi partecipato insieme al regista, non solo alla sceneggiatura, ma anche alla co-produzione del film.

Il film sarà presentato al [RIFF](#)

Di noi 4

- Anno: **2024**
- Durata: **118'**
- Genere: **Commedia**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Emanuele Gaetano Forte.**

<https://www.taxidivers.it/405931/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/di-noi-4-commedia-travolgente-di-emanuele-gaetano-forte.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

'The Strange Case of the Human Cannonball': ani(migr)azione

Il regista e sceneggiatore Beto Val dipinge un piccolo affresco animato, regalando una toccante visione della realtà migratoria nel mondo



Il cortometraggio ecuadoregno ***The Strange Case of the Human Cannonball*** racconta con amara dolcezza il dramma della migrazione. Roberto Valencia (**Beto Val**), qui per la prima volta nella doppia veste di regista e sceneggiatore, consapevole delle fragilità della tematica, le coglie con delicatezza, le rielabora in chiave favolistica e, con la magia dell'animazione, attribuisce loro una dignità profondamente poetica.

Trama

Il corto si apre con una soggettiva in volo. Un uomo sta precipitando nella piazza di un paesino murato. Nessuno lo ha mai visto prima. Nessuno sa chi sia. Non si conosce la sua origine, né tantomeno il motivo della sua comparsa. Il suo arrivo getta scompiglio nella quotidianità dei soli cinque abitanti che, di fronte all'accaduto, non sanno come comportarsi. Mentre l'uomo è ancora immobile e privo di sensi, i compaesani decidono che, se si deve fare qualcosa, va fatta subito, prima che lo sconosciuto si risvegli.

Elementi essenziali al fine di un messaggio

TAXIDRIVERS

Urge ribadire un concetto che la comune logica, alcune volte, tende a dimenticare: la connessione con l'opera d'arte non dipende dall'età del fruitore, ma dalla capacità di captarne le sensibilità. *The Strange Case of the Human Cannonball* ha tutte le carte in regola per essere in tal senso un'opera universale, in grado di intercettare le sfere emotive di molte persone. La visione di questo cortometraggio ci insegna a diffidare di chi ancora oggi sottovaluta le potenzialità dell'animazione. Il regista invece le conosce, ne è consapevole e decide di sfruttarle al meglio.



Beto Val costruisce una messa in scena, dando prova di grande intelligenza, dimostrando di avere ben chiaro qual è il limite più grande che il cortometraggio impone: il minutaggio. Riduce perciò tutto all'essenziale: uno spazio ben definito, pochi personaggi, una splendida canzone finale e una sceneggiatura limpida e lineare. Prende in prestito qualche spunto per il design visivo da grandi animatori del passato, come **Jirí Trnka**, e da alcuni del presente, per esempio **Claude Barras**, e crea un piccolissimo mondo dalle fisionomie e dai contorni irresistibili. La vicenda che prende vita per pochi minuti risveglia così un vortice di emozioni. *The Strange Case of the Human Cannonball* fa sorridere, riflettere, arrabbiare, commuovere, ma anche sperare. Sperare nella possibilità che gli occhi interiorizzino, che le menti comprendano e che i cuori accolgano il suo messaggio di tolleranza verso lo straniero.

The Strange Case of the Human Cannonball, l'esperienza ecuadoregna riflette quella del mondo intero

Il nobile intento di Beto Val in un primo momento fa di *The Strange Case of the Human Cannonball* un'opera portavoce della condizione migratoria in Ecuador. Quito è sempre stato uno dei principali Paesi di passaggio per molti migranti sudamericani. Una volta questi

TAXIDRIVERS

provenivano soprattutto dai confini meridionali, per dirigersi poi verso gli Stati Uniti. Negli ultimi anni, a causa delle condizioni difficili in Venezuela e Colombia, i profughi hanno cominciato a giungere più intensamente dal Nord e dal Nord-Est. Se a questo si aggiunge che la Costituzione ecuadoregna è più tollerante e progressista in materia migratoria di quelle dei Paesi confinanti, non è difficile immaginare come l'Ecuador risulti una meta più appetibile anche per stabilizzarsi. Tuttavia *The Strange Case of the Human Cannonball* testimonia l'attuale dilagarsi del malcontento tra gli ecuadoregni, a causa della crisi economica.



Indicare come capro-espiatorio lo straniero, tendenza alimentata anche dal nuovo governo con a capo **Daniel Boa**, candidato delle destre oligarchiche e finanziarie del Paese, diventa ovviamente la soluzione più facile, l'atto con cui sviare lo sguardo dalle vere cause di una crisi. Ed ecco che questa contestualizzazione politica arricchisce la figura del protagonista di interpretazioni allegoriche e metaforiche. Inerme come il profugo, come l'altro che si ritrova da solo in una realtà che non lo accetta. Una condizione che Beto Val sa essere globale. Per questo motivo sceglie di interrompere un suggestivo volo sopra le nuvole, dove i confini tracciati non esistono e ognuno si ritrova uguale all'altro, inserendo una serie di fotografie che ritraggono migranti di ogni parte del mondo. Niente può essere così frainteso e tutto è adatto alla visione e all'intendimento di un pubblico di qualsiasi generazione.

<https://www.taxidrivers.it/412239/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/the-strange-case-of-the-human-cannonball-animigrazione.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Stella’: un ricordo cristallizzato nel tempo

Uno splendido cortometraggio sul valore della memoria e la labilità dei rapporti umani.

19 Novembre 2024

Scritto da

Chiara Veneri



Stella, candidato in concorso al **RIFF Awards 2024**, è il primo cortometraggio – drammatico – scritto, diretto e interpretato dalle giovani **Stella Mastrantonio** e **Rosanna Menduni de Rossi**. Il racconto delicato, ma doloroso, di una sorellanza sfiorata.

Trama

Désirée ha una sorellastra più grande di lei, Stella, che tuttavia non ha mai incontrato a causa di attriti familiari. Ormai giovani donne, hanno l’occasione di incontrarsi: gli anni perduti, passati nella separazione, esplodono nell’energia di due veloci incontri. Sulla leggerezza di quei momenti aleggia però il presagio di un nuovo dolore, il sapore di ciò che poteva essere, ma non è stato.

TAXIDRIVERS

***Stella* è un ‘sentimento ingombrante’**

Stella è un racconto delicato, ma che, una volta concluso, lascia sul cuore l’ombra di un ‘sentimento ingombrante’. È il testamento di un rapporto che non è destinato ad esistere, di un affetto che non trova mai il giusto modo di esprimersi.

Stella e Désirée scoprono un’alleanza rimasta latente a lungo e rappresentano, l’una per l’altra, la metà mancante: la cura per un senso di solitudine che sembra averle accompagnate per tutta la vita.

È un museo di emozioni: dietro la semplicità di quegli incontri, che non possono che suscitare tenerezza, si nasconde un’incomunicabilità dolorosa e inesorabile.

Lo spettro di quella dolcezza è destinato ad esistere solamente nella memoria, che è certamente uno dei temi fondamentali: per Désirée, il ricordo è prezioso, come un cristallo incastonato nel tempo, perché è l’unica prova dell’esistenza di quel rapporto, scivolato presto nel silenzio.

Stella ha la delicatezza di una storia tutta al femminile e racchiude senza dubbio quell’energia nostalgica e malinconica tipica degli amori rimasti inespressi.

***“Chissà se il problema è il mio spazio o quello che gli altri portano con sé” –
Désirée***

La tecnica

L’intero racconto è guidato dal *voice off* di Désirée, che ci parla da un tempo futuro rispetto all’incontro con ***Stella***. Le due giovani autrici scelgono il linguaggio del filmato amatoriale: è Désirée a riprendere i loro primi incontri, forse consapevole che diventeranno nient’altro che bei ricordi. Lo fa in modo istintivo, naturale, senza preoccuparsi della composizione o della continuità. La forza di quelle immagini è la loro semplicità che, unita alla spontaneità della recitazione, contribuisce ad enfatizzare un fascino documentaristico.

Al concludersi di brevi sequenze di filmati, lo schermo diventa scuro e a guidarci è solamente la voce di una Désirée un po’ cresciuta, un po’ meno ingenua. Il nero arriva inaspettato, violento, come fosse il presagio dell’oblio e del silenzio. Il formato scelto è il 4:3, qui non claustrofobico, bensì consapevolmente intimo.

L’alternanza di immagini amatoriali (che costituiscono un “finto” repertorio, di cui la futura Désirée si serve per fare una narrazione a posteriori), suggestioni filosofiche e schermo nero fa di ***Stella*** un lavoro sperimentale, che gioca con il linguaggio cinematografico e trova il modo giusto di suscitare emozioni.



In conclusione...

Stella è un corto semplice, ma estremamente potente: un po' come *Aftersun* di Charlotte Wells, si serve di parole non dette ed emozioni soffocate per raccontare la storia del momento felice in cui due percorsi di vita si incrociano, senza sapere che sarà per l'ultima volta.

Stella

- Anno: **2024**
- Durata: **9.23**
- Distribuzione: **The Open Reel**
- Genere: **Drammatico**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Stella Mastrantonio e Rosanna Menduni**
- Data di uscita: **17-November-2024**

<https://www.taxidrivers.it/412091/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/stella-un-ricordo-cristallizzato-nel-tempo.html>

TAXIDRIVERS

20 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

APIC incontra gli sceneggiatori

"Per i cortometraggi abbiamo creato APIC, perché oggi, almeno in Italia, lo short film, è considerato solo una palestra per giovani autori. Noi vogliamo che diventi un prodotto industriale, come succede in tutti gli altri paesi del mondo"



La 23esima edizione del [Rome Independent Film Festival](#) ospita i componenti dell'**APIC** ([Associazione Produttori Indipendenti Cortometraggio](#)) in un incontro con i finalisti del concorso del RIFF per soggetti e sceneggiature.

All'evento, svoltosi presso il Nuovo Cinema Aquila di Roma, moderato da [Fabrizio Ferrari](#) (Direttore di RIFF), hanno preso parte **Alessandro Costantini** (Presedente APIC), **Filippo Montalto** (Andromeda Film) e **Alessandro Tartaglia Polcini** (Produttore Own Air), che hanno illustrato il loro progetto produttivo, confluito nella fondazione dell'**APIC**, con la convinzione di creare le migliori condizioni produttive per il cortometraggio, inserendolo nella prassi produttiva industriale, e diventando così un modello di business credibile e stabile per le società di produzione indipendenti italiane.





APIC: Il cortometraggio come forma di produzione industriale

“Per i cortometraggi abbiamo creato APIC, perché oggi, almeno in Italia, lo short film è considerato solo una palestra per giovani autori. Noi vogliamo che diventi un prodotto industriale, come succede in tutti gli altri paesi del mondo”.

Sono le parole di **Andrea Costantini**, che prosegue rimarcando l'intenzione di dare il giusto valore e la vera identità al cortometraggio che per **Alessandro Tartaglia Polcini** è da considerare, a tutti gli effetti, un genere cinematografico, al pari della commedia o del dramma. Costantini Montalto e Tartaglia Polcini, con l'**APIC**, hanno dato vita a un'associazione di categoria, costituendo una rete di produttori indipendenti, con l'obiettivo di alzare il livello delle conoscenze e delle competenze industriali di tutti i passaggi per la realizzazione e la produzione audiovisiva. È questo il principale obiettivo di **APIC** che vuole creare un modello di business solido e duraturo.

Alessandro Tartaglia Polcini, poi, estende il discorso su più fronti, rammentando quanto sia importante formare sceneggiatori, ma anche registi, capaci di riconoscere la vera professionalità del produttore a cui hanno affidato il loro progetto, che può usufruire di risorse economiche messe a disposizione dai tanti bandi.

Scrivere per il cinema

È proprio a questo punto che l'incontro organizzato dal **RIFF**, con i componenti dell'**APIC**, ha dedicato un particolare interesse. I bandi rappresentano una preziosa risorsa per chi vuole fare cinema, ma spesso non vengono intercettati dagli interessati, perché hanno ingaggio troppo alti e l'**APIC** desidera offrire ai nuovi autori di cinema gli strumenti appropriati per aggiudicarsi le risorse messe a disposizioni.

L'incontro prosegue entrando in merito dei bandi messi a disposizione dalle varie Film Commission, che richiedono elementi riconoscibili alla territorialità. È per questo che uno sceneggiatore, con la propria scrittura per il cinema, deve individuare appigli reali con le tante realtà regionali e soprattutto deve avere un approccio di tipo industriale. Gli sceneggiatori, quelli bravi, non possono mai perdere di vista il principio che ogni parola scritta in sceneggiatura ha un costo ben preciso. È questo il pensiero di **Alessandro Tartaglia Polcini**, che con la sua Own Air ha prodotto diverse opere a basso costo, capaci però, di aggiudicarsi prestigiosi riconoscimenti, come il cortometraggio **La gita** di **Salvatore Allocca**.

“Scrivete pensando al costo di quello che scrivete. Con questo non voglio ostacolare la vostra creatività, ma noi rappresentiamo una realtà produttiva indipendente e abbiamo, spesso per scelta, un budget limitato; sufficiente, però, per realizzare e produrre una buona opera”.

I finalisti del concorso soggetti e sceneggiature incontrano l'APIC



L'incontro promosso dal **Rome Independent Film Festival** con l'**APIC** si è concluso con una serie di pitch, una sintetica ed efficace esposizione dei progetti finalisti per il concorso *soggetti e sceneggiature* della 23esima edizione del RIFF.

Marco Minicangeli che presenta la sceneggiatura per un lungometraggio noir ambientato a Roma, con protagonista un ex poliziotto, implicato nel mondo delle scommesse clandestine.

Luca Murri Fabiano presenta il soggetto per un lungometraggio, con protagonista un pittore in crisi, dopo la morte del proprio figlio.

Marco Ballini presenta il soggetto per un lungometraggio che racconta un viaggio nel tempo, con ritmi e le atmosfere da commedia.

Laura Nuti, invece, presenta un thriller psicologico ambientato in una Venezia minacciata da un pericoloso serial killer.

Con **Sara Mancini** si passa alla sezione cortometraggio, con una vicenda dedicata a una ragazza di quattordici anni che scopre l'autoerotismo.

Ilenia Rubini presenta la sceneggiatura per un cortometraggio drammatico, con protagonista una bambina che vive la fobia dell'acqua, dopo aver subito tanta violenza.

<https://www.taxidivers.it/412340/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/apic-incontra-gli-sceneggiatori.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Non chiudete quella porta’ – La resistenza di Porta Portese

Lo storico mercato delle pulci di Porta Portese è il protagonista del documentario 'Non chiudete quella porta' in concorso alla XXIII Edizione del RIFF - Rome Independent Film Festival

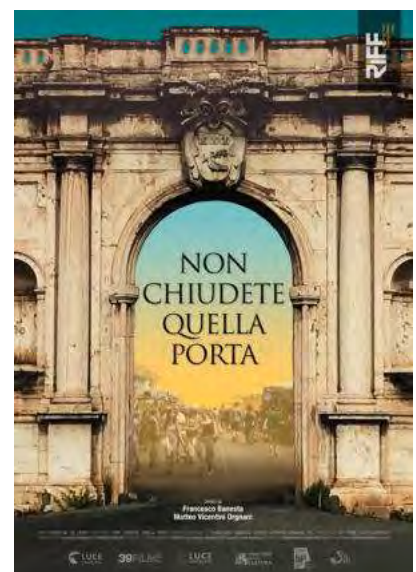


Il documentario ***Non chiudete quella porta*** di **Francesco Banesta** e **Matteo Vicentini Orgnani**, in concorso alla **XXIII Edizione del RIFF – Rome Independent Film Festival** nella sezione **National Documentary Competition**, è un affascinante e potente racconto del **mercato delle pulci di Porta Portese**, uno degli angoli più iconici e storici di Roma.

Il documentario prodotto da **39Film** e **Luce Cinecittà**, esplora un microcosmo che riflette le trasformazioni più ampie della città e della società contemporanea. Porta Portese, con la sua lunga storia e le sue tradizioni, diventa il simbolo di un cambiamento che tocca non solo l’aspetto urbano ma anche le dinamiche sociali, economiche e culturali di Roma.

Il mercato di Porta Portese come simbolo di identità

Fin dal suo avvio nel 1945, Porta Portese è stato un luogo di incontro, di scambi, di contrasti tra il vecchio e il nuovo, un crogiolo di storie personali e collettive che rappresentano la Roma popolare e i suoi abitanti. In ***Non chiudete quella porta*** il mercato non è solo il set di un documentario, ma un



TAXIDRIVERS

vero e proprio protagonista che racconta la sua evoluzione nel tempo. La sua importanza va oltre l'aspetto commerciale, diventando una sorta di testimone di un'epoca, un *luogo antropologico* che continua a evolversi mentre la città stessa cambia.

Porta Portese è, infatti, un luogo che racconta storie: quelle dei venditori ambulanti e quelle di chi acquista, in cerca di un affare o di un ricordo del passato. La sua varietà di bancarelle e il suo caos sono un vero specchio della società romana, dove si incrociano culture, storie, tradizioni e fatiche quotidiane. Tuttavia, come sottolineano i protagonisti del documentario, questo spazio sta lentamente perdendo la sua identità, minacciato da fenomeni come l'e-commerce e dai centri commerciali, che rappresentano forme di consumo più moderne e asettiche, lontane dal calore umano e dalle interazioni che il mercato una volta offriva.



La nostalgia di 'Non chiudete quella porta'

Una delle chiavi più potenti di ***Non chiudete quella porta*** è l'inserimento di interviste d'archivio che riportano alla luce la storia di Porta Portese e il legame che i venditori, i compratori e gli stessi abitanti del quartiere hanno con questo luogo. Attraverso questi racconti, il film riesce a trasmettere una nostalgia profonda, quella per un tempo in cui il mercato non era solo un luogo di scambio materiale, ma anche uno spazio sociale dove le persone si incontravano, parlavano, si scambiavano opinioni e storie. Questo aspetto viene ben illustrato dalla citazione di uno degli intervistati:

“Quelli che spariscono sono quelle cose improvvisate [...] compri su internet... ste cose qui so improvvisate, le fai perché è una moda, poi passa tutto. Tutto passa, ragazzi e tutto si consuma.”

La paura che **Porta Portese** sparisca e che questa “tradizione” venga dimenticata è palpabile. I venditori e gli acquirenti più “resistenti” sono consapevoli di trovarsi in un

TAXIDRIVERS

contesto che sta cambiando, ma il mercato è anche il riflesso di una Roma che non vuole essere dimenticata. È il cuore pulsante di una città che si teme possa perdere quella sua romanità, quel suo carattere unico che la rende tanto affascinante.

La dimensione antropologica e culturale di Porta Portese

Il documentario non si limita a raccontare i cambiamenti sociali e le difficoltà che il mercato sta affrontando, ma invita anche a riflettere su cosa significhi per una città perdere un luogo con una tale carica simbolica. Porta Portese si contrappone ai “*Nonluoghi*” descritti da *Marc Augé*, quei luoghi privi di identità, dove la relazione tra le persone è ridotta al minimo, come i centri commerciali o le stazioni ferroviarie moderne. Porta Portese, invece, è un luogo che resiste alla globalizzazione e alla standardizzazione, un simbolo di resistenza culturale che non può essere facilmente sostituito.

Come afferma uno degli intervistati nel documentario:

“Senza Porta Portese, senza la romanità, non credo che Roma possa essere la stessa cosa. Ma tu te le immagini una Roma senza personaggi come me, come noi? Ma dai! Le dovrete cambiare pure nome. Ecco perché questa città è eterna. Ecco perché è terribilmente affascinante.”



Conclusioni

Non chiudete quella porta è una riflessione profonda sulla sostenibilità della tradizione in un mondo sempre più globalizzato e digitalizzato. Porta Portese, con la sua atmosfera unica, la sua storia e le sue contraddizioni, è il cuore pulsante di un'identità romana che sembra a rischio di estinzione. I venditori, i personaggi storici e la popolazione locale sono i custodi di questo patrimonio culturale e la domanda che il film pone è: riuscirà Porta Portese a resistere

TAXIDRIVERS

ai cambiamenti del presente o rischia davvero di sparire come tante altre realtà legate al passato?

In un periodo di transizione digitale e cambiamento sociale, il documentario ci invita a riflettere su cosa siamo disposti a perdere e cosa, invece, dovremmo proteggere e valorizzare. Porta Portese, in questo senso, diventa una metafora di una Roma che, pur evolvendosi, deve preservare le sue radici, il suo carattere unico, che la rende una delle città più affascinanti del mondo.



<https://www.taxidrivars.it/410530/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/non-chiudete-quella-porta-la-resistenza-di-porta-portese.html>

TAXIDRIVERS

21 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

Les filles et les garçons de mon âge al RIFF

'Les Filles et le garçons de mon âge' è il cortometraggio di Giovanni Principalli candidato al RIFF per gli INTERNATIONAL SHORT FILM AWARDS. L'abbiamo guardato e recensito per voi



Il cortometraggio [Les filles et le garçons de mon âge](#) è candidato al RIFF nella competizione degli [INTERNATIONAL SHORT FILMS](#).

L'opera sarà proiettata al Nuovo Cinema Aquila il 21 novembre alle 16:30.

Il regista e sceneggiatore è **Giovanni Principalli**, che ha dato vita a questo corto dalla doppia nazionalità, canadese e italiana.

TAXIDRIVERS

La dimensione internazionale si sente tutta, a partire dalle lingue dei protagonisti: un misto fra francese, italiano, inglese e spagnolo.

Fra il sognante e l'acerbo

La primissima impressione del cortometraggio **Les Filles et le garçons de mon âge** è quella di un sapore fra l'onirico e l'acerbo.

Eppure, quest'aria un po' naif trova il modo di essere perfettamente calzante per i diciannove minuti di questo viaggio che ci trasporta dritti all'età della preadolescenza.

Il corto, più che indagare a fondo un tema, sembra volerci offrire una **sognante panoramica**.

Ci sono vari aspetti: quello linguistico e multiculturale, quello familiare, addirittura quello rituale. Poi ci sono quello sociale, emotivo, romantico come solo può esserlo **l'amore a dodici anni**.

La sinossi del cortometraggio

Il giovane Hector deve trasferirsi a breve con sua mamma e il suo nuovo compagno. I due vogliono aprire una gelateria in California. Vediamo i giorni immediatamente precedenti al trasferimento, conoscendone le sfumature della vita.

Hector è preoccupato per il trasloco: piace alla ragazza più grande del gruppo, Sofia, che lo incalza continuamente, tra giochi e malizie.

Lui è però innamorato di Noa, la fidanzata del suo amico Amir. Questa vorrebbe con lui una relazione seria, ma Amir le fa pressione per andare oltre.

Troviamo una buffa piccola festa, microstorie fatte di sguardi, bigliettini, giochi e affetti dimostrati goffamente. Seguiremo il tumulto emotivo di Hector mentre la sua vita familiare e affettiva si evolve.

L'atmosfera ribelle e preziosa

In questo corto c'è l'essenza dell'età dei protagonisti: la paura del rifiuto mascherata da spocchia e curiosità per la vita, voglia di scoprirsi.

Questo **mood impertinente** ma delicato è mantenuto fino alla fine; fino al bigliettino che Hector dà a Noa con una frase di Pablo Neruda, che lei crede essere un cantante latino.

E' una storia che ci risuona: **la parola amore** usata un po' a sproposito, i corpi e i lineamenti dei ragazzi sproporzionati, le frasi che scivolano via dalla bocca per stupirsi o per ferirsi.

Nonostante tutto, i piccoli abitanti di **questa strana cooperazione** – l'età in cui si smette di essere bambini ma in cui non si è ancora adolescenti – si vogliono bene. I loro rapporti cambiano dall'oggi al domani ed è come se fossero in una fase della vita dove tutto è un campo di prova, anche se **i sentimenti sono crudi e reali**.

TAXIDRIVERS

Les filles et le garçons de mon âge: un cortometraggio antropologico

Il regista dell'opera, Giovanni Princigalli, è uno studioso di antropologia, e nell'opera è evidente come riesca ad unire abilmente questa disciplina con il mezzo cinematografico.

In effetti, questo racconto prende quasi la forma di un **pittoresco** documentario volto a mostrarci cosa fanno le ragazze e i ragazzi dell'età di Hector, come si relazionano, cosa sentono.

Quello che vediamo è il racconto di un **momento liminale della vita**, quando, spaventato dall'avvenire, vorresti rifugiarti nella dimensione rasserenante dell'infanzia.

I ragazzi si sfidano ad essere più grandi, **si scrutano** e si aspettano gli uni dagli altri desiderio e iniziativa, sbruffonaggine e nessuna esitazione.

La mamma di Hector e il suo compagno, allo stesso tempo, si preoccupano ancora dei movimenti intestinali del figlio; gli stanno addosso e vogliono proteggerlo.

Hector deve quindi trovare il suo modo di destreggiarsi fra questi due mondi.

L'aspetto rituale della vita

Un tema che potrebbe sembrare marginale ma che si presenta invece nevralgico è quello della ritualità.

I personaggi, grandi e piccoli, cercano e trovano i loro modi di avere conferme e risposte da qualcosa di più grande di loro.

La prima inquadratura dopo il titolo è *a plonge*: vediamo le dita dei giovani abitanti della comune unite su **una tavola Ouija** homemade, mentre investigano sul californiano futuro del protagonista.

Più avanti la mamma di Hector, preoccupata per suo figlio, si rivolge segretamente ad una **veggente** per farsi leggere i fondi di caffè.

Questa scena è particolarmente divertente perchè incarna a pieno lo spirito sfaccettato della storia: la veggente le parla in francese, ma impreca in italiano, invocando Gesù, Giuseppe e Maria.

La dimensione cristiana si mescola qui con quella pagana, ma non solo.

E' la stessa santona che, vedendola eccessivamente apprensiva, le consiglia una psicologa e ansiolitici.

Se la mamma Iulia si rivolge a **santi e fondi di caffè**, gli amici di Hector hanno creato da soli il loro linguaggio.

TAXIDRIVERS

Modi di comunicare che dovrebbero sembrare spontanei ed impercettibili ma che sono invece pianificati fino all'ultimo dettaglio.

Per baciare una ragazza la inviti fuori a cercare un maglione; se ti devi sdraiare affianco al tuo amico fallo testa – piedi sennò potrebbe baciarti; vai tu a dire al ragazzo che mi piace se vuole mettersi con me.

E' tutto un sistema di regole ed interazioni che i nostri **eroi prepubescenti** applicano, testandone costantemente i confini, sperimentando.

I **topos** con cui si decide di rappresentare questo passaggio all'età adulta sono significativi: il viaggio, il primo bacio, la vulnerabilità fisica, il rapporto con i pari.

La curiosa rappresentazione degli adulti

Il papà, che appare a Hector in sogno, ma che non gli risponde e che gli fa capire che è il momento di sbrogliarsela da solo, di prendere iniziativa e crescere.

I momenti in cui Hector pensa alla sua famiglia sembrano allora caratterizzati dall'immersione in qualcosa che appare meno reale ed immediato dei suoi problemi di cuore.

Ne troviamo la conferma sul piano estetico: le scene sono fra **le più surreali** del corto: risaltano in contrasto con le altre, dove il montaggio è quasi invisibile.

Oltre al sogno sul babbo, contraddistinto tanto da un effetto sfocato evidente – la tecnica *bokeh* è presente lungo tutto il film – quanto dalla musica del sax.

Quando Hector pensa al suo futuro in California, c'è un primo piano vividissimo della mamma con i suoi enormi occhi neri che mangia il gelato, sorridente.

Dunque le questioni della vita, passata e futura, che sembrerebbero traumatiche e urgenti, in fondo non sono altro che un pensiero lontano, dalla forma inconscia. Tutto nella testa di Hector.

La vera questione è il presente: i due giorni che gli rimangono per viverli la cooperativa, che sia baciando Sofia o trovando la poesia giusta per dichiararsi a Noa.

Impressioni e atmosfera di *Les filles et le garçons de mon âge*

Questo cortometraggio non ci travolge in emozioni sconvolgenti, ma ci lascia una sensazione di nostalgia, ci fa sorridere al pensiero di **quell'età in cui tutto è imbarazzante**, importantissimo e passeggero allo stesso tempo.

La colonna sonora, la fotografia e la recitazione dei personaggi si sposano con l'atmosfera della narrazione.

Recitazione

TAXIDRIVERS

Gli attori sono in alcuni casi molto bravi, come in quello della mamma di Hector, Iulia, interpretata da **Catalina Pop**.

O ancora, Sofia (**Leevia Elliott- Robinson**) e Hector (**Izak Hechavarria – Bodreault**) sono molto espressivi, seppur i loro personaggi siano maggiormente espressi dalla loro presenza scenica, piuttosto che dalla recitazione.

Riguardo la fotografia, c'è un grande focus sullo sguardo e sulle espressioni facciali tramite primi piani, che fa risaltare i sentimenti interiori dei protagonisti.

Persino quando la performance non è completamente disinvolta – come nel caso del pianto isterico di Noa – si adatta al tono adolescenziale del film. Non sentiamo alcun bisogno di moderazione nell'espressione delle emozioni dei personaggi.

Per essere un cast di giovanissimi, c'è anche una grande abilità degli attori di restare nei loro personaggi e di incarnarli senza esitazione.

Questo cortometraggio funziona perché ci invita a sospendere il giudizio e ci trasporta con sé, anche quando qualcosa potrebbe risultare forse **grossolano**, puerile.

E' un'opera da guardare con gli stessi occhi e **confusione** dei protagonisti.

L'estetica nel cortometraggio

La fotografia segue principalmente uno schema classico e non ci sono particolari tecnicismi, ma è usata con saggezza e ci guida scena per scena, permettendoci di osservare attentamente i dettagli come spettatori onniscienti.

Molto è espresso tramite le luci, i colori soffusi e la costante sfocatura, che ci aiutano a calarci nel **sogno bambinesco** di Hector, colorato dall'atmosfera estiva.

Nonostante il lasso temporale della storia sia di soli due giorni, veniamo immersi in diversi ambienti della vita dei personaggi.

La scenografia più volte si dimostra pittoresca, abile nel rappresentare i curiosi spazi della comune.

Nulla in questo corto è eccessivo o sovraccarico, ma la suggestione è tale che ci sembra che i fatti stiano accadendo proprio davanti a noi.

La semplicità è quindi un'arma vincente per **Les Filles et les garçons de mon âge**.

Molto ci viene solo accennato: non sappiamo ad esempio cosa succeda fra Hector e Noa dopo il bigliettino, li vediamo solo passare del tempo insieme, teneramente.

La loro connessione si instaura tramite **cliché** (tenersi per mano, i fiori fra i capelli), ma questa genuinità, quasi banale, sembra voluta, risultando in un ritratto ideale della fanciullezza.

TAXIDRIVERS

Prima di entrare in una fase della vita più cruda, adulta, *fisica*, il loro modo di stare assieme è godersi l'essere ancora bambini.

La colonna sonora

E' degna di nota la canzone ***Tatuata Dentro*** dei **Bari Jungle Brothers** con cui vengono introdotti i titoli di coda.

Dopo venti minuti immersivi dove la lingua dominante è il francese, questa musica ci scuote totalmente, risvegliandoci e formulando in maniera diversa e diretta le emozioni di Hector.

Per il resto, il cortometraggio è accompagnato principalmente da musiche strumentali, adatte alla scena del momento.

La fine del corto ci lascia incuriositi: vogliamo sapere di più, vedere l'adolescenza di questi personaggi svilupparsi, vogliamo crescere con loro.

Due momenti in cui la colonna sonora è diegetica sono particolarmente significativi: il primo, quando la musica alla curiosa festicciola della coop, scena assolutamente incisiva nella costruzione dell'atmosfera.

Il party che vediamo è scarno: con i ragazzi ci sono bambini piccoli e qualche adulto, qualche palloncino qui e lì. Aleggia nell'aria un'angosciante sensazione di squallore, confermata dalle dinamiche relazionali, in particolare fra Amir e Noa.

La canzone che suona in sottofondo, con i suoi bassi rimbombanti, sottolinea alla perfezione ciò che sta succedendo.

La seconda è la sinfonia, profonda e travolgente, che esce dal sassofono del padre di Hector nel suo sogno.

***Les Filles et les garçons de mon âge*: riflessioni finali**

In conclusione, il cortometraggio ***Les Filles et le garçons de mon âge*** è godibilissimo e ha più che meritato la sua chance al **RIFF**.

Fa venire voglia di rivederlo, per andare più a fondo, e, allo stesso tempo, è una piccola perla che si adatta bene alla forma del cortometraggio. Alla fine sembra quasi di averla sognata.

Su certi temi si sarebbe potuto approfondire di più: le dinamiche relazionali tra i giovani, soprattutto per quanto riguarda le aspettative sessuali, che tornano più volte nei rapporti fra i personaggi.

In generale avremmo voluto vedere di più del simpatico ecosistema della coop, conoscere meglio i personaggi, piccoli e grandi.



Ma l'impressione che abbiamo è che l'autoconclusività del corto sia voluta, e l'aspettativa per un futuro immaginato che ci resta non sia da intendersi in senso negativo.

Dove i dettagli più grafici e pesanti sono spesso mostrati con veemenza, **Les Filles et le garçons de mon âge** si diverte a lasciarci spazio per la fantasia, **facendo dell'accenno la tecnica principale della narrazione.**

Scrivere in una rivista di cinema. Il tuo momento é adesso!

Candidati per provare a entrare nel nostro Global Team scrivendo a direzione@taxidrivers.it

Oggetto: Candidatura Taxi drivers

Les Filles et les garçons de mon âge

- Anno: **2024**
- Durata: **19'30"**
- Distribuzione: **Arci Ucca**
- Genere: **Cortometraggio**
- Nazionalità: **Canadese, italiana**
- Regia: **Giovanni Princigalli**

<https://www.taxidrivers.it/404794/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/les-filles-et-les-garcons-de-mon-age-cortometraggio-al-rome-independent-film-festival.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

'Tutti Uccidono', il nuovo cortometraggio italiano di Francesco Puppini

'Tutti Uccidono', un'opera di mistero, insicurezze e isolamento, è stato presentato all'ultima edizione del Rome Independent Film Festival.



Presentato al [Rome Independent Film Festival](#) del 2024, *Tutti Uccidono* è il nuovo cortometraggio di [Francesco Puppini](#). Vincitore nel 2020 degli Shorts Pitching Training, il regista ha già girato diversi corti tra cui ricordiamo *Virginia* e *Some Body*.

Tutti Uccidono – La trama

Girato in Valle d'Aosta, il film vede il protagonista, Giacomo, dopo anni passati a Leeds, in Inghilterra, tornare nel suo paese di origine dai suoi parenti. Purtroppo però questa non è una visita di cortesia, perché suo fratello, Pietro, è stato brutalmente assassinato. Giacomo partecipa quindi al suo funerale, ma, nonostante il suo ritorno, non ritrova una bella accoglienza tra gli abitanti del paese.

Pervade infatti un clima di freddezza e intolleranza lungo tutta la durata del cortometraggio, che scopriamo essere i moventi principali per cui Pietro è stato ucciso e di cui è vittima anche Giacomo, dopo una lunga assenza da un luogo che era abituato a chiamare casa, ma che ora non fa più per lui.



TAXIDRIVERS

I temi

La scelta di ambientare la narrazione in un paese di montagna e l'uso una fotografia dai colori molto freddi e spenti evidenziano questa atmosfera di chiusura, quasi glaciale, e di intolleranza nei confronti di Giacomo, insieme alla sua difficoltà di trovare un senso di appartenenza.

Inoltre, il fatto che non venga mai nominato un vero e proprio colpevole fa pensare a una complicità collettiva. Questo si riflette in primo luogo sugli abitanti del villaggio che guardano storto Giacomo, quasi come lo discriminassero. Ma, successivamente, anche sul senso di colpa del protagonista, che non sappiamo perché ma è stato assente per molto tempo e non era vicino al fratello al momento dell'omicidio. È questo ciò che conta: un senso di colpa che emerge grazie alla grande interpretazione di Francesco Patané e ai numerosi primi piani sul suo volto.



Giacomo e il rapporto con gli abitanti del villaggio

Quasi inspiegabilmente, i compaesani di Giacomo lo trattano con freddezza e discriminazione perché è stato via a lungo. Noi non ne conosciamo il motivo e non comprendiamo l'avversione nei suoi confronti. Tuttavia, il cortometraggio riesce meglio nel suo tentativo di far empatizzare lo spettatore con il protagonista, che si sente osservato, giudicato. Assistiamo anche a un pettegolezzo tra un gruppo di anziani in piazza, con l'intento di sottolineare che alle spalle di Giacomo si sta parlando male.

Questo scatuisce in Giacomo un senso di isolamento e di insicurezza, sebbene si trovi nel paese in cui è cresciuto. L'ambientazione prevalentemente notturna, insieme alla scelta del



piccolo borgo, sono dunque un perfetto scenario per descrivere questo sentimento di esclusione ed emarginazione.

Anche la frana dovuta al maltempo, di cui sentiamo prima alla radio e vediamo poi concretamente alla fine, è una metafora usata in modo molto efficace per descrivere il deterioramento delle relazioni umane che avviene nel tempo.

Tutti Uccidono

- Anno: 2024
- Durata: 17'
- Distribuzione: Disparte
- Genere: Drammatico
- Nazionalità: Italia
- Regia: Francesco Puppini

<https://www.taxidrivers.it/412168/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/tutti-uccidono-il-nuovo-cortometraggio-italiano-di-francesco-puppini.html>

TAXIDRIVERS

21 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Na Marei’: l’inversione dei ruoli di genere in un presente minaccioso

Un racconto di formazione dalle derive sorprendenti, che raggiunge e pervade lo spettatore



Na Marei è stato presentato al [Rome Independent Film Festival](#). Il cortometraggio è portatore di una forza e di una significatività tale nel suo messaggio, da folgorare lo spettatore con la sua carica di coraggio, di speranza e anche di autentico dolore.

La cinepresa di **Léa-Jade** si muove su un terreno scivoloso, sulle tracce di un ossimoro narrativo costante, dalle derive tanto inaspettate quanto emotivamente forti. La protagonista principale, Zaira, ha due volti e due nomi, oltre che due identità di genere distinte: una maschile, che risponde al nome di Zaid, e che le permette di studiare e avere quel poco di libertà che le è consentita, e l'altra, quella femminile, che invece deve nascondere per poter inseguire i propri sogni e le proprie personali aspirazioni.

Almeno, fino al punto di rottura, che coincide con l'acme narrativo ed insieme finale del film, oltre ad essere espressione di un aspetto culturale, di potere, esercitato, tramite soprusi e ricatti, sulla pelle delle donne: il matrimonio forzato.

TAXIDRIVERS

La sorprendente idea alla base del film

Alla base di ***Na Marei*** vi è un'idea narrativa e registica estremamente interessante: in una realtà culturale come quella araba, nella quale i ruoli di genere sono ben definiti e sicuramente cristallizzati nella loro relazione con aspettative e posizioni sociali, la rappresentazione scelta è quella del ribaltamento di quest'ordine. Di più: esso viene sovvertito alla sua radice. L'effetto è altamente straniante, ma perfettamente integrato con la narrazione filmica: è semplicemente qualcosa di estremamente inatteso.

L'inversione dei ruoli di genere, fin dall'antichità classica, è sempre stato generatore di riso, con un effetto comico. Ne sono prova le più brillanti commedie greche. Eppure in questo caso l'effetto non è certamente quello del riso, ma il paradosso portato all'estremo, nella forma di una realtà culturale ribaltata nei suoi ruoli, che consente la riflessione del singolo davanti a ciò che vede e che prende spaventosamente sempre più forma, tra una scena e l'altra.

Per la prima volta lo spettatore può vedere rappresentato il "dietro le quinte" di una vita dove vigono costrizione e ricatto, su scelte di natura strettamente personale; e può osservare le conseguenze emotive di tale condizione indagando anche il dolore e la disperazione causate da un simile sistema.

L'elemento cardine di ***Na Marei***, in questo senso, è sicuramente quello della sorpresa.

La questione dell'identità di genere

In ***Na Marei*** assume un ruolo centrale il concetto di identità di genere. Cos'è maschile e cos'è femminile, in uno spazio filmico nel quale Zaid è Zaira e Zaira è Zaid? Effettivamente tutte e due le identità insieme, che sembrano mischiarsi ed essere mischiate (ma questo solo nella prima parte del cortometraggio).

In un secondo momento è infatti lo stesso sistema culturale nel quale la protagonista vive ed è immersa a delineare – suo malgrado – i confini dell'identità di genere di Zaira. È una donna e, in virtù di questa connotazione biologica più che di genere, dovrà sposarsi.

Si può parlare, invece, di identità di genere, esclusivamente nella prima parte del corto, quando Zaira ha ancora l'illusione di poter decidere per sé.

È ancora Zaira che, vestendosi con abiti maschili, può andare a scuola, studiare, imparare. All'origine della sua libertà, per quanto limitata essa sia, vi è un atto di negazione della propria identità di genere. Una negazione pesante, che riesce a trasmettere allo spettatore e forse a condividere con esso, tutto il carico emotivo di una scelta così difficile, specie nell'età dell'adolescenza nella quale di fatto l'essere umano ha bisogno di scoprirsi, in maniera autentica e libera.

TAXIDRIVERS

Zaira è costretta anche nella sua decisione di essere un maschio, almeno esteriormente. È il suo scudo, garante di libertà, che sa potrà esserle tolto da un momento all'altro.

Zaira non è Zaid: l'importanza della sequenza finale

Se è vero che *Na Marei* ha un doppio personaggio, sul finale del cortometraggio questa doppiezza si scontra con la realtà e crolla, come un castello di sabbia, nella più viva e palpabile disperazione provata dalla protagonista.

Il finale del film, in questo senso, è più che mai diretto: è la madre ad annunciare a Zaira le sue imminenti nozze e dunque a precludere alla ragazza un futuro di sogni leciti, oltre che particolarmente coraggiosi. Una donna che limita un'altra donna invece di innescare un necessario processo di solidarietà; è una donna – la madre di Zaira – che ha assunto connotati maschili, in uno spietato vortice di inversioni di ruoli ancora perfettamente evidente e sapientemente rappresentato.

Zaira indossa ora un velo e un abito bianco, ma è privata di una qualunque forma di energia vitale: lo spettatore vede con i suoi occhi e respira con i suoi polmoni, suggerendo – in maniera estremamente riuscita – l'idea di una vita che non appartiene più al corpo che suo malgrado abita.

Addirittura, Zaira viene imboccata, fatta sedere su una sedia, i presenti le porgono doni: tutto intorno a lei si muove e tutti si muovono, tranne lei. Zaira non è più né uomo né donna: entrambe le sue identità sono morte e diviene un oggetto, di cui si può liberamente disporre.



TAXIDRIVERS

Che cos'è libertà, attraverso parole ed emozioni

Na Marei riflette sul concetto di libertà e lo fa fin dalla prima inquadratura. Fin dal momento in cui, attraverso una poesia da recitare in classe, Zaira prova a dare significato a tutto il fervore interiore che avverte e alla sua profondità d'animo.

E parla di libertà: una voce sola, che pure riesce ad assumere la forma di un soffio di vento vitale che pervade lo schermo e arriva dritto allo spettatore. Un vento di nuovi significati, personali e collettivi. Libertà attraverso le parole (che rimane una modalità di arrivare agli altri centrale in tutto il cortometraggio) e che si riferisce anche alla possibilità – attraverso la volontà del singolo – di progredire sulla tortuosa strada del riconoscimento dei diritti alle donne.

A partire da una filastrocca che Zaira ripete continuamente con sua sorella:

“Libero io vivo, libero io fiorisco, libero io emergo dalla terra, libero io morirò”

Proprio il nome maschile della protagonista, Zaid, significa “crescita, abbondanza” e ancora “colui che progredisce”, quasi a indicare una missione che ha il personaggio, a partire dal suo stesso nome, e che esercita per tutta la durata del cortometraggio. E oltre. Questa volontà, chiara e precisa, infatti, si collega bene al mondo “fuori” dallo schermo. Alle proteste, alla rivoluzione, alle manifestazioni, agli inni di libertà, che animano le piazze e le menti del nostro presente.

E riecheggia, almeno nella personale visione di questo film, una canzone dal titolo *Baraye*, del cantante iraniano **Shervin Hajipour** (perseguitato nel suo Paese a causa di tale impegno) diventata inno di rivoluzione, anche contro ogni sopruso di genere, quando la stessa Zaira ripete la parola “baraye” (nella sua traduzione italiana “per”), nella poesia in classe.

Per le donne, la vita, la libertà.

Na Marei

- Anno: **2024**
- Durata: **21' 25"**
- Genere: **Drammatico**
- Nazionalità: **Francia**
- Regia: **Léa-Jade**

<https://www.taxidivers.it/409214/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/na-marei-linversione-dei-ruoli-di-genere-in-un-presente-minaccioso.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

'Face Up': la memoria traumatica del sesso

'Face Up' è un cortometraggio scritto e diretto da Mattia Bottiglieri, sotto la supervisione della RUFA - Rome University of Fine Arts. In concorso alla XXIII edizione del Riff, Rome Independent Film Festival



Face Up, scritto e diretto da **Mattia Bottiglieri**, è un cortometraggio prodotto sotto la supervisione della **RUFA – Rome University of Fine Arts**. Il film è in concorso alla XXIII edizione del RIFF, **Rome Independent Film Festival**, dove verrà proiettato il 21 Novembre alle 21:15.

Federico è in procinto di sposarsi: la sua ragazza, incinta, preme per il matrimonio, mentre lui non sembra convinto. Dovrebbe invitare la madre, malata, ma i rapporti tra loro sarebbero da recuperare. Di lei Federico conserva un ricordo poco felice, legato alla **sessualità**. Avvicinandosi alle nozze, si trova costretto a riaffrontare i suoi traumi infantili.

La cura del veleno

La teoria dell'abituazione spiega come, con il passare del tempo, si smetta di reagire ad uno stimolo ripetuto nel tempo. Questo ci permette di distinguere tra ciò che è rilevante e ciò che, invece, possiamo ignorare. Sul piano psicologico, l'abituazione dimostra come il nostro cervello cerchi costantemente di risparmiare energie, concentrandosi solo su ciò che è nuovo, insolito o potenzialmente pericoloso.

TAXIDRIVERS

L'abituazione viene anche utilizzata in alcuni ambiti terapeutici, ad esempio per trattare ansie o fobie. Si tratta di un meccanismo fondamentale per vivere meglio in un mondo ricco di stimoli. Oppure, ci permette di *sopravvivere*; come nel caso di Federico, che **si sottopone allo stimolo nel tentativo di disinibirlo**: la sua incapacità di superare il trauma sessuale vissuto in pubertà lo porta a reagire imitando il trauma stesso. Più si sottopone alla sua esperienza, più ne viene assuefatto e – pur perdendosi in una spirale di abbandono e isolamento – più ne riesce a limitare l'angoscia.

Desensibilizzandosi infatti, esponendosi ripetutamente alla fonte del trauma, riduce l'intensità emotiva del ricordo, così da esorcizzarlo.

Ancora, **il sesso come punizione**: la compulsione sessuale come derivazione dell'insoddisfazione per il sé. Questo risulta inevitabilmente in atti autodistruttivi.

L'ultimo canto del cigno

Nel tentativo di liberarsi, allora, ecco che l'unica soluzione possibile sia quella di morire. La morte assume quindi un significato drammaturgico: il rifiuto della normativa sociale, il rispetto della coppia, la rottura dell'equilibrio. Federico spezza il tormento spezzando ogni forma di legame, liberandosi da qualsiasi responsabilità affettiva, genitoriale, relazione. Nella fine, nella conclusione di ogni rapporto – salubre ma non genuino – Federico ritrova finalmente il sorriso. Una risoluzione che sembra piuttosto uno svincolo, una disperata allegria.

Face Up

- Anno: **2023**
- Durata: **20'**
- Genere: **Drammatico**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Mattia Bottiglieri**

<https://www.taxidivers.it/412284/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/face-up-la-memoria-traumatica-del-sesso.html>

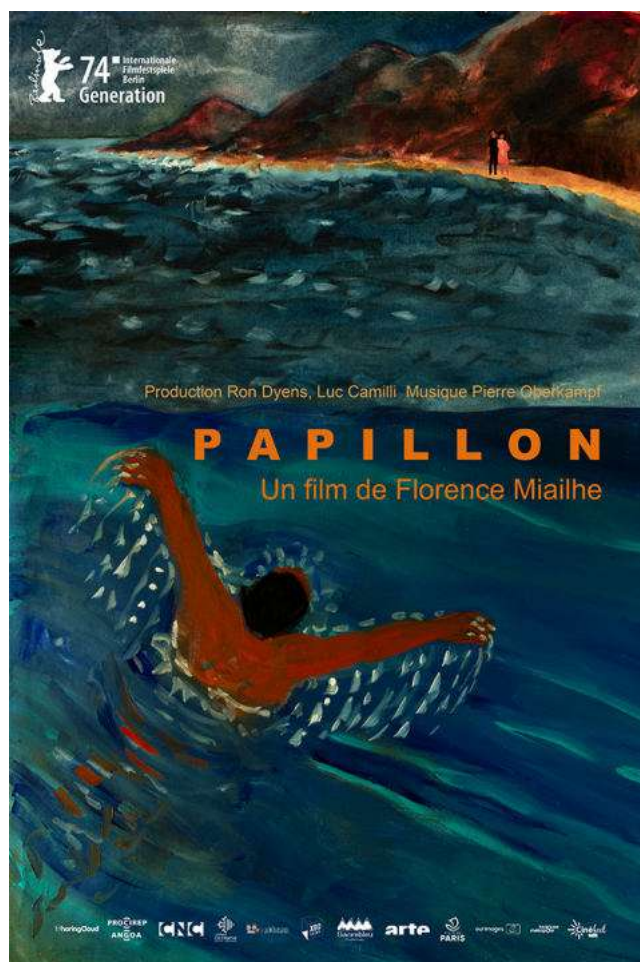
ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘Butterfly’: Le pennellate di Miallhe raccontano la storia di Nakache

Il corto è realizzato con la telecamera puntata dalla regista direttamente sui suoi dipinti. In concorso al RIFF di Roma

Butterfly, in originale **Papillon**, è un corto d’animazione francese diretto e interamente realizzato da **Florence Miallhe**. La colonna sonora è, invece, ad opera di **Pierre Oberkampf**. Della produzione e distribuzione si sono occupate **Sacrebleu Productions** e **XBO Films**.

Il corto è in proiezione al [Rome Independent Film Festival \(RIFF\)](#) in concorso per l’[Animation Short Competition](#).



La storia di Alfred Nakache

Butterfly racconta la storia di **Alfred Nakache**, conosciuto come il nuotatore di Auschwitz. Algerino di nascita in un periodo in cui il suo paese era una colonia francese, dopo una rapida

TAXIDRIVERS

ascesa come nuotatore a livello nazionale, infrange diversi record e partecipa anche alle olimpiadi di Berlino 1936. Diventa conosciuto, in particolare, anche per la sua bravura nello stile farfalla, da cui il nome del corto. Con la capitolazione della Francia nel 1940, Nakache, che era ebreo, rimane vittima delle leggi razziali imposte dal regime nazista e viene deportato con la famiglia ad Auschwitz. Qui, noto per la sua carriera, verrà sottoposto a varie umiliazioni legate proprio al nuoto. Non rivedrà mai più né la moglie né la figlia.



La pellicola segue le vicende di un anziano, Nakache mentre, apprestandosi a compiere la sua ultima nuotata, ripercorre le fasi più importanti della sua vita, tutte legate da un unico filo conduttore: l'acqua.

Uno stile estetico magistrale

In ***Butterfly*** ciò che colpisce nell'immediato l'attenzione dello spettatore è senz'altro lo stile grafico. Si nota immediatamente il tocco della regista **Florence Mialhe**, conosciuta per i suoi film realizzati inquadrando direttamente con la telecamera dei disegni realizzati con le tecniche tradizionali più disparate. Nei suoi lavori ha fatto uso di pastelli, sabbia o, come in questo caso, di pittura. Le pennellate emergono sulla pellicola come fossero ancora fresche e contribuiscono a delineare efficacemente il tema centrale del corto, ovvero l'acqua. La schiuma del mare e le linee delle onde, pur evidentemente illustrate, acquisiscono una vitalità tutta propria grazie ai gradienti cromatici che le delineano e alla lucentezza dell'olio utilizzato per realizzare tutti i disegni.

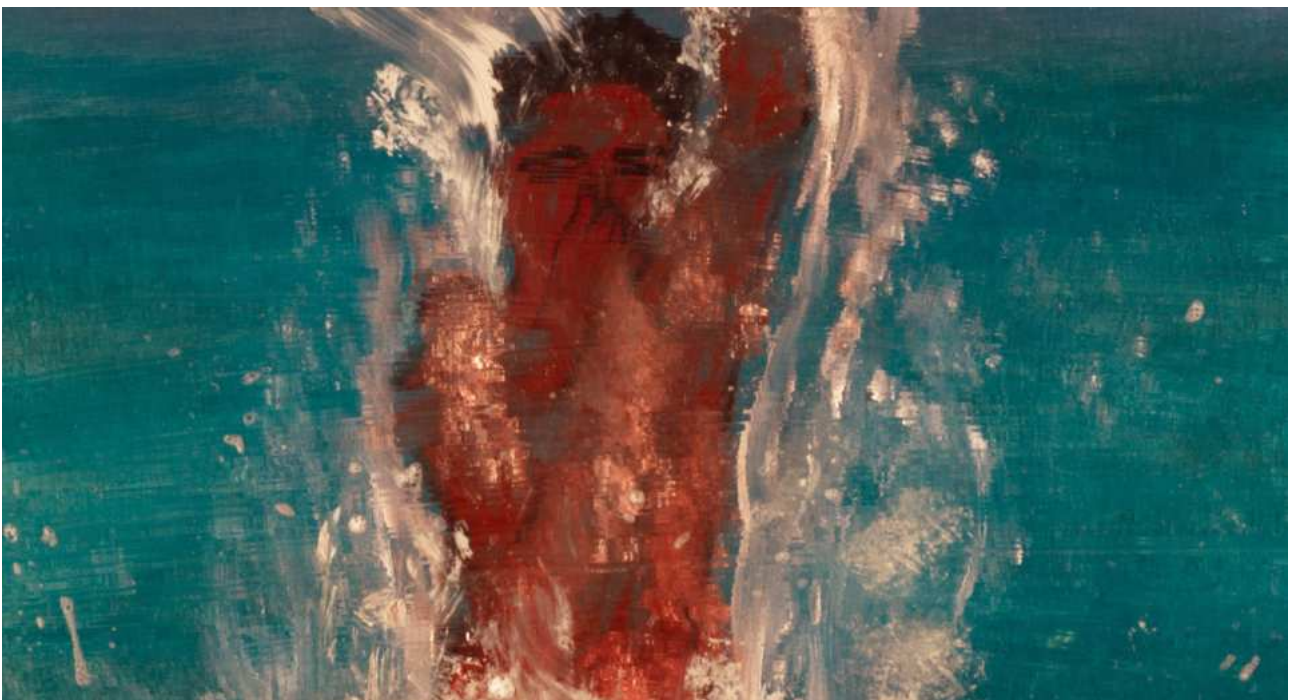
Le figure umane che compaiono nel video, invece, presentano dei tratti abbozzati che non impediscono un loro efficace riconoscimento. Lo stile artistico, vista anche la tecnica,

TAXIDRIVERS

riverbera forse i dipinti di **Paul Gauguin**, il che conferisce anche all'animazione un'aria più illustre. Il protagonista, che è di colore, viene spesso contrapposto ai bianchi con cui ha a che fare nel corso della propria vita. Sebbene si tratti più di un tratto biografico, l'opposizione cromatica agisce, nella semplicità stilistica delle illustrazioni, a porre in evidenza Nakache rispetto agli altri personaggi.

La regia di *Butterfly*

Impressionante è, alla luce della tecnica utilizzata, la realizzazione delle animazioni. Il sapiente lavoro di regia di **Florence Mialhe** è stato multidirezionale. Da un lato, si è concentrata sulla realizzazione fisica dei dipinti, con le micromodifiche locali volte all'ottenimento dei frame che, susseguendosi, creano l'illusione di movimento nota come animazione. Ma avendo avuto modo di operare concretamente la telecamera, si può descrivere una regia reale basata sul movimento della macchina da presa che si muove sul dipinto inquadrando di volta in volta dettagli diversi. Un lavoro tutt'altro che semplice e che mette con forza in evidenza l'esperienza di un'artista veterana.



Sicuramente, l'aspetto grafico di *Butterfly* è quello che merita il maggior encomio. Un corto di 15 minuti realizzato con questa tecnica è un lavoro colossale. Il risultato finale, pur nelle sue inevitabili sbavature, è a tutto tondo un capolavoro.

La colonna sonora di *Butterfly*

Gli altri aspetti del corto sono senz'altro ben gestiti, ma di fronte all'enorme lavoro compiuto graficamente c'è da dire che non spiccano, forse, con altrettanta forza.

La musica e il suono fanno da ottimi comprimari all'aspetto visivo, contribuendo in maniera

TAXIDRIVERS

adeguata alla gradevole visione del corto. Da sottolineare, comunque, l'eccellente lavoro svolto nel riprodurre i suoni dell'acqua. Essendo l'elemento idrico così centrale, **Pierre Oberkampf** si è dovuto misurare con l'ardua impresa di riprodurre i diversi suoni che derivano dalle bracciate di un nuotatore o delle onde del mare. In generale, sotto questo profilo, è stato fatto un ottimo lavoro.

Una sceneggiatura semplice ma efficace

La sceneggiatura, sempre ad opera di **Florence Mialhe**, declina una biografia poliedrica e complessa in una storia semplice ed efficace. Come già menzionato, il filo conduttore è l'acqua e intorno ad essa si concentrano gli episodi fondamentali della vita di Nakache narrati in ***Butterfly***. Un'accortezza non indifferente è quella di non legare immediatamente la vita dell'uomo all'esperienza di Auschwitz. Il nazismo e le sue conseguenze su Nakache si profilano come uno spettro solo in un momento avanzato del corto, sottolineando l'importanza che ha avuto per il nuotatore olimpionico ma non declinando la sua vita a un mero esempio di memoria dell'olocausto. Ciò imprime una forte personalità alla biografia di Nakache, che nell'acqua ha trovato la sua vita.



La storia, corredata da pochi ma efficaci dialoghi, si lascia seguire con facilità. Fanno eccezione, forse, solo alcuni momenti più simbolici che non si lasciano circoscrivere ma che danno un'impronta più autoriale al corto.

Temi forti e toccanti

A livello tematico, è un film che declina la memoria di un uomo al trattamento di diversi argomenti. L'anzianità apre la narrazione, traducendo forse il punto di vista di una regista che,



a 68 anni, ha avuto numerose esperienze e ha sicuramente maturato una consapevolezza e una lungimiranza che mancano a una persona più giovane. È un'anzianità, quella di Nakache, sicuramente più dura e incisiva di quella di altre persone, segnata da esperienze di vita traumatiche. Il nazismo e l'antisemitismo hanno irrimediabilmente segnato la sua vita, portandogli via anche la famiglia. Ma quel che non gli è stato tolto è la sua voglia di vivere e la sua passione, il nuoto. Nakache ha continuato a coltivarla, insegnandola alle nuove generazioni come faceva in vita la moglie e partecipando anche alle olimpiadi del 1948.

La storia di Nakache è quella di una persona che, nonostante tutte le difficoltà, trova un senso alla sua vita e porta avanti fino alla fine un vissuto che diventa esemplare.

Ed è questo esempio che la regista ha voluto raccontare con ***Butterfly***, una pellicola dalla grande bellezza.

Butterfly

- Anno: **2024**
- Durata: **15'**
- Distribuzione: **Sacrebleu Productions, XBO Films**
- Genere: **Biografico, Drammatico**
- Nazionalità: **Francia**
- Regia: **Florence Mialhe**

<https://www.taxidrivers.it/412107/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/butterfly-riff-2024.html>

FESTIVAL DI CINEMA

‘Next to Nothing’: uno sguardo sulla realtà sociale dei contadini polacchi

In anteprima europea al Rome Independent Film Festival, un'analisi lucida ed emozionante sulla realtà sociale dei contadini in Polonia

Scritto da

[Alessia Melotto](#)



In programma al [RIFF – Rome Independent Film Festival 2024](#), **Next to Nothing**, lungometraggio di esordio del regista polacco **Grzegorz Dębowski**. In concorso nella categoria di Miglior Lungometraggio.

Next to Nothing: la trama

In un piccolo villaggio nella campagna polacca, la comunità locale di contadini si ritrova a lavorare per far fronte a una situazione sempre più difficile nei campi e a un progressivo spopolamento della zona. Quando un parlamentare che aveva promesso loro di sostenerli vota contro ai loro interessi, il gruppo di contadini, guidato dal protagonista Jarek, organizza una protesta contro di lui.

Ma, all'interno della montagna di letame scaricata davanti alla casa del politico, la polizia ritrova un corpo senza vita, ben presto identificato come un contadino scomparso da qualche giorno. La polizia accusa immediatamente di omicidio Jarek, amico del defunto e capo della protesta: il protagonista si ritrova così a cercare prove per dimostrare la sua innocenza mentre deve far fronte al progressivo pessimismo della comunità contadina locale.

Critica sociale e attenzione ai dettagli

TAXIDRIVERS

Next to Nothing si dimostra fin da subito un racconto stratificato e ricco di piani di lettura, che all'ombra di una trama principale – l'accusa di omicidio al suo protagonista – nasconde una volontà più profonda di osservare e analizzare una realtà sociale complessa e oggi in crisi. I protagonisti del film, infatti, non sono altro che la rappresentazione emblematica di un intero gruppo sociale sempre più spesso dimenticato e messo ai margini da decisioni politiche che, proprio come nel film, sembrano dimenticarsi della loro esistenza.

Nonostante gli sforzi di pochi di conservare un mondo e una filosofia di vita – come fa Jarek, il protagonista – ***Next to Nothing*** sembra volerci dire che, forse, non c'è più modo per salvare quella comunità antica e ai margini dello spazio e del tempo. A tratti carico di ironia e di umorismo nero, il film diventa ben presto il racconto di una realtà tragica e malinconica, in cui le campagne sembrano destinate a svuotarsi e neanche i contadini che le abitano, già messi ai margini della realtà sociale, riescono nello sforzo di preservarle.

Con una fotografia curata ed elegante e una regia attenta, ***Next to Nothing*** si rivela un ottimo esordio per il regista polacco **Grzegorz Dębowski**. Nessun dettaglio viene lasciato al caso e ogni tematica, seppure in un tempo ridotto, viene trattata con cura e attenzione, rivelando nella costruzione del racconto cinematografico una grande profondità di sguardo e una forte volontà di impegno sociale. Anche grazie a ottime interpretazioni, prima fra tutte quella del protagonista, **Artur Paczesny** (Jarek), ***Next to Nothing*** è un film emozionante e complesso che, con la sua lucida analisi di una peculiare realtà sociale, costituisce una piccola scoperta nella programmazione del [RIFF](#).

- Anno: **2023**
- Durata: **93'**
- Genere: **Drammatico**
- Nazionalità: **Polonia**
- Regia: **Grzegorz Dębowski**

<https://www.taxidivers.it/411536/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/next-to-nothing-uno-sguardo-sulla-realta-sociale-dei-contadini-polacchi.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

'Ego Games': Un feroce cortometraggio contro i social al RIFF '24

Il nuovo corto della giovanissima regista Alice Iacuitto racconta il mondo dei social e dei games in cui tutto quello che ci circonda è artificiale e fittizio. Ora in concorso al RIFF 2024.



Al **RIFF 2024** di [Roma](#) c'è una piccola novità: un corto feroce che ironizza e punta il dito contro il mondo digitale. Dietro la camera da presa troviamo la giovane regista 21enne **Alice Iacuitto**. Ha già diretto altri piccoli corti, ma il suo lavoro rappresenta un piccolo salto in alto. **Ego Games**, il nuovo lavoro, racconta la storia di diversi ragazzi, soffermandosi in particolare su una coppia, bloccati nel tempo e nello spazio del mondo virtuale che sta piano piano prendendo il sopravvento sulla realtà, distraendoci dalle cose belle della vita.

Ego Games, la trama

I social network possono creare ponti, ma anche distruggerli. Yelany (**Lilia Guy**) vive nella solitudine e nella paura, al suo fidanzato Giorgio (**Pierfilippo Agati**) piace spaventarla, mentre entrambi affogano nel virtuale. Una coppia di amanti, una coppia di amiche, una coppia di colleghi e una coppia di sconosciuti, ma il rapporto non è mai tra due individui ma sempre tra il singolo e la tecnologia.

TAXIDRIVERS



Ego Games, i tempi duri di una gioventù bruciata

‘Io e te siamo troppo simili. Noi siamo arte’.

I primi frame di apertura di ***Ego Games*** sono davvero magici: due ragazzi al tramonto. Un’immagine che richiama alla memoria **John Lennon** che guarda la Terra dal Paradiso nel videoclip di ***Now and Then*** dei **Beatles** (rilasciato lo scorso anno). Tuttavia, questa breve aspettativa è solo un’illusione, o meglio, una transizione. È dallo schermo di un telefono che facciamo così la conoscenza di **Yelany** e **Giorgio**. La semplice fotografia, a cura di **Giacomo Pavanello**, e la sottile regia di **Alice Iacuitto** ci presentano così un mondo da subito imperfetto, debole e impavido. Tutto lascia spazio a paura, incertezze e debolezze, rompendo l’equilibrio paradisiaco visto nei primi secondi del corto.

Nei suoi 15 minuti, la regista fa una veloce e accurata indagine sulla società giovanile moderna, non senza qualche perplessità. A volte il montaggio, il sonoro e la stessa sceneggiatura sembrano discontinui e disturbanti, volendo rompere il discorso della messa in scena. Forse era proprio questo l’obiettivo della regista: raccontare un’universo metafisico attraverso diverse tematiche quali l’alienazione, l’abbandono, il rapporto di coppia in crisi e la

TAXIDRIVERS

dipendenza dai social che altro non generano che confusione, dubbi e smarrimento. C'è la difficoltà a guardare il futuro, soprattutto dei giovani, con sguardo ottimista, brillante e positivo. E di certo, scherzi di cattivi gusto e un linguaggio poco chiaro e volgare non aiutano.



La gioventù bruciata di *Ego Games*

C'è una gioventù bruciata quella che rischia di essere schiacciata, annientata. Si tratta di un messaggio o meglio, un tabù che è stato lanciato più volte negli ultimi anni, già a partire dallo splendido *The Social Network* (2010) di **David Fincher** e che ora sembra far sempre più concreto e serio. Anche **Alice Iacuitto**, che sembra conoscere molto bene questo mondo, lancia un suo appello personale, grazie a una regia semplice, a tratti sfumata e articolata, anche se manca di qualcosa. È però la sua colonna sonora molto rap, con artisti del calibro quali **Kanye West** (e la sua splendida *Runaway*) a trasmettere nuove sensazioni di ignoto e di fuga verso una realtà più felice e spensierata, che però non vedrà mai la luce del giorno. O per lo meno, non nell'imminente.

C'è anche uno sguardo nostalgico e annoiato negli occhi della giovane coppia che, persa in videogiochi, dirette e inutili chiacchiere, si ritrovano bloccati nella loro stessa abitazione, dove tutto quanto, compresa la scenografia stessa, sembra freddo e distacco dalla realtà. Anche la **MDP** girovaga e spinge molto sulla ricerca di qualcosa che però non sembra trovare riscontro o, comunque, poco o nulla, se non quello di aspettare notifiche sul telefono che diventa, a suo modo, un personaggio in carne e ossa, a cui affidare tutte le nostre paure, i nostri sfoghi e le nostre distrazioni. Come ad esempio fa **Giorgio**, che a un certo punto sparisce, senza lasciare tracce.

L'arte della noia (con conclusioni)

Ci sono sguardi annoiati, senza uno scopo preciso nella vita. Ce lo spiega benissimo lo sbadiglio di **Sabrina**, vicina di casa di **Yelany** e **Giorgio**, mentre guardano la televisione. Così come nei vestiti dei protagonisti, che si svelano soli e indifesi, senza troppo carisma. Spesso



si fa fatica a capire i loro stati d'animo e le loro sensazioni, se non che rimango bloccati in una realtà che non è la loro: ecco l'arte della noia. C'è però un collegamento interessante rappresentato sia da un elemento di scena, la porta, che nel finale: quello di rimanere dentro oppure fuori dal gioco. **Yelena**, nonostante aspetti Giorgio senza una risposta, riesce a trovare la forza e il coraggio di ricominciare, a modo suo. Quell'ultimo invece incontrerà un destino più oscuro. Basta davvero poco a trovarsi nell'occhio del ciclone.

In conclusione, **Ego Games** si conferma l'ennesimo tentativo contro il mondo dei Social Network che sta mettendo in ginocchio milioni di persone. Non solo: rappresenta anche un dolce piacere all'inizio, che però, nel corso del tempo, si trasforma in qualcosa di più spietato e involontario. Da una parte potrebbe, il corto non rappresenta nulla di nuovo, in quanto risultato di qualcosa già visto negli ultimi anni. Si potrebbe definire un compito semplice, ma anche maldestro. D'altro canto, **Alice Iacuitto** riesce comunque a tirare fuori la sua voce, rendendo queste tematiche sue. Lo fa esprimendosi in personaggi minuscoli e inetti, facendosi portavoce di una speranza che rischia nei prossimi anni di venire a mancare. Grazie ad Alice per questa piccola prova magistrale e per il coraggio che ha avuto.

Ego Games

- Anno: **2024**
- Durata: **15'**
- Genere: **Cortometraggio, Drammatico**
- Nazionalità: **Italia**
- Regia: **Alice Iacuitto**
- Data di uscita: **17-November-2024**

<https://www.taxidrivers.it/412622/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/ego-games-un-feroce-cortometraggio-contro-i-social-al-riff-24.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

‘RIFF 2024’: tutti i premi e le motivazioni della XXIII edizione

Si è chiusa la ventitreesima edizione del Rome Independent Film Festival, che anche quest'anno ha dato spazio al cinema libero e che ha poca visibilità. Molte opere, tra corti e lungometraggi



Si è conclusa la XXIII edizione del **RIFF 2024 (Rome Independent Film Festival)** (13-22 novembre), [kermesse](#) ideata e diretta da **Fabrizio Ferrari** che ha visto programmate oltre 80 opere. Molte delle quali in anteprima italiana, europea o mondiale.

L'ampia programmazione è stata suddivisa in 13 sezioni nazionali e internazionali: opere prime e seconde di lungometraggio, documentari, cortometraggi, film sperimentali e animazioni, soggetti e sceneggiature contraddistinte per l'originalità e l'innovazione dei contenuti e delle tecniche utilizzate.

Tutti i premi della XXIII edizione del RIFF 2024 e le motivazioni:

Il Premio Feature film – Miglior Lungometraggio Italiano va a ***Tre regole infallibili*** di **Marco Gianfreda**:

“Per la sua capacità di raccontare, con delicatezza, la fragilità e l’enigma dell’amore. Per aver sviscerato l’animo di un adolescente che deve imparare che cos’è l’esperienza del primo amore senza averlo mai appreso dall’esempio della madre, che a sua volta deve capire come “galleggiare” e abbandonarsi ad un sentimento sconosciuto. Madre e figlio,

TAXIDRIVERS

con le consapevolezze delle loro diverse età, affrontano con sofferenza e coraggio la complessità delle relazioni, sentimentali e familiari, mostrandocene la fragilità e la forza. La natura, nella sua semplicità, offre una bellezza liberatoria, un luogo dove si può “fare finta di non essere poveri”

Il Premio Feature film – Miglior lungometraggio internazionale va a **Salli** di **Lien Chien Hung**:

“Per la capacità di raccontare con leggerezza la scoperta di una donna della sua identità e del suo posto nel mondo. Con uno sguardo inedito sulla società taiwanese, un ambiente rurale legato alle tradizioni, nel quale irrompe- attraverso la nipote adolescente- la tecnologia e le sue incognite. Riflessione sull’amore e sul confronto culturale con l’occidente “parigino”, dal quale Salli torna con una nuova consapevolezza di sé.”

Il Premio National documentary – Miglior Documentario Italiano va a **Non chiudete quella porta** di **Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani**.

“Attraverso volti che sembrano eterni, il film ci accompagna in uno dei luoghi più identitari della capitale, e attraverso uno sguardo intimo, restituisce il ritratto universale di un cambiamento inarrestabile della Società. Porta portese, come la Merchè aux puces a Parigi o Portobello a Londra, per citarne alcuni, sono tesori che andrebbero protetti come monumenti preziosi lasciando che le loro porte restino aperte sempre, per evitarne la fine”

Una Menzione Speciale va al documentario **Renzo Chiesa, Chiesa Renzo** di **Paolo Boriani**.

“Per la sua estetica elegante e rigorosa. La capacità di intrecciare il racconto intimo con il ritratto di un Italia in evoluzione attraverso l’arte della fotografia”

Il Premio al Miglior Documentario Internazionale va a **After the Odissey** di **Helen Doyle**.

“Attraverso ritratti di donne, ognuna con la propria arte, che offrono punti di vista diversi, il film restituisce un racconto rotondo su una questione tragica, senza mai indugiare in facili pietismi e restituisce una realtà talvolta anche molto cruda, senza mai perdere la delicatezza di uno sguardo poetico”

Una menzione speciale a **Memories of a Burning Body** di **Antonella Sudasassi Furniss**.

“Vincitore del Premio del Pubblico a Berlino, è un film tra documentario e finzione. Un racconto elegantemente strutturato che distilla le esperienze di tre donne in età compresa fra i 60 e i 70 anni in un’unica vita che parla per una generazione. I soffocanti tabù sulla sessualità femminile, l’amore e il desiderio sono ricordati con ammirevole candore in un film che bilancia in modo toccante intuizione, umorismo ed emozione”

TAXIDRIVERS

Un riconoscimento speciale va al documentario che ha chiuso la kermesse, ***Eravamo liberi*** di **Federico Sisti**. Il comitato organizzativo del festival ha deciso di premiare la produttrice **Rosa Chiara Scaglione** per il suo impegno sociale e culturale.

Due premi speciali a tematica LGBTQIA+assegnati da **Mario Colamarino**, Presidente del Circolo Mario Mieli e **Giordano Serratore** vanno al cortometraggio ***Made of Love*** di **Clèmence Dirmeikis** e al lungometraggio ***Underground Orange*** di **Michael Taylor Jackson**.

Il Premio Rai Cinema Channel al Miglior Corto Italianova a ***"Sommersi"*** di **Gian Marco Pezzoli**

"Un cortometraggio che ci racconta come l'innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall'incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato"

Il Premio Rai Cinema Channel, del valore di € 3.000, consiste in un contratto di acquisto dei diritti web e free tv del corto, da parte di Rai Cinema Channel. Il corto godrà della visibilità su www.raicinemachannel.it, sui suoi siti partner e, a discrezione dei responsabili delle reti, sui canali RAI.

Il Premio National short – Miglior Corto Italiano va a ***Un lavoretto facile facile*** di **Giovanni Boscolo**.

"Un lavoretto facile facile è una commedia divertente, un genere ultimamente non esplorato nei cortometraggi, dove la storia è chiara, così come i personaggi e i loro rapporti, che comunque si evolve e cambia nei suoi pochi minuti. Inoltre il piccolo twist finale è un valore aggiunto che chiude la storia e porta anche a riflettere sul modo in cui guardiamo la situazione e le persone"

Una Menzione per i cortometraggi italiani va a ***L'ultimo sogno*** di **Davide Maria Marucci**.

"Un cortometraggio dal profondo impatto sociale ed emotivo, capace di intrecciare il dramma personale di un uomo con i temi universali della lotta di classe e del confronto generazionale. Con un cast di prim'ordine e un team tecnico di talento, il film promette di essere un'opera intima, ma al contempo potente e universale"

Il Premio International short – Miglior Corto Internazionale va a ***Transformation*** di **Marcel Barsotti**.

"Questo cortometraggio è un vero capolavoro di innovazione e creatività. La sua natura visionaria cattura immediatamente l'attenzione dello spettatore, trasportandolo in un mondo unico e affascinante. Il design è estremamente accattivante e ricercato, con ogni

TAXIDRIVERS

dettaglio visivo curato con precisione maniacale.

Ciò che rende questo cortometraggio davvero speciale è la sua capacità di uscire dagli schemi tradizionali. Non si limita a seguire le convenzioni del genere, ma osa esplorare nuove strade, offrendo un'esperienza fresca e originale. La narrazione è altrettanto audace, con una trama che sfida le aspettative e invita alla riflessione.

In sintesi, questo cortometraggio è un prodotto diverso da qualsiasi altro, un'opera che non solo intrattiene, ma ispira e stimola la mente. Un plauso a tutto il team per aver creato qualcosa di così straordinario e fuori dal comune”

Una Menzione speciale per i cortometraggi internazionali va a **6.21** di **Sergei Ramz**.

“Una storia graffiante, solo apparentemente algida e austera. La vicenda si sviluppa con ritmo incalzante, grazie a un editing rapido ma esaustivo. Veniamo subito immersi in un universo dalle linee rigide e severe. Una fotografica fortemente basata sull'architettura precisa dell'albergo ci accompagna per tutto il corto. In 6.21, la scenografia, ovvero l'albergo, è assolutamente protagonista della vicenda. 6.21 è un cortometraggio incalzante, affascinante e sensuale, che tiene incollati allo schermo fino alla fine”

Il Premio Animation short – Miglior Corto Animato va a **The Strange Case of the Human Cannonball** di **Roberto Valencia**.

“Un corto di animazione davvero affascinante. La sceneggiatura è stata scritta con grande cura, riuscendo a coinvolgere lo spettatore dall'inizio alla fine. La regia è stata altrettanto abile e ha saputo valorizzare ogni scena. Dal punto di vista tecnico, la realizzazione è stata eccellente. Lo stile di animazione i design dei caratteri, l'uso dei colori e delle luci hanno contribuito a creare un'atmosfera unica. Ogni elemento visivo è stato curato nei minimi dettagli, rendendo l'esperienza visiva davvero piacevole”

Il Premio Student short – Miglior Corto Studenti, va a **Better So** di **Jaakko Ylitalo**, giovane regista esordiente finlandese che attualmente studia sceneggiatura all'Accademia delle arti di Turku.

“Il film riesce a farti entrare nel mondo del protagonista, senti la sua confusione per le cose che non riesce a capire o ricordare. Si sente anche il suo dolore, il senso di perdita, non solo delle memorie ma anche di se stesso. Anche il finale, nonostante in parte uno sia sollevato dal fatto che non si uccida, rappresenta la perdita di controllo, di poter decidere della propria vita e quindi diventa tristemente dolce amaro.”

Il Premio alla Miglior Sceneggiatura per un Lungometraggio va a **Marco Minicangeli** per **All'ombra del suo corpo**.

TAXIDRIVERS

“Per la qualità della scrittura cinematografica, unita alla capacità di piegare la narrazione della struttura classica ad un racconto che, immergendoci nel genere poliziesco, ci avvicina al mondo degli emarginati, senza per questo essere retorico. Il bene e il male convivono in questo racconto dalle tinte forti, tenendo il lettore col fiato sospeso fino alla fine”

Il premio per la Miglior Sceneggiatura di un Cortometraggio va a ***Oh boi!*** di **Sara Mancini**.

“Vince per aver saputo raccontare con leggerezza le fantasie sessuali di una adolescente contemporanea. Per aver colto il desiderio di scoprire, di crescere e di interagire col mondo intorno a sé. Marta, la protagonista, tentando di emulare il mondo virtuale, scopre la genuina, sensuale bellezza della realtà. Un messaggio chiaro volto agli adolescenti che troppo spesso preferiscono rifugiarsi in un mondo fittizio”

Il Premio al Miglior Soggetto per un Lungometraggio va a ***Il burattinaio*** di **Laura Nuti**.

“Laura Nuti con questo soggetto riesce a piegare la struttura del thriller e a colorarlo di venature horror lievi ma visivamente impressionanti. Il racconto scorre veloce e le vite dei personaggi si intrecciano in una trama che cattura le perversioni di una società vittima di perversioni. Ancora una volta il burattino di collodiana memoria ci invita ad una moralità che sembriamo avere smarrito”

<https://www.taxidrivers.it/412825/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/riff-2024-tutti-i-premi-e-le-motivazioni-della-xxiii-edizione.html>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

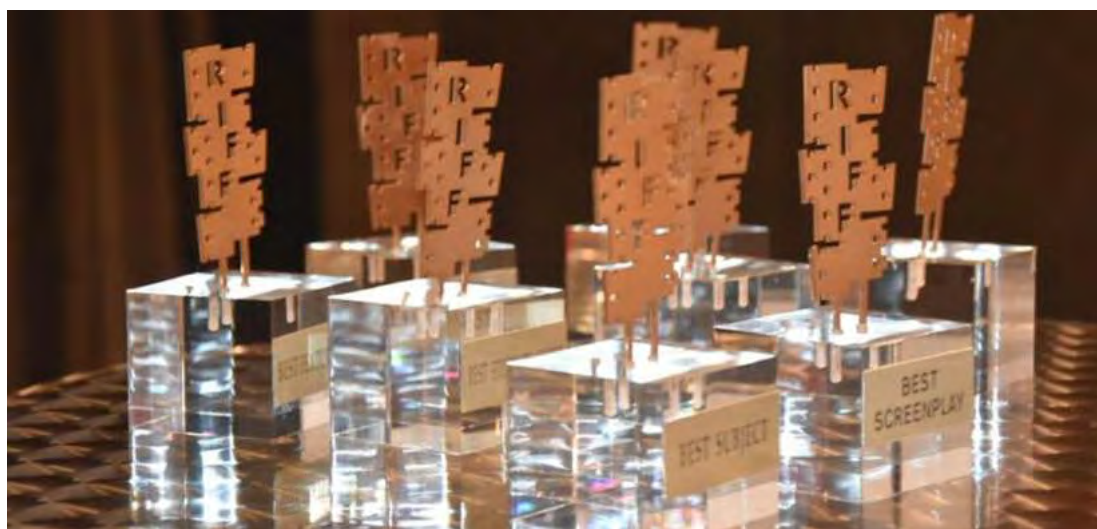
‘RIFF 2024’: tutti i premi e le motivazioni della XXIII edizione

Si è chiusa la ventitreesima edizione del Rome Independent Film Festival, che anche quest'anno ha dato spazio al cinema libero e che ha poca visibilità. Molte opere, tra corti e lungometraggi

23 Novembre 2024

Scritto da

Roberto Baldassarre



Si è conclusa la XXIII edizione del **RIFF 2024 (Rome Independent Film Festival)** (13-22 novembre), kermesse ideata e diretta da **Fabrizio Ferrari** che ha visto programmate oltre 80 opere. Molte delle quali in anteprima italiana, europea o mondiale. L'ampia programmazione è stata suddivisa in 13 sezioni nazionali e internazionali: opere prime e seconde di lungometraggio, documentari, cortometraggi, film sperimentali e animazioni, soggetti e sceneggiature contraddistinte per l'originalità e l'innovazione dei contenuti e delle tecniche utilizzate.

Tutti i premi della XXIII edizione del RIFF 2024 e le motivazioni:

Il Premio Feature film – Miglior Lungometraggio Italiano va a ***Tre regole infallibili*** di **Marco Gianfreda**:

TAXIDRIVERS

“Per la sua capacità di raccontare, con delicatezza, la fragilità e l’enigma dell’amore. Per aver sviscerato l’animo di un adolescente che deve imparare che cos’è l’esperienza del primo amore senza averlo mai appreso dall’esempio della madre, che a sua volta deve capire come “galleggiare” e abbandonarsi ad un sentimento sconosciuto. Madre e figlio, con le consapevolezza delle loro diverse età, affrontano con sofferenza e coraggio la complessità delle relazioni, sentimentali e familiari, mostrandocene la fragilità e la forza. La natura, nella sua semplicità, offre una bellezza liberatoria, un luogo dove si può “fare finta di non essere poveri”

Il Premio Feature film – Miglior lungometraggio internazionale va a **Salli** di **Lien Chien Hung**:

“Per la capacità di raccontare con leggerezza la scoperta di una donna della sua identità e del suo posto nel mondo.

TAXIDRIVERS

Con uno sguardo inedito sulla società taiwanese, un ambiente rurale legato alle tradizioni, nel quale irrompe- attraverso la nipote adolescente- la tecnologia e le sue incognite. Riflessione sull'amore e sul confronto culturale con l'occidente "parigino", dal quale Salli torna con una nuova consapevolezza di sé."

Il Premio National documentary – Miglior Documentario Italiano va a *Non chiudete quella porta* di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani.

"Attraverso volti che sembrano eterni, il film ci accompagna in uno dei luoghi più identitari della capitale, e attraverso uno sguardo intimo, restituisce il ritratto universale di un cambiamento inarrestabile della Società. Porta portese, come la Merchè aux puces a Parigi o Portobello a Londra, per citarne alcuni, sono tesori che andrebbero protetti come monumenti preziosi lasciando che le loro

TAXIDRIVERS

porte restino aperte sempre, per evitarne la fine”

Una Menzione Speciale va al documentario *Renzo Chiesa, Chiesa Renzo* di Paolo Boriani.

“ Per la sua estetica elegante e rigorosa. La capacità di intrecciare il racconto intimo con il ritratto di un'Italia in evoluzione attraverso l'arte della fotografia”

Il Premio al Miglior Documentario Internazionale va a *After the Odyssey* di Helen Doyle.

“ Attraverso ritratti di donne, ognuna con la propria arte, che offrono punti di vista diversi, il film restituisce un racconto rotondo su una questione tragica, senza mai indugiare in facili pietismi e restituisce una realtà talvolta anche molto cruda, senza mai perdere la delicatezza di uno sguardo poetico”

Una menzione speciale a *Memories of a Burning Body* di Antonella Sudasassi Furniss.

TAXIDRIVERS

“ Vincitore del Premio del Pubblico a Berlino, è un film tra documentario e finzione. Un racconto elegantemente strutturato che distilla le esperienze di tre donne in età compresa fra i 60 e i 70 anni in un'unica vita che parla per una generazione. I soffocanti tabù sulla sessualità femminile, l'amore e il desiderio sono ricordati con ammirevole candore in un film che bilancia in modo toccante intuizione, umorismo ed emozione”

Un riconoscimento speciale va al documentario che ha chiuso la kermesse, ***Eravamo liberi*** di **Federico Sisti**. Il comitato organizzativo del festival ha deciso di premiare la produttrice **Rosa Chiara Scaglione** per il suo impegno sociale e culturale.

Due premi speciali a tematica LGBTQIA+assegnati da **Mario Colamarino**, Presidente del Circolo Mario Mieli e **Giordano Serratore** vanno al cortometraggio ***Made of Love*** di **Clémence Dirmeikis** e al lungometraggio ***Underground Orange*** di **Michael Taylor Jackson**.

Il Premio Rai Cinema Channel al Miglior Corto Italianova a ***“Sommersi”*** di **Gian Marco Pezzoli**

“Un cortometraggio che ci racconta come l'innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall'incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci

TAXIDRIVERS

***conducono con grande bravura in un
dramma inaspettato”***

Il Premio Rai Cinema Channel, del valore di € 3.000, consiste in un contratto di acquisto dei diritti web e free tv del corto, da parte di Rai Cinema Channel. Il corto godrà della visibilità su www.raicinemachannel.it, sui suoi siti partner e, a discrezione dei responsabili delle reti, sui canali RAI.

Il Premio National short – Miglior Corto Italiano va a ***Un lavoretto facile facile*** di Giovanni Boscolo.

***“ Un lavoretto facile facile è una
commedia divertente, un genere
ultimamente non esplorato nei
cortometraggi, dove la storia è chiara,
così come i personaggi e i loro rapporto,
che comunque si evolve e cambia nei suoi
pochi minuti. Inoltre il piccolo twist finale
è un valore aggiunto che chiude la storia
e porta anche a riflettere sul modo in cui
guardiamo la situazione e le persone”***

Una Menzione per i cortometraggi italiani va a ***L'ultimo sogno*** di Davide Maria Marucci.

***“Un cortometraggio dal profondo impatto
sociale ed emotivo, capace di intrecciare
il dramma personale di un uomo con i***

TAXIDRIVERS

temi universali della lotta di classe e del confronto generazionale. Con un cast di prim'ordine e un team tecnico di talento, il film promette di essere un'opera intima, ma al contempo potente e universale”

Il Premio International short – Miglior Corto Internazionale va
a *Transformation* di Marcel Barsotti.

“Questo cortometraggio è un vero capolavoro di innovazione e creatività. La sua natura visionaria cattura immediatamente l'attenzione dello spettatore, trasportandolo in un mondo unico e affascinante. Il design è estremamente accattivante e ricercato, con ogni dettaglio visivo curato con precisione maniacale. Ciò che rende questo cortometraggio davvero speciale è la sua capacità di uscire dagli schemi tradizionali. Non si limita a seguire le convenzioni del genere, ma osa esplorare nuove strade, offrendo

TAXIDRIVERS

un'esperienza fresca e originale. La narrazione è altrettanto audace, con una trama che sfida le aspettative e invita alla riflessione.

In sintesi, questo cortometraggio è un prodotto diverso da qualsiasi altro, un'opera che non solo intrattiene, ma ispira e stimola la mente. Un plauso a tutto il team per aver creato qualcosa di così straordinario e fuori dal comune”

Una Menzione speciale per i cortometraggi internazionali va a 6.21 di Sergei Ramz.

“Una storia graffiante, solo apparentemente algida e austera. La vicenda si sviluppa con ritmo incalzante, grazie a un editing rapido ma esaustivo. Veniamo subito immersi in un universo dalle linee rigide e severe. Una fotografica fortemente basata sull'architettura precisa dell'albergo ci accompagna per tutto il corto. In 6.21, la scenografia, ovvero l'albergo, è assolutamente

TAXIDRIVERS

protagonista della vicenda. 6.21 è un cortometraggio incalzante, affascinante e sensuale, che tiene incollati allo schermo fino alla fine”

Il Premio Animation short – Miglior Corto Animato va a *The Strange Case of the Human Cannonball* di Roberto Valencia.

“Un corto di animazione davvero affascinante. La sceneggiatura è stata scritta con grande cura, riuscendo a coinvolgere lo spettatore dall’inizio alla fine. La regia è stata altrettanto abile e ha saputo valorizzare ogni scena. Dal punto di vista tecnico, la realizzazione è stata eccellente. Lo stile di animazione i design dei caratteri, l’uso dei colori e delle luci hanno contribuito a creare un’atmosfera unica. Ogni elemento visivo è stato curato nei minimi dettagli, rendendo l’esperienza visiva davvero piacevole”

Il Premio Student short – Miglior Corto Studenti, va a *Better So* di Jaakko Ylitalo, giovane regista esordiente finlandese che attualmente studia sceneggiatura all’Accademia delle arti di Turku.

TAXIDRIVERS

“ Il film riesce a farti entrare nel mondo del protagonista, senti la sua confusione per le cose che non riesce a capire o ricordare. Si sente anche il suo dolore, il senso di perdita, non solo delle memorie ma anche di se stesso. Anche il finale, nonostante in parte uno sia sollevato dal fatto che non si uccida, rappresenta la perdita di controllo, di poter decidere della propria vita e quindi diventa tristemente dolce amaro.”

Il Premio alla Miglior Sceneggiatura per un Lungometraggio va a Marco Minicangeli per *All'ombra del suo corpo*.

“ Per la qualità della scrittura cinematografica, unita alla capacità di piegare la narrazione della struttura classica ad un racconto che, immergendoci nel genere poliziesco, ci avvicina al mondo degli emarginati, senza per questo essere retorico. Il bene e il male convivono in questo racconto dalle

TAXIDRIVERS

***tinte forti, tenendo il lettore col fiato
sospeso fino alla fine”***

Il premio per la Miglior Sceneggiatura di un Cortometraggio va a *Oh boi!* di Sara Mancini.

***“ Vince per aver saputo raccontare con
leggerezza le fantasie sessuali di una
adolescente contemporanea. Per aver
colto il desiderio di scoprire, di crescere e
di interagire col mondo intorno a sé.
Marta, la protagonista, tentando di
emulare il mondo virtuale, scopre la
genuina, sensuale bellezza della realtà. Un
messaggio chiaro volto agli adolescenti
che troppo spesso preferiscono rifugiarsi
in un mondo fittizio”***

Il Premio al Miglior Soggetto per un Lungometraggio va a *“Il burattinaio”* di Laura Nuti.

***“ Laura Nuti con questo soggetto riesce a
piegare la struttura del thriller e a
colorarlo di venature horror lievi ma
visivamente impressionanti. Il racconto
scorre veloce e le vite dei personaggi si***

TAXIDRIVERS

***intrecciano in una trama che cattura le
perversioni di una società vittima di
perversioni. Ancora una volta il burattino
di collodiana memoria ci invita ad una
moralità che sembriamo avere smarrito'***

<https://taxidivers.it/412825/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/riff-2024-tutti-i-premi-e-le-motivazioni-della-xxiii-edizione.html>

24 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

'Made of Love' di Clémence Dirmeikis al RIFF Festival di Roma

Le coppie lesbo sono fatte soltanto d'amore.



Al **Rome Independent Film Festival** è stato proiettato **Made of love** ('Faits d'amour') di **Clémence Dirmeikis** con **Camille Claris**, **Ilana Zabeth**.

Prodotto da **Respiro Productions** e distribuito da **Manifest** **Made Of love** ha ottenuto il **premio speciale LGBTQIA+** assegnato da **Mario Colamarino**, presidente del **Mario Mieli Club** e **Giordano Serratore**.

Clémence Dirmeikis ci racconta una storia d'amore con molti estetismi ma pochi fronzoli: la ricercatezza della messa in scena lascia spazio a sentimenti umani e ad interrogativi esistenziali, come quello di una coppia di due donne che desidera avere un figlio

TAXIDRIVERS

La trama di *Made of Love*

Made of love (“Fatti d’amore”, titolo originale “*Faits d’amour*”) è la storia di due donne e del loro amore che sogna di espandersi. Emmanuelle e Mirra sono una coppia di donne apparentemente stabile che vorrebbe avere un figlio nato dal loro amore. Quando per “miracolo” Mirra (**Iliana Zabeth**) resta incinta, Emmanuelle (**Camille Claris**) va in crisi: proprio lei, infatti, aveva sempre manifestato la volontà di essere madre naturale di un bambino, nato dall’amore con Mirra, più frenata invece da paure e giudizi. Dopo diversi turbamenti e incomprensioni, in questa storia l’amore sarà destinato a trionfare.

La recensione di *Made of love*

L’impatto visivo del cortometraggio di **Clèmence Dirmeikis** è sorprendente: ogni scena è molto curata in ogni dettaglio, seguendo un’estetica ricercata e ricca di riferimenti iconografici, soprattutto biblici. Uno dei primi campi lunghi raffigura la coppia insieme ai loro amici: la messa in scena può far pensare all’*Ultima Cena* di **Leonardo**, come anche alla *Cena di Emmaus* di **Caravaggio**: le due donne in mezzo che ascoltano il gruppo mentre parlano dei sentimenti necessari alla costruzione di una famiglia. Poco dopo, con tutta la squadra religiosa, in una tavola meno frequentata ma altrettanto ricca, i rimandi a tutta la tradizione dei dipinti legati all’*Annunciazione* con Maria e l’Angelo vengono suscitati in maniera abbastanza automatica, con una luce che scende sui corpi e li illumina dall’alto con una naturalezza che ricorda alcuni dipinti caravaggeschi.



La fotografia di *Made of Love*, curata da **Pearl Hort** illumina gli occhi degli spettatori. Il fatto che Mirra sia vestita con un velo bianco e azzurro sulla testa aiuta ad evitare qualunque tipo di fraintendimento. Se tutti questi dettagli possono dare un leggero spaesamento a un pubblico più legato alla natura religiosa delle storie della Bibbia, ogni riferimento è molto curato e rimanda a immagini tradizionali molto comuni e conosciute nella cultura italiana. Questo

TAXIDRIVERS

sottotesto, ricco e ben strutturato, suggerisce che quella che si sta guardando non è soltanto la storia di due donne ma che anche può essere collegata a discorsi di più ampio respiro (la maternità oggi, le famiglie considerate “non tradizionali etc.)

‘Questo miracolo è tuo’

Nelle coppie lesbo i figli sono fatti soltanto d’amore

Un evidente sostrato biblico compare già nella scrittura di **Made of Love**: una gravidanza inspiegabile, quasi fosse piovuta dal cielo. In realtà quello che accade è un vero e proprio “miracolo”. Il filo rosso che segue la trama del cortometraggio stavolta è d’oro. Per tutta la durata della storia seguiamo visivamente delle tracce di una polvere dorata: la vediamo comparire in una notte, durante una scena d’amore tra le due donne. La polvere poi segue Mirra fino a quando ci viene rivelata la sua fonte: una sorta di angelo dalle enormi ali dorate che da quel momento si insinuerà nella casa e nella vita di coppia delle due, per seguirle e forse aiutarle durante il percorso che le farà avere il loro bambino.

La reazione iniziale di Emmanuelle è una reazione di shock, ma abbastanza umana: **Clémence Dirmeikis** ci fa capire che avere un bambino sembrava essere uno dei suoi obiettivi, che si è vista portare via abbastanza presto. Sebbene la maternità non sia per tutti una necessità, Emmanuelle vede passare via la sua occasione davanti ai suoi occhi e non può fare nulla per cambiare le cose. Ciò che desiderava per la coppia arriva, ma non la riguarda direttamente, o almeno non nel modo che desiderava. Questa sembra essere la sua prima reazione che la porta a sentirsi quasi messa da parte, quando in realtà il suo progetto d’amore, il progetto di Emmanuelle e Mirra sta prendendo forma, anche se in un modo che non si aspettava.





E luce fu

Da un punto di vista cinematografico, questa vicenda, a metà tra la Bibbia e il moderno, non poteva che terminare anche visivamente con un'onda di luce. Dopo aver seguito per una ventina di minuti le tracce lasciate dalla polvere d'oro, aver visto **Emmanuelle** e **Mirra** litigare per poi ricongiungersi, gli spettatori sono pronti alla luce, e quindi alla nascita. Anche loro adesso possono venire illuminati.

Quella che **Clèmence Dirmeikis** ci mostra è una storia a lieto fine che parla di “fatti” d'amore, inizia e finisce con l'amore e la speranza. Una nascita è per forza di cose l'inizio di una vita nuova, di cambiamenti. Travolte da questa baraonda e dalla compagnia di santi, angeli o spiriti del cielo, le due ragazze trovano una loro dimensione all'interno di questa nuova routine che le ricorda i loro progetti e i loro amori.

Non perdetevi tutte le altre notizie sul [Rome Independent Film Festival](#) e tutti i suoi **vincitori!**

Scrivere in una rivista di cinema. Il tuo momento é adesso!

Candidati per provare a entrare nel nostro Global Team scrivendo a direzione@taxidriv ers.it

Oggetto: Candidatura Taxi drivers

Made of Love

- Anno: **2024**
- Durata: **23'**
- Distribuzione: **Manifest**
- Genere: **LGBTQIA+**
- Nazionalità: **Francia**
- Regia: **Clèmence Dirmeikis**
- Data di uscita: **21-November-2024**

<https://www.taxidriv ers.it/412897/festival-di-cinema/rome-independent-film-festival/made-of-love-di-clemence-dirmeikis-al-riff-festival-di-roma.html>

18 novembre 2024



È stato presentato il 17 novembre al **Rome Independent Film Festival** il cortometraggio **Herradura**, di cui **Federico Schlatter CCS** firma la regia e la fotografia. La selezione di **Herradura** fa parte dell'importante spazio che il festival riserva ai temi ambientalisti, con la presenza, ad esempio, di attivisti come **Bill McKibben**, rinomato autore e ambientalista americano.



Herradura racconta la vita di due pescatrici cubane. La loro esistenza ruota attorno a una routine scandita dal **mare**, fonte primaria di sostentamento per le loro famiglie. Questo **equilibrio intimo e antico** viene progressivamente eroso da un “mondo altro”, che avanza lentamente ma inesorabilmente attraverso l’Atlantico, portando con



sé la civiltà consumistica. L'arrivo di questa nuova realtà minaccia il fragile **ecosistema** in cui le donne vivono e trasforma l'isola, rendendo obsoleta e superflua la loro vita semplice e in sintonia con la natura. Il cortometraggio è una potente metafora della distruzione dell'uomo e della natura operata dalla civiltà del capitale, che sradica l'essere umano dal proprio ambiente naturale per sostituirlo con un paradigma estraneo.



Regia e fotografia: Federico Schlatter; *paese di produzione:* Cuba; *genere:* Drammatico, Documentaristico; *anno di produzione:* 2024; *durata:* 10'.

Note di regia e fotografia

Herradura è volutamente privo di dialoghi: è il suono del vento dell'oceano e insieme agli altri suoni della natura a esprimere l'armonia originaria tra uomo e ambiente. Questa sinfonia naturale è improvvisamente spezzata dall'irruzione dei rumori moderni, simbolo del progresso distruttivo. La fotografia è governata esclusivamente dalla luce del sole, e cattura le variazioni cromatiche e di intensità che accompagnano il passaggio del giorno, per restituire un'immagine autentica e senza artifici del paesaggio cubano e del suo delicato equilibrio.



<https://collettivochiaroscuro.com/presentato-con-successo-al-rome-independent-film-festival-herredura-cortometraggio-ambientalista-di-federico-schlatter-ccs/>

18 novembre 2024



È stato presentato il 17 novembre al **Rome Independent Film Festival** il cortometraggio *Herradura*, di cui **Federico Schlatter CCS** firma la regia e la fotografia. La selezione di *Herradura* fa parte dell'importante spazio che il festival riserva ai temi ambientalisti, con la presenza, ad esempio, di attivisti come **Bill McKibben**, rinomato autore e ambientalista americano.



Herradura racconta la vita di due pescatrici cubane. La loro esistenza ruota attorno a una routine scandita dal **mare**, fonte primaria di sostentamento per le loro famiglie. Questo **equilibrio intimo e antico** viene progressivamente eroso da un "mondo



altro”, che avanza lentamente ma inesorabilmente attraverso l’Atlantico, portando con sé la civiltà consumistica. L’arrivo di questa nuova realtà minaccia il fragile **ecosistema** in cui le donne vivono e trasforma l’isola, rendendo obsoleta e superflua la loro vita semplice e in sintonia con la natura. Il cortometraggio è una potente metafora della distruzione dell’uomo e della natura operata dalla civiltà del capitale, che sradica l’essere umano dal proprio ambiente naturale per sostituirlo con un paradigma estraneo.



Regia e fotografia: Federico Schlatter; *paese di produzione:* Cuba; *genere:* Drammatico, Documentaristico; *anno di produzione:* 2024; *durata:* 10’.

Note di regia e fotografia

Herradura è volutamente privo di dialoghi: è il suono del vento dell’oceano e insieme agli altri suoni della natura a esprimere l’armonia originaria tra uomo e ambiente. Questa sinfonia naturale è improvvisamente spezzata dall’irruzione dei rumori moderni, simbolo del progresso distruttivo. La fotografia è governata esclusivamente dalla luce del sole, e cattura le variazioni cromatiche e di intensità che accompagnano il passaggio del giorno, per restituire un’immagine autentica e senza artifici del paesaggio cubano e del suo delicato equilibrio.



<https://collettivochiaroscuro.com/presentato-con-successo-al-rome-independent-film-festival-herredura-cortometraggio-ambientalista-di-federico-schlatter-ccs/>

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL, 23^ edizione

« *Precedente* » *Continua* »

[tuttascena2017](#) / [13 novembre 2024](#) / [Agenda, Cinema](#)



Fabrizio Ferrari, direttore artistico, presenta la 23^ edizione del

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL

Nuovo Cinema Aquila, 14>22 novembre 2024

<https://youtu.be/4nsOSzcp2vY>

(intervista audio)

info

<https://riff.it/>

<https://tuttascena1.wordpress.com/2024/11/13/rome-independent-film-festival-23-edizione/>

XXIII Rome independent film festival Riff awards.

15 – 22 novembre. Nuovo Cinema Aquila



ROMA – Torna dal 15 al 22 novembre la XXIII edizione del RIFF Awards – Rome Independent Film Festival. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri.

Tra gli ospiti della XXIII edizione Giorgio Pasotti, Lina Sastri e i registi e interpreti delle opere in concorso: Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia. Tutte le proiezioni si terranno al Nuovo Cinema Aquila di Roma.

Venerdì 15 novembre è il primo giorno di programmazione al Nuovo Cinema Aquila. Alle 16:00 si rinnova l'appuntamento con il Climate Future Film Festival mentre alle 18:00 ci sarà la FORUM (MASTERCLASS) – VP = VFX on SET in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale.

Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle Virtual Production per provare a scoprire in che modo i set digitali delineeranno il futuro del cinema. A seguire alle 21:00, la proiezione di *The Books of Jobs* di Kayci Lacob (sezione internazionale) al Nuovo Cinema Aquila alla presenza della regista.

Il giorno seguente, 16 novembre alle 16:00 inaugura il programma dei cortometraggi italiani in concorso al Nuovo Cinema Aquila nella Sala 1 Magnani. Il programma prevede la proiezione di *Il mondo* a parte di Mauro Vecchi (Italia, 2024, 19'), *L'olandese* di Juri Ferri (Italia, 2024, 18'), *Marcus & Mathias* di Maurizio dall'Acqua (Italia, 2024, 20'), *Papà* di Nicholas Antonacci (Italia, 2024, 20'), *Snow Way* di Roberto Incerti (Italia, 2024, 14').

Alle 18:00 la proiezione di Renzo Chiesa, *Chiesa Renzo* di Paolo Boriani seguita da *Tre regole infallibili* di Marco Gianfreda. Ultima del giorno, *Settimo Grado* di Massimo Cappelli alle ore 22:00.

Sempre il 16 novembre, nella Sala 3 Fabrizi la proiezione alle 16:15 del documentario *After The Odyssey* di Helen Doyle. Continua, alle 18:00, l'esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica: dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita Paolo Carnera.

Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per *Nostalgia* e *Laggiù qualcuno mi ama* (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per *Leonora addio* (2022); con i fratelli D'Innocenzo per *La terra dell'abbastanza* (2018), *America Latina* (2022) e *Favolacce* (2020), *Suburra* (2015). Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film "Io Capitano" di Matteo Garrone. Conclude la programmazione del giorno alle 22:10 la proiezione del documentario *The Click Trap* di Peter Porta.

Domenica 17 novembre a partire dalle 16.00 nella Sala 1 Magnani del Nuovo Cinema Aquila continua la selezione dei cortometraggi italiani in concorso con: *A Dark Tale* di Vincenzo (Italia, 2024, 25'), *A Deer Died Here* di John Giordano (Italia, 2024, 15'), *Amelia* di Lorenzo Nicolino (Italia, 2024, 5'), *Evelin e la città delle valigie* di Aurora Ovan (Italia, 2024, 10').

A seguire, alle 18:00, *Arcadia America* di Raffaele Manco, viaggio esplorativo tra le tensioni di un'America multirazziale. Alle 20:00 e alle 21:45 le proiezioni dei corti: *Thinkle* di Amenta, Antonioli, Carpentieri, D'Aleo, La Gattuta, Minotti, Santarelli (Italia, 2024, 5'48), *I sabotatori* di Francesco Logrippo e Marco Minciarelli (Italia, 2024, 15'), *6 minuti per farla innamorare* di Francesco Apolloni (Italia, 2024, 11'), *Ronzio* di Niccolò Donatini (Italia, 2024, 12'),

Un lavoretto facile facile di Giovanni Boscolo (Italia, 2024, 15'), La fuga dei folli di Emilio Fallarino (Italia, 2024, 20'), Herradura di Federico Schaltter (Italia, 2024, 12'), Sommersi di Gianmarco Pezzoli (Italia, 2024, 18'), Stella di Stella Mastrantonio & Rosanna Menduni de Rossi (Italia, 2024, 10'), Titì di Vincenzo Crea (Italia, 2024, 9'), Ego Games di Alice Iacuitto (Italia, 2024, 16'), 'O rione di Gianluigi Signorello (Italia, 2024, 20').

Contemporaneamente, nella Sala 3 Fabrizi alle 16:30 comincia il programma del giorno con Emilio Lussu, il processo di Gianluca Medas, seguito da La casa di Ninetta di Lina Sastri. Alle 20:15 *Landscape2024*, una riflessione sul tema del paesaggio. Dieci opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.

Sullo stesso argomento alle 21.30 la proiezione del documentario Apple Cider Vinegar di Sofie Benoot, video-saggio incentrato sulle urgenti questioni climatiche.

Lunedì 18 novembre apre il programma dei corti internazionali: dalle 16.15 in Sala 1 Magnani 6.21 di Sergei Ramz (Federazione Russa/Israele, 2024, 19'04'), Leftover Roast di Xavier Diskeuve (Belgio, 2024, 20'), Restraining Order di Sharon Maymon & Tal Granit (Israele, 2024, 8'15'), Sara di Ariana Andrade Castro (Perù, 2024, 17'), The Man Who Could Not Remain Silent di Nebojša Slijepčević (Croazia/Francia/Bulgaria/Slovenia, 2024, 13'42'), Hatch di Alireza Kazemipour & Panta Mosleh (Canada, 2024, 11').

Appuntamento con PITCH Day alle ore 18:00: i finalisti del concorso del RIFF per le sceneggiature si confronteranno con gli ospiti presenti su come presentare un'idea nel nuovo mercato post-covid. I rappresentanti dell'APIC (Associazione Produttori Indipendenti Cortometraggi) garantiranno uno spazio per il confronto tra candidati con produttori e distributori.

Concludono la giornata alle 20:15 Memories of a Burning Body di Antonella Sudasassi e a seguire i cortometraggi L'attaque di Aureliana Bontempo (Italia, 2024, 15'15''), Marabù di Juan Pablo Etcheverry Ciancio (Italia, 2024, 13'30''), The Heart of Texas di Gregory JM Kasunich (USA, 2024, 14'5''), Fuck a Fan di Muriel d'Ansembourg (Paesi Bassi, 2024, 24'12'').

Martedì 19 novembre alle 18:00 ci saranno: An Odd Turn di Francisco Lezama (Argentina, 2024, 23'), Better So di Jaakko Antero Ylitalo (Finlandia, 2024, 15'47''), Edges di Giulia Levy & Júlia Faria (Spagna/Brasile, 2024, 13'47''), Il sangue del Sole di Katerina Zafiris (Australia, 2024, 9'55''), Lost in my 20's di Marisa Martínez (Messico, 2024, 16'), Mama's Love Bird di Ariana King (UK, 2024, Colore, 15').



Alle 20:15 la proiezione del film in concorso dall'Italia Di noi 4 di Emanuele Gaetano Forte cui segue, alle 22:00, Salli di Lien Chien Hung.

Il Programma dei cortometraggi internazionali continua il giorno seguente, mercoledì 20 novembre, alle 18:00: Finding in the Mist di Liping Gao (Cina, 2024, 26'), The EKSPATS – We're Going to Africa di Ron Myrick, Adebisi Adetayo, Mbuotidem Johnson (USA/Nigeria, 2024, 20'), The Strange Case of the Human Cannonball di Roberto Valencia (Ecuador, 2024, 9'54"), Vision di Çağıl Harmandar (Giappone, 2024, 7'18"), The Lights Above di Luke J. Salewski (USA, 2024, 16'51").

A seguire, Non chiudete quella porta di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani, documentario incentrato sul mercato romano di Porta Portese e il suo destino nell'era della transizione digitale e, alle 21:30, sarà la volta di Underground Orange di Michael Taylor Jackson.

Giovedì 21 novembre doppio appuntamento per la presentazione del libro *La ragazza che amava Miyazaki* edito da Einaudi. Un focus sull'importanza dello script a partire dalla produzione filmica miyazakiana. A cura di Alessandra Mariani, produttrice di Hop Film. Alle 11:30 alla Biblioteca Collina della Pace e alle 17:45 alla Biblioteca Goffredo Mameli.

Sempre il 21 novembre nella Sala 1 Magnani il programma dei corti internazionali con Butterfly di Florence Mialhe (Francia, 2023, 15'), Salt and Clay di Gabrielle Bernet (Francia, 2024, 23'26"), Les filles et les garçons de mon âge di Giovanni Princigalli (Canada/Italia, 2024, 19'30"), Made of Love di Clémence Dirmeikis (Francia, 2024, 23'), Na Marei di Lèa-Jade (Francia, 2024, 21'25").

Seguono The Erasmus Generation di Vincent Imperato, Next to Nothing di Grzegorz Dębowski. Conclude la proiezione serale con 5 cortometraggi: Tutti uccidono di Francesco Puppini (Italia, 2024, 17'), Face Up di Mattia Bottiglieri (Italia, 2024, 20'), Transformation di Marcel Barsotti (Germania, 2024, 12'35"), La testa di Golia di Henry Worsley (Italia/UK, 2024, 9'58"), Waning di Ariadna Pastor Sanegre (Spagna, 2024, 15'35").

Ultimo giorno, venerdì 22 novembre, la proiezione del film di chiusura Eravamo liberi di Federico Sisti prima della premiazione, nella Sala Magnani del Nuovo Cinema Aquila.

Giurati della XXIII edizione del festival: Cristian Casella produttore, esperto di media e comunicazione, Sophie Chiarello, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione Sonia Cilia, il regista, commediografo e attore Pietro De Silva, la produttrice Delegata Emma Esposito, il supervisor di visual effects Francesco Grisi, la production



supervisor Carolina Iorio, le giornaliste Antonia Matarrese e Miriam e Mauti, il Produttore Esecutivo Andrea Passalacqua e Nicola Sganga esperto di VFX.

I biglietti singoli per le proiezioni si possono acquistare direttamente presso la biglietteria del Nuovo Cinema Aquila di Roma (via Aquila 66/74). Per i percorsi di mobilità sostenibile consulta la pagina: riff.it/il-festival/i-luoghi-del-festival/

Il Festival, a cura dell'Associazione Culturale RIFF, è realizzato con il contributo e il patrocinio della Direzione Generale Cinema – Ministero della Cultura e della Regione Lazio, Direzione Regionale Affari della Presidenza, Turismo Cinema, Audiovisivo e Sport. Il progetto, promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, è vincitore dell'Avviso Pubblico biennale "Culture in Movimento 2023 – 2024" curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è *realizzato in collaborazione con LEA e SIAE*.

<https://dazebaonews.it/cultura/cinema-teatro/174435-xiii-rome-independent-film-festival-riff-awards-15-22-novembre-nuovo-cinema-aquila.html>

LO_SPECIALE

Dove la notizia è solo l'inizio

6 novembre 2024

CULTURA

RIFF Awards – Rome Independent Film Festival dal 15 al 22 novembre



Torna **dal 15 al 22 novembre** la **XXIII** edizione del **RIFF Awards – Rome Independent Film Festival**.

Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri.

Le proiezioni al **cinema Aquila** di Roma e il 13 novembre al **Cinema Troisi** per la conferenza stampa. Tra gli ospiti del festival **Giorgio Pasotti**, **Lina Sastri** e tutti i registi e interpreti dei corti in concorso.

Per i film in concorso dall'Italia: **Di noi 4** di Emanuele Gaetano Forte, **Emilio Lussu**, il **processo** di Gianluca Medas, **La casa di Ninetta** di Lina Sastri, **Settimo Grado** di Massimo Cappelli, **Tre regole infallibili** di Marco Gianfreda.

LO_SPECIALE

Dove la notizia è solo l'inizio

Per la sezione internazionale: **Memories of a Burning Body** di Antonella Sudasassi Furniss – Costa Rica/Spagna, **Next to Nothing** di Grzegorz Dębowski – Polonia, **Salli** di Chien di Hung Lien di Taiwan/Francia, **The Book Of Jobs** di Kayci Lacob – USA, **Underground Orange** di Michael Taylor Jackson – Argentina/USA.

Sul fronte del documentario dall' **Italia in anteprima mondiale** troviamo; **Arcadia America** di Raffaele Manco **Non chiudete quella porta** di Renzo Chiesa e Paolo Boriani, **The Erasmus Generation** di Vincent Imperato.

Per i documentari stranieri: **After The Odyssey** di Helen Doyle – Italy/Canada, **Apple Cider Vinegar** di Sofie Benoot – Belgium/Netherlands, **The Click Trap** di Peter Porta – Spain/France, **The Sunshine Dreamer** di Shawn Rhodes – USA.

Si aggiungono le sezioni dei corti italiani e stranieri e quelli di animazione in concorso.

Tra gli eventi e le masterclass di quest'anno: il tributo al **Climate Future Film Festival** (micro-festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico) introdotto da **Bill McKibben**, rinomato autore e ambientalista americano, in cui il pubblico potrà esplorare diverse prospettive e storie che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al clima.

Spazio ai libri con la presentazione di *La ragazza che amava Miyazaki* edito da Einaudi. Sul tema del paesaggio *Landscape2024*, 10 opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.

Venerdì 15 al Nuovo Cinema Aquila il **FORUM: VP = VFX on SET** in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle virtual production per provare a scoprire in che modo i set digitali delineeranno il futuro del cinema.

Il giorno seguente, **16 novembre** al Nuovo Cinema Aquila continua l'**esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica**. Dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita **Paolo Carnera**. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per *Nostalgia* e *Laggiù qualcuno mi ama* (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per *Leonora addio* (2022); con i fratelli D'Innocenzo per *La terra dell'abbastanza* (2018),

LO_SPECIALE

Dove la notizia è solo l'inizio

America Latina (2022) e Favolacce (2020). Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film "Io Capitano" di Matteo Garrone.

In giuria il consulente di progetti audiovisivi **Cristian Casella**, **Sophie Chiarello**, regista italo-francese, produttrice e ispettrice di produzione **Sonia Cilia**, il regista, commediografo e attore **Pietro De Silva**, la produttrice Delegata **Emma Esposito**, il supervisor di visual effects **Francesco Grisi**, la production supervisor **Carolina Iorio**, le giornaliste **Antonia Matarrese** e **Miriam e Mauti**, il Produttore Esecutivo **Andrea Passalacqua** e **Nicola Sganga** esperto di VFX.

<https://www.lospecialegiornale.it/2024/11/06/riff-awards-rome-independent-film-festival-dal-15-al-22-novembre/>

8 novembre 2024

8 Novembre 2024

Storie in pellicola / Rome Independent Film Festival XXIII Edizione

 Simonetta Sandri

IL QUOTIDIANO

In Evidenza

Primo piano

Storie in Pellicola

Tempo di lettura: 3 minuti



RIFF AWARDS – 15-22 novembre 2024: tra gli ospiti del festival Giorgio Pasotti, Lina Sastri e tutti i registi e interpreti delle opere in concorso

Torna dal **15 al 22 novembre** la **XXIII** edizione del **RIFF Awards – Rome Independent Film Festival**. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da



una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri.

Le proiezioni al **cinema Aquila** di Roma e il 13 novembre al **Cinema Troisi** per la conferenza stampa. Tra gli ospiti del festival **Giorgio Pasotti**, **Lina Sastri** e tutti i registi e interpreti dei corti in concorso.

Per i film in concorso dall'Italia: **Di noi 4** di Emanuele Gaetano Forte, **Emilio Lussu**, **il processo** di Gianluca Medas, **La casa di Ninetta** di Lina Sastri, **Settimo Grado** di Massimo Cappelli, **Tre regole infallibili** di Marco Gianfreda.

Per la sezione internazionale: **Memories of a Burning Body** di Antonella Sudasassi Furniss – Costa Rica/Spagna, **Next to Nothing** di Grzegorz Dębowski – Polonia, **Salli** di Chien di Hung Lien di Taiwan/Francia, **The Book Of Jobs** di Kayci Lacob – USA, **Underground Orange** di Michael Taylor Jackson – Argentina/USA.

Sul fronte del documentario dall'Italia in anteprima mondiale troviamo; **Arcadia America** di Raffaele Manco **Non chiudete quella porta** di Renzo Chiesa e Paolo Boriani, **The Erasmus Generation** di Vincent Imperato.

Per i documentari stranieri: **After The Odyssey** di Helen Doyle – Italy/Canada, **Apple Cider Vinegar** di Sofie Benoot – Belgium/Netherlands, **The Click Trap** di Peter Porta – Spain/France, **The Sunshine Dreamer** di Shawn Rhodes – USA.

Si aggiungono le sezioni dei corti italiani e stranieri e quelli di animazione in concorso.

Tra gli eventi e le masterclass di quest'anno: il tributo al **Climate Future Film Festival** (micro-festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico) introdotto da **Bill McKibben**, rinomato autore e ambientalista americano, in cui il pubblico potrà esplorare diverse prospettive e storie che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al clima.



Spazio ai libri con la presentazione di *La ragazza che amava Miyazaki* edito da Einaudi. Sul tema del paesaggio *Landscape2024*, 10 opere audiovisive selezionate per la terza edizione



della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.

Venerdì 15 al Nuovo Cinema Aquila il **FORUM: VP = VFX on SET** in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle virtual production per provare a scoprire in che modo i set digitali delinearanno il futuro del cinema.

Il giorno seguente, **16 novembre** al Nuovo Cinema Aquila continua l'**esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica**. Dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita **Paolo Carnera**. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per Nostalgia e Laggiù qualcuno mi ama (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per Leonora addio (2022); con i fratelli D'Innocenzo per La terra dell'abbastanza (2018), America Latina (2022) e Favolacce (2020). Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film "Io Capitano" di Matteo Garrone.

In giuria il consulente di progetti audiovisivi **Cristian Casella**, **Sophie Chiarello**, regista italo-francese, produttrice e ispettrice di produzione **Sonia Cilia**, il regista, commediografo e attore **Pietro De Silva**, la produttrice Delegata **Emma Esposito**, il supervisor di visual effects **Francesco Grisi**, la production supervisor **Carolina Iorio**, le giornaliste **Antonia Matarrese** e **Miriam e Mauti**, il Produttore Esecutivo **Andrea Passalacqua** e **Nicola Sganga** esperto di VFX.

Il Festival, a cura dell'Associazione Culturale **RIFF**, è realizzato con il contributo e il patrocinio della **Direzione Generale Cinema – Ministero della Cultura** e dell'**Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio**. Il progetto, promosso da **Roma Capitale – Assessorato alla Cultura**, è vincitore dell'Avviso Pubblico biennale "Culture in Movimento 2023 – 2024" curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con **LEA** e **SIAE**.

[Simonetta Sandri](#)

<https://www.periscopionline.it/storie-in-pellicola-rome-independent-film-festival-xxiii-edizione-297878.html>

22 novembre 2024

22 Novembre 2024

Storie in pellicola / "Sommersi": la crudeltà inconsapevole dell'adolescenza

 Simonetta Sandri

[IL QUOTIDIANO](#) [In Evidenza](#) [Primo piano](#)

[Storie in Pellicola](#)

Tempo di lettura: 4 minuti

The movie poster for 'Sommersi' features a close-up of two young people's faces, partially submerged in water, with a blue and green color palette. The title 'SOMMERSI' is prominently displayed in white capital letters. Below the title, it says 'UN FILM DI GIAN MARCO PEZZOLI'. At the bottom, there is a list of credits and logos for various production and distribution companies, including Kamera Film, Regione Emilia Romagna, and others.

Presentato in anteprima al Cinema Modernissimo di Bologna nell'ambito della 30^a edizione del Festival Visioni Italiane e al RIFF – Rome Independent Film Festival, il cortometraggio **Sommersi** dell'imolese **Gian Marco Pezzoli**, conduce lo spettatore nei meandri della crudeltà adolescenziale che emerge inconsapevole mentre una tragedia sta per compiersi.

Quante cose, nate per gioco o per scherzo, possono trasformarsi (e si trasformano) in rovinosa tragedia? Senza nemmeno rendersene conto il vortice può, improvvisamente, travolgere. E quando questo avviene, la reazione non è subito e per forza razionale.





Sullo sfondo il dramma dell'alluvione

Due amici, Michael (**Ruben Santiago Vecchi**) e Lorenzo (**Alessandro Antonino**) giocano nelle vallate lungo la provinciale Montanara, dove scorre il fiume Santerno. Per la precisione, a Castel del Rio, l'ultimo giorno di vacanza per i due adolescenti che, intrappolati dalla noia e dall'afa, si abbandonano a un gioco pericoloso.

Prima si tirano sassetti fra di loro, poi il sasso aumenta di dimensione e viene lanciato dal cavalcavia, colpendo un'auto che, come un birillo, cade giù. Un gioco pericoloso e mortale.

I lanci di pietre contro le vetture in corsa rappresentano, purtroppo, un fenomeno non isolato, basta leggere le cronache anche meno recenti. Il primo episodio avvenne nel 1986 in cui morì una bambina di soli due mesi e mezzo. Poi l'aumento, soprattutto negli anni '90, ma il fenomeno non si è mai arrestato. Una sorta di lotteria della morte.





Non se ne parla spesso, negli ultimi tempi non certo avari di tragedie, e **Sommersi** riporta il tema sotto i riflettori, con sullo sfondo il dramma che ha colpito l'Emilia-Romagna, la violentissima e devastante alluvione del maggio 2023, dove la tragedia ambientale diventa metafora della tragedia interiore che vivono i due giovani protagonisti.

Perché la natura e l'animo umano si specchiano e si parlano.

“Il tema del lancio dei sassi dal cavalcavia è stato il punto di partenza per esplorare il disagio giovanile, che oggi, purtroppo, è diventato quasi ordinario e non suscita più scalpore. Ho voluto andare oltre il gesto, interrogandomi sulle ragioni che spingono tanti adolescenti a compiere atti di violenza”, dice Pezzoli.

Sommersi tutti, i protagonisti e gli abitanti della valle. Sommersi dai rimorsi, dalla tragedia, dal continuo confronto con le conseguenze delle proprie azioni, dalla stupidità che non perdona, dall'incapacità di capire quando è il momento di agire e non stare solo a guardare il destino compiersi, inesorabile.

Mentre il calmo Santerno perde le staffe, straripa e travolge tutto, case, abitazioni e vallate, portando via vite, oggetti e sogni, Michael e Lorenzo per non essere “sommersi” devono scegliere se convivere con quel terribile sbaglio o redimersi.

Mentre il fiume, passata la rabbia e il furore, li salva e li guida verso un nuovo equilibrio.



Qualche nota di regia e di produzione

Il cortometraggio, scritto da Marta Bedeschi (di Imola) e Giorgia Baracco (di Rovigo) e prodotto da [Kamera Film](#) (fondata, nel 2000, dalla regista e documentarista Maria Martinelli), è stato realizzato con il sostegno dell'[Emilia-Romagna Film Commission](#), prodotto in collaborazione con [l'associazione Noi Giovani](#) e le [cooperative Combo](#) e [Black Cut](#), ha ricevuto il patrocinio dei quattro comuni della vallata (Fontanelice, Casalfiumanese, Castel del Rio e Borgo Tossignano). Un forte lavoro di squadra.



“Per Sommersi, mi sono ispirato a film come Elephant di Gus Van Sant, Paranoid Park e Gummo di Harmony Korine, che utilizzano un linguaggio visivo che immerge lo spettatore nel disagio adolescenziale. Un altro importante punto di riferimento è Aki Kaurismäki, per la sua lucidità e la crudezza nei rapporti umani”, spiega Pezzoli.

Per la **produttrice Maria Martinelli**, il corto “ci fa capire, in modo poetico e tramite lo sguardo di due adolescenti (in una terra segnata dagli sconvolgimenti climatici), quanto sia difficile fare la scelta giusta. Si parla di disagio e si affronta, con una cifra stilistica elegante, l’universo giovanile e come spesso sia rimasto solo, rispetto alle responsabilità”.



Gian Marco Pezzoli: il regista

Originario di Imola, poco più che trentenne, è un regista che ha iniziato il suo percorso artistico partecipando a corsi di recitazione e regia con esperti del settore, tra cui Marco Bellocchio al corso di alta formazione in regia cinematografica della Fondazione Fare Cinema e Mario Grossi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

Dal 2011, si dedica alla regia di cortometraggi che hanno ottenuto riconoscimenti per il loro valore artistico. È presidente dell’Associazione Noi Giovani, che supporta i giovani creativi e promuove iniziative per il miglioramento del territorio imolese.

Sommersi, di **Gian Marco Pezzoli**, Produzione Kamera Film S.r.l. – Soggetto e sceneggiatura di Marta Bedeschi / Giorgia Baracco / Marta Bedeschi; Musica di Giuseppe Tranquillino Minerva, con Ruben Santiago Vecchi e Alessandro Antonino, Italia, 2024, 19

<https://www.periscopionline.it/storie-in-pellicola-sommersi-la-crudelta-inconsapevole-delladolescenza-298363.html>

Rome Independent film festival XXIII edizione



Tra gli ospiti del festival Giorgio Pasotti, Lina Sastri e tutti i registi e interpreti delle opere in concorso

Torna dal 15 al 22 novembre la XXIII edizione del RIFF Awards – Rome Independent Film Festival. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri.

Le proiezioni al **cinema Aquila** di Roma e il 13 novembre al **Cinema Troisi** per la conferenza stampa. Tra gli ospiti del festival **Giorgio Pasotti, Lina Sastri** e tutti i registi e interpreti delle opere in concorso.

Per i film in concorso dall'Italia: **Di noi 4** di Emanuele Gaetano Forte, **Emilio Lussu**, **il processo** di Gianluca Medas, **La casa di Ninetta** di Lina Sastri, **Settimo Grado** di Massimo Cappelli, **Tre regole infallibili** di Marco Gianfreda.

Per la sezione internazionale: **Memories of a Burning Body** di Antonella Sudasassi Furniss - Costa Rica/Spagna, **Next to Nothing** di Grzegorz Dębowski - Polonia, **Salli** di Chien di Hung Lien di

Taiwan/Francia, **The Book Of Jobs** di Kayci Lacob - USA, **Underground Orange** di Michael Taylor Jackson - Argentina/USA.

Sul fronte del documentario dall' **Italia** in **anteprima mondiale** troviamo; **Arcadia America** di Raffaele Manco **Non chiudete quella porta** di Renzo Chiesa e Paolo Boriani, **The Erasmus Generation** di Vincent Imperato.

Per i documentari stranieri: **After The Odyssey** di Helen Doyle - Italy/Canada, **Apple Cider Vinegar** di Sofie Benoot - Belgium/Netherlands, **The Click Trap** di Peter Porta - Spain/France, **The Sunshine Dreamer** di Shawn Rhodes – USA.

Si aggiungono le sezioni dei corti italiani e stranieri e quelli di animazione in concorso.

Tra gli eventi e le masterclass di quest'anno: il tributo al **Climate Future Film Festival** (micro-festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico) introdotto da **Bill McKibben**, rinomato autore e ambientalista americano, in cui il pubblico potrà esplorare diverse prospettive e storie che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al clima.

Spazio ai libri con la presentazione di *La ragazza che amava Miyazaki* edito da Einaudi. Sul tema del paesaggio *Landscape2024*, 10 opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio.

Venerdì 15 al Nuovo Cinema Aquila il **FORUM: VP = VFX on SET** in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle virtual production per provare a scoprire in che modo i set digitali delinearanno il futuro del cinema.

Il giorno seguente, **16 novembre** al Nuovo Cinema Aquila continua l'**esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica**. Dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita **Paolo Carnera**. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per *Nostalga* e *Laggiù qualcuno mi ama* (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per *Leonora addio* (2022); con i fratelli D'Innocenzo per *La terra dell'abbastanza* (2018), *America Latina* (2022) e *Favolacce* (2020). Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film "Io Capitano" di Matteo Garrone.

In giuria il consulente di progetti audiovisivi **Cristian Casella**, **Sophie Chiarello**, regista italo-francese, produttrice e ispettrice di produzione **Sonia Cilia**, il regista, commediografo e attore **Pietro De Silva**, la produttrice Delegata **Emma Esposito**, il supervisor di visual effects **Francesco Grisi**, la production supervisor **Carolina Iorio**, le giornaliste **Antonia Matarrese** e **Miriam e Mauti**, il Produttore Esecutivo **Andrea Passalacqua** e **Nicola Sganga** esperto di VFX.

VIMooZ

For lovers of independent films, foreign films, documentary and film festivals

23 novembre 2024

Rome Independent Film Festival

Salli and 'Three Infallible Rules' Win Top Awards at 23rd RIFF – Rome Independent Film Festival

November 23, 2024



Salli by Lien Chien Hung (courtesy RIFF)

Salli by Lien Chien Hung won the Feature Film Award – Best International Feature Film at the 23rd RIFF – **Rome Independent Film Festival**. The drama follows a 38-year-old Taiwanese chicken farmer who doesn't speak English and develops a online romantic relationship with a French man. Despite everyone calling it a romance scam, she wants to prove that love indeed exists.



Three Infallible Rules (Tre regole infallibili) by Marco Gianfreda.

The Feature Film Award – Best Italian Feature Film went to **Three Infallible Rules** by Marco Gianfreda. In the film, 14-year-old Bruno is in love with Flavia, which becomes a huge problem

VIMooZ

For lovers of independent films, foreign films, documentary and film festivals

when he realizes that she likes him back. Unsure what to do next, he turns to his archenemy: his mother's boyfriend Luca, whom he blackmails into teaching him about matters of the heart.

The National Documentary Award – Best Italian Documentary goes to [Don't Shut That Door](#) by Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani. The documentary film chronicles Porta Portese, Rome's historic flea market, and its fate in the digital transition era. Through the testimonies of key figures, it offers a passionate and critical look at a popular reality resisting market pressures, striving to innovate and renew itself.

The Award for Best International Documentary goes to [After the Odyssey](#) by Helen Doyle (Italy/Canada). The documentary tells the story of young Nigerian women arriving in Italy searching for a better life, only to fall into the web of human trafficking.

A special mention went to the docu-fiction [Memories of a Burning Body](#) by Antonella Sudasassi Furniss (Costa Rica/Spain). "Winner of the Audience Award in Berlin, it is a film between documentary and fiction. An elegantly structured tale that distills the experiences of three women aged between 60 and 70 into a single life that speaks for a generation. The suffocating taboos around female sexuality, love and desire are remembered with admirable candor in a film that poignantly balances insight, humor and emotion."

Two special LGBTQIA+ themed prizes went to the short film Made of Love by Clémence Dirmeikis (France) and the feature film [Underground Orange](#) by Michael Taylor Jackson (USA/Argentina).

The Rai Cinema Channel Award for Best Italian Short went to "Sommersi" by Gian Marco Pezzoli; the National Short Award – Best Italian Short went to Easy in, Easy out by Giovanni Boscolo; and the International short Award – Best International Short goes to Transformation by Marcel Barsotti (Germany).

A Special Mention for international short films went to 6.21 by Sergei Ramz (Russian Federation/Israel).

Other short film prizes including the Animation short Award – Best Animated Short went to The Strange Case of the Human Cannonball by Roberto Valencia (Ecuador); and the Student Short Award – Best Student Short, went to Better So by Jaakko Ylitalo, a young Finnish debut director who is currently studying screenwriting at the Turku Academy of Arts.

The Award for Best Screenplay for a Feature Film went to Marco Minicangeli for "All'ombra del suo corpo"; the award for Best Short Film Screenplay goes to "Oh boi!" by Sara Mancini; and the Award for Best Subject for a Feature Film goes to "Il burattinaio" by Laura Nuti.

VIMooZ

For lovers of independent films, foreign films, documentary and film festivals

Complete list of winners of 2024 RIFF – Rome Independent Film Festival.

Feature Film Award – Best Italian Feature Film

Three Infallible Rules by Marco Gianfreda

Feature Film Award – Best International Feature Film

Salli by Lien Chien Hung (Taiwan/France)

National Documentary Award – Best Italian Documentary

Don't Shut That Door by Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani.

Award for Best International Documentary

After the Odyssey by Helen Doyle (Italy/Canada).

Special mention to Memories of a Burning Body by Antonella Sudasassi Furniss (Costa Rica/Spain).

LGBTQIA+ themed prizes

short film: Made of Love by Clémence Dirmeikis (France)

feature film: Underground Orange by Michael Taylor Jackson (USA/Argentina).

Rai Cinema Channel Award for Best Italian Short

“Sommersi” by Gian Marco Pezzoli

National Short Award – Best Italian Short

Easy in, Easy out by Giovanni Boscolo.

International short Award – Best International Short

Transformation by Marcel Barsotti (Germany).

Special Mention for international short films

6.21 by Sergei Ramz (Russian Federation/Israel).

Animation short Award – Best Animated Short

The Strange Case of the Human Cannonball by Roberto Valencia (Ecuador).

Student Short Award – Best Student Short

Better So by Jaakko Ylitalo

Award for Best Screenplay for a Feature Film

Marco Minicangeli for “All’ombra del suo corpo”.

Award for Best Short Film Screenplay

“Oh boi!” by Sara Mancini.

Award for Best Subject for a Feature Film

“Il burattinaio” by Laura Nuti.

<https://www.vimooz.com/2024/11/23/23rd-riff-rome-independent-film-festival-winners-salli-three-infallible-rules/>

Home > Cultura, Arte e Libri > ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDIZIONE RIFF AWARDS

Cultura, Arte e Libri

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDIZIONE RIFF AWARDS

by Redazione Ore 12 · 6 Novembre 2024 · 0



DAL 15 AL 22 NOVEMBRE 2024 AL NUOVO CINEMA AQUILA

E PREVIEW IL 13 NOVEMBRE AL CINEMA TROISI

ospiti del festival Giorgio Pasotti e Lina Sastri,

tra gli altri Enrico Lo Verso, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna,

Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Lidia

Vitale, Giorgio Careccia,

Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia,

Paolo Carnera per la fotografia

Torna **dal 15 al 22 novembre** la **XXIII** edizione del **RIFF Awards – Rome Independent Film Festival**. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri. Tra gli ospiti della XXIII edizione **Giorgio Pasotti, Lina Sastri** e i registi e



interpreti delle opere in concorso: **Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia.**

Tutte le proiezioni si terranno al **Nuovo Cinema Aquila** di Roma e la preview del festival il **13 novembre** al **Cinema Troisi** con la presentazione del programma alle 10.30 e alle 11:30 il primo appuntamento del festival, introdotto su schermo da **Bill McKibben**, rinomato autore e ambientalista americano. Si comincia con un omaggio al **Climate Future Film Festival** (festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico), a partire dal quale il pubblico potrà esplorare le diverse prospettive e approcci che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al cambiamento climatico del pianeta. Saranno presentati i cortometraggi provenienti da quattro continenti, ognuno dei quali offre una risposta artistica e personale all'urgenza climatica.

La sera di **mercoledì 13 alle 21.30** all'Asino Che Vola, in via Via Antonio Coppi, l'incontro tra i registi delle opere in programma al festival e la stampa accreditata.

Venerdì 15 novembre è il primo giorno di programmazione al **Nuovo Cinema Aquila**. Alle **16:00** si rinnova l'appuntamento con il Climate Future Film Festival mentre **alle 18:00** ci sarà la **FORUM (MASTERCLASS) – VP = VFX on SET** in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofina, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle Virtual Production per provare a scoprire in che modo i set digitali delineeranno il futuro del cinema.

A seguire alle 21:00, la proiezione di **The Books of Jobs** di Kayci Lacob (sezione internazionale) al Nuovo Cinema Aquila alla presenza della regista.

Il giorno seguente, **16 novembre alle 16:00** inaugura il programma dei cortometraggi italiani in concorso al Nuovo Cinema Aquila nella **Sala 1 Magnani**. Il programma prevede la proiezione di **Il mondo a parte** di Mauro Vecchi (Italia, 2024, 19'), **L'olandese** di Juri Ferri (Italia, 2024, 18'), **Marcus & Mathias** di Maurizio dall'Acqua (Italia, 2024, 20'), **Papà** di Nicholas Antonacci (Italia, 2024, 20'), **Snow Way** di Roberto Incerti (Italia, 2024, 14'). **Alle 18:00** la proiezione di **Renzo Chiesa, Chiesa Renzo** di **Paolo Boriani** seguita da **Tre regole infallibili** di **Marco Gianfreda**. Ultima del giorno, **Settimo Grado** di **Massimo Cappelli** alle ore **22:00**.

Sempre il 16 novembre, nella **Sala 3 Fabrizi** la proiezione **alle 16:15** del documentario **After The Odyssey** di **Helen Doyle**. Continua, **alle 18:00**, **l'esplorazione nel mondo della**



fotografia cinematografica: dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita **Paolo Carnera**. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per *Nostalgia* e *Laggiù qualcuno mi ama* (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per *Leonora addio* (2022); con i fratelli D'Innocenzo per *La terra dell'abbastanza* (2018), *America Latina* (2022) e *Favolacce* (2020), *Suburra* (2015). Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film "Io Capitano" di Matteo Garrone. Conclude la programmazione del giorno **alle 22:10** la proiezione del documentario **The Click Trap** di **Peter Porta**.

Domenica 17 novembre a partire **dalle 16.00** nella Sala 1 Magnani del Nuovo Cinema Aquila continua la selezione dei **cortometraggi italiani in concorso** con: **A Dark Tale** di Vincenzo (Italia, 2024, 25'), **A Deer Died Here** di John Giordano (Italia, 2024, 15'), **Amelia** di Lorenzo Nicolino (Italia, 2024, 5'), **Evelin e la città delle valigie** di Aurora Ovan (Italia, 2024, 10'). A seguire, alle 18:00, **Arcadia America** di Raffaele Manco, viaggio esplorativo tra le tensioni di un'America multirazziale. Alle 20:00 e alle 21:45 le proiezioni dei corti: **Thinkle** di Amenta, Antonioli, Carpentieri, D'Aleo, La Gattuta, Minotti, Santarelli (Italia, 2024, 5'48), **I sabotatori** di Francesco Logrippo e Marco Minciarelli (Italia, 2024, 15'), **6 minuti per farla innamorare** di Francesco Apolloni (Italia, 2024, 11'), **Ronzio** di Niccolò Donatini (Italia, 2024, 12'), **Un lavoretto facile facile** di Giovanni Boscolo (Italia, 2024, 15'), **La fuga dei folli** di Emilio Fallarino (Italia, 2024, 20'), **Herradura** di Federico Schaltter (Italia, 2024, 12'), **Sommersi** di Gianmarco Pezzoli (Italia, 2024, 18'), **Stella** di Stella Mastrantonio & Rosanna Menduni de Rossi (Italia, 2024, 10'), **Titì** di Vincenzo Crea (Italia, 2024, 9'), **Ego Games** di Alice Iacuitto (Italia, 2024, 16'), **O rione** di Gianluigi Signorello (Italia, 2024, 20').

Contemporaneamente, **nella Sala 3** Fabrizio **alle 16:30** comincia il programma del giorno con **Emilio Lussu, il processo** di **Gianluca Medas**, seguito da **La casa di Ninetta** di **Lina Sastri**. Alle 20:15 **Landscape2024**, una riflessione sul tema del paesaggio. Dieci opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio. Sullo stesso argomento **alle 21.30** la proiezione del documentario **Apple Cider Vinegar** di **Sofie Benoot**, video-saggio incentrato sulle urgenti questioni climatiche.

Lunedì 18 novembre apre il programma dei **corti internazionali: dalle 16.15** in Sala 1 Magnani **6.21** di Sergei Ramz (Federazione Russa/Israele, 2024, 19'04), **Leftover Roast** di Xavier Diskeuve (Belgio, 2024, 20'), **Restraining Order** di Sharon Maymon & Tal Granit (Israele, 2024, 8'15'), **Sara** di Ariana Andrade Castro (Perù, 2024, 17'), **The Man Who Could Not Remain Silent** di Nebojša Slijepčević (Croazia/Francia/Bulgaria/Slovenia, 2024,



13'42'), **Hatch** di Alireza Kazemipour & Panta Mosleh (Canada, 2024, 11'). Appuntamento con **PITCH Day** alle ore 18:00: i finalisti del concorso del RIFF per le sceneggiature si confronteranno con gli ospiti presenti su come presentare un'idea nel nuovo mercato post-covid. I rappresentanti dell'APIC (Associazione Produttori Indipendenti Cortometraggi) garantiranno uno spazio per il confronto tra candidati con produttori e distributori. Concludono la giornata alle 20:15 **Memories of a Burning Body** di Antonella Sudasassi e a seguire i cortometraggi **L'attaque** di Aureliana Bontempo (Italia, 2024, 15'15"), **Marabù** di Juan Pablo Etcheverry Ciancio (Italia, 2024, 13'30"), **The Heart of Texas** di Gregory JM Kasunich (USA, 2024, 14'5"), **Fuck a Fan** di Muriel d'Ansembourg (Paesi Bassi, 2024, 24'12").

Martedì 19 novembre alle 18:00 ci saranno: **An Odd Turn** di Francisco Lezama (Argentina, 2024, 23'), **Better So** di Jaakko Antero Ylitalo (Finlandia, 2024, 15'47"), **Edges** di Giulia Levy & Júlia Faria (Spagna/Brasile, 2024, 13'47"), **Il sangue del Sole** di Katerina Zafiris (Australia, 2024, 9'55"), **Lost in my 20's** di Marisa Martínez (Messico, 2024, 16'), **Mama's Love Bird** di Ariana King (UK, 2024, Colore, 15'). **Alle 20:15** la proiezione del film in concorso dall'Italia **Di noi 4** di Emanuele Gaetano Forte cui segue, **alle 22:00**, **Salli** di Lien Chien Hung.

Il Programma dei **cortometraggi internazionali** continua il giorno seguente, **mercoledì 20 novembre, alle 18:00**: **Finding in the Mist** di Liping Gao (Cina, 2024, 26'), **The EKSPATS – We're Going to Africa** di Ron Myrick, Adebisi Adetayo, Mbuotidem Johnson (USA/Nigeria, 2024, 20'), **The Strange Case of the Human Cannonball** di Roberto Valencia (Ecuador, 2024, 9'54"), **Vision** di Çağıl Harmandar (Giappone, 2024, 7'18"), **The Lights Above** di Luke J. Salewski (USA, 2024, 16'51"). A seguire, **Non chiudete quella porta** di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani, documentario incentrato sul mercato romano di Porta Portese e il suo destino nell'era della transizione digitale e, **alle 21:30**, sarà la volta di **Underground Orange** di Michael Taylor Jackson.

Giovedì 21 novembre doppio appuntamento per la presentazione del libro **La ragazza che amava Miyazaki** edito da Einaudi. Un focus sull'importanza dello script a partire dalla produzione filmica miyazakiana. A cura di Alessandra Mariani, produttrice di Hop Film. **Alle 11:30** alla Biblioteca Collina della Pace e **alle 17:45** alla Biblioteca Goffredo Mameli. Sempre il 21 novembre nella Sala 1 Magnani il programma dei **corti internazionali** con **Butterfly** di Florence Mialhe (Francia, 2023, 15'), **Salt and Clay** di Gabrielle Bernet (Francia, 2024, 23'26"), **Les filles et les garçons de mon âge** di Giovanni Principalli (Canada/Italia, 2024, 19'30"), **Made of Love** di Clémence Dirmeikis (Francia, 2024, 23'), **Na Marei** di Lèa-Jade (Francia, 2024, 21'25"). Seguono **The Erasmus Generation** di Vincent Imperato, **Next to Nothing** di Grzegorz Dębowski. Conclude la proiezione serale con 5



cortometraggi: **Tutti uccidono** di Francesco Puppini (Italia, 2024, 17'), **Face Up** di Mattia Bottiglieri (Italia, 2024, 20'), **Transformation** di Marcel Barsotti (Germania, 2024, 12'35"), **La testa di Golia** di Henry Worsley (Italia/UK, 2024, 9'58"), **Waning** di Ariadna Pastor Sanegre (Spagna, 2024, 15'35").

Ultimo giorno, **venerdì 22 novembre**, la proiezione del film di chiusura **Eravamo liberi** di **Federico Sisti** prima della **premiazione**, nella Sala Magnani del Nuovo Cinema Aquila.

Giurati della XXIII edizione del festival: **Cristian Casella** produttore, esperto di media e comunicazione, **Sophie Chiarello**, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione **Sonia Cilia**, il regista, commediografo e attore **Pietro De Silva**, la produttrice Delegata **Emma Esposito**, il supervisor di visual effects **Francesco Grisi**, la production supervisor **Carolina Iorio**, le giornaliste **Antonia Matarrese** e **Miriam e Mauti**, il Produttore Esecutivo **Andrea Passalacqua** e **Nicola Sganga** esperto di VFX.

I biglietti singoli per le proiezioni si possono acquistare direttamente presso la biglietteria del Nuovo Cinema Aquila di Roma (via Aquila 66/74). Per i percorsi di mobilità sostenibile consulta la pagina: riff.it/il-festival/i-luoghi-del-festival/

Il Festival, a cura dell'Associazione Culturale **RIFF**, è realizzato con il contributo e il patrocinio della **Direzione Generale Cinema – Ministero della Cultura** e della **Regione Lazio**, Direzione Regionale Affari della Presidenza, Turismo Cinema, Audiovisivo e Sport. **Il progetto, promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, è vincitore dell'Avviso Pubblico biennale "Culture in Movimento 2023 – 2024" curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con LEA e SIAE.**

<https://www.ore12.net/rome-independent-film-festival-xxiii-edizione-riff-awards/>



16 novembre 2024



16 NOVEMBRE 2024

Emilio Lussu: il film di Gianluca Medas in anteprima a Roma

La notte del 31 ottobre del 1926, come gesto di risposta per il fallito attentato a Mussolini avvenuto a Bologna, l'abitazione cagliaritana di **Emilio Lussu**, viene assaltata dagli squadristi.

Dopo un assalto durato più di un ora al palazzo nel quale Lussu è asserragliato, **Battista Porrà** un giovane fascista cagliaritano viene ucciso nel tentativo di entrare nell'appartamento di Lussu da un colpo di pistola esploso dallo stesso politico.

A tarda notte Lussu viene arrestato, ma tra **il 22 e il 23 ottobre del 1927**, grazie al coraggio dei giudici che gli riconoscono la circostanza della legittima difesa, viene assolto.

Il film ripercorre i difficili momenti che portano il giudice Marras e i suoi collaboratori ad emettere la sentenza della sua assoluzione dall'accusa di omicidio colposo, nonostante le forti pressioni esterne del governo e del Duce.



Questa è la sinossi del film di **Gianluca Medas** che sarà presentato in anteprima domani, **17 novembre**, al pomeriggio ore 16:30 al [Nuovo Cinema Aquila](#) in occasione del [RIFF – Rome Independent Film Festival](#) .

L'opera verrà distribuita nei cinema a partire dalla prossima **primavera** e la diffusione coinciderà con il 50° anniversario dalla morte di Emilio Lussu, che ci lasciò il 5 marzo 1975 all'età di 85 anni.

- Regia di **Gianluca Medas**
- Sceneggiatura: Gianluca Medas
- Fotografia: Antonio Cauterucci
- Montaggio: Rossana Cingolani
- Set Design: Francesca Ragazzo
- Costumi: Maria Rita Frau
- Musica: Filippo Medas
- Suono: Emanuele Mocci
- Produttore: Massimo Casula, Nicola Mennuni
- Produzione: Zenafilm, Nical Films
- **Cast:** Enrico Lo Verso, Giovanni Carroni, Emanuele Pisano, Marco Spiga, Mauro Addis, Paolo Angioni, Maurizio Mezzorani, Romano Usai

<https://www.musicamoreblog.it/2024/11/16/emilio-lussu-il-film-di-gianluca-medas-in-anteprima-a-roma/>

Antagnod si tinge di giallo e approda al Riff di Roma con "Tutti uccidono"

Il cortometraggio di Francesco Puppini girato nei boschi e nel borgo di Antagnod, ad Ayas, selezionato in concorso al Riff, Rome Independent Film Festival dal 14 al 22 novembre



Una scena di Tutti uccidono con Bobo Pernetta

Il rumore di colpi e tonfi sordi, un corpo steso tra gli alberi, un uomo corpulento che gli volta le spalle e si allontana, inizia così **Tutti uccidono**, il cortometraggio di **Francesco Puppini** ambientato ad Antagnod.

Tutti uccidono è l'ultimo lavoro del regista milanese, selezionato nella National Short Competition al **RIFF – Rome Independent Film Festival 2024**, in programma dal 14 al 22 novembre.

Tutti uccidono



Scritto e diretto da **Francesco Puppini**, **Tutti uccidono** racconta il 17 minuti la storia di Giacomo che torna ad Antagnod, nella Val d'Ayas, il suo paese di origine, dopo anni di assenza per il funerale del fratello Pietro, brutalmente assassinato.

Giacomo è accolto con calore dal padre, un burbero **Bobo Pernetta**, che gli parla in patois e lo vorrebbe a casa, ma la distanza geografica che ha messo tra sé e le sue radici è ormai distanza anche emotiva.

Alle domande in patois del padre risponde in italiano, sente negli sguardi delle persone la diffidenza.

Quando si mette in cerca della verità sul movente dell'omicidio, la sua presenza diventa ingombrante: ben presto, i sospetti e l'intolleranza che hanno portato alla morte di Pietro, smascherato nell'aver intrapreso una relazione con un altro uomo, si riversano su di lui.

Allontanato dalla sua stessa famiglia, estromesso dalla sua comunità e infine vittima di una violenta aggressione, Giacomo si trova a realizzare, una volta per tutte, di non appartenere più al luogo che un tempo chiamava casa.

Galeotto fu il campanile di Antagnod

Scritta la storia era venuto il momento di cercare un set per le riprese, nelle sue ricerche su Google Maps di un paesino abbastanza isolato che potesse rispecchiare la storia di una famiglia, la chiusura di una comunità, relazioni che si ricongiungono e ferite difficili da rimarginare, la scelta è ricaduta su Antagnod.

«Mi ha colpito la foto di questo campanile bellissimo» racconta il regista, **Francesco Puppini**.

«Dal momento che nel mio corto c'è una scena girata in chiesa, speravo di poterla fare lì, come è stato».

Le riprese risalgono a un anno fa, nel novembre 2023, tra Antagnod, Extrepiéraz (Brusson) e Col di Joux, sul set tanta Valle d'Aosta, oltre a **Bobo Pernetaz** c'è **Jean Paul Dal Monte**, originario di Gressan che ha vissuto a lungo a New York trasferendosi poi a Milano, **Giorgio Vigna** oltre alle maestranze **René Cuignon** al suono e **Sofia Bonin** set design.

Gli altri attori sono **Francesco Patané**, **Maria Caggianelli Villani** e **Lidia Vitale**.

«Avevo scelto un altro attore per la parte del padre, quando ha dovuto rinunciare mi hanno fatto vedere una video intervista di **Bobo**, artista a tutto tondo, e ho visto che funzionava bene» racconta il regista.



Il campanile di Antagnod nel corto Tutti uccidono

La diversità alla base di Tutti uccidono

«La storia di Giacomo mi è venuta in mente dopo una serie di eventi che mi hanno cambiato la vita e il modo in cui ero abituato a guardare le cose» racconta **Puppini**.

«Tornato a casa dopo tre anni di studi in Inghilterra, mi aspettavo un'accoglienza calorosa da parte delle persone a cui ero stato più vicino quando vivevo in Italia. Ho scoperto invece che la lontananza dal mio paese d'origine aveva affievolito quei legami e li aveva resi più deboli, perché avevo smesso di coltivarli».

«Ho trovato molto distacco e diffidenza, come se qualcosa di radicale fosse cambiato nel modo in cui mi relazionavo con gli altri, ma ero io a essere cambiato».



Jean Paul Dal Monte

«Il tempo speso in terra straniera e le esperienze fatte con altri mi avevano trasformato in una persona diversa, che pensava e viveva in modo completamente differente rispetto a prima. Questa diversità di cui parlo è proprio quello che sta alla base di questo progetto» dice il regista.

«Diversità intesa come inadeguatezza, ma anche come diversità nelle scelte sessuali e personali. Voglio inserire un personaggio diverso, Giacomo, in un contesto che viene inteso comunemente come tradizionale, un villaggio italiano».

«Ci saranno molte altre persone che proprio come Giacomo avranno provato a difendersi e saranno state respinte e allontanate nuovamente dal gruppo a cui più si sentivano di

appartenere fino a quel momento. È a quelle persone che questo film è rivolto, ed è a quelle persone che lo dedico» conclude **Puppini**.

L'anteprima

Tutti uccidono è prodotto da dispàrte, con il sostegno della Film Commission Vallée d'Aoste, del programma Per Chi Crea, MiC e Siae.

Non è la prima esperienza in Valle d'Aosta per dispàrte, già produttrici di *Margini* di **Niccolò Falsetti** e **Francesco Turbanti** che avevano usato la colonna sonora dei **Kina**.

Nel gennaio del 2023, e sempre con il supporto della Film Commission Vallée d'Aoste, dispàrte ha coprodotto insieme alla società belga Velvet Films il cortometraggio *Eldorado*, diretto da **Mathieu Volpe** e proiettato per la prima volta ad Alice nella Città 2023 – sezione autonoma e parallela della Festa del Cinema di Roma.

In quel caso, le riprese si sono svolte nella Valle Alta, più precisamente fra La Thuile, Pré-Saint-Didier e Ozein (Aymavilles).

Tutti uccidono sarà presentato in anteprima giovedì 21 novembre alle 22 al Nuovo Cinema Aquila, a Roma.

(erika david)



Lidia Vitale e Maria Caggianelli Villani

<https://www.gazzettamatin.com/2024/11/13/antagnod-si-tinge-di-giallo-e-approda-al-riff-di-roma-con-tutti-uccidono/>

Imola, il cortometraggio “Sommersi” vince l’Award Rai Cinema Channel Best Short Film

[Spettacoli](#)



Il cortometraggio “Sommersi”, diretto dall’imolese Gian Marco Pezzoli, scritto da Marta Bedeschi e Giorgia Baracco e prodotto da Kamera Film in collaborazione con l’Associazione NoiGiovani, si aggiudica l’ambito Award Rai Cinema Channel Best Short Film alla XXIII edizione del RIFF - Rome Independent Film Festival. La premiazione è avvenuta venerdì 22 novembre nella cornice del Nuovo Cinema Aquila.

Il premio, del valore di 3mila euro consiste nell’acquisto dei diritti web e free TV da parte di Rai Cinema Channel, garantendo al film visibilità su www.raicinemachannel.it, sui suoi siti partner e, a discrezione dei responsabili, anche sui canali Rai.

La giuria, rappresentata da Rai Cinema, ha premiato “Sommersi” con la seguente motivazione: “Un cortometraggio che ci racconta come l’innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall’incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato”.

Girato nella suggestiva Valle del Santerno e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna tramite la Emilia-Romagna Film Commission, il film è prodotto in collaborazione con l’Associazione Noi Giovani A.P.S., Combo Società Cooperativa e Black Cut Società Cooperativa, con il patrocinio dei Comuni di Fontanelice, Casalfiumanese, Castel del Rio e Borgo Tossignano.

Corriere Romagna

Con questo riconoscimento, “Sommersi” inizia un incoraggiante percorso nei festival cinematografici, affrontando temi di forte rilevanza sociale ed emotiva. Il cortometraggio è stato presentato in anteprima nazionale venerdì 15 novembre al Cinema Modernissimo di Bologna, nell’ambito della 30ª edizione del Festival Visioni Italiane.

Oltre al tema del disagio giovanile, “Sommersi” affronta il drammatico impatto dell’alluvione che ha colpito la Romagna e la Valle del Santerno nel maggio 2023. Questo evento, che segna profondamente l’ambientazione e il racconto del film, diventa una metafora potente della forza della natura e della fragilità umana. L’Associazione Noi Giovani, sensibile al tema del cambiamento climatico, sottolinea quanto sia importante riflettere su queste emergenze attraverso il linguaggio del cinema.

<https://www.corriereromagna.it/spettacoli/imola-il-cortometraggio-sommersi-vince-l-award-rai-cinema-channel-best-short-film-XX1099189>

Il cortometraggio girato in Valle “Tutti uccidono” arriva al festival RIFF

L'opera di Francesco Puppini, prodotta da disparte e sostenuta da Film Commission Vallée d'Aoste, sarà presentata in concorso al Rome International Film Festival alle 22 di domani, giovedì 21 novembre.



Cultura

Approda al RIFF – Rome Independent Film Festival 2024, in programma dal 14 al 22 novembre, il cortometraggio “Tutti uccidono”, scritto e diretto dal regista milanese **Francesco Puppini** e girato tra le montagne valdostane.

Il film, prodotto da disparte con il sostegno della Film Commission Vallée d'Aoste, del programma Per Chi Crea, Mic e Siae, sarà presentato in concorso nella categoria National Short Competition alle **22 di domani, giovedì 21 novembre, al Nuovo Cinema Aquila di Roma.**

La storia

Girato nel novembre del 2023 fra Antagnod, Extrepiéraz (Brusson) e il Col de Joux, il cortometraggio è un thriller che affronta temi di attualità. La storia è quella di **Giacomo**, un giovane che, dopo anni di assenza, torna tra i monti della Valle d'Aosta **per il funerale del fratello Pietro**.

La sua permanenza, però, è dettata anche dal desiderio di scoprire la verità dietro il brutale omicidio di Pietro, **assassinato in circostanze misteriose**. Più Giacomo si avvicina a scoprire la verità sul movente dell'omicidio, più la sua presenza diventa ingombrante. Ben presto, i sospetti e l'intolleranza che hanno portato alla morte di Pietro – smascherato per aver intrapreso una relazione con un altro uomo – si riversano su di lui.

Allontanato dalla sua stessa famiglia, estromesso dalla comunità e infine vittima di una violenta aggressione, Giacomo si rende conto, una volta per tutte, di **non appartenere più al luogo che un tempo chiamava casa**.

“Un mondo che non protegge l'individuo”

“La storia di Giacomo mi è venuta in mente dopo una serie di eventi che mi hanno cambiato la vita e il modo in cui ero abituato a guardare le cose”, racconta il regista. “Tornato a casa dopo tre anni di studi in Inghilterra, mi aspettavo un'accoglienza calorosa da parte delle persone a cui ero stato più vicino quando vivevo in Italia. Ho scoperto invece che la lontananza dal mio paese d'origine aveva affievolito quei legami e li aveva resi più deboli, perché avevo smesso di coltivarli. Al mio rientro non ho trovato qualcuno che mi accogliesse a braccia aperte, ma al contrario ho trovato molto distacco e diffidenza, come se qualcosa di radicale fosse cambiato nel modo in cui mi relazionavo con gli altri. Ma ero io ad essere cambiato”.

Rispetto alle tematiche affrontate Puppini spiega: *“In un contesto come quello di oggi il valore artistico di questa storia si ritrova nella lotta quotidiana delle comunità LGBTQ+ contro ogni discriminazione di genere, che difende le scelte personali di fronte a un mondo ancora troppo ostico che non vuole proteggere l'individuo. Non solo il film vuole presentare il punto di vista di Giacomo, ma si sforza di introdurre anche quella società che fa così fatica a spostarsi da alcuni valori precostituiti”.*

Il cast

Accanto a **Francesco Patanè**, nei panni di Giacomo, nel cast spiccano anche due valdostani: **Bobo Pernetaz**, nel ruolo di Luca, il padre del protagonista che parla in patois, e **Jean Paul Dal Monte** (Stefano). Tra le attrici, figurano **Maria Caggianelli Villani** e **Lidia**

Vitale. La produzione ha inoltre collaborato con la compagnia teatrale **Le Falabrac** e lo stesso **Bobo Pernetz** per tradurre i testi in dialetto.

Il progetto è prodotto da *dispàrte* che in Valle d'Aosta aveva già lavorato alla coproduzione del cortometraggio **Eldorado** di Mathieu Volpe, girato tra La Thuile, Pré-Saint-Didier e Ozein, in collaborazione con la belga **Velvet Films** e con il sostegno della **Film Commission Vallée d'Aoste**.

Regista e sceneggiatore milanese, Francesco Puppini si è laureato presso la **Northern Film School** e ha lavorato come creativo digitale per il programma di rilancio online di **BBC Three**. Nel 2024 è stato selezionato per partecipare a un prestigioso workshop diretto da **Tim Crouch** nell'ambito della **Biennale College Teatro**.



La locandina del film.

<https://aostasera.it/notizie/cultura-e-spettacolo/il-cortometraggio-girato-in-valle-tutti-uccidono-arriva-al-festival-riff/>

DAL 13 AL 22 NOVEMBRE

A Roma il festival del cinema indie, il Rome Independent Film Festival



Roma è pronta ad accogliere il **cinema indipendente**.

Da mercoledì 13 a venerdì 22 novembre si tiene a Roma il **RIFF, Rome Independent Film Festival**, l'appuntamento dedicato al cinema indipendente giunto quest'anno alla sua **XXIII edizione**.

Che la Città Eterna sia indissolubilmente intrecciata all'immaginario cinematografico rappresenta da tempo un fatto ben consolidato.

Il 2024 in particolare ha regalato non poche gioie agli appassionati cinefili della Capitale, in primis fra tutte la celebrazione del centenario dalla nascita del noto divo Marcello Mastroianni in occasione della diciannovesima edizione della [Festa del Cinema di Roma](#).



La locandina ufficiale della XXIII edizione del Rome Independent Film Festival

Realizzato a cura dell'associazione culturale RIFF, l'evento è frutto della collaborazione con il Ministero della Cultura e dell'Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio.

Protagonista è il [Nuovo Cinema Aquila](#), (Via l'Aquila 66), rinomata multisala situata nel quartiere Pigneto.

I film in concorso al RIFF

Le **opere in concorso**, tanto lungometraggi che cortometraggi, nazionali ed internazionali, saranno valutate da una giuria di esperti.

Diverse le categorie:

-Film in concorso **dall'Italia:**

- *Di noi 4* di Emanuele Gaetano Forte,
- *Emilio Lussu, il processo* di Gianluca Medas,
- *La casa di Ninetta* di Lina Sastri,
- *Settimo Grado* di Massimo Cappelli,
- *Tre regole infallibili* di Marco Gianfreda

-**Sezione internazionale:**

- *Memories of a Burning Body* di Antonella Sudasassi Furniss (Costa Rica/Spagna),
- *Next to Nothing* di Grzegorz Dębowski (Polonia),
- *Salli* di Chien di Hung Lien (Taiwan/Francia),
- *The Book Of Jobs* di Kayci Lacob (USA),
- *Underground Orange* di Michael Taylor Jackson (Argentina/USA)

-**Documentari italiani:**

- *Arcadia America* di Raffaele Manco,
- *Non chiudete quella porta* di Renzo Chiesa e Paolo Boriani,
- *The Erasmus Generation* di Vincent Imperato

-**Documentari stranieri:**

- *After The Odyssey* di Helen Doyle (Canada),

- *Apple Cider Vinegar* di Sofie Benoot – (Belgio/Paesi Bassi),
- *The Click Trap* di Peter Porta (Spagna/Francia),
- *The Sunshine Dreamer* di Shawn Rhodes (USA).

All'interno della **giuria**: *Cristian Casella* consulente audiovisivo, la regista italo-francese *Sophie Chiarello*, la produttrice e ispettrice di produzione *Sonia Cilia*, il regista e attore *Pietro De Silva*, la Produttrice Delegata *Emma Esposito*, il supervisore degli effetti visivi *Francesco Grisi*, la production supervisor *Carolina Iorio*, le giornaliste *Antonia Matarrese* e *Miriam Mauti*, il Produttore Esecutivo *Andrea Passalacqua* e l'esperto di effetti visivi *Nicola Sganga*.

Ulteriori informazioni riguardanti il programma della 23ª edizione del RIFF sul [sito ufficiale](#) dell'evento.

<https://ilcaffediroma.it/193728/a-roma-il-festival-del-cinema-indie-il-rome-independent-film-festival/>



Rome Independent Film Festival 2024 al via

Un'immersione nel mondo del cinema indipendente per la 23esima edizione del Rome Independent Film Festival.

Torna a Roma dal 15 al 22 novembre la XXIII edizione del RIFF Awards – Rome Independent Film Festival, un evento imperdibile per gli appassionati del cinema indipendente. Quest'anno il festival si concentra sui VFX (Visual Effects), offrendo al pubblico l'opportunità di scoprire come le tecnologie digitali stanno rivoluzionando il modo di fare cinema.

Focus sui VFX e ospiti d'eccezione

Il RIFF dedica ampio spazio ai VFX, organizzando masterclass e proiezioni di film che fanno un uso innovativo di queste tecniche. Tra gli ospiti, esperti del settore come Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, che discuteranno del futuro dei VFX ad alto budget.

Oltre ai VFX, il festival propone una ricca selezione di cortometraggi provenienti da tutto il mondo, suddivisi in sezioni nazionali e internazionali. Il pubblico avrà l'opportunità di scoprire nuovi talenti e di apprezzare la diversità delle proposte.

Tra gli ospiti d'eccezione del RIFF 2024, figurano Giorgio Pasotti, Lina Sastri e numerosi registi e interpreti delle opere in concorso, tra cui Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso e Lidia Vitale.

La Gazzetta dello Spettacolo

Un programma ricco di eventi

Il programma del RIFF è fitto di appuntamenti: proiezioni, incontri con gli autori, masterclass e presentazioni di libri. Tra gli eventi più attesi, la presentazione del libro “La ragazza che amava Miyazaki”, un focus sull’importanza dello script nella produzione filmica di Miyazaki.

Il Nuovo Cinema Aquila è la sede di tutte le proiezioni. La programmazione è suddivisa per giorni e sale, offrendo al pubblico una vasta scelta di film e documentari.

Un festival per tutti

Il RIFF è un festival aperto a tutti coloro che amano il cinema. È un’occasione unica per scoprire nuovi film, incontrare gli autori e partecipare a dibattiti e discussioni sul futuro del cinema.

Noi del quotidiano “La Gazzetta dello Spettacolo” seguiremo l’evento per raccontarvi anteprime e retroscena.

<https://www.lagazzettadellospettacolo.it/eventi/119957-rome-independent-film-festival-2024/>



Oltre 80 opere contemporanee in concorso tra anteprime Europee e Mondiali, masterclass, laboratori, focus e pitch, e incontri: è in arrivo la XXIII^a edizione del RIFF Awards – Rome Independent Film Festival, dal 15 al 22 novembre a Roma.

PROGRAMMA

 15 Novembre 2024 | 22 Novembre 2024

 08:00

 [Nuovo Cinema Aquila](#)

 [+ Google Maps](#)

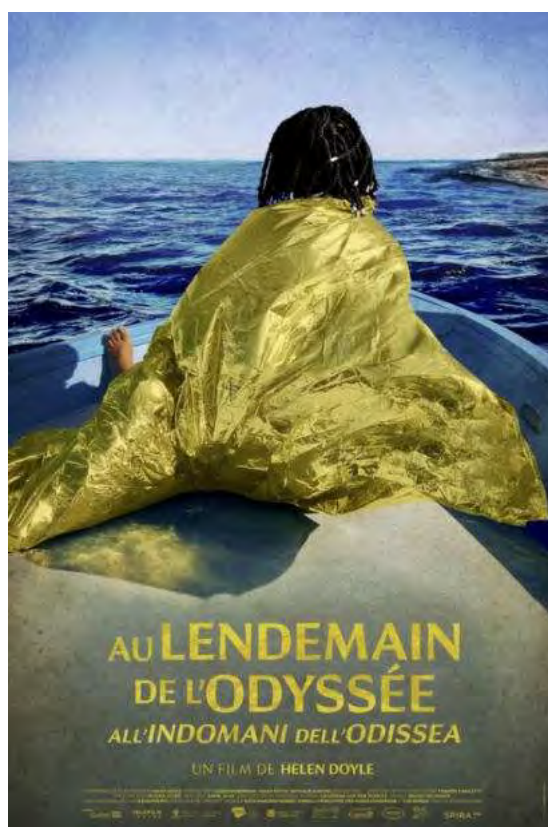
AGGIUNGI AL CALENDARIO

<https://lazioterradycinema.it/eventi/riffawards-rome-independent-film-festival/>

After the odyssey.

23esima edizione del RIFF Rome independent film festival. Documentary competition

di EMILIANO BAGLIO 18/11/2024 ARTE E SPETTACOLO



Dopo un viaggio infernale, una volta arrivate in Italia, ciò che aspetta le donne nigeriane è l'orrore della schiavitù sessuale.

Tanti sono gli interrogativi e le riflessioni che nascono durante e dopo la visione di *After the odyssey*.

La prima, da spettatore, è che in tutto il film non si vede nemmeno un uomo.

I maschi sono fuori dallo schermo, comunque presenti nei terribili racconti delle sopravvissute, ma sempre nel ruolo del carnefice.

È una constatazione terribile che non può non toccare direttamente qualsiasi uomo veda questo documentario interrogando direttamente la nostra coscienza.

L'altra è una domanda che sorge spontanea durante lo svolgersi del film, ovvero perché non scappino tutte.

E qui sta il merito migliore di quest'opera che non si può fare a meno di definire necessaria. Helen Doyle non si limita a raccontarci le storie delle donne sopravvissute a questo orrore, lasciando la parola a loro e alle persone che le hanno aiutate in questo cammino.

Il suo film spiega dettagliatamente la realtà ed i meccanismi che regolano questa ignobile tratta delle schiave del sesso.

Innanzitutto conosciamo la spietatezza della mafia nigeriana, che non dimentica mai le sue vittime e che arriva a cercarle anche dopo anni.

Ovviamente anche le famiglie delle ragazze non sono immuni a tanta crudeltà e spesso sono loro stesse a pagare, con minacce e soldi, la loro fuga.

A questo si aggiunge la figura delle *madame*, ex schiave del sesso che sono poi diventate le carceriere delle nuove schiave.

Queste donne hanno un ruolo centrale nella società nigeriana; infatti, sebbene tutti sappiano da dove proviene la loro ricchezza, esse portano in Nigeria una marea di soldi contribuendo spesso in prima persona al benessere dei villaggi e dei singoli, in un meccanismo perverso per il quale il (relativo) benessere di molti dipende dalla generosità di queste aguzzine.

Questa realtà terribile è poi ulteriormente peggiorata dopo la pandemia.

Durante quel periodo infatti le vittime sono state tolte dalla strada e costrette a prostituirsi in case; ben presto la mafia nigeriana ha compreso che tale reclusione gli permetteva un controllo totale ed il risultato finale è che ora queste donne sono diventate totalmente invisibili, rendendo ancora più difficile il lavoro di chi prova a salvarle dal loro destino.

Sullo sfondo c'è il ritratto di un paese sempre più crudele e razzista, l'odissea vissuta da queste donne, gli orrori delle prigioni libiche delle quali tutti noi sappiamo ma che sembra non interessarci più.

Negli occhi dello spettatore rimangono indelebili le immagini dell'infinito squallore dei posti dove queste schiave sono costrette a prostituirsi.

After the odyssey, dicevamo, è il classico documentario in cui il contenuto prevale sulla forma ed è ciò che conta.

Un viaggio spietato nell'orrore che non lascia indifferenti e che commuove sino allo strazio lasciando aperte sul tavolo tutte le domande sulle eventuali soluzioni sociali e politiche in un momento storico in cui la repressione sembra l'unica risposta.

EMILIANO BAGLIO

<http://www.euroroma.net/12315/ARTEESPETTACOLO/after-the-odyssey.html>

15 novembre 2024



APPUNTAMENTI DEL 15 NOVEMBRE

In programma la proiezione dei film del Climate Future Film Festival, una masterclass sulle Virtual Production e "The Book Of Jobs" di Kayci Lacob

INFORMAZIONI

[SALVA IN AGENDA](#)

ore 16 | SALA 1 Magnani

Climate Future Film Festival (Fuori concorso)

10 film provenienti da quattro continenti, ognuno dei quali offre una risposta artistica e personale all'urgenza climatica.

ingresso 5 euro

ore 18 | SALA 1 Magnani

FORUM (MASTERCLASS) VP = VFX on SET

Perché le Virtual Production sono una rivoluzione nel cinema?

Ospiti: Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini

ingresso gratuito

ore 21 | SALA 1 Magnani

The Book Of Jobs di Kayci Lacob – USA, 2024, Colore, 90'

Ospiti: Regista

ingresso 7 euro

Il programma potrebbe subire variazioni

<https://culture.roma.it/appuntamento/appuntamenti-del-15-novembre-3/>

“Sommersi”, diretto da Gian Marco Pezzoli, vince l’Award Rai Cinema Channel Best Short Film”

Il cortometraggio “Sommersi”, diretto da Gian Marco Pezzoli, scritto da Marta Bedeschi e Giorgia Baracco e prodotto da Kamera Film in collaborazione con l’Associazione NoiGiovani, si aggiudica l’ambito Award Rai Cinema Channel Best Short Film alla *XXIII edizione del RIFF – Rome Independent Film Festival*. La premiazione è avvenuta venerdì 22 novembre nella cornice del Nuovo Cinema Aquila. Il premio, del valore di € 3.000, consiste nell’acquisto dei diritti web e free TV da parte di Rai Cinema Channel, garantendo al film visibilità su www.raicinemachannel.it, sui suoi siti partner e, a discrezione dei responsabili, anche sui canali Rai.

La giuria, rappresentata da Rai Cinema, ha premiato “Sommersi” con la seguente motivazione: “Un cortometraggio che ci racconta come l’innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall’incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato”.



La troupe di “Sommersi” alla “Prima” al cinema Modernissimo a Bologna

Girato nella suggestiva Valle del Santerno e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna tramite la Emilia-Romagna Film Commission, il film è prodotto in collaborazione con l’Associazione Noi Giovani A.P.S., Combo Società Cooperativa e Black Cut Società Cooperativa, con il patrocinio dei Comuni di Fontanelice, Casalfiumanese, Castel del Rio e Borgo Tossignano.



Con questo riconoscimento, “Sommersi” inizia un incoraggiante percorso nei festival cinematografici, affrontando temi di forte rilevanza sociale ed emotiva. Il cortometraggio è stato presentato in anteprima nazionale venerdì 15 novembre al Cinema Modernissimo di Bologna, nell’ambito della 30ª edizione del Festival Visioni Italiane.

Oltre al tema del disagio giovanile, “Sommersi” affronta il drammatico impatto dell’alluvione che ha colpito la Romagna e la Valle del Santerno nel maggio 2023. Questo evento, che segna profondamente l’ambientazione e il racconto del film, diventa una metafora potente della forza della natura e della fragilità umana. L’Associazione Noi Giovani, sensibile al tema del cambiamento climatico, sottolinea quanto sia importante riflettere su tali emergenze attraverso il linguaggio del cinema.

<https://www.leggilanotizia.it/2024/11/23/sommersi-diretto-da-gian-marco-pezzoli-vince-laward-rai-cinema-channel-best-short-film/>



Il compositore calabrese Franco Eco firma la colonna sonora del film “Settimo grado”
Registrazioni orchestrali realizzate in Calabria con l’Orchestra del Teatro Cilea di Reggio Calabria, diretta da Alessandro Bagnato. Album disponibile dal 16 novembre su tutti i digital store musicali

Il compositore e produttore discografico Franco Eco prosegue la sua carriera nel mondo del cinema, rinnovando la proficua intesa artistica con il regista Massimo Cappelli: ha, infatti, firmato la colonna sonora del nuovo film “Settimo grado” che, dopo esser stato presentato in anteprima all’Ischia Global Film & Music Fest 2024 e al Marateale di Maratea, ha vinto il premio come miglior film al “Castelli Romani Film Festival” ed è stato selezionato per il Rome Independent Film Festival (RIFF) 2024, dove è stato proiettato sabato 16 novembre. Data in cui è uscito su tutti i digital store musicali (Spotify, YouTube, Apple, Amazon ecc...) anche l’album contenente le musiche composte e orchestrate da Eco, tra l’altro membro dell’ACMF – Associazione Compositori Musica per Film, che accompagnano il thriller psicologico, tra profonde pulsioni e passioni radicate nell’animo umano.

“Dopo diversi anni, finalmente ho potuto realizzare in Calabria le registrazioni orchestrali delle musiche per un film, affidandole all’Orchestra del Teatro Cilea di Reggio Calabria, diretta in modo magistrale da Alessandro Bagnato. Questo risultato di altissimo valore artistico è stato possibile grazie al lavoro portato avanti sul territorio da Regione Calabria e Calabria Film Commission attraverso il loro sostegno al Festival della Colonna Sonora, di cui ho la fortuna di esserne direttore artistico, ma anche grazie all’ACMF, alla SIAE e a tutti i



musicisti, docenti e tecnici che mi seguono in questo folle percorso” dichiara Eco evidenziando quanto la Calabria non sia soltanto una splendida cornice per le riprese cinematografiche, ma anche un terreno fertile per valorizzare i propri talenti musicali mediante il cinema.

Un’escalation di tensione musicale ed emotiva scandisce la trama del film che, annoverando nel cast attori come Giorgio Pasotti, Fabrizio Ferracane e Sonya Mellah, si sviluppa in un’unica location, dove una serata ordinaria di una famiglia non proprio armoniosa viene demolita da una sequenza di colpi di scena.

“Ogni fotogramma è perfettamente in regola con ogni nota, la musica rappresenta un elemento narrativo imprescindibile della pellicola cinematografica. D’altronde il cinema è il tramite, o il media, della phoné, un suono che trascende le immagini per parlare all’inconscio dello spettatore” commenta il compositore.

Attraverso questa riflessione, rivolge un appello alle istituzioni affinché sviluppino politiche culturali più strutturate, volte a incentivare la produzione locale di colonne sonore e a coinvolgere i conservatori calabresi nel processo creativo.

<https://www.fantapolnews.it/2024/11/18/il-compositore-crotonese-franco-eco-firma-la-colonna-sonora-del-film-settimo-grado/>



A «Sommersi», il corto girato dal regista imolese Gian Marco Pezzoli in vallata, il premio Rai Cinema Channel

Riconoscimento importante per **«Sommersi»**, il cortometraggio diretto dal regista imolese Gian Marco Pezzoli e girato nella vallata del Santerno (scritto da Marta Bedeschi e Giorgia Baracco e prodotto da Kamera Film in collaborazione con l'associazione Noi Giovani), che si è aggiudicato l'ambito Award Rai Cinema Channel Best Short Film alla XXIII edizione del Riff-Rome Independent Film Festival. Il premio, del valore di 3mila euro, consiste nell'acquisto dei diritti web e free Tv da parte di Rai Cinema Channel, garantendo al film visibilità sul loro [sito](#), sui suoi siti partner e, a discrezione dei responsabili, anche sui canali Rai. La giuria, rappresentata da Rai Cinema, ha premiato «Sommersi» considerandolo «un cortometraggio che ci racconta come l'innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall'incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato» si legge nella motivazione.

<https://www.sabatosera.it/2024/11/24/sommersi-corto-girato-dal-regista-imolese-gian-marco-pezzoli-vallata-premio-rai-cinema-channel/>

Emilio Lussu, il processo: anteprima a Roma il 17 novembre per il RIFF, Rome Independent Film Festival

16 NOVEMBRE 2024 5 MINUTI DI LETTURA



Emilio Lussu, il processo: anteprima a Roma il 17 novembre per il RIFF, Rome Independent Film Festival

Emilio Lussu, il processo: anteprima a Roma il 17 novembre per il RIFF, Rome Independent Film Festival, Domenica 17 novembre, in occasione della 22° edizione del **Rome Independent Film Festival**, il nuovo film su Emilio Lussu diretto da Gianluca Medas con protagonista Enrico Lo Verso, verrà presentato in anteprima nazionale presso il **Nuovo Cinema Aquila alle ore 16.30**. L'opera dal titolo: **"Emilio Lussu: il processo"** affronta un momento particolare della vita dello storico politico sardista in cui -durante il fascismo- fù costretto a difendersi dall'accusa di omicidio.

Realizzato con il sostegno della **Regione Sardegna**, della **Fondazione di Sardegna** e di **Filming Cagliari** -iniziativa di promozione e sviluppo della filiera audiovisiva nel capoluogo isolano implementata dal **Comune di Cagliari** e dalla **Sardegna Film Commission**– il film ha trovato le sue location principali tra la Camera di Commercio, il Palazzo Viceregio, i Teatri di Cagliari e Monserrato, così come le vie principali della città e lo stesso Bastione.

L'opera verrà distribuita nei cinema a partire dalla prossima primavera e la diffusione coinciderà con il 50° anniversario dalla morte di Emilio Lussu, che ci lasciò il 5 marzo 1975 all'età di 85 anni.

Dichiarazione del protagonista Enrico Lo Verso:

"quando mi è stato proposto di interpretare Emilio Lussu nella sua terra, ho avuto paura. Ma ho ritenuto che interpretarlo fosse un grande privilegio, per via della sua figura complessa, eroica, di grande dirittura morale e di ciò che può rappresentare per le generazioni attuali e future."

Dichiarazione del produttore Massimo Casula:



“Abbiamo sempre creduto nell'importanza di tenere viva la memoria di personaggi che hanno fatto la storia della Sardegna e dell'Italia intera. Purtroppo il ricordo di Emilio Lussu sta scomparendo tra i più giovani, Nonostante sia l'autore, tra l'altro, del principale libro scritto sulla Prima Guerra Mondiale. Questo film affronta, attraverso un tragico evento storico, un tema sempre attuale in tutto il mondo: l'indipendenza della Magistratura dal Governo. Mi auguro che in futuro il film venga proiettato nelle scuole.”

SINOSSI

La notte del 31 ottobre del 1926, come gesto di risposta per il fallito attentato a Mussolini avvenuto a Bologna, l'abitazione cagliaritano di Emilio Lussu, viene assaltata dagli squadristi. Dopo un assalto durato più di un'ora al palazzo nel quale Lussu è asserragliato, Battista Porrà un giovane fascista cagliaritano viene ucciso nel tentativo di entrare nell'appartamento di Lussu da un colpo di pistola esploso dallo stesso politico. A tarda notte Lussu viene arrestato, ma tra il 22 e il 23 ottobre del 1927, grazie al coraggio dei giudici che gli riconoscono la circostanza della legittima difesa, viene assolto. Il film ripercorre i difficili momenti che portano il giudice Marras e i suoi collaboratori ad emettere la sentenza della sua assoluzione dall'accusa di omicidio colposo, nonostante le forti pressioni esterne del governo e del Duce.

PRODUZIONE, DIREZIONE E CAST

- Regia di Gianluca Medas
- Sceneggiatura: Gianluca Medas
- Fotografia: Antonio Cauterucci
- Montaggio: Rossana Cingolani
- Set Design: Francesca Ragazzo
- Costumi: Maria Rita Frau
- Musica: Filippo Medas
- Suono: Emanuele Mocci
- Produttore: Massimo Casula, Nicola Mennuni
- Produzione: Zenafilm, Nical Films
- Cast: Enrico Lo Verso, Giovanni Carroni, Emanuele Pisano, Marco Spiga, Mauro Addis, Paolo Angioni, Maurizio Mezzorani, Romano Usai

BIO REGISTA

Scrittore, autore, regista, attore, narratore, è l'erede dell'unica famiglia d'arte sarda, i fratelli Medas. È un artista poliedrico, cantore della sua terra amata. Ha ideato parecchi programmi televisivi, soprattutto per Videolina, Sardegna Uno e RAI Sardegna che ottengono tutt'ora un grande successo di pubblico. Ha preso parte in qualità di attore cinematografico a opere di registi sardi e italiani: “Caccia Grossa” di Palma, “Nois totus” di D'Onofrio, “Disamistade” di Gianfranco Cabiddu (candidato al David di Donatello), “Il Figlio di Bakunin” sempre di Cabiddu (in concorso alla Mostra del cinema di Venezia), “Per Sofia” di Ilaria Paganelli, “Risvegli” di Maurizio Usai, “L'Alias” di Roberto Priamo Sechi, e la miniserie tv di RAI Uno “Frontiere” di Bernini con Fabrizio Gifuni, “Lo stato delle Anime” di Peter Marcias. Come regista ha realizzato, in collaborazione con la Zena Film i corti animati “L'ultimo Mamuthone” (che ha ottenuto un grande successo) e “Lianora” finalista al Giffoni film festival (2020).

È direttore artistico del Teatro Fratelli Medas, di Guasila, del Teatro Moderno di Monserrato e di molte rassegne e festival su tutto il territorio dell'isola. Ha realizzato spettacoli teatrali in Italiano e in Sardo, come: “Fisici storie sulla bomba atomica”, “Processo ad Emilio Lussu”, “Angeli”, “Godot 2.0”, “Canale 16” (dedicato alla tragedia del traghetto Moby Prince), “Il Caso Manuella” (dedicato alla scomparsa dell'avvocato Cagliaritano), “La Storia di Simon Mossa”, e altri. In Sardo ha realizzato spettacoli tratti dai romanzi di Giuseppe Dessì con la collaborazione della Fondazione



Dessì di Villacidro: “Il disertore”, “Paese d’ombre”, “I Passeri”, “Eleonora d’Arborea”, “Michele Boschino”, “San Silvano”, Eleonora d’Arborea”. Nel 2019 con lo spettacolo “Gurdones-Mammai Manna” ha debuttato in Tunisia proseguendo poi in tournée in Russia, Libano, Singapore e Malesia. Ha realizzato anche quattro narrazioni dedicati alla nascita dei partiti moderni.

<https://www.sardegna-reporter.it/2024/11/emilio-lussu-il-processo-anteprima-a-roma-il-17-novembre-per-il-riff-rome-independent-film-festival/669156/>



16 novembre 2024

CULTURA SARDEGNA SPETTACOLO

Emilio Lussu, il processo: anteprima il 17 novembre per il RIF Festival

NOV 16, 2024 #emilio lussu, #RIFF, #Rome Independent Film Festival



Roma. Domenica 17 novembre, in occasione della 22° edizione del Rome Independent Film Festival, il nuovo film su Emilio Lussu diretto da Gianluca Medas con protagonista Enrico Lo Verso, verrà presentato in anteprima nazionale presso il Nuovo Cinema Aquila alle ore 16.30. L'opera dal titolo: "Emilio Lussu: il processo" affronta un momento particolare della vita dello storico politico sardista in cui – durante il fascismo – fu costretto a difendersi dall'accusa di omicidio.



Realizzato con il sostegno della Regione Sardegna, della Fondazione di Sardegna e di Filming Cagliari – iniziativa di promozione e sviluppo della filiera audiovisiva nel capoluogo isolano implementata dal Comune di Cagliari e dalla Sardegna Film Commission – il film ha trovato le sue location principali tra la Camera di Commercio, il Palazzo Viceregio, i Teatri di Cagliari e Monserrato, così come le vie principali della città e lo stesso Bastione.

L'opera verrà distribuita nei cinema a partire dalla prossima primavera e la diffusione coinciderà con il 50° anniversario dalla morte di Emilio Lussu, che ci lasciò il 5 marzo 1975 all'età di 85 anni.

Dichiarazione del protagonista Enrico Lo Verso:

“quando mi è stato proposto di interpretare Emilio Lussu nella sua terra, ho avuto paura. Ma ho ritenuto che interpretarlo fosse un grande privilegio, per via della sua figura complessa, eroica, di grande dirittura morale e di ciò che può rappresentare per le generazioni attuali e future.”

Dichiarazione del produttore Massimo Casula:

“Abbiamo sempre creduto nell'importanza di tenere viva la memoria di personaggi che hanno fatto la storia della Sardegna e dell'Italia intera. Purtroppo il ricordo di Emilio Lussu sta scomparendo tra i più giovani, Nonostante sia l'autore, tra l'altro, del principale libro scritto sulla Prima Guerra Mondiale. Questo film affronta, attraverso un tragico evento storico, un tema sempre attuale in tutto il mondo: l'indipendenza della Magistratura dal Governo. Mi auguro che in futuro il film venga proiettato nelle scuole.”

SINOSSI

La notte del 31 ottobre del 1926, come gesto di risposta per il fallito attentato a Mussolini avvenuto a Bologna, l'abitazione cagliaritana di Emilio Lussu, viene assaltata dagli squadristi. Dopo un assalto durato più di un'ora al palazzo nel quale Lussu è asserragliato, Battista Porrà un giovane fascista cagliaritano viene ucciso nel tentativo di entrare nell'appartamento di Lussu da un colpo di pistola esploso dallo stesso politico. A tarda notte Lussu viene arrestato, ma tra il 22 e il 23 ottobre del 1927, grazie al coraggio dei giudici che gli riconoscono la circostanza della legittima difesa, viene assolto. Il film ripercorre i difficili momenti che portano il giudice Marras e i suoi collaboratori ad emettere la sentenza della sua assoluzione dall'accusa di omicidio colposo, nonostante le forti pressioni esterne del governo e del Duce.

PRODUZIONE, DIREZIONE E CAST

Regia di Gianluca Medas



BIO REGISTA

Scrittore, autore, regista, attore, narratore, è l'erede dell'unica famiglia d'arte sarda, i fratelli Medas. È un artista poliedrico, cantore della sua terra amata. Ha ideato parecchi programmi televisivi, soprattutto per Videolina, Sardegna Uno e RAI Sardegna che ottengono tutt'ora un grande successo di pubblico. Ha preso parte in qualità di attore cinematografico a opere di registi sardi e italiani: "Caccia Grossa" di Palma, "Nois totus" di D'Onofrio, "Disamistade" di Gianfranco Cabiddu (candidato al David di Donatello), "Il Figlio di Bakunin" sempre di Cabiddu (in concorso alla Mostra del cinema di Venezia), "Per Sofia" di Ilaria Paganelli, "Risvegli" di Maurizio Usai, "L'Alias" di Roberto Priamo Sechi, e la miniserie tv di RAI Uno "Frontiere" di Bernini con Fabrizio Gifuni, "Lo stato delle Anime" di Peter Marcias. Come regista ha realizzato, in collaborazione con la Zena Film i corti animati "L'ultimo Mamuthone" (che ha ottenuto un grande successo) e "Lianora" finalista al Giffoni film festival (2020).

È direttore artistico del Teatro Fratelli Medas, di Guasila, del Teatro Moderno di Monserrato e di molte rassegne e festival su tutto il territorio dell'isola. Ha realizzato spettacoli teatrali in Italiano e in Sardo, come: "Fisici storie sulla bomba atomica", "Processo ad Emilio Lussu", "Angeli", "Godot 2.0", "Canale 16" (dedicato alla tragedia del traghetto Moby Prince), "Il Caso Manuella" (dedicato alla scomparsa dell'avvocato Cagliariitano), "La Storia di Simon Mossa", e altri. In Sardo ha realizzato spettacoli tratti dai romanzi di Giuseppe Dessì con la collaborazione della Fondazione Dessì di Villacidro: "Il disertore", "Paese d'ombre", "I Passeri", "Eleonora d'Arborea", "Michele Boschino", "San Silvano", Eleonora d'Arborea". Nel 2019 con lo spettacolo "Gurdones-Mammai Manna" ha debuttato in Tunisia proseguendo poi in tournée in Russia, Libano, Singapore e Malesia. Ha realizzato anche quattro narrazioni dedicati alla nascita dei partiti moderni.



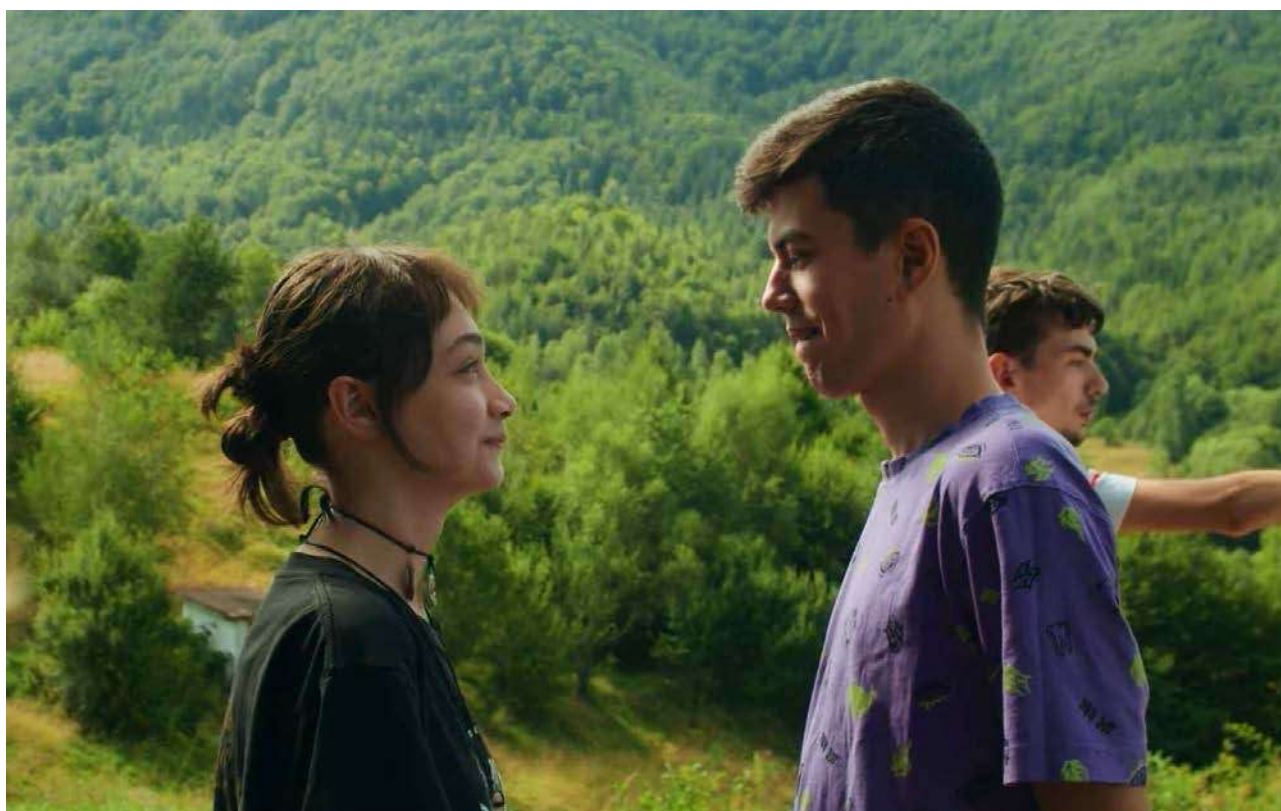
<https://www.sassarinotizie.com/2024/11/16/emilio-lussu-il-processo-anteprima-a-roma-il-17-novembre-per-il-riff-rome-independent-film-festival/>

9 novembre 2024

Il film “The Erasmus Generation” al Festival del Cinema europeo di Lecce

09/11/2024

A cura di Alessandra Ceccherelli



Secondo l'Unione europea, l'Erasmus è una delle più grandi conquiste dopo l'euro e Schengen nella costruzione del luogo che ora chiamiamo Europa. Ha unito le persone oltre i confini e promosso la pace tra le nazioni. Allo stesso tempo, sentiamo spesso dire: “L'Erasmus mi ha cambiato la vita”. Da queste affermazioni sono partiti due giovani al rientro dall'esperienza Erasmus per realizzare *The Erasmus Generation* un docu-film che sarà proiettato a Lecce, lunedì 11 novembre al Festival del Cinema europeo.

Nel documentario *The Erasmus Generation*, il regista Vincent Imperato narra la storia di Roberto, uno dei 15 milioni di giovani che hanno preso parte al programma negli

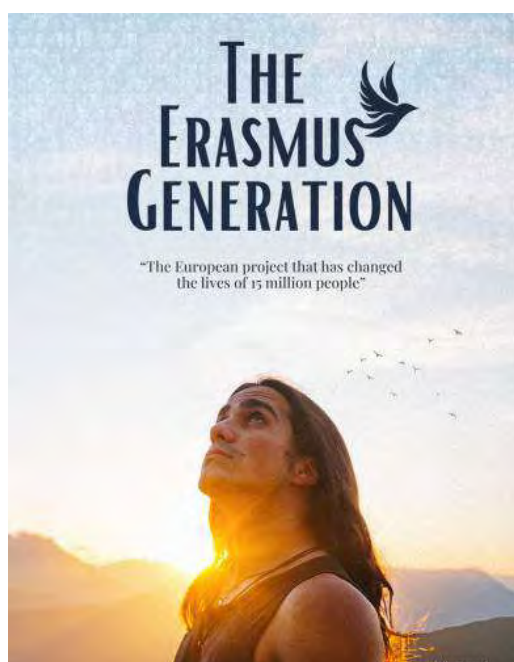


ultimi 35 anni. La sua esperienza, seguita prima, durante e dopo il suo “scambio giovanile” – un Erasmus di breve durata che non richiede l’iscrizione universitaria – illustra le dinamiche di vita di un giovane coinvolto in questa opportunità.

Nei mesi di lavorazione del film è stata realizzata anche un’intervista con **Alan Smith**, uno dei padri fondatori del programma Erasmus. La sua testimonianza, presente nel documentario *The Erasmus Generation*, è cruciale per comprendere l’evoluzione e l’importanza di questa iniziativa per l’Europa, rappresentando un’opportunità per la crescita personale e la riscoperta di sé che contribuisce a superare le barriere culturali tra diverse nazionalità.

Nel progetto che ruota attorno *The Erasmus Generation* Vincent Imperato (regista documentarista) e Tímea Bárocz (responsabile della produzione), hanno scelto un linguaggio poetico e evocativo per rappresentare l’impatto profondo e intimo dell’esperienza Erasmus sulle vite dei singoli, in questo caso i giovani adulti protagonisti, evidenziando le trasformazioni che gli individui vivono prima, durante e dopo il loro soggiorno all’estero.

Il film ha ricevuto il **patrocinio dell’INDIRE e Giffoni Film Festival**. Alla sua realizzazione ha contribuito anche Metiva Academy con il coinvolgimento attivo della sua presidente, Gabriella Russo, Ambasciatrice Erasmus+ per l’Educazione degli adulti.



Il docufilm sarà proiettato in anteprima il prossimo **11 novembre** al **Festival del Cinema Europeo a Lecce**, con la partecipazione di **Alan Smith**, ex coordinatore del programma Grundtvig per l’educazione degli adulti alla Commissione



europea, **Daniela Ermini** dell'INDIRE, l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa.

Successivamente, il film parteciperà al **Rome Independent Film Festival** il **21 novembre** e avrà la sua première internazionale il **23 novembre** al **The Hague Film Festival**, nei Paesi Bassi.

The Erasmus Generation è in concorso per il miglior documentario nazionale in tutti e tre i festival.

[Guarda il trailer ufficiale](#)

<https://www.erasmusplus.it/news/adulti/film/>

CINEMA

'Settimo grado', il produttore Franco Eco firma la colonna sonora del nuovo film

Le registrazioni orchestrali delle musiche sono state realizzate in Calabria



Il compositore e produttore discografico Franco Eco rinnovando la proficua intesa artistica con il regista Massimo Cappelli firmando la colonna sonora del nuovo film “Settimo grado”. La pellicola, dopo esser stata presentata in anteprima all’Ischia Global Film & Music Fest 2024 e al Marateale di Maratea, ha vinto il premio come miglior film al “Castelli Romani Film Festival” ed è stata selezionata per il Rome Independent Film Festival (RIFF) 2024. Sabato 16 novembre è uscito su tutti i digital store musicali anche l’album contenente le musiche composte e orchestrate da Eco, tra l’altro membro dell’ACMF – Associazione Compositori Musica per Film, che accompagnano il thriller psicologico, tra profonde pulsioni e passioni radicate nell’animo umano.

“Dopo diversi anni finalmente ho potuto realizzare in Calabria le registrazioni orchestrali delle musiche per un film – ha dichiarato Franco Eco – affidandole all’orchestra del Teatro Cilea di Reggio Calabria, diretta in modo magistrale da Alessandro Bagnato. Questo risultato di altissimo valore artistico è stato possibile grazie al lavoro portato avanti sul territorio da Regione Calabria e Calabria Film Commission attraverso il loro sostegno al Festival della Colonna Sonora, di cui ho la fortuna di esserne direttore artistico, ma anche grazie all’ACMF,

il CROTONESE

alla SIAE e a tutti i musicisti, docenti e tecnici che mi seguono in questo folle percorso”. “La Calabria – ha evidenziato – non sia soltanto una splendida cornice per le riprese cinematografiche, ma anche un terreno fertile per valorizzare i propri talenti musicali mediante il cinema”.

<https://www.ilcrotonese.it/2024/11/18/settimo-grado-il-produttore-franco-eco-firma-la-colonna-sonora-del-nuovo-film/1707662/>

Il cortometraggio girato in Valle "Tutti uccidono" arriva al festival RIFF – Aostasera

Il cortometraggio girato in Valle “Tutti uccidono” arriva al festival RIFF

L’opera di Francesco Puppini, prodotta da disparte e sostenuta da Film Commission Vallée d’Aoste, sarà presentata in concorso al Rome International Film Festival alle 22 di domani, giovedì 21 novembre.



Cultura

Approda al RIFF – Rome Independent Film Festival 2024, in programma dal 14 al 22 novembre, il cortometraggio “Tutti uccidono”, scritto e diretto dal regista milanese Francesco Puppini e girato tra le montagne valdostane.

Il film, prodotto da disparte con il sostegno della Film Commission Vallée d’Aoste, del programma Per Chi Crea, Mic e Siae, sarà presentato in concorso nella categoria National Short Competition alle 22 di domani, giovedì 21 novembre, al Nuovo Cinema Aquila di Roma.



La storia

Girato nel novembre del 2023 fra Antagnod, Extrepiéraz (Brusson) e il Col de Joux, il cortometraggio è un thriller che affronta temi di attualità. La storia è quella di Giacomo, un giovane che, dopo anni di assenza, torna tra i monti della Valle d'Aosta per il funerale del fratello Pietro.

La sua permanenza, però, è dettata anche dal desiderio di scoprire la verità dietro il brutale omicidio di Pietro, assassinato in circostanze misteriose. Più Giacomo si avvicina a scoprire la verità sul movente dell'omicidio, più la sua presenza diventa ingombrante. Ben presto, i sospetti e l'intolleranza che hanno portato alla morte di Pietro – smascherato per aver intrapreso una relazione con un altro uomo – si riversano su di lui.

Allontanato dalla sua stessa famiglia, estromesso dalla comunità e infine vittima di una violenta aggressione, Giacomo si rende conto, una volta per tutte, di non appartenere più al luogo che un tempo chiamava casa.

“Un mondo che non protegge l'individuo”

“La storia di Giacomo mi è venuta in mente dopo una serie di eventi che mi hanno cambiato la vita e il modo in cui ero abituato a guardare le cose”, racconta il regista. “Tornato a casa dopo tre anni di studi in Inghilterra, mi aspettavo un'accoglienza calorosa da parte delle persone a cui ero stato più vicino quando vivevo in Italia. Ho scoperto invece che la lontananza dal mio paese d'origine aveva affievolito quei legami e li aveva resi più deboli, perché avevo smesso di coltivarli. Al mio rientro non ho trovato qualcuno che mi accogliesse a braccia aperte, ma al contrario ho trovato molto distacco e diffidenza, come se qualcosa di radicale fosse cambiato nel modo in cui mi relazionavo con gli altri. Ma ero io ad essere cambiato”.

Rispetto alle tematiche affrontate Puppini spiega: *“In un contesto come quello di oggi il valore artistico di questa storia si ritrova nella lotta quotidiana delle comunità LGBTQ+ contro ogni discriminazione di genere, che difende le scelte personali di fronte a un mondo ancora troppo ostico che non vuole proteggere l'individuo. Non solo il film vuole presentare il punto di vista di Giacomo, ma si sforza di introdurre anche quella società che fa così fatica a spostarsi da alcuni valori precostituiti”.*

Il cast

Accanto a Francesco Patanè, nei panni di Giacomo, nel cast spiccano anche due valdostani: Bobo Pernetaz, nel ruolo di Luca, il padre del protagonista che parla in patois, e Jean Paul Dal Monte (Stefano). Tra le attrici, figurano Maria Caggianelli Villani e Lidia Vitale. La produzione ha inoltre collaborato con la compagnia teatrale Le Falabrac e lo stesso Bobo Pernetaz per tradurre i testi in dialetto.



Il progetto è prodotto da *dispàrte* che in Valle d'Aosta aveva già lavorato alla coproduzione del cortometraggio *Eldorado* di Mathieu Volpe, girato tra La Thuile, Pré-Saint-Didier e Ozein, in collaborazione con la belga Velvet Films e con il sostegno della Film Commission Vallée d'Aoste.

Regista e sceneggiatore milanese, Francesco Puppini si è laureato presso la Northern Film School e ha lavorato come creativo digitale per il programma di rilancio online di BBC Three. Nel 2024 è stato selezionato per partecipare a un prestigioso workshop diretto da Tim Crouch nell'ambito della Biennale College Teatro.



La locandina del film.

<https://aostasera.it/notizie/cultura-e-spettacolo/il-cortometraggio-girato-in-valle-tutti-uccidono-arriva-al-festival-riff/>

Cultura a Roma: una settimana di eventi, spettacoli e iniziative per tutte le età

Pubblicato il [20 Novembre 2024, 14:21](#)

(...)

Si conclude il 22 novembre, al Nuovo Cinema Aquila, il RIFF Awards – Rome Independent Film Festival, il concorso cinematografico proposto dall'Associazione culturale RIFF giunto alla sua XXIII edizione. Oltre 80 opere contemporanee in concorso tra anteprime europee e mondiali tra lungometraggi, documentari e cortometraggi. E proprio dai cortometraggi parte la serata del 20 novembre che vedrà alle 18 la proiezione di nove opere internazionali (le altre, il 21 novembre alle 16.30 e alle 22); alle 20, sarà sullo schermo Non chiudete quella porta di Francesco Banesta e Matteo Vicentini Orgnani, entrambi in sala con il cast; incontrerà il pubblico anche Michael Taylor Jackson, regista di Underground Orange in programma alle 21.30. Il 21 novembre alle 18.45, proiezione di The Erasmus Generation di Vincent Imperato che incontrerà il pubblico con il cast; segue alle 20.15, Next to Nothing di Grzegorz Dębowski che prenderà parte all'evento. La serata del 22 novembre prende il via alle 20 con la proiezione di Eravamo Liberi di Federico Sisti (presente in sala), prima della Premiazione RIFF Awards 2024 in cartellone alle 21.30 alla presenza degli autori delle opere in concorso. A esclusione di quest'ultimo appuntamento, a ingresso libero, per le proiezioni è previsto biglietto a pagamento.

(...)

<https://www.lextra.news/cultura-a-roma-una-settimana-di-eventi-spettacoli-e-iniziative-per-tutte-le-eta/>



RIFF AWARDS 2024

XXIII edizione del RIFF - Rome Independent Film Festival, con oltre 80 opere in concorso in anteprima ed eventi speciali

13.11.2024 —

22.11.2024

Nuovo Cinema Aquila - Cinema Troisi - Biblioteca Goffredo Mameli - Biblioteca Collina della Pace

INFORMAZIONI

La XXIII edizione del RIFF Awards – Rome Independent Film Festival, si svolgerà a Roma dal 15 al 22 novembre 2024 con oltre 80 opere contemporanee in concorso tra anteprime Europee e Mondiali. Sono previste Masterclass, Laboratori, Focus e Pitch con gli autori e con la giuria.

In anteprima italiana: 5 Lungometraggi internazionali, 5 lungometraggi italiani, 9 Documentari, 54 Cortometraggi (25 italiani – 25 internazionali), 6 Video animati. Al termine di ogni proiezione ci saranno gli incontri con i registi e il cast dove specificato.

Tra i film di finzione in concorso: **Di noi 4** di Emanuele Gaetano Forte – Italia, 2024, 78'; **Emilio Lussu, il processo** di Gianluca Medas – Italia, 2024, 72'; **La casa di Ninetta** di Lina Sastri – Italia, 2024, 80'; **Settimo Grado** di Massimo Cappelli – Italia, 2024, 97'; **Tre regole infallibili** di Marco Gianfreda – Italia, 2024, 104'.

La manifestazione è raggiungibile con i mezzi pubblici

– **Nuovo Cinema Aquila e Biblioteca Mameli:**

da Stazione Termini tram numero 14 (direzione Togliatti) e numero 5 (direzione Gerani), scendendo alla fermata Prenestina/Officine Atac, per poi camminare 1 minuto; Metro A (direzione Anagnina) e scendere a San Giovanni, da qui fare il cambio con la Metro C e scendere alla fermata Pigneto, per poi camminare 4 minuti; per raggiungere il Cinema Nuovo Aquila dal Cinema Troisi si consiglia di prendere l'autobus 3NAV (direzione P.za Di Porta Maggiore) e scendere alla fermata P.za Di Porta Maggiore, da qui prendere i tram numero 14 (direzione Togliatti) e numero 19L (direzione Gerani), scendere alla fermata Prenestina/Officine Atac, per poi camminare 1 minuto.

– **Cinema Troisi:**

da stazione Termini autobus H (direzione Dei Capasso) e scendere alla fermata Trastevere/Min. Pubblica Istruzione, per poi camminare 1 minuto; da Nuovo Cinema Aquila autobus numero 81 (direzione Risorgimento) e scendere alla fermata S. Gregorio, da qui prendere poi l'autobus 3NAV (direzione Staz.ne Trastevere) e scendere alla fermata Trastevere/Min. P. Istruzione, per poi camminare 1 minuto; è inoltre possibile prendere dal Cinema Nuovo Aquila i tram numero 5 e numero 14 (entrambi direzione Termini) e scendere alla Stazione Termini, per poi prendere l'autobus H (direzione Dei Capasso) e scendere alla fermata Trastevere/Min. Pubblica Istruzione, per poi camminare 1 minuto.

– **Biblioteca Collina della Pace:**

da stazione Termini Metro A direzione Anagnina e a San Giovanni cambiare con Metro C (Pantano) fino a Bolognetta, poi circa 450 metri a piedi.

Il progetto, promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, è vincitore dell'Avviso Pubblico biennale "Culture in Movimento 2023 – 2024" curato dal Dipartimento Attività Culturali e realizzato in collaborazione con SIAE

Il programma potrebbe subire variazioni

<https://culture.roma.it/manifestazione/riff-awards-2024/>



10 novembre 2024

RIFF Awards 2024

La XXIII edizione del **RIFF Awards – Rome Independent Film Festival**, si svolge a Roma dal 13 al 22 novembre 2024 con oltre 80 opere contemporanee in concorso tra anteprime Europee e Mondiali. Sono previste Masterclass, Laboratori, Focus e Pitch con gli autori e con la giuria.

In anteprima italiana: 5 Lungometraggi internazionali, 5 lungometraggi italiani, 9 Documentari, 54 Cortometraggi (25 italiani – 25 internazionali), 6 Video animati. Al termine di ogni proiezione ci saranno gli incontri con i registi e il cast dove specificato.

Tra i film di finzione in concorso: **Di noi 4** di Emanuele Gaetano Forte – Italia, 2024, 78'; **Emilio Lussu, il processo** di Gianluca Medas – Italia, 2024, 72'; **La casa di Ninetta** di Lina Sastri – Italia, 2024, 80'; **Settimo Grado** di Massimo Cappelli – Italia, 2024, 97'; **Tre regole infallibili** di Marco Gianfreda – Italia, 2024, 104'.

Il programma potrebbe subire variazioni

<https://turismoroma.it/es/node/127473>



6 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDIZIONE | RIFF AWARDS



Dal 15 al 22 Novembre al Nuovo Cinema Aquila

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDIZIONE

RIFF AWARDS

Torna dal 15 al 22 novembre la XXIII edizione dei RIFF Awards – Rome Independent Film Festival. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri. Tra gli ospiti della XXIII edizione Giorgio Pasotti, Lina Sastri e i registi e interpreti dei corti in concorso: Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia.



Venerdì 15 novembre arriva al Nuovo Cinema Aquila il Rome Independent Film Festival. Alle 16:00 si rinnova l'appuntamento con il Climate Film Festival mentre alle 18:00 ci sarà la FORUM (MASTERCLASS) – VP = VFX on SET in cui Cristian Casella, Francesco

Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle virtual production per provare a scoprire in che modo i set digitali delineeranno il futuro del cinema. A seguire alle 21:00, la proiezione di *The Books of Jobs* di Kayci Lacob (sezione internazionale) alla presenza della regista. Il giorno seguente, 16 novembre alle 16:00 inaugura il programma dei cortometraggi italiani in concorso. Il programma prevede la proiezione di *Il mondo a parte* di Mauro Vecchi (Italia, 2024, 19'), *L'olandese* di Juri Ferri (Italia, 2024, 18'), *Marcus & Mathias* di Maurizio dall'Acqua (Italia, 2024, 20'), *Papà* di Nicholas Antonacci (Italia, 2024, 20'), *Snow Way* di Roberto Incerti (Italia, 2024, 14'). Alle 18:00 la proiezione di *Renzo Chiesa*, *Chiesa Renzo* di Paolo Boriani seguita da *Tre regole infallibili* di Marco Gianfreda. Ultima del giorno, *Settimo Grado* di Massimo Cappelli alle ore 22:00. Sempre il 16 novembre, la proiezione alle 16:15 del documentario *After The*



Odyssey di Helen Doyle. Continua, alle 18:00, l'esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica: dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita Paolo Carnera. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per *Nostalgia* e *Laggiù qualcuno mi ama* (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per *Leonora addio* (2022); con i fratelli D'Innocenzo per *La terra dell'abbastanza* (2018), *America Latina* (2022) e *Favolacce* (2020) che gli è valso il Nastro D'Argento alla miglior fotografia. Conclude la programmazione del giorno alle 22:10 la proiezione del documentario *The Click Trap* di Peter Porta. Domenica 17 novembre a partire dalle 16.00 continua la selezione dei cortometraggi italiani in concorso con: *A Dark Tale* di Vincenzo (Italia, 2024, 25'), *A Deer Died Here* di John Giordano (Italia, 2024, 15'), *Amelia* di Lorenzo Nicolino (Italia, 2024, 5'), *Evelin e la città delle valigie* di Aurora Ovan (Italia, 2024, 10'). A seguire, alle 18:00, *Arcadia America* di Raffaele Manco, viaggio esplorativo tra le tensioni di un'America multirazziale. Alle 20:00 e alle 21:45 le proiezioni dei corti: *Thinkle di Amenta*, *Antonioli*, *Carpentieri*, *D'Aleo*, *La Gattuta*, *Minotti*, *Santarelli* (Italia, 2024, 5'48), *I sabotatori* di Francesco Logrippio e *Marco Minciarelli* (Italia, 2024, 15'), *6 minuti per farla innamorare* di Francesco Apolloni (Italia, 2024, 11'), *Ronzio* di Niccolò Donatini (Italia, 2024, 12'), *Un lavoretto facile facile* di Giovanni Boscolo (Italia, 2024, 15'), *La fuga dei folli* di Emilio Fallarino (Italia, 2024, 20'), *Herradura* di Federico Schaltter (Italia, 2024, 12'), *Sommersi* di Gianmarco Pezzoli (Italia, 2024, 18'), *Stella* di Stella Mastrantonio & Rosanna Menduni de Rossi (Italia, 2024, 10'), *Titì* di Vincenzo Crea (Italia, 2024, 9'), *Ego Games* di Alice Iacuitto (Italia, 2024, 16'), *'O rione* di Gianluigi Signorello (Italia, 2024, 20'). Contemporaneamente, alle 16:30 comincia il programma del giorno con *Emilio Lussu*, il processo di Gianluca Medas, seguito da *La casa di Ninetta* di Lina Sastri. Alle 20:15 *Landscape2024*, una riflessione sul tema del paesaggio. Dieci opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio. Sullo stesso argomento alle 21.30 la proiezione del documentario *Apple Cider Vinegar* di Sofie Benoot, video-saggio incentrato sulle urgenti questioni climatiche. Lunedì 18 novembre apre il programma dei corti internazionali: dalle 16.15 alle 16.21 di *Sergei Ramz* (Federazione Russa/Israele, 2024, 19'04), *Leftover Roast* di Xavier Diskeuve (Belgio, 2024, 20'), *Restraining Order* di Sharon Maymon & Tal Granit (Israele, 2024, 8'15'), *Sara* di Ariana Andrade Castro (Perù, 2024, 17'), *The Man Who Could Not Remain Silent* di Nebojša Slijepčević (Croazia/Francia/Bulgaria/Slovenia, 2024, 13'42'), *Hatch* di Alireza Kazemipour & Panta Mosleh (Canada, 2024, 11'). Appuntamento con *PITCH Day* alle ore 18:00: i finalisti del concorso del RIFF per le sceneggiature si confronteranno con gli ospiti presenti su come presentare un'idea nel nuovo mercato post-



covid. I rappresentanti dell'APIC (Associazione Produttori Indipendenti Cortometraggi) garantiranno uno spazio per il confronto tra candidati con produttori e distributori. Concludono la giornata alle 20:15 *Memories of a Burning Body* di Antonella Sudasassi e a seguire i cortometraggi *L'attaque* di Aureliana Bontempo (Italia, 2024, 15'15"), *Marabù* di Juan Pablo Etcheverry Ciancio (Italia, 2024, 13'30"), *The Heart of Texas* di Gregory JM Kasunich (USA, 2024, 14'5"), *Fuck a Fan* di Muriel d'Ansembourg (Paesi Bassi, 2024, 24'12"). Martedì 19 novembre alle 18:00 ci saranno: *An Odd Turn* di Francisco Lezama (Argentina, 2024, 23'), *Better So* di Jaakko Antero Ylitalo (Finlandia, 2024, 15'47"), *Edges* di Giulia Levy & Júlia Faria (Spagna/Brasile, 2024, 13'47"), *Il sangue del Sole* di Katerina Zafiris (Australia, 2024, 9'55"), *Lost in my 20's* di Marisa Martínez (Messico, 2024, 16'), *Mama's Love Bird* di Ariana King (UK, 2024, Colore, 15'). Alle 20:15 la proiezione del film in concorso dall'Italia *Di noi 4* di Emanuele Gaetano Forte cui segue, alle 22:00, *Salli* di Lien Chien Hung. Il Programma dei cortometraggi internazionali continua il giorno seguente, mercoledì 20 novembre, alle 18:00: *Finding in the Mist* di Liping Gao (Cina, 2024, 26'), *The EKSPATS – We're Going to Africa* di Ron Myrick, Adebisi Adetayo, Mbuotidem Johnson (USA/Nigeria, 2024, 20'), *The Strange Case of the Human Cannonball* di Roberto Valencia (Ecuador, 2024, 9'54"), *Vision* di Çağıl Harmandar (Giappone, 2024, 7'18"), *The Lights Above* di Luke J. Salewski (USA, 2024, 16'51"). A seguire, *Non chiudete quella porta* di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani, documentario incentrato sul mercato romano di Porta Portese e il suo destino nell'era della transizione digitale e, alle 21:30, sarà la volta di *Underground Orange* di Michael Taylor Jackson. Giovedì 21 novembre doppio appuntamento per la presentazione del libro *La ragazza che amava Miyazaki* edito da Einaudi. Un focus sull'importanza dello script a partire dalla produzione filmica miyazakiana. A cura di Alessandra Mariani, produttrice di Hop Film. Alle 11:30 alla Biblioteca Collina della Pace e alle 17:45 alla Biblioteca Goffredo Mameli. Sempre il 21 novembre nella Sala 1 Magnani il programma dei corti internazionali con *Butterfly* di Florence Miailhe (Francia, 2023, 15'), *Salt and Clay* di Gabrielle Bernet (Francia, 2024, 23'26"), *Les filles et les garçons de mon âge* di Giovanni Princigalli (Canada/Italia, 2024, 19'30"), *Made of Love* di Clémence Dirmeikis (Francia, 2024, 23'), *Na Marei* di Lèa-Jade (Francia, 2024, 21'25"). Seguono *The Erasmus Generation* di Vincent Imperato, *Next to Nothing* di Grzegorz Dębowski. Conclude la proiezione serale con 5 cortometraggi: *Tutti uccidono* di Francesco Puppini (Italia, 2024, 17'), *Face Up* di Mattia Bottiglieri (Italia, 2024, 20'), *Transformation* di Marcel Barsotti (Germania, 2024, 12'35"), *La testa di Golia* di Henry Worsley (Italia/UK, 2024, 9'58"), *Waning* di Ariadna Pastor Sanegre (Spagna, 2024, 15'35"). Ultimo giorno, venerdì 22 novembre, la proiezione del film di chiusura *Eravamo liberi* di Federico Sisti prima della premiazione.



Giurati della XXIII edizione del festival: Cristian Casella consulente audiovisivo, Sophie Chiarello, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione Sonia Cilia, il regista, ommediografo e attore Pietro De Silva, la produttrice Delegata Emma Esposito, il supervisor di visual effects Francesco Grisi, la production supervisor Carolina Iorio, le giornaliste Antonia Matarrese e Miriam Mauti, il Produttore Esecutivo Andrea Passalacqua e Nicola Sganga esperto di VFX.

Il Festival, a cura dell'Associazione Culturale RIFF, è realizzato con il contributo e il patrocinio della Direzione Generale Cinema – Ministero della Cultura e dell'Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio. Il progetto, promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, è vincitore dell'Avviso Pubblico biennale "Culture in Movimento 2023 – 2024" curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con LEA e SIAE.

[Fai clic per accedere a PROGRAMMA_RIFF2024.pdf](#)

Spettacolo singolo entro le 18.30 – €5

Spettacolo singolo dalle 20.00 in poi – €7

I possessori di Bibliocard (Biblioteche di Roma) avranno una riduzione del biglietto a 5€ (anziché 7€) per le proiezioni serali e uno sconto pari al 20% per chi vorrà acquistare un Pass. Il RIFF riserverà a favore di tutti i possessori di Metrebus Card, dipendenti Atac e possessori di BIT vidimato: ingresso ridotto € 5,00 anziché € 7,00 per le proiezioni serali; ingresso ridotto € 3,00 anziché € 5,00 per le proiezioni pomeridiane; sconto abbonamento VIP PASS € 40,00 anziché € 50,00; sconto abbonamento INDEPENDENT PASS € 30,00 anziché € 40,00.

L'evento è promosso da Roma Culture. Informazioni e programmazione –

www.cinemaquila.it

<https://www.cinemaquila.it/evento/rome-independent-film-festival-xxiii-edizione-riff-awards/>



19 novembre 2024

La ragazza che amava Miyazaki | RIFF 2024



Biblioteca Goffredo Mameli

Via del Pigneto, 22, Roma

Date: Eventi e Masterclass 2024



Ingresso Gratuito – Free Entrance

Andando a sviscerare dettagli importanti sulla produzione filmica miyazakiana, finiremo poi per fare un focus sulla sceneggiatura. Dell'importanza dello script ce ne parlerà Alessandra Mariani, produttrice della Hop Film, che con la sua divisione Academy lancia corsi mirati agli appassionati di scrittura creativa e non solo.

Un libro che mette in scena l'amore per l'arte e che racconta come per realizzare i propri sogni non si debba mai smettere di credere nel proprio talento.

Una storia dedicata agli amanti degli anime ma anche a tutti gli appassionati di romanzi di formazione, d'amore e di amicizia.

Sofia, fan di Miyazaki, incontra Marco, un misterioso writer. La passione per il Giappone regalerà ai due giovani una storia d'amore senza confini.



SINOSSI: Sofia vive a Valvento, ha diciotto anni e tre grandi sogni: conoscere Hayao Miyazaki, diventare una mangaka e incontrare il misterioso Pagot, autore del bellissimo murales miyazakiano apparso dal nulla in paese. Tra sushi e disegni, manga e anime, fughe da scuola, litigi a casa e sospiri del cuore, Sofia scoprirà che l'amore, il Giappone e Miyazaki non sono sogni così irraggiungibili.

[ENGLISH]

By examining important details on Miyazaki's film production, we will then end up focusing on the screenplay.

With Alessandra Mariani, producer of Hop Film, we will talk about the importance of the script. In fact, the Academy division of Hop Film launches courses aimed at creative writing enthusiasts and more.

A book that stages the love for art and that tells how, to make your dreams come true, you should never stop believing in your talent.

A story dedicated to anime lovers but also to all fans of coming-of-age, love and friendship novels.

Sofia, a Miyazaki fan, meets Marco, a mysterious writer. The passion for Japan will give the two young people a love story without borders.

SYNOPSIS: Sofia lives in Valvento, she is eighteen years old and has three big dreams: to meet Hayao Miyazaki, to become a mangaka and to meet the mysterious Pagot, author of the beautiful Miyazakian mural that appeared out of nowhere in the village. Between sushi and drawings, manga and anime, running away from school, arguments at home and sighs of the heart, Sofia will discover that love, Japan and Miyazaki are not such unattainable dreams.

<https://pigneto.it/eventi/libri/rome-independent-film-festival-xxiii-edizione-riff-awards/la-ragazza-che-amava-miyazaki-riff-2024/>



11 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDIZIONE | RIFF AWARDS



da VENERDÌ 15/11 a VENERDÌ 22/11 2024

Dal 15 al 22 Novembre al Nuovo Cinema Aquila

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDIZIONE

RIFF AWARDS

Torna dal 15 al 22 novembre la XXIII edizione dei RIFF Awards – Rome Independent Film Festival. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri. Tra gli ospiti della XXIII edizione Giorgio Pasotti, Lina Sastri e i registi e interpreti dei corti in concorso: Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia.

Venerdì 15 novembre arriva al Nuovo Cinema Aquila il Rome Independent Film Festival. Alle 16:00 si rinnova l'appuntamento con il Climate Film Festival mentre alle 18:00 ci sarà la FORUM (MASTERCLASS) – VP = VFX on SET in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofino, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle virtual production per provare a scoprire in che modo i set digitali delineeranno il futuro del cinema. A seguire alle 21:00, la proiezione di *The Books of Jobs* di Kayci Lacob (sezione internazionale) alla presenza della regista.

Il giorno seguente, 16 novembre alle 16:00 inaugura il programma dei cortometraggi italiani in



concorso. Il programma prevede la proiezione di *Il mondo* a parte di Mauro Vecchi (Italia, 2024, 19'), *L'olandese* di Juri Ferri (Italia, 2024, 18'), *Marcus & Mathias* di Maurizio dall'Acqua (Italia, 2024, 20'), *Papà* di Nicholas Antonacci (Italia, 2024, 20'), *Snow Way* di Roberto Incerti (Italia, 2024, 14'). Alle 18:00 la proiezione di *Renzo Chiesa*, *Chiesa Renzo* di Paolo Boriani seguita da *Tre regole infallibili* di Marco Gianfreda. Ultima del giorno, *Settimo Grado* di Massimo Cappelli alle ore 22:00. Sempre il 16 novembre, la proiezione alle 16:15 del documentario *After The Odyssey* di Helen Doyle. Continua, alle 18:00, l'esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica: dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita Paolo Carnera. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per *Nostalgia* e *Laggiù qualcuno mi ama* (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per *Leonora addio* (2022); con i fratelli D'Innocenzo per *La terra dell'abbastanza* (2018), *America Latina* (2022) e *Favolacce* (2020) che gli è valso il Nastro D'Argento alla miglior fotografia. Conclude la programmazione del giorno alle 22:10 la proiezione del documentario *The Click Trap* di Peter Porta.

Domenica 17 novembre a partire dalle 16.00 continua la selezione dei cortometraggi italiani in concorso con: *A Dark Tale* di Vincenzo (Italia, 2024, 25'), *A Deer Died Here* di John Giordano (Italia, 2024, 15'), *Amelia* di Lorenzo Nicolino (Italia, 2024, 5'), *Evelin e la città delle valigie* di Aurora Ovan (Italia, 2024, 10'). A seguire, alle 18:00, *Arcadia America* di Raffaele Manco, viaggio esplorativo tra le tensioni di un'America multirazziale. Alle 20:00 e alle 21:45 le proiezioni dei corti: *Thinkle* di Amenta, Antonioli, Carpentieri, D'Aleo, *La Gattuta*, Minotti, Santarelli (Italia, 2024, 5'48), *I sabotatori* di Francesco Logrippio e Marco Minciarelli (Italia, 2024, 15'), *6 minuti per farla innamorare* di Francesco Apolloni (Italia, 2024, 11'), *Ronzio* di Niccolò Donatini (Italia, 2024, 12'), *Un lavoretto facile facile* di Giovanni Boscolo (Italia, 2024, 15'), *La fuga dei folli* di Emilio Fallarino (Italia, 2024, 20'), *Herradura* di Federico Schalter (Italia, 2024, 12'), *Sommersi* di Gianmarco Pezzoli (Italia, 2024, 18'), *Stella* di Stella Mastrantonio & Rosanna Menduni de Rossi (Italia, 2024, 10'), *Titi* di Vincenzo Crea (Italia, 2024, 9'), *Ego Games* di Alice Iacuitto (Italia, 2024, 16'), *'O rione* di Gianluigi Signorello (Italia, 2024, 20'). Contemporaneamente, alle 16:30 comincia il programma del giorno con Emilio Lussu, il processo di Gianluca Medas, seguito da *La casa di Ninetta* di Lina Sastri. Alle 20:15 *Landscape2024*, una riflessione sul tema del paesaggio. Dieci opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio. Sullo stesso argomento alle 21.30 la proiezione del documentario *Apple Cider Vinegar* di Sofie Benoot, video-saggio incentrato sulle urgenti questioni climatiche.

Lunedì 18 novembre apre il programma dei corti internazionali: dalle 16.15 *6.21* di Sergei Ramz (Federazione Russa/Israele, 2024, 19'04), *Leftover Roast* di Xavier Diskeuve (Belgio, 2024, 20'), *Restraining Order* di Sharon Maymon & Tal Granit (Israele, 2024, 8'15'), *Sara* di Ariana Andrade Castro (Perù, 2024, 17'), *The Man Who Could Not Remain Silent* di Nebojša



Slijepčević (Croazia/Francia/Bulgaria/Slovenia, 2024, 13'42'), Hatch di Alireza Kazemipour & Panta Mosleh (Canada, 2024, 11'). Appuntamento con PITCH Day alle ore 18:00: i finalisti del concorso del RIFF per le sceneggiature si confronteranno con gli ospiti presenti su come presentare un'idea nel nuovo mercato post-covid. I rappresentanti dell'APIC (Associazione Produttori Indipendenti Cortometraggi) garantiranno uno spazio per il confronto tra candidati con produttori e distributori. Concludono la giornata alle 20:15 Memories of a Burning Body di Antonella Sudasassi e a seguire i cortometraggi L'attaque di Aureliana Bontempo (Italia, 2024, 15'15"), Marabù di Juan Pablo Etcheverry Ciancio (Italia, 2024, 13'30"), The Heart of Texas di Gregory JM Kasunich (USA, 2024, 14'5"), Fuck a Fan di Muriel d'Ansembourg (Paesi Bassi, 2024, 24'12").

Martedì 19 novembre alle 18:00 ci saranno: An Odd Turn di Francisco Lezama (Argentina, 2024, 23'), Better So di Jaakko Antero Ylitalo (Finlandia, 2024, 15'47"), Edges di Giulia Levy & Júlia Faria (Spagna/Brasile, 2024, 13'47"), Il sangue del Sole di Katerina Zafiris (Australia, 2024, 9'55"), Lost in my 20's di Marisa Martínez (Messico, 2024, 16'), Mama's Love Bird di Ariana King (UK, 2024, Colore, 15'). Alle 20:15 la proiezione del film in concorso dall'Italia Di noi 4 di Emanuele Gaetano Forte cui segue, alle 22:00, Salli di Lien Chien Hung.

Il Programma dei cortometraggi internazionali continua il giorno seguente, mercoledì 20 novembre, alle 18:00: Finding in the Mist di Liping Gao (Cina, 2024, 26'), The EKSPATS – We're Going to Africa di Ron Myrick, Adebisi Adetayo, Mbuotidem Johnson (USA/Nigeria, 2024, 20'), The Strange Case of the Human Cannonball di Roberto Valencia (Ecuador, 2024, 9'54"), Vision di Çağıl Harmandar (Giappone, 2024, 7'18"), The Lights Above di Luke J. Salewski (USA, 2024, 16'51"). A seguire, Non chiudete quella porta di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani, documentario incentrato sul mercato romano di Porta Portese e il suo destino nell'era della transizione digitale e, alle 21:30, sarà la volta di Underground Orange di Michael Taylor Jackson.

Giovedì 21 novembre doppio appuntamento per la presentazione del libro La ragazza che amava Miyazaki edito da Einaudi. Un focus sull'importanza dello script a partire dalla produzione filmica miyazakiana. A cura di Alessandra Mariani, produttrice di Hop Film. Alle 11:30 alla Biblioteca Collina della Pace e alle 17:45 alla Biblioteca Goffredo Mameli. Sempre il 21 novembre nella Sala 1 Magnani il programma dei corti internazionali con Butterfly di Florence Mialhe (Francia, 2023, 15'), Salt and Clay di Gabrielle Bernet (Francia, 2024, 23'26"), Les filles et les garçons de mon âge di Giovanni Principalli (Canada/Italia, 2024, 19'30"), Made of Love di Clémence Dirmeikis (Francia, 2024, 23'), Na Marei di Lèa-Jade (Francia, 2024, 21'25"). Seguono The Erasmus Generation di Vincent Imperato, Next to Nothing di Grzegorz Dębowski. Conclude la proiezione serale con 5 cortometraggi: Tutti uccidono di Francesco Puppini (Italia, 2024, 17'), Face Up di Mattia Bottiglieri (Italia, 2024, 20'), Transformation di Marcel Barsotti (Germania, 2024, 12'35"), La testa di Golia di Henry Worsley (Italia/UK, 2024, 9'58"), Waning di Ariadna Pastor Sanegre (Spagna, 2024, 15'35").



Ultimo giorno, venerdì 22 novembre, la proiezione del film di chiusura Eravamo liberi di Federico Sisti prima della premiazione.

[Fai clic per accedere a PROGRAMMA_RIFF2024.pdf](#)

Giurati della XXIII edizione del festival: Cristian Casella consulente audiovisivo, Sophie Chiarello, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione Sonia Cilia, il regista, ommediografo e attore Pietro De Silva, la produttrice Delegata Emma Esposito, il supervisor di visual effects Francesco Grisi, la production supervisor Carolina Iorio, le giornaliste Antonia Matarrese e Miriam Mauti, il Produttore Esecutivo Andrea Passalacqua e Nicola Sganga esperto di VFX.

Il Festival, a cura dell'Associazione Culturale RIFF, è realizzato con il contributo e il patrocinio della Direzione Generale Cinema – Ministero della Cultura e dell'Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili della Regione Lazio. Il progetto, promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, è vincitore dell'Avviso Pubblico biennale "Culture in Movimento 2023 – 2024" curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con LEA e SIAE.

Spettacolo singolo entro le 18.30 – €5

Spettacolo singolo dalle 20.00 in poi – €7

I possessori di Bibliocard (Biblioteche di Roma) avranno una riduzione del biglietto a 5€ (anziché 7€) per le proiezioni serali e uno sconto pari al 20% per chi vorrà acquistare un Pass. Il RIFF riserverà a favore di tutti i possessori di Metrebus Card, dipendenti Atac e possessori di BIT validato: ingresso ridotto € 5,00 anziché € 7,00 per le proiezioni serali; ingresso ridotto € 3,00 anziché € 5,00 per le proiezioni pomeridiane; sconto abbonamento VIP PASS € 40,00 anziché € 50,00; sconto abbonamento INDEPENDENT PASS € 30,00 anziché € 40,00.

L'evento è promosso da Roma Culture. Informazioni e programmazione – www.cinemaquila.it

<https://pigneto.it/eventi/film/rome-independent-film-festival-xxiii-edizione-riff-awards/>

“The Erasmus Generation”, il docufilm che racconta il programma che cambia la vita



The Erasmus Generation, creato da **Vincent Imperato** (Regista Documentarista) e **Tímea Bárocz** (Responsabile della Produzione), è un docufilm che indaga l'impatto profondo dell'esperienza Erasmus sulle vite dei giovani, evidenziando le trasformazioni che gli individui vivono prima, durante e dopo il loro soggiorno all'estero.

A differenza dei documentari tradizionali, ricchi di dati e informazioni, questo film si configura come un viaggio emozionale, caratterizzato da momenti personali che catturano l'essenza autentica dell'Erasmus.

Nel **The Erasmus Generation**, Imperato e Bárocz narrano come l'esperienza Erasmus abbia cambiato la vita di oltre 15 milioni di giovani europei, rappresentando un'opportunità per la crescita personale e la riscoperta di sé, contribuendo così a superare le barriere culturali tra diverse nazionalità.

Il docufilm sarà proiettato in anteprima il prossimo **11 novembre** al [Festival del Cinema Europeo a Lecce](#), con la partecipazione di **Alan Smith**, uno dei fondatori del programma Erasmus, e **Daniela Ermini** dell'INDIRE, l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa.



Successivamente, il film parteciperà al [Rome Independent Film Festival](#) il **21 novembre** e avrà la sua première internazionale il **23 novembre** al [The Hague Film Festival](#), nei Paesi Bassi.

The Erasmus Generation è in concorso per il miglior documentario nazionale in tutti e tre i festival ed è patrocinato da **INDIRE**, **Giffoni Film Festival** e **Metiva Academy**, con Gabriella Russo come ambasciatrice Erasmus+.

Il Film

Secondo l'Unione Europea, il **programma Erasmus** è uno dei maggiori successi nella costruzione dell'Europa moderna, insieme all'Euro e al Trattato di Schengen. Questo programma ha unito persone oltre i confini nazionali, promuovendo la pace tra le nazioni e cambiando radicalmente la vita di molti partecipanti.

Nel documentario *The Erasmus Generation*, il regista Vincent Imperato narra la storia di Roberto, uno dei 15 milioni di giovani che hanno preso parte al programma negli ultimi 35 anni. La sua esperienza, seguita prima, durante e dopo il suo "scambio giovanile" – un Erasmus di breve durata che non richiede l'iscrizione universitaria – illustra le dinamiche di vita di un giovane coinvolto in questa opportunità.

«Il docufilm è stato ispirato dalle storie di trasformazione personale che io e la mia compagna Tímea abbiamo raccolto da centinaia di partecipanti», spiega Imperato. «Una frase ricorre spesso: "L'Erasmus mi ha cambiato la vita". Abbiamo scoperto che oltre un milione di bambini sono nati da relazioni iniziate durante il programma, creando una vera generazione di cittadini europei. Come ha detto Margaritis Schinas.

Vincent Imperato e Tímea Bárocz sono stati invitati dalla Commissione Europea a Bruxelles per un'intervista con **Alan Smith**, uno dei padri fondatori del programma Erasmus. La sua testimonianza, presente nel documentario **The Erasmus Generation**, è cruciale per comprendere l'evoluzione e l'importanza di questa iniziativa per l'Europa.

The Erasmus Generation non è quindi solo la storia di Roberto, ma rappresenta anche le esperienze di tutti coloro che partecipano per la prima volta. L'obiettivo è esprimere i valori comuni che ogni esperienza Erasmus porta nella vita dei partecipanti, come l'apertura alla diversità e l'accoglienza delle culture.

<https://www.regione.marche.it/News-ed-Eventi/Post/106809/The-Erasmus-Generation-il-docufilm-che-racconta-il-programma-che-cambia-la-vita>

RIFF Awards – Rome Independent Film Festival

Il Circolo di Cultura Omosessuale “Mario Mieli” è lieto di rinnovare per il secondo anno la propria partnership con il RIFF Awards – Rome Independent Film Festival, giunto alla 23esima edizione, che si tiene dal 13 al 22 novembre presso il Nuovo Cinema Aquila. Il festival, che si prefigge di promuovere il circuito cinematografico indipendente, prestando particolare attenzione alle opere prime italiane ma non solo, è particolarmente caro alla nostra associazione in quanto dà spazio a pellicole che non trovano o non desiderano trovare spazio nel circuito della distribuzione tradizionale.

Anche quest’anno una giuria selezionata ha visionato cortometraggi e lungometraggi a tematica LGBTQIA+, facenti parte del concorso ufficiale, al fine di selezionare due vincitori di un premio tributato dalla nostra associazione alle migliori opere con temi LGBTQIA+ in concorso, che verranno premiate durante la cerimonia finale di venerdì 22. Una consuetudine già in atto durante kermesse prestigiose come il Festival del Cinema di Cannes, il Festival Internazionale del Cinema di Berlino e la Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia, all’interno delle quali vengono appunto assegnati il Queer Lion, il Teddy Award e la Queer Palm.

“Saremo onorati di poter consegnare due premi al miglior cortometraggio e al miglior lungometraggio a tematica LGBTQIA+, o gravitante attorno alla cultura queer, durante la serata finale dei RIFF Awards 2024” – commenta il Presidente del Circolo Mario Mieli, Mario Colamarino – “Il nostro sostegno alla diffusione di storie riguardanti la nostra comunità non verrà mai meno e speriamo con questo piccolo ma significativo gesto di contribuire alla circolazione dei film da noi designati come particolarmente meritevoli”.

Per informazioni su programma e biglietti: <https://riff.it>

<https://www.mariomieli.net/riff-awards-rome-independent-film-festival/>

Home » Blog » Il compositore crotonese Franco Eco firma la colonna sonora del film "Settimo grado"

MUSICA

Il compositore crotonese Franco Eco firma la colonna sonora del film "Settimo grado"



Crotone – Il compositore e produttore discografico **Franco Eco** prosegue la sua carriera nel mondo del cinema, rinnovando la proficua intesa artistica con il regista Massimo Cappelli: ha, infatti, firmato la colonna sonora del nuovo film "Settimo grado" che, dopo esser stato presentato in anteprima all'**Ischia Global Film & Music Fest 2024** e al **Marateale di Maratea**, ha vinto il premio come miglior film al "Castelli Romani Film Festival" ed è stato selezionato per il Rome Independent Film Festival (RIFF) 2024, dove è stato proiettato sabato 16 novembre. Data in cui è uscito su tutti i digital store musicali (Spotify, YouTube, Apple, Amazon ecc...) anche l'album contenente le musiche composte e orchestrate da Eco, tra l'altro membro dell'ACMF – Associazione Compositori Musica per Film, che accompagnano il thriller psicologico, tra profonde pulsioni e passioni radicate nell'animo umano.

"Dopo diversi anni, finalmente **ho potuto realizzare in Calabria le registrazioni orchestrali** delle musiche per un film, affidandole all'Orchestra del Teatro Cilea di Reggio Calabria, diretta in modo magistrale da Alessandro Bagnato. Questo risultato di altissimo valore artistico è stato possibile grazie al lavoro portato avanti sul territorio da Regione



Calabria e Calabria Film Commission attraverso il loro sostegno al Festival della Colonna Sonora, di cui ho la fortuna di esserne direttore artistico, ma anche grazie all'ACMF, alla SIAE e a tutti i musicisti, docenti e tecnici che mi seguono in questo folle percorso" dichiara Eco evidenziando quanto la Calabria non sia soltanto una splendida cornice per le riprese cinematografiche, ma anche un terreno fertile per valorizzare i propri talenti musicali mediante il cinema.

Un'escalation di tensione musicale ed emotiva scandisce la trama del film che, annoverando nel cast attori come Giorgio Pasotti, Fabrizio Ferracane e Sonya Mellah, si sviluppa in un'unica location, dove una serata ordinaria di una famiglia non proprio armoniosa viene demolita da una sequenza di colpi di scena.

"Ogni fotogramma è perfettamente in regola con ogni nota, la musica rappresenta un elemento narrativo imprescindibile della pellicola cinematografica. D'altronde **il cinema è il tramite, o il *media*, della *phoné*, un suono che trascende le immagini per parlare all'inconscio dello spettatore**" commenta il compositore.

Attraverso questa riflessione, rivolge un appello alle istituzioni affinché sviluppino politiche culturali più strutturate, volte a incentivare la produzione locale di colonne sonore e a coinvolgere i conservatori calabresi nel processo creativo.

<https://www.crotoneok.it/il-compositore-crotonese-franco-eco-firma-la-colonna-sonora-del-film-settimo-grado/>

Home > Cultura > Cinema > Il calabrese Eco firma la colonna...

Cinema

Il calabrese Eco firma la colonna sonora di “Settimo grado”, miglior film al “Castelli Romani Film Festival”

By [Redazione CDN](#)

18 Novembre 2024



Il compositore e produttore discografico Franco Eco prosegue la sua carriera nel mondo del cinema, rinnovando la proficua intesa artistica con il regista Massimo Cappelli: ha, infatti, firmato la colonna sonora del nuovo film “Settimo grado” che, dopo esser stato presentato in anteprima all’Ischia Global Film & Music Fest 2024 e al Marateale di Maratea, ha vinto il premio come miglior film al “Castelli Romani Film Festival” ed è stato selezionato per il Rome Independent Film Festival (RIFF) 2024, dove è stato proiettato sabato 16 novembre. Data in cui è uscito su tutti i digital store musicali (Spotify, YouTube, Apple, Amazon ecc...) anche

l'album contenente le musiche composte e orchestrate da Eco, tra l'altro membro dell'ACMF – Associazione Compositori Musica per Film, che accompagnano il thriller psicologico, tra profonde pulsioni e passioni radicate nell'animo umano.

“Dopo diversi anni, finalmente ho potuto realizzare in Calabria le registrazioni orchestrali delle musiche per un film, affidandole all'Orchestra del Teatro Cilea di Reggio Calabria, diretta in modo magistrale da Alessandro Bagnato. Questo risultato di altissimo valore artistico è stato possibile grazie al lavoro portato avanti sul territorio da Regione Calabria e Calabria Film Commission attraverso il loro sostegno al Festival della Colonna Sonora, di cui ho la fortuna di esserne direttore artistico, ma anche grazie all'ACMF, alla SIAE e a tutti i musicisti, docenti e tecnici che mi seguono in questo folle percorso” dichiara Eco evidenziando quanto la Calabria non sia soltanto una splendida cornice per le riprese cinematografiche, ma anche un terreno fertile per valorizzare i propri talenti musicali mediante il cinema.

Un'escalation di tensione musicale ed emotiva scandisce la trama del film che, annoverando nel cast attori come Giorgio Pasotti, Fabrizio Ferracane e Sonya Mellah, si sviluppa in un'unica location, dove una serata ordinaria di una famiglia non proprio armoniosa viene demolita da una sequenza di colpi di scena.

“Ogni fotogramma è perfettamente in regola con ogni nota, la musica rappresenta un elemento narrativo imprescindibile della pellicola cinematografica. D'altronde il cinema è il tramite, o il *media*, della *phoné*, un suono che trascende le immagini per parlare all'inconscio dello spettatore” commenta il compositore.

Attraverso questa riflessione, rivolge un appello alle istituzioni affinché sviluppino politiche culturali più strutturate, volte a incentivare la produzione locale di colonne sonore e a coinvolgere i conservatori calabresi nel processo creativo.

<https://www.calabriadirettanews.com/2024/11/18/il-calabrese-eco-firma-la-colonna-sonora-di-settimo-grado-miglior-film-al-castelli-romani-film-festival/>

Home » Eventi » Lazio » Roma » Roma » Tributo al Climate Future Film Festival | RIFF 2024



CLIMATE FUTURE FILM

[Descrizione](#)[Organizzatori](#)[Posizione](#)[Date](#)[Domande frequenti](#)[Condividi](#)[Galleria evento](#)[Soggiorni](#)[Altri eventi](#)

Tributo al Climate Future Film Festival | RIFF 2024

Il RIFF è onorato di ospitare quest'anno il Climate Future Film Festival, un micro-festival interamente dedicato al tema del cambiamento climatico. Questo evento presenterà dieci film provenienti da quattro continenti, ognuno dei quali offre una risposta artistica e personale all'urgenza climatica. In due ore, il pubblico potrà esplorare diverse prospettive e storie che mettono in luce le sfide e le soluzioni legate al clima.

[ENGLISH]

A Program of Merlyn Climate Grants

RIFF is honored to host this year's Climate Future Film Festival, a micro-festival entirely dedicated to the theme of climate change.

This event will present ten films from four continents, each offering an artistic and personal response to the climate emergency. In two hours, the audience will be able to explore different perspectives and stories that highlight climate challenges and solutions.

<https://www.cheventi.it/eventi/tributo-al-climate-future-film-festival-riff-2024/>



8 novembre 2024

BLOG, EVENTI, MEDIA, NEWS

“ARCADIA AMERICA”

Viaggio nel Profondo Sud degli Stati Uniti

Un film di **Raffaele Manco**

“In che misura l'identità di un paese è segnata dalle condizioni in cui essa stessa è nata?”

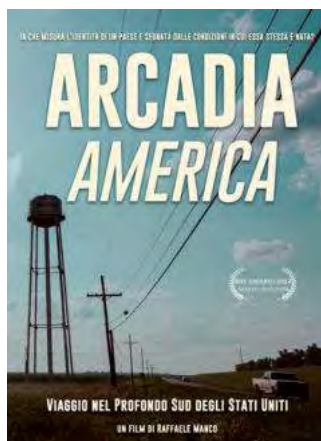
PROIEZIONE: ROMA, domenica 17 novembre ore 18 presso il *Nuovo Cinema Aquila* Sala 1, nell'ambito del RIFF – Rome Independent Film Festival [RIFF AWARDS 2024 OFFICIAL SELECTION]

“Dopo 8 anni, di nuovo Trump e una donna, Harris, si contendono la presidenza di un paese che ancora fatica a fare i conti col proprio passato e rimanda a un futuro incerto. Che in qualche modo riguarda anche noi europei.

Nell'estate del 2017, attraversai in macchina circa dieci Stati del profondo sud degli Stati Uniti, a pochi mesi dall'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca che aveva vinto sulla rivale Hillary Clinton. Trovavo un'America divisa, ovviamente complessa, incontrai luoghi e persone, le cui storie si erano incrociate con la grande Storia del paese.

Quel viaggio e quegli incontri sono diventati un documentario (on the road si potrebbe dire). I cui temi ritornano più attuali che mai.” [Raffaele Manco]

“ARCADIA AMERICA – Viaggio nel Profondo Sud degli Stati Uniti”, con testimonianze e suoni incontrati lungo il viaggio e con la voce narrante prestata da **Isabella Polisena**



https://www.ellecifoto.eu/2024/11/08/arcadia_america_viaggio_nel_profondo_sud_degli_stat_i_uniti/



13 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDIZIONE



ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDIZIONE

RIFF AWARDS

DAL 15 AL 22 NOVEMBRE 2024 AL NUOVO CINEMA AQUILA

**ospiti del festival Giorgio Pasotti e Lina Sastri,
tra gli altri Enrico Lo Verso, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna,
Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina Ferragamo e Simone Coppo,
Lidia Vitale, Giorgio Careccia,
Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia,**

Paolo Carnera per la fotografia

Torna **dal 15 al 22 novembre** la **XXIII** edizione del **RIFF Awards – Rome Independent Film Festival**. Sono 13 le sezioni del concorso, nazionali e internazionali, che verranno valutate da una giuria di esperti. Il RIFF, oltre alle opere in concorso, presenterà dei Focus dedicati a diversi paesi stranieri. Tra gli ospiti della XXIII edizione **Giorgio Pasotti, Lina Sastri** e i registi e interpreti delle opere in concorso: **Giovanni Anzaldo, Enrico Lo Verso, Lidia Vitale, Matteo Olivetti, Cristiana Dell'Anna, Mirko Frezza, Antonio Bannò, Giorgio Colangeli, Martina**



Ferragamo e Simone Coppo, Giorgio Careccia, Aldo Marinucci, Beatrice Fiorentini e Paolo Briguglia. Tutte le proiezioni si terranno al **Nuovo Cinema Aquila** di Roma.

Venerdì 15 novembre è il primo giorno di programmazione al **Nuovo Cinema**

Aquila. Alle **16:00** si rinnova l'appuntamento con il Climate Future Film Festival mentre **alle 18:00** ci sarà la **FORUM (MASTERCLASS) – VP = VFX on SET** in cui Cristian Casella, Francesco Grisi, Nicola Sganga e Francesco Mastrofini, dialogheranno sul futuro dei VFX ad alto budget, a cavallo tra intelligenza artificiale e fedeltà alla vita reale. Il RIFF quest'anno ha deciso di porre l'attenzione sulle Virtual Production per provare a scoprire in che modo i set digitali delineeranno il futuro del cinema. A seguire alle 21:00, la proiezione di **The Books of Jobs** di Kayci Lacob (sezione internazionale) al Nuovo Cinema Aquila alla presenza della regista.

Il giorno seguente, **16 novembre alle 16:00** inaugura il programma dei cortometraggi italiani in concorso al Nuovo Cinema Aquila nella **Sala 1 Magnani**. Il programma prevede la proiezione di **Il mondo a parte** di Mauro Vecchi (Italia, 2024, 19'), **L'olandese** di Juri Ferri (Italia, 2024, 18'), **Marcus & Mathias** di Maurizio dall'Acqua (Italia, 2024, 20'), **Papà** di Nicholas Antonacci (Italia, 2024, 20'), **Snow Way** di Roberto Incerti (Italia, 2024, 14'). **Alle 18:00** la proiezione di **Renzo Chiesa, Chiesa Renzo** di **Paolo Boriani** seguita da **Tre regole infallibili** di **Marco Gianfreda**. Ultima del giorno, **Settimo Grado** di **Massimo Cappelli** alle ore **22:00**.

Sempre il 16 novembre, nella **Sala 3 Fabrizi** la proiezione **alle 16:15** del documentario **After The Odyssey** di **Helen Doyle**. Continua, **alle 18:00**, **l'esplorazione nel mondo della fotografia cinematografica**: dopo aver ospitato Luciano Tovoli, Fabrizio Lucci, Gergely Poharnok, Federico Annicchiarico, Sandro de Frino, quest'anno il RIFF ospita **Paolo Carnera**. Tra i suoi lavori citiamo le collaborazioni con Mario Martone per *Nostalgia* e *Laggiù qualcuno mi ama* (entrambi del 2022); con Paolo Taviani per *Leonora addio* (2022); con i fratelli D'Innocenzo per *La terra dell'abbastanza* (2018), *America Latina* (2022) e *Favolacce* (2020), *Suburra* (2015). Quest'anno è stato premiato con il David di Donatello per la fotografia nel film "Io Capitano" di Matteo Garrone. Conclude la programmazione del giorno **alle 22:10** la proiezione del documentario **The Click Trap** di **Peter Porta**.

Domenica 17 novembre a partire **dalle 16.00** nella Sala 1 Magnani del Nuovo Cinema Aquila continua la selezione dei **cortometraggi italiani in concorso** con: **A Dark Tale** di Vincenzo (Italia, 2024, 25'), **A Deer Died Here** di John Giordano (Italia, 2024, 15'), **Amelia** di Lorenzo Nicolino (Italia, 2024, 5'), **Evelin e la città delle valigie** di Aurora Ovan (Italia, 2024, 10'). A seguire, alle 18:00, **Arcadia America** di Raffaele Manco, viaggio esplorativo tra le tensioni di un'America multirazziale. Alle 20:00 e alle 21:45 le proiezioni dei corti: **Thinkle** di Amenta,



Antonioli, Carpentieri, D'Aleo, La Gattuta, Minotti, Santarelli (Italia, 2024, 5'48), **I sabotatori** di Francesco Loggipio e Marco Minciarelli (Italia, 2024, 15'), **6 minuti per farla innamorare** di Francesco Apolloni (Italia, 2024, 11'), **Ronzio** di Niccolò Donatini (Italia, 2024, 12'), **Un lavoretto facile facile** di Giovanni Boscolo (Italia, 2024, 15'), **La fuga dei folli** di Emilio Fallarino (Italia, 2024, 20'), **Herradura** di Federico Schaltter (Italia, 2024, 12'), **Sommersi** di Gianmarco Pezzoli (Italia, 2024, 18'), **Stella** di Stella Mastrantonio & Rosanna Menduni de Rossi (Italia, 2024, 10'), **Titì** di Vincenzo Crea (Italia, 2024, 9'), **Ego Games** di Alice Iacuitto (Italia, 2024, 16'), **O rione** di Gianluigi Signorello (Italia, 2024, 20').

Contemporaneamente, **nella Sala 3** Fabrizi **alle 16:30** comincia il programma del giorno con **Emilio Lussu**, il **processo** di **Gianluca Medas**, seguito da **La casa di Ninetta** di **Lina Sastri**. Alle 20:15 **Landscape2024**, una riflessione sul tema del paesaggio. Dieci opere audiovisive selezionate per la terza edizione della call internazionale curata dal collettivo Zeugma e che chiama a raccolta sound artist e video artist per proporre una riflessione sul vasto tema del paesaggio. Sullo stesso argomento **alle 21.30** la proiezione del documentario **Apple Cider Vinegar** di **Sofie Benoot**, video-saggio incentrato sulle urgenti questioni climatiche.

Lunedì 18 novembre apre il programma dei **corti internazionali: dalle 16.15** in Sala 1 Magnani **6.21** di Sergei Ramz (Federazione Russa/Israele, 2024, 19'04), **Leftover Roast** di Xavier Diskeuve (Belgio, 2024, 20'), **Restraining Order** di Sharon Maymon & Tal Granit (Israele, 2024, 8'15'), **Sara** di Ariana Andrade Castro (Perù, 2024, 17'), **The Man Who Could Not Remain Silent** di Nebojša Slijepčević (Croazia/Francia/Bulgaria/Slovenia, 2024, 13'42'), **Hatch** di Alireza Kazemipour & Panta Mosleh (Canada, 2024, 11'). Appuntamento con **PITCH Day** alle ore 18:00: i finalisti del concorso del RIFF per le sceneggiature si confronteranno con gli ospiti presenti su come presentare un'idea nel nuovo mercato post-covid. I rappresentanti dell'APIC (Associazione Produttori Indipendenti Cortometraggi) garantiranno uno spazio per il confronto tra candidati con produttori e distributori. Concludono la giornata alle 20:15 **Memories of a Burning Body** di Antonella Sudasassi e a seguire i cortometraggi **L'attaque** di Aureliana Bontempo (Italia, 2024, 15'15"), **Marabù** di Juan Pablo Etcheverry Ciancio (Italia, 2024, 13'30"), **The Heart of Texas** di Gregory JM Kasunich (USA, 2024, 14'5"), **Fuck a Fan** di Muriel d'Ansembourg (Paesi Bassi, 2024, 24'12").

Martedì 19 novembre alle 18:00 ci saranno: **An Odd Turn** di Francisco Lezama (Argentina, 2024, 23'), **Better So** di Jaakko Antero Ylitalo (Finlandia, 2024, 15'47"), **Edges** di Giulia Levy & Júlia Faria (Spagna/Brasile, 2024, 13'47"), **Il sangue del Sole** di Katerina Zafiris (Australia, 2024, 9'55"), **Lost in my 20's** di Marisa Martínez (Messico, 2024, 16'), **Mama's Love Bird** di



Ariana King (UK, 2024, Colore, 15'). **Alle 20:15** la proiezione del film in concorso dall'Italia **Di noi 4** di Emanuele Gaetano Forte cui segue, **alle 22:00**, **Salli** di Lien Chien Hung.

Il Programma dei **cortometraggi internazionali** continua il giorno seguente, **mercoledì 20 novembre, alle 18:00: Finding in the Mist** di Liping Gao (Cina, 2024, 26'), **The EKSPATS – We're Going to Africa** di Ron Myrick, Adebisi Adetayo, Mbuotidem Johnson (USA/Nigeria, 2024, 20'), **The Strange Case of the Human Cannonball** di Roberto Valencia (Ecuador, 2024, 9'54"), **Vision** di Çağıl Harmandar (Giappone, 2024, 7'18"), **The Lights Above** di Luke J. Salewski (USA, 2024, 16'51"). A seguire, **Non chiudete quella porta** di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani, documentario incentrato sul mercato romano di Porta Portese e il suo destino nell'era della transizione digitale e, **alle 21:30**, sarà la volta di **Underground Orange** di Michael Taylor Jackson.

Giovedì 21 novembre doppio appuntamento per la presentazione del libro **La ragazza che amava Miyazaki** edito da Einaudi. Un focus sull'importanza dello script a partire dalla produzione filmica miyazakiana. A cura di Alessandra Mariani, produttrice di Hop Film. **Alle 11:30** alla Biblioteca Collina della Pace e **alle 17:45** alla Biblioteca Goffredo Mameli. Sempre il 21 novembre nella Sala 1 Magnani il programma dei **corti internazionali** con **Butterfly** di Florence Mialhe (Francia, 2023, 15'), **Salt and Clay** di Gabrielle Bernet (Francia, 2024, 23'26"), **Les filles et les garçons de mon âge** di Giovanni Principalli (Canada/Italia, 2024, 19'30"), **Made of Love** di Clémence Dirmeikis (Francia, 2024, 23'), **Na Marei** di Lèa-Jade (Francia, 2024, 21'25"). Seguono **The Erasmus Generation** di Vincent Imperato, **Next to Nothing** di Grzegorz Dębowski. Conclude la proiezione serale con 5 cortometraggi: **Tutti uccidono** di Francesco Puppini (Italia, 2024, 17'), **Face Up** di Mattia Bottiglieri (Italia, 2024, 20'), **Transformation** di Marcel Barsotti (Germania, 2024, 12'35"), **La testa di Golia** di Henry Worsley (Italia/UK, 2024, 9'58"), **Waning** di Ariadna Pastor Sanegre (Spagna, 2024, 15'35").

Ultimo giorno, **venerdì 22 novembre**, la proiezione del film di chiusura **Eravamo liberi** di **Federico Sisti** prima della **premiazione**, nella Sala Magnani del Nuovo Cinema Aquila.

Giurati della XXIII edizione del festival: **Cristian Casella** produttore, esperto di media e comunicazione, **Sophie Chiarello**, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione **Sonia Cilia**, il regista, commediografo e attore **Pietro De Silva**, la produttrice Delegata **Emma Esposito**, il supervisor di visual effects **Francesco Grisi**, la production supervisor **Carolina Iorio**, le giornaliste **Antonia Matarrese** e **Miriam e Mauti**, il Produttore Esecutivo **Andrea Passalacqua** e **Nicola Sganga** esperto di VFX.



I biglietti singoli per le proiezioni si possono acquistare direttamente presso la biglietteria del Nuovo Cinema Aquila di Roma (via Aquila 66/74). Per i percorsi di mobilità sostenibile consulta la pagina: riff.it/il-festival/i-luoghi-del-festival/

Il Festival, a cura dell'Associazione Culturale **RIFF**, è realizzato con il contributo e il patrocinio della **Direzione Generale Cinema – Ministero della Cultura** e della **Regione Lazio**, Direzione Regionale Affari della Presidenza, Turismo Cinema, Audiovisivo e Sport. **Il progetto, promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, è vincitore dell'Avviso Pubblico biennale "Culture in Movimento 2023 – 2024" curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con LEA e SIAE.**

Materiale Stampa

<https://riff.it/media-room/sala-stampa/>

Trailer dei film al canale YouTube:

<https://www.youtube.com/@RIFFit>

<https://www.cinecircularomano.it/2024/11/qui-cinema-novembre-2024/rome-independent-film-festival-xxiii-edizione/>



22 novembre 2024

ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDIZIONE RIFF AWARDS Annunciati i vincitori della XXIII edizione

By Catello Masullo



ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL XXIII EDIZIONE RIFF AWARDS

Annunciati i vincitori della XXIII edizione

***“Tre regole infallibili”* di Marco Gianfreda Miglior Lungometraggio Italiano**

***“Salli”* di Lien Chien Hung Miglior Lungometraggio Internazionale**

“Non chiudete quella porta”

di Francesco Banesta & Matteo Vicentini Orgnani

Miglior Documentario Italiano

***“After the Odyssey”* di Helen Doyle Miglior Documentario Internazionale**

Premio Rai Cinema Channel al Miglior Corto Italiano

***“Sommersi”* di Gian Marco Pezzoli**

***“Un lavoretto facile facile”* di Giovanni Boscolo Miglior Corto Italiano**

***“Transformation”* di Marcel Barsotti Miglior Corto Internazionale**



“Better so” di Jaakko Ylitalo miglior corto studenti

“The Strange Case of the Human Cannonball” di Roberto Valencia

Miglior Corto Animato

Con l’annuncio dei vincitori termina la **XXIII** edizione del **RIFF – Rome Independent Film Festival** diretto da **Fabrizio Ferrari** che, al **Nuovo Cinema Aquila di Roma, dal 13 al 22 novembre**, ha visto programmate oltre 80 opere molte delle quali in anteprima italiana, europea o mondiale e suddivise in **13 sezioni nazionali e internazionali**: opere prime e seconde di lungometraggio, documentari, cortometraggi, film sperimentali e animazioni, soggetti e sceneggiature contraddistinte per l’originalità e l’innovazione dei contenuti e delle tecniche utilizzate.

Queste le varie sezioni in concorso: **Feature film, International documentary, National documentary, International short, National short, Animation short, Student short** e per le **sceneggiature (lungometraggio e cortometraggio) e soggetti**.

La giuria composta da: **Cristian Casella** produttore, esperto di media e comunicazione, **Sophie Chiarello**, regista italo-francese, la produttrice e ispettrice di produzione **Sonia Cilia**, il regista, commediografo e attore **Pietro De Silva**, la produttrice Delegata **Emma Esposito**, il supervisor di visual effects **Francesco Grisi**, la production supervisor **Carolina Iorio**, le giornaliste **Antonia Matarrese** e **Miriam e Mauti**, il Produttore Esecutivo **Andrea Passalacqua** e **Nicola Sganga** esperto di VFX, ha assegnato i seguenti premi:

Il Premio Feature film – Miglior Lungometraggio Italiano va a **Tre regole infallibili** di **Marco Gianfreda**: *“Per la sua capacità di raccontare, con delicatezza, la fragilità e l’enigma dell’amore. Per aver sviscerato l’animo di un adolescente che deve imparare che cos’è l’esperienza del primo amore senza averlo mai appreso dall’esempio della madre, che a sua volta deve capire come “galleggiare” e abbandonarsi ad un sentimento sconosciuto. Madre e figlio, con le consapevolezza delle loro diverse età, affrontano con sofferenza e coraggio la complessità delle relazioni, sentimentali e familiari, mostrandocene la fragilità e la forza. La natura, nella sua semplicità, offre una bellezza liberatoria, un luogo dove si può “fare finta di non essere poveri”.*

Il Premio Feature film – Miglior lungometraggio internazionale va a **Salli** di **Lien Chien Hung**: *“Per la capacità di raccontare con leggerezza la scoperta di una donna della sua identità e del suo posto nel mondo. Con uno sguardo inedito sulla società*



taiwanese, un ambiente rurale legato alle tradizioni, nel quale irrompe- attraverso la nipote adolescente- la tecnologia e le sue incognite. Riflessione sull'amore e sul confronto culturale con l'occidente "parigino", dal quale Salli torna con una nuova consapevolezza di sé."

Il Premio National documentary – Miglior Documentario Italiano va a **Non chiudete quella porta** di **Francesco Banesta & Matteo Vicentini**

Orgnani. *"Attraverso volti che sembrano eterni, il film ci accompagna in uno dei luoghi più identitari della capitale, e attraverso uno sguardo intimo, restituisce il ritratto universale di un cambiamento inarrestabile della Società. Porta portese, come la Merchè aux puces a Parigi o Portobello a Londra, per citarne alcuni, sono tesori che andrebbero protetti come monumenti preziosi lasciando che le loro porte restino aperte sempre, per evitarne la fine".*

Una Menzione Speciale va al documentario **Renzo Chiesa, Chiesa Renzo** di **Paolo Boriani.** *"Per la sua estetica elegante e rigorosa. La capacità di intrecciare il racconto intimo con il ritratto di un'Italia in evoluzione attraverso l'arte della fotografia".*

Il Premio al Miglior Documentario Internazionale va a **After the Odissey** di **Helen Doyle.** *"Attraverso ritratti di donne, ognuna con la propria arte, che offrono punti di vista diversi, il film restituisce un racconto rotondo su una questione tragica, senza mai indugiare in facili pietismi e restituisce una realtà talvolta anche molto cruda, senza mai perdere la delicatezza di uno sguardo poetico".*

Una menzione speciale a **Memories of a Burning Body** di **Antonella Sudasassi Furniss.** *"Vincitore del Premio del Pubblico a Berlino, è un film tra documentario e finzione. Un racconto elegantemente strutturato che distilla le esperienze di tre donne in età compresa fra i 60 e i 70 anni in un'unica vita che parla per una generazione. I soffocanti tabù sulla sessualità femminile, l'amore e il desiderio sono ricordati con ammirevole candore in un film che bilancia in modo toccante intuizione, umorismo ed emozione".*

Un riconoscimento speciale va al documentario che ha chiuso la kermesse, **Eravamo liberi** di **Federico Sisti.** Il comitato organizzativo del festival ha deciso di premiare la produttrice **Rosa Chiara Scaglione** per il suo impegno sociale e culturale.

Due premi speciali a tematica LGBTQIA+ assegnati da **Mario Colamarino,** Presidente del Circolo Mario Mieli e Giordano Serratore vanno al



cortometraggio ***Made of Love*** di **Clémence Dirmeikis** e al lungometraggio ***Underground Orange*** di **Michael Taylor Jackson**.

Il Premio Rai Cinema Channel al Miglior Corto Italiano va a ***Sommersi*** di **Gian Marco Pezzoli** perché è *“un cortometraggio che ci racconta come l’innocenza possa essere spazzata via in un sol colpo dall’incoscienza, grazie a due giovani intensi protagonisti che ci conducono con grande bravura in un dramma inaspettato”*.

Il Premio Rai Cinema Channel, del valore di € 3.000, consiste in un contratto di acquisto dei diritti web e free tv del corto, da parte di Rai Cinema Channel. Il corto godrà della visibilità su www.raicinemachannel.it, sui suoi siti partner e, a discrezione dei responsabili delle reti, sui canali RAI.

Il Premio National short – Miglior Corto Italiano va a ***Un lavoretto facile facile*** di **Giovanni Boscolo**. *“Un lavoretto facile facile, è una commedia divertente, un genere ultimamente non esplorato nei cortometraggi, dove la storia è chiara, così come i personaggi e i loro rapporto, che comunque si evolve e cambia nei suoi pochi minuti. Inoltre il piccolo twist finale è un valore aggiunto che chiude la storia e porta anche a riflettere sul modo in cui guardiamo la situazione e le persone”*.

Una Menzione per i cortometraggi italiani va a ***L’ultimo sogno*** di **Davide Maria Marucci**. *“Un cortometraggio dal profondo impatto sociale ed emotivo, capace di intrecciare il dramma personale di un uomo con i temi universali della lotta di classe e del confronto generazionale. Con un cast di prim’ordine e un team tecnico di talento, il film promette di essere un’opera intima, ma al contempo potente e universale”*.

Il Premio International short – Miglior Corto Internazionale va a ***Transformation*** di **Marcel Barsotti**. *“Questo cortometraggio è un vero capolavoro di innovazione e creatività. La sua natura visionaria cattura immediatamente l’attenzione dello spettatore, trasportandolo in un mondo unico e affascinante. Il design è estremamente accattivante e ricercato, con ogni dettaglio visivo curato con precisione maniacale.*

Ciò che rende questo cortometraggio davvero speciale è la sua capacità di uscire dagli schemi tradizionali. Non si limita a seguire le convenzioni del genere, ma osa esplorare nuove strade, offrendo un’esperienza fresca e originale. La narrazione è altrettanto audace, con una trama che sfida le aspettative e invita alla riflessione.

In sintesi, questo cortometraggio è un prodotto diverso da qualsiasi altro, un’opera che non solo intrattiene, ma ispira e stimola la mente. Un plauso a tutto il team per aver creato qualcosa di così straordinario e fuori dal comune”.



Una Menzione speciale per i cortometraggi internazionali va a **6.21** di **Sergei Ramz**. *“Una storia graffiante, solo apparentemente algida e austera. La vicenda si sviluppa con ritmo incalzante, grazie a un editing rapido ma esaustivo. Veniamo subito immersi in un universo dalle linee rigide e severe. Una fotografica fortemente basata sull’architettura precisa dell’albergo ci accompagna per tutto il corto. In 6.21, la scenografia, ovvero l’albergo, è assolutamente protagonista della vicenda. 6.21 è un cortometraggio incalzante, affascinante e sensuale, che tiene incollati allo schermo fino alla fine”.*

Il Premio Animation short – Miglior Corto Animato va a **The Strange Case of the Human Cannonball** di **Roberto Valencia**. *“Un corto di animazione davvero affascinante. La sceneggiatura è stata scritta con grande cura, riuscendo a coinvolgere lo spettatore dall’inizio alla fine. La regia è stata altrettanto abile e ha saputo valorizzare ogni scena. Dal punto di vista tecnico, la realizzazione è stata eccellente. Lo stile di animazione i design dei caratteri, l’uso dei colori e delle luci hanno contribuito a creare un’atmosfera unica. Ogni elemento visivo è stato curato nei minimi dettagli, rendendo l’esperienza visiva davvero piacevole”.*

Il Premio Student short – Miglior Corto Studenti, va a **Better So** di **Jaakko Ylitalo**, giovane regista esordiente finlandese che attualmente studia sceneggiatura all’Accademia delle arti di Turku. *“Il film riesce a farti entrare nel mondo del protagonista, senti la sua confusione per le cose che non riesce a capire o ricordare. Si sente anche il suo dolore, il senso di perdita, non solo delle memorie ma anche di se stesso. Anche il finale, nonostante in parte uno sia sollevato dal fatto che non si uccida, rappresenta la perdita di controllo, di poter decidere della propria vita e quindi diventa tristemente dolce amaro.”*

Il Premio alla Miglior Sceneggiatura per un Lungometraggio va a Marco Minicangeli per **All’ombra del suo corpo**. *“Per la qualità della scrittura cinematografica, unita alla capacità di piegare la narrazione della struttura classica ad un racconto che, immergendoci nel genere poliziesco, ci avvicina al mondo degli emarginati, senza per questo essere retorico. Il bene e il male convivono in questo racconto dalle tinte forti, tenendo il lettore col fiato sospeso fino alla fine”.*

Il premio per la **Miglior Sceneggiatura di un Cortometraggio** va a **Oh boi!** di **Sara Mancini**. *“Vince per aver saputo raccontare con leggerezza le fantasie sessuali di una adolescente contemporanea. Per aver colto il desiderio di scoprire, di crescere e di interagire col mondo intorno a sé. Marta, la protagonista, tentando di emulare il mondo virtuale, scopre la genuina, sensuale bellezza della realtà. Un messaggio chiaro volto agli adolescenti che troppo spesso preferiscono rifugiarsi in un mondo fittizio”.*



Il Premio al Miglior Soggetto per un Lungometraggio va a ***Il burattinaio*** di **Laura Nuti**. *“Laura Nuti con questo soggetto riesce a piegare la struttura del thriller e a colorarlo di venature horror lievi ma visivamente impressionanti. Il racconto scorre veloce e le vite dei personaggi si intrecciano in una trama che cattura le perversioni di una società vittima di perversioni. Ancora una volta il burattino di collodiana memoria ci invita ad una moralità che sembriamo avere smarrito”*.

Il Festival, a cura dell’Associazione Culturale **RIFF**, è realizzato con il contributo e il patrocinio della **Direzione Generale Cinema – Ministero della Cultura** e della **Regione Lazio**, Direzione Regionale Affari della Presidenza, Turismo Cinema, Audiovisivo e Sport. **Il progetto, promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, è vincitore dell’Avviso Pubblico biennale “Culture in Movimento 2023 – 2024” curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con LEA e SIAE.**

Materiale Stampa

<https://riff.it/media-room/sala-stampa/>
Trailer dei film al canale YouTube:

<https://www.youtube.com/@RIFFit>

<https://www.cinecircularomano.it/2024/11/qui-cinema-novembre-2024/rome-independent-film-festival-xxiii-edizione-riff-awards-annunciati-i-vincitori-della-xxiii-edizione/>

DI NOI 4 AL RIFF 2024

NOVEMBRE 18, 2024



In anteprima italiana al RIFF – Rome Independent Film Festival, domani martedì 19 novembre alle 20:15, sarà presentato Di noi 4 di Emanuele Forte, il film in concorso al festival, sarà accompagnato in sala dal regista e dal cast. Quattro amici trentacinquenni, uniti dal sogno infranto di diventare genitori, si trovano a fare i conti con la distanza tra le loro

aspirazioni e una realtà segnata da difficoltà economiche. Alle 22:00, sarà presentato in anteprima europea Salli di Lien Chien Hung. Hui-Jun che vede protagonista una introversa allevatrice di polli taiwanese. A lei il compito di sconvolgere la tranquilla comunità rurale in cui vive quando una storia d'amore online attira i pettegolezzi e le attenzioni del piccolo villaggio di campagna.

Pubblicato da redazione

■ FESTIVAL

🔖 [DI NOI 4](#) , [RIFF 2024](#)

<https://www.webstampa24.it/di-noi-4-al-riff-2024/>